

**Aceto Balsamico del Duca**  
di Adriano Crivelli s.r.l.  
41050 Spilimbergo  
Via Medicea, 54/B  
Telefono 059/49471



# L'Unità

**LIBRI DELL'UNITÀ**  
Giornale + libro  
(Collana 25 grandi registri)  
«SERGIO LEONE»

**Aceto Balsamico del Duca**  
di Adriano Crivelli s.r.l.  
41050 Spilimbergo  
Via Medicea, 54/B  
Telefono 059/49471



Giornale fondato da Antonio Gramsci

## Approvata la manovra. L'inflazione al 4,9% ma non spaventa La lira alla riscossa Scalfaro invoca la tregua Berlusconi: la par condicio mi danneggia

### Il rischio del finto centro

ANDREA BARBATO

**D**UNQUE Umberto Bossi e i suoi leghisti hanno deciso alle regionali di presentarsi da soli. «Per rendere visibile l'area di centro», spiega Bossi ma c'è il rischio che riesca a rendere visibile solo la propria debolezza elettorale, e che finisca per fare un prezioso lavoro al tanto odiato Polo Bossi è perseguitato dalla propria diversità. Se si aggira dalle parti del Polo, vuole affermare la distanza che lo separa dall'odiato duo Berlusconi-Fini, se si accosta all'altra riva, teme di vedersi rinfacciare l'accusa di sudditanza alla sinistra. Così si è inventato un suo centro, che politicamente non esiste. Il patto dell'Angelicum, che lo aveva visto stringere le mani a pattisti e popolari (anche lì con un bello slogan, «per non consegnare l'Italia alla destra eversiva»), è durato meno di un giorno, ed è stato spazzato via dall'orgoglio leghista. Che farà ora?

SEGUE A PAGINA 2

### Il catastrofismo non rende più

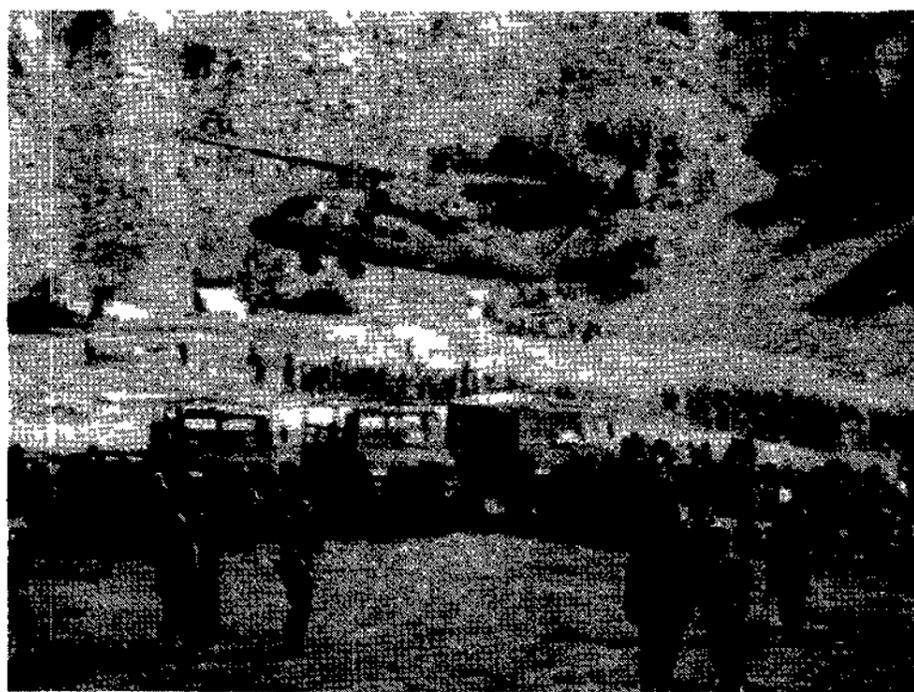
EDOARDO GARBUM

**A**UMENTA l'inflazione e la lira mette a segno un forte recupero sul marco. I mercati finanziari, si è detto e ridetto, possono essere molto stravaganti. Nelle ultime settimane ne hanno dato più di una dimostrazione. Ma la sorpresa, questa volta, potrebbe essere più che legittima. Un mese fa, proprio in coincidenza con la pubblicazione dei dati relativi a una crescita dei prezzi ben più contenuta, aveva preso il via quella fuga dalla lira che si è arrestata solo lunedì. Inutile si era rivelato l'intervento della Banca d'Italia sul livello dei tassi di interesse. Inutile ogni appello a una ragionevole considerazione dei dati di fondo dell'economia italiana, non certo tali da giustificare tanta sfiducia. E ten, che è accaduto invece? Un'altra stranezza: un nuovo mistero? Chi vuole conservarsi cauto spiega l'apparente contraddizione sostenendo che gli in-

SEGUE A PAGINA 4

■ ROMA La primavera porta bene alla lira che ieri ha messo a segno un notevole recupero sui mercati valutari. Nel giro di due giorni la nostra moneta ha azzerato le perdite dell'ultimo venerdì, recuperando circa il 6% sul marco, ieri sceso nuovamente sotto quota 1.200. Notevole anche la rimonta sul dollaro tornato sotto le 1.700 lire. Bene anche la Borsa: + 2,9%. Nemmeno la diffusione dei dati sull'inflazione nelle città campione (+ 4,9% a marzo, un balzo record) ha impedito ai mercati che ieri sera hanno potuto «cassare» anche l'approvazione definitiva della manovra bis. Il piano anti-deficit di Dini è stato approvato dal Senato (dove ieri il governo ha posto nuovamente la fiducia) nella stessa versione già uscita dalla Camera. Il decreto sulla par condicio? «Lo dovevo firmare, condiviso i principi generali, serve a garantire i cittadini», Scalfaro ad Ankara difende il provvedimento di Dini, fa capire che è il risultato di una vasta consultazione del capo del governo e aggiunge: «Infine è un primo passo». Il capo dello Stato ribadisce che l'esecutivo deve «definire» il programma e lancia un nuovo appello per una tregua. Ma Berlusconi boccia la par condicio «ci riporta al Medioevo» e mette Forza Italia che ha «soltanto» la Tv in «condizione impari». Intanto il Cavaliere riparte in modo massiccio con gli spot del «nuovo» simbolo del Polo e è solo Forza Italia, scompaiono Buttiglione e gli altri.

CANETTI MISERENDINO WITTENBERG ALLE PAGINE 24-25



Militari turchi mobilitati contro i separatisti curdi ai confini con l'Irak

ANSA

## Il massacro dei curdi L'esercito turco si scatena in Irak

■ ANKARA L'offensiva militare turca contro il Pkk si è ridotta in un massacro. Almeno duecento ribelli curdi sono stati uccisi nella più imponente operazione messa in atto da Ankara contro le forze separatiste. Trentacinquemila militari turchi con carri armati, artiglieria e aerei si sono spinti per oltre sessanta chilometri dentro il confine iracheno per distruggere le basi del Partito dei lavoratori del Kurdistan. «Questa è la grande operazione finale distruggeremo completamente le basi del Pkk», ha detto la premier turca Tansu Ciller. Saddam Hussein non ha protestato per la

violazione del confine. Bill Clinton si è affrettato ad esprimere comprensione per un'azione «necessaria» alla stabilità della Turchia. Malgrado le assicurazioni di Ankara sono stati bombardati villaggi e forse uccisi civili oltre ai guerriglieri curdi. Nei giorni scorsi in Anatolia i militanti turchi avevano saccheggiato e incendiato interi villaggi. Centinaia di persone sono state arrestate e deportate in Turchia. Ieri era per i curdi il giorno di Capodanno, secondo un'antica tradizione preislamica. Una festa segnata da una lunga scia di sangue.

PAOLO SOLDINI A PAGINA 14

### L'INTERVISTA

Angelo Guglielmi  
«Terzo polo tv?  
Non è un sogno»



MARCELLA CIANNELLI A PAGINA 2

### L'INTERVISTA

Umberto Bossi  
«Per adesso  
al voto da soli»



CARLO BRAMBILLA A PAGINA 2

Setta buddhista sotto tiro. Boom delle azioni di una ditta di maschere protettive

## Un terrorista tra i feriti di Tokyo La Borsa aveva scommesso sul gas

**SABATO FILM**  
-3  
SABATO 25 MARZO CON  
**L'Unità UN GRANDE FILM**  
«Per un pugno di dollari»  
Giornale + Videocassetta 6000 Lire

■ TOKYO Forse uno degli autori della strage di Tokyo è in ospedale, avvelenato al pan delle sue vittime dalle esalazioni del gas nervino. Sembra che il presunto terrorista sia stato visto deporre un pacco in un vagone del metro da cui subito dopo è fuoriuscito il micidiale gas. Alla vigilia dell'attentato strano boom in Borsa delle azioni di una ditta che produce maschere protettive. I morti per ora sono otto. 75 persone versano in condizioni gravissime. I feriti sono quasi 5 mila. Atmosfera greve di paura e sospetto in nelle strade di Tokyo semideserte a causa della festa per l'equinozio di primavera. Pesanti indizi nei confronti della setta buddhista Aum Shinrikyo. Ma il suo leader nega ogni responsabilità.

G. BERTINOTTO U. DE GIOVANNANGELI A PAGINA 15

## Banco Napoli nella bufera Salta il vertice

■ NAPOLI Salta il vertice del Banco di Napoli. Dopo le polemiche seguite all'annuncio del passivo record dell'esercizio '94 ben 995 miliardi di Cda della sesta banca italiana ha deciso di rassegnare il proprio mandato nelle mani della Fondazione presieduta da Gustavo Minervini. Un solo consigliere di amministrazione, Giovanni Somogyi vicino a Forza Italia, ha deciso di rimanere al proprio posto sparando a zero contro la Fondazione e gridando al complotto politico. Soddistato invece, il commento del sindaco Bassolino: «Ora finalmente, per il Banco si può aprire una fase nuova di rilancio, molto importante per la città».

VITO FAENZA A PAGINA 19

## Sette vescovi siciliani contro la Piovra in tv «Vergogna per l'isola»

■ PALERMO Vescovi in campo contro la tv contro la Piovra 7 che falserebbe l'immagine della Sicilia felice, quella del mare e del sole offrendone un'altra, tutta mafia e delitti. «È una vergogna», hanno detto a un settimanale i preti di Trapani, Catania, Mazara del Vallo, Patti, Ragusa e Acireale, «e ci umiliano questi spettacoli che sfruttano la nostra isola». Per loro la Sicilia è soprattutto una terra generosa con gente capitale e gran gastronomia, ma deturpata dalle scene di sangue e violenza: magistrati e killer, poliziotti e politici corrotti. Identica tesi attaccando la Piovra in tv, è stata usata dal regista Zeffirelli, da democristiani e ex socialisti da deputati An e Forza Italia che al riguardo hanno presentato interrogazioni parlamentari.

RUSSO PARRAS A PAGINA 11



### CHE TEMPO FA La foglia di fico

**D**EL DECRETO sulla par condicio possiamo già dire almeno una cosa: nessuno lo rispetterà e nessuno, si spera, perderà tempo a biasimare i trasgressori di una normativa così pedante e inapplicabile, che trasforma i giornalisti in clessidre a disposizione dei politici. Ma come tutte le foglie di fico, il decreto sulla par condicio un pregio lo possiede, e cioè la mancanza di una legge anti-trust sulla proprietà delle televisioni e dei giornali. Nessuno si sarebbe mai sognato di invocare una legge a tutela dei diritti politici (perché di questo si tratta) se i medesimi non fossero strutturalmente minacciati dal grottesco strapotere di un imprenditore ideologo che ha contrapposto alla televisione pubblica, lottizzata da tutti, un equivalente monopolio personale, lottizzato da lui solo e gremito di suoi surrogati travestiti da giornalisti: suoi spot di partito camuffati da telegiornale, suoi guiti vallette prestigiate trapeziste e ballerine comprati all'ingrosso che per fame sventolano la bandiera di Forza Italia. Questo schifo andrebbe ricordato ogni mattina da ogni italiano (di sinistra di centro di destra). Se fossimo un paese civile. (MICHELE SERRA)

**KAOS EDIZIONI**  
**Giorgio Galli**  
**DIARIO POLITICO**  
**1994**  
L'imbroglio del  
28 marzo  
e il governo B  
Page 140 / 15.000  
NELLE LIBRERIE O ALL'INDIRIZZO VERSO ANKARA: BOLOGNA, C.P. 11404104 INTERTELEO KAOS EDIZIONI MILANO  
KAOS EDIZIONI, V. LE ABRUZZI 58, MI 20131, TEL. 02 29523063

Angelo Guglielmi

ex direttore di Rai3

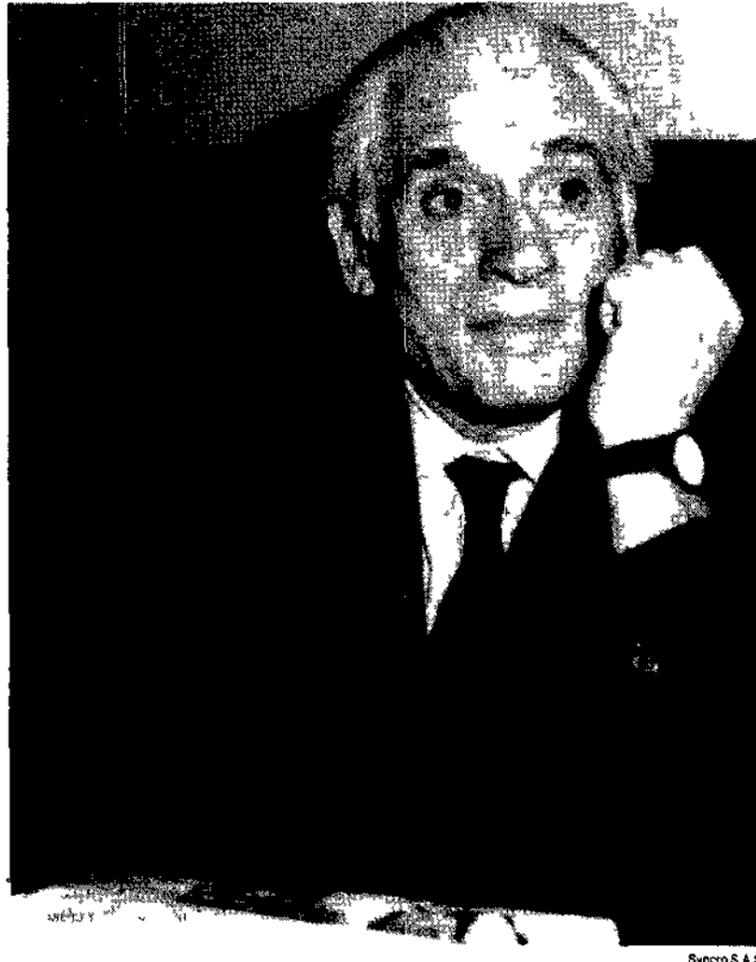
«Terzo polo tv, non è più un sogno»

Ridurre a due le reti Rai e Fininvest? Angelo Guglielmi, l'ex direttore di Rai3, è d'accordo con l'idea lanciata da Walter Veltroni sulle pagine di Repubblica...

MARCELLA CIARRELLI

ROMA. A chi ricorda l'animazione del palazzone di via Teulada, quando qui batteva il cuore produttivo della Rai...

Il sistema che ha già superato l'attuale duopolio la dialettica pubblico-privato nella sua sostanza. Mi rendo anche conto che questo è l'obiettivo finale e che per giungere ad esso bisogna studiare delle soluzioni intermedie...



Sincro S A S

Controllando, per essere «entire», proprio dalla proposta lanciata dal direttore de l'Unità, Walter Veltroni. È possibile, secondo te, raggiungere l'indispensabile pace sociale nel mondo dell'informazione...

Ho apprezzato molto l'intervento di Veltroni a cominciare dalla parte iniziale per il futuro che di segno verso il quale il mondo e noi anche se con un passo più ritardato più da inferni stiamo andando...

E sull'idea di ridurre a due il numero delle reti? Nella sostanza condivido anche quella proposta lo ritengo come mi sembra faccia lo stesso Veltroni che in prospettiva bisogna arrivare ad una sola rete per ogni soggetto...

Torniamo alla proposta di riduzione delle reti. Com'è possibile ottenerci nel migliore dei modi? Per quello che riguarda la Rai il problema è distinguere canone da pubblicità. Il canone va utilizzato per finanziare una rete Rai che potrebbe essere a carattere regionale...

ciò cioè di una rete, diventa possibile l'esistenza di un terzo polo.

Credo proprio che la sua costituzione in questo modo diventi più vicina e che in esso potrebbe confluire innanzitutto Telemoncalvo. Attenzione però il terzo polo ha un senso se rappresenta un'alternativa culturale e non un'alternativa solo imprenditoriale.

Lo spauracchio agitato da alcuni che la riduzione di reti porterebbe disoccupazione a questo punto sembra artificioso.

Direi proprio che in un sistema televisivo così ampliato i posti di lavoro sono destinati a crescere. Non certo a contrarsi.

Il terzo polo potrebbe essere fatto il luogo in cui potrebbe trovar posto una libera associazione di artisti e manager dell'informazione. Io non amo parlare di sogni perché non si realizzano. Ma quello di cui stiamo parlando non è più solo un sogno.

Per quanto riguarda la Fininvest mi sembra che Confalonieri si sia già espresso per la riduzione di una rete. Invece per la Rai non credo che questa ipotesi riguardi l'attuale dirigenza che non mi sembra abbia ruolo per decidere in un senso o nell'altro.

La soluzione spetta ai politici e una legge corretta potrebbe anche rendere inutile lo svolgimento del referendum.

Ci sono i tempi per fare una buona legge?

È una questione di buona volontà. Ci si mette intorno ad un tavolo e si trova una soluzione che a mio avviso non può essere che parità tra Rai e Fininvest e la «messa in libertà» di risorse in modo da consentire la nascita di un terzo polo.

Questi sono anche le ore del decreto sulla «par condicio». È corretto?

Io condivido solo la parte con cui si vietano gli spot nei trenta giorni precedenti alle elezioni e le sanzioni si violano questa indicazione. Per il resto ritengo ingiuste le limitazioni ai telegiornali ed ai talk show.

L'INTERVENTO

Resto comunista e voglio essere un «antisistema»

FRANCESCO MASELLI

T RA LE INFINITE domande che in questi ultimi tempi sono venute affollando nel cervello e nel cuore di tanti compagni della mia generazione ce n'è una che mi ha colpito particolarmente. Forse perché me la rivolgeva una compagna carissima cui mi legano tante cose dal giorno in cui nei tardi anni Quaranta, la convinsi a diventare una «rivoluzionaria di professione».

Se si guardiamo allora appunto al contesto in cui sulla fine del '43 e con il discorso della sala delle colonne nel palazzo dei sindacati fu possibile a Togliatti avviare da Mosca e in seguito poi attuare in Italia quella speciale anomalia che la cultura politica del partito italiano ha rappresentato nel movimento comunista internazionale.

IN ITALIA erano stati i comunisti la sola forza organizzata di resistenza continuata ed eroica al fascismo durante i vent'anni della dittatura. D'ispirazione comunista erano i Vittorini, i Pavese, i Pratolini, i Guittuso, gli Zaccagnini e gli Amadei fra i tanti artisti emergenti di quegli anni.

A cinquant'anni di distanza può invece accadere che il personaggio del comunista interpretato da G. M. Volonté in un mio vecchio film non venga più menzionato nelle biografie critiche di questo nostro grande attore. Ma il fatto che questa ommissione sia del tutto inconscia - e si opera infatti in amici critici e giornalisti di sincera e garantita fede progressista - spiega forse più di tanti altri discorsi fino a che punto si sia cancellato dalla cultura diffusa quel patrimonio di grandezza e misere ma soprattutto di idee che nell'indice tematico della storia si trova sotto la parola Comunismo.

La strada che invece a me sembra più giusta Asor Rosa l'ha chiamata «antisistema». E al di là dell'eco maliziosa di questo vecchio termine sulle sue labbra io credo che effettivamente oggi la dimensione in cui ha ragione di operare ed esistere una forza che si richiami con intelligenza al comunismo sia più sensatamente quella di una pratica sociale e politica capace di esprimere e con vogliare gli interessi deboli e la canca diffusa di conflittualità e antagonismo verso la reinvenzione prima di tutto culturale di un progetto di liberazione umana che restituisca la speranza di un orizzonte a milioni di uomini. E qui è da qui che a me sembra racqui sterà la più giusta isonomia e migliore utilità quella vocazione unitaria e tanto d'altro che ci viene dalla storia anomala dei comunisti italiani.



Rocco Buttiglione

«Vostro onore, lo troto, m'arrangio... A me m'ha rovinato l'aslettia»

Alberto Sordi - Un giorno in pretura

Advertisement for l'Unità newspaper, including contact information and subscription details.

DALLA PRIMA PAGINA Il finto centro Bossi? La nuova legge elettorale regionale che è un aggravio di compromesso permette in minima parte di mascherare la sconfitta - se ci sarà - nel calderone proporzionale ma poi perdere le presidenze e le maggioranze non è qualcosa che si possa nascondere.

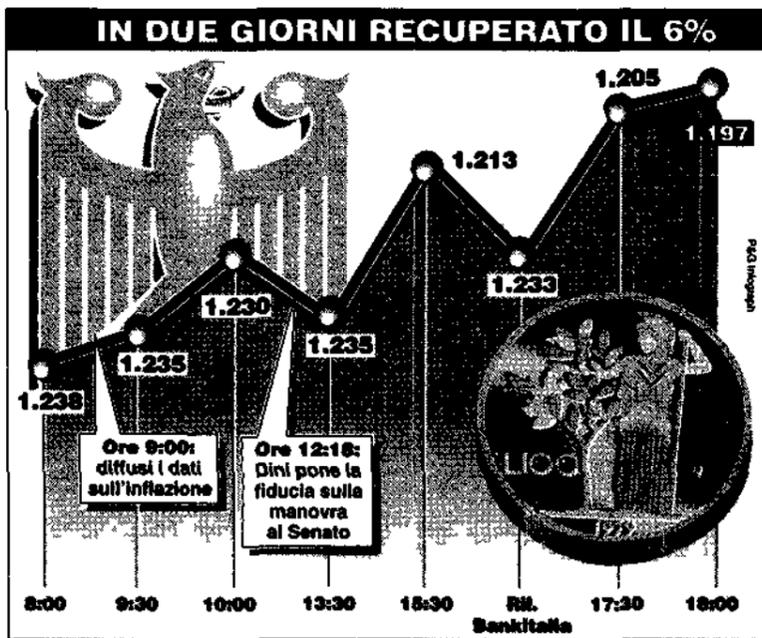
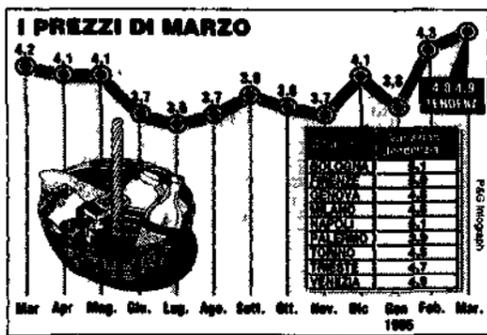
Il detentore legittimo del pacchetto zionario dei Popolari. Anche Buttiglione lo sappiamo bene, è stato attratto dai quasi ruscucchiato da quel vuoto che rischia di essere una certa idea di centro. An che lui ha creduto di scorgere in un mese folle orfane di guida politica. Ha tentato per un po' di fermarsi lì in quel luogo delle mezzette che è appunto l'idea di un finto centro evitando di scegliere sinzando l'occhio a tutti annunciando di voler essere lui il prescelto in realtà - come si è capito anche prima delle frasi rubate in tv - la sua storia personale. Le sue ambizioni i suoi calcoli la sua cultura politica lo portavano mesorabilmente a destra. Niente di male, se non avesse preteso di imbarcare sulla sua scaluppa tutti i superstili della ex Democrazia cristiana che stavano invece in gran parte navigando sul percorso opposto.

sedì presidiata in fondo la sentenza del giudice Maciocce è di scarsa importanza il divorzio fra i due coniugi è consumato. Poco interessa a chi rimane la casa al mare o la credenza antica. Il fatto è che quel finto centro continua ad essere il grande equivoco della nostra politica. Apparentemente immenso e disabitato v. si potrebbero trasferire - si pensa - le masse moderate che vi trovano una loro terra promessa. Con in più la dote della purezza per che non si stia né con gli ex neri né con gli ex rossi. I p. u. astuti come Berlusconi non si sono soffermati in quel deserto che il tempo di un passaggio ne hanno capito l'impraticabilità. Hanno rinviato ad ogni rivendicazione centrista e sono corsi nelle milizie di Fini Buttiglione è stato aspirato come da un vortex e ora si limita a dire di trovarsi a destra per evangelizzare. Alla democrazia gli infedeli. I cam. leghisti appena arrivati limitano solo per aumentare la confusione italiana senza realizzare nulla del loro programma. Nell'arcipelago del centro convivono poi molte formazioni sigle patite ma che raccolte intorno a riviste o ad antichi partiti in questi gruppi

molto rispettabili stupisce tuttavia il timore di schierarsi che è poi anche orgoglio elitario. Ciascuno pensa di poter insegnare alla sinistra o al centro sinistra cosa dovrebbe fare per vincere. Ciascuno teme la cosiddetta egemonia del Pds il quale si trova così ad avere troppi pochi voti per vincere e troppi per non suscitare permalo vizio. C'è poi chi ha un invincibile vocazione minoritaria e preferisce scimmiosarsi piuttosto che allearsi con chi ha idee diverse dalle sue. Noi ad esempio non cam biamo i nostri gusti politici neppure leggendo che un uomo molto stimabile come Mammazzoli si prende la penna dopo un lungo silenzio per sostenere che bisogna abolire il servizio pubblico della Rai. Nella grande battaglia di Lepanto che si annuncia si può stare con i portifici con gli spagoli con i veneziani pur di fare strategici comune nella flotta. Lequivoco è voler restare soli al centro sparando bordate a due lati. Chi avrebbe detto che Buttiglione è più astuto di Bossi? Fra un mese Formigoni presiederà la Lombard e Michelini, il Lazio potrà comunque dire di aver fatto un buon affare. [Andrea Barbato]

EMERGENZA ITALIA.

Netto recupero della nostra moneta sul mercato dei cambi Sale al 4,9% l'inflazione, gli esperti rassicurano



PRIMO PIANO

Bologna e Napoli le città più care

ROMA Bologna e Napoli le città più care d'Italia. L'inflazione secondo i dati relativi alle nove città che anticipano mensilmente rispetto all'Istat i dati sull'andamento dei prezzi al consumo torna a salire. L'indice sarebbe cresciuto del 4,9% rispetto al marzo del '94 con un incremento di oltre mezzo punto percentuale rispetto al + 4,3% di febbraio. Se confermata la crescita riporterebbe le lancette indietro fino al novembre del '92.

La classifica delle città Gli incrementi mensili rileva l'ufficio statistica del Comune di Bologna risultano ovunque superiori rispetto ai valori di marzo '94. I tassi annui tendenziali che derivano dal solo confronto fra il dato del mese in corso e quello relativo allo stesso mese dell'anno precedente risultano in decisa ripresa in quasi tutte le città. Solo Palermo (3,9%) rimane ancora al di sotto del 4%. Genova, Milano e Torino arrivano al 4,5%. Trieste tocca il 4,7%. Venezia raggiunge il 4,9% mentre in tre città (Firenze 5%, Bologna e Napoli 5,1%) viene di nuovo raggiunta la soglia del 5%. Sono le spese per elettricità e combustibili per effetto degli innalzamenti fiscali sui gas e petroli a balzare ovunque al primo posto nella graduatoria dei rincarati con incrementi mensili compresi fra il + 2,6% di Napoli e Palermo e il + 4,6% di Torino. Seguono con aumenti compresi fra il 1,6 e il 2,2% le spese relative ai trasporti, che registrano a loro volta gli aggravii fiscali sui benzine e in misura molto più contenuta, canone telefonico oltre agli aumenti dei biglietti ferroviari.

Borsa: Wall Street a singhiozzo

Messa alle spalle l'incertezza iniziale, legata ad alcune prese di beneficio e alla debolezza del dollaro sullo yen, Wall Street ieri si è lanciata con sicurezza verso nuovi record. L'indice Dow Jones, dopo diversi tentativi, è riuscito così a sfondare la soglia dei 4.100 punti e a toccare il nuovo record non ufficiale della borsa di New York a quota 4.100,28 punti prima di correre leggermente la rotta a causa di alcuni rialzi. A metà seduta il DJ è stato indicato a 4.095,09 punti (+ 11,41). A sostenere il rimbalzo ha contribuito anche il progressivo rafforzamento del dollaro, che nelle prime battute della giornata aveva toccato i nuovi minimi storici sulla yen (88,35). In serata poi l'incremento è stato tutto riassorbito e dal progresso si è passati alla perdita: alle 22 italiane il Dow Jones era sceso a quota 4.068 con un calo dello 0,38%.

Il Fmi: «Italia, catastrofe evitata»

Fiammata dei prezzi a marzo, ma la lira risale la china

ROMA «Se il governo attuale non avesse fatto quel che ha fatto la situazione sarebbe stato molto peggiore: non riesce però a raccogliere interamente i frutti del suo operato perché resta una grossa incertezza politica, cioè cosa accadrà dopo». Così Massimo Russo, sottosegretario all'Agri, le preoccupazioni per la precarietà della lira per la sua instabilità sfociata nel drammatico venerdì nero che ha visto il marco impennarsi fino a quota 1.280. È l'opinione di Russo non è di quelle da prendersi sottogamba visto che interdice le conclusioni del massimo organismo dirigente del Fondo Monetario Internazionale.

In estrema sintesi il Board del Fmi ci manda quattro messaggi: 1) a Washington si segue «con preoccupazione» l'evoluzione della finanza pubblica italiana; 2) i provvedimenti della manovra del governo Dini «hanno evitato la catastrofe» ma a parte il fatto che sarebbe stato preferibile un intervento più severo, la situazione resta

difficile viste le oscillazioni della lira e la crescita dei tassi di interesse. 3) proprio la crescita dei tassi proietta ombre minacciose sul debito pubblico: il successore di Dini manterrà fede agli impegni di risanamento finanziario? 4) se la lira è la moneta che ha sofferto di più della tempesta valutaria la causa è l'incertezza politica italiana. Di suo Russo aggiunge un post scriptum al veleno diretto alla patungola di noti economisti del Polo (Berlusconi, Fini e Casini in testa) che ha bollato come «inutile» la manovra bis da 20mila miliardi. «Se uno dice che è inutile come può il mercato pensare che poi si potrà fare un risanamento della finanza pubblica? Dichiarazioni del genere pesano». Sarebbe meglio aggiunge Russo «che su queste cose ci fosse un «consenso nazionale» al di sopra dei partiti».

Allarme prezzi confermato Le preoccupazioni espresse dal capo delegazione italiano presso il Fmi riassumono bene anche la giornata di ieri. Al vistoso recupero

«La situazione resta preoccupante ma la manovra di Dini ha evitato la catastrofe». È il messaggio lanciato dal dirigente del fondo monetario Internazionale Massimo Russo che riserva anche parole al vetriolo per Berlusconi e soci: «Una conferma arriva dalla lira, in forte recupero sul marco intorno a quota 1.200. I mercati «snobbano» l'aumento dell'inflazione a marzo, + 4,9% (a febbraio era 4,3%). Preoccupati Confindustria e sindacati».

RICCARDO LIQUORI

della lira e della Borsa (non tale però da far suonare il segnale di cessato pericolo) ha fatto da contrappunto al campanello di allarme emesso dal fronte dell'inflazione. Secondo le consuete rilevazioni di metà mese del Comune di Bologna, a marzo i prezzi al consumo hanno subito un incremento dello 0,4%. Se il dato sarà confermato l'indice dei prezzi segnerà a fine mese il 4,9% in decisa ascesa rispetto a febbraio (era al 4,3%). La svalutazione della lira non sembra ancora essersi scantata sui prezzi. Circa la metà dell'incremento mensile è infatti «colpa» degli aumenti fiscali contenuti nella manovra economica. Senza di essi l'aumento dell'inflazione sarebbe stato molto più contenuto. Dunque la manovra ha messo una pezza sulla lira per aprire una falla sul versante dei prezzi? A smentire questa tesi arriva un comunicato dell'Istat che ha quantificato nello 0,72% l'effetto-inflazione della manovra (il governo indicava pressappoco la stessa cifra). «Questa variazione si legge nel comunicato certamente ha avuto un effetto sui prezzi provocando un "grado

che tuttavia non dovrebbe indurre ulteriori aumenti nei prossimi mesi». «Non facciamoci troppo presto la testa», conferma il ministro del Lavoro Tiziano Treu, «non è detto che questo aumento sia stabile». Anche gli addetti ai lavori invitano all'ottimismo, «mentre sono più allarmate le reazioni della Confindustria che chiede subito un segnale sulla riforma delle pensioni per ridurre la spesa pubblica e stabilizzare il mercato dei cambi solo così dicono a viale dell'Astronomia è possibile fermare la spirale perversa svalutazione-inflazione-tassi-debito pubblico». E c'è preoccupazione anche tra i sindacati: «È ormai solo il fronte della moderazione salariale a reggere la lotta all'inflazione», osserva Natale Forlani (Cisl) chiedendo «misure compensative» a sostegno dei salari dei lavoratori dipendenti. Calma sui mercati La fiammata dei prezzi era ampiamente prevista anche dai mercati finanziari che anzi temevano

peggio. La Borsa ha confermato il recupero di lunedì mettendo a segno un progresso del 2,92% (ma l'indice Mibtel è ancora sotto quota 10.000). E soprattutto la lira ha visto un vero e proprio primo giorno di primavera in due giorni la nostra moneta ha recuperato il 6% sul marco superando anche l'ostacolo rappresentato dalla perenne debolezza del dollaro. Nel primo pomeriggio il marco quotava alle rilevazioni della Banca d'Italia 1.232,63. Poi la rimonta si è fatta più decisa: fino a recuperare anche quota 1.197 per cedere in serata a 1.205. Buona anche la performance sul dollaro sceso intorno alle 1.700 lire. È ancora presto però per dire se per la nostra moneta sia tornato definitivamente il sereno. Le incognite mancano a dirlo sono tutte politiche. Come sottolineano con distacco tutto meneghino nelle sale cambio: «I mercati si stanno tranquillizzando ma è una calma fragile: basta che ci sia qualche nuovo intoppo romano e la burrasca ricomincerà».

Ovunque in ripresa ma con ritmi decisamente più contenuti e oscillanti attorno allo 0,7%, le spese per l'alimentazione mentre il capitolo abbigliamento mostra per ora solo modesti segnali di ripresa. Sono ferme nella maggioranza delle città le spese relative all'abitazione che solo a Napoli, Firenze e Torino registrano una lievissima variazione in aumento (+ 0,1%) per l'adeguamento delle tariffe dell'acqua.

Effetto-manovra Modesti, generalmente attorno allo 0,2%, i rincarati relativi ai beni e servizi di uso domestico. Le spese per la salute diminuiscono sensibilmente (ribassi delle aliquote Iva) in tutte le città, ad eccezione di Venezia (essa mi clinici). In ripresa con aumenti medi oscillanti attorno allo 0,5%, le spese per il tempo libero (riviste, periodici) mentre quelle relative ai residui beni e servizi lievitano senza stabilimento solo nelle città che registrano in misura più o meno accentuata rincarati dei pubblici esercizi. Preoccupati i commercianti «È il prezzo che dovevamo pagare per la manovra e gli aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari - ha commentato il segretario generale della Confindustria Marco Venturi - Ora però occorre ricostruire nel paese un clima di fiducia che rimetta sotto controllo l'inflazione e riportare la lira al suo giusto valore». La Confindustria dal canto suo chiede un più attento monitoraggio dei prezzi e segnala per i prossimi mesi il rischio di una «inflazione importata» per effetto della continua svalutazione della lira.

Il presidente Istat smorza gli allarmismi: «E la manovra economica può essere positiva...»

Zuliani: «Più credibilità, e l'inflazione andrà giù»

Nessun allarmismo. La fiammata dell'inflazione era attesa e - alla lunga - gli effetti sui prezzi della manovra potrebbero essere addirittura positivi. Parola del presidente dell'Istat, Alberto Zuliani. Se riusciamo a contrastare il deficit e a ridare credibilità al paese - sostiene - allora la lira si riprenderà, e questo non potrà che giovare all'inflazione. In caso contrario sarebbero guai. L'importanza del patto salariale



Carta d'identità

Alberto Zuliani è nato a Roma nel 1940. Dal 1980 è ordinario di Statistica presso la facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Roma-La Sapienza. Ha collaborato in qualità di esperto con i governi Spadolini e De Mita, e con il ministro delle Finanze Reviglio (nel 1980-81). Autore di numerose pubblicazioni nel campo della statistica metodologica, economica, sociale e della demografia, è attualmente presidente della commissione parlamentare per la revisione dei collegi elettorali per la Camera dei Deputati e il Senato. È socio ordinario dell'International Statistical Institute. Dal 12 maggio 1993 è presidente dell'Istat, l'Istituto nazionale di statistica.

ROMA. Allora, presidente, dobbiamo cominciare a preoccuparci? Lo dice anzi che dobbiamo preoccuparci poco. C'è stata una manovra che ha inciso sulle imposte indirette che influisce sui prezzi era previsto. Si tratta di vedere se vi si aggiungerà altro determinando una spirale inflattiva di altra natura. Secondo i vostri calcoli, la recente manovra ha inciso sull'aumento dell'inflazione per lo 0,72%. Questo aumento si esaurirà nel breve periodo o è destinato a durare? L'impatto dell'aumento delle imposte indirette e delle accise sull'inflazione è quello che lei ha ricordato ma bisogna precisare che questo aumento era già cominciato a febbraio. C'erano delle aspettative rispetto a questa manovra e quindi una parte dell'incremento dell'inflazione che abbiamo registrato già a febbraio

(4,3 rispetto al 3,8 di gennaio) è dovuto certamente a queste aspettative. Dunque un pezzetto di manovra già si è scaricato. Il pezzo più importante senza dubbio si è scaricato questo mese ed è possibile che ci possa essere un trascinarsi anche nei prossimi mesi. Però ho l'impressione che il più sia stato fatto che lo scalamo come lo chiamiamo sia stato in gran parte salito. Noi ci auguriamo ovviamente che questo scalino poi rimanga sostanzialmente stabile che non si aggiunga un effetto inflattivo per verso. Ecco, è un altro fattore di inflazione che in questi giorni preoccupa molto - è quello dell'inflazione importata, dovuta al deprezzamento della lira. Che effetti produce? Guardi la manovra non può essere giudicata solo per il fatto che sono aumentate le imposte indi-

rette. E una manovra complessiva che tende a ridare credibilità al paese e a sanare il deficit pubblico e questo non può che giovare alla lira. Se il cambio diventa più favorevole i problemi saranno in meno e si rimane ai livelli che abbiamo raggiunto venerdì scorso ma mi pare che per fortuna questa eventualità sia smentita dai mercati. Certo sarebbe molto preoccupante. Ci sarebbe un nido di importazione che per forza di cose produrrebbe inflazione. È dunque possibile che alla lunga la manovra produca addirittura dei benefici sull'inflazione? Ci mancherebbe altro. Se il rapporto di cambio con il dollaro o con il marco diminuisce del 3 o del 5 - altroché se avremmo dei benefici! Non sarà però più difficile confermare quest'anno i buoni risultati ottenuti nel '94 sul fronte dell'inflazione? Sì, quest'anno l'aumento dei prezzi dovrebbe essere rimanere contenuto per un paio di mesi. Bene. Ripeto. L'importante è che non si avvii una spirale inflattiva non giustificata dall'impatto della manovra. Il problema vero è che i comportamenti dei consumatori e dei produttori debbono spingere perché questo non avvenga. Dal canto loro i consumatori imparano assolutamente avveduti la gente capisce che ormai non si guadagna più con la facilità del passato e allora comincia a comprare agli hard discount e negli ipermercati. Per quanto riguarda i

produttori beh hanno beneficiato l'anno scorso di una moderazione salariale incredibile e quindi hanno recuperato margini di profitto. Hanno dunque la possibilità di ammortizzare un po' di inflazione. E cosa accadrebbe se il patto salariale si allentasse? C'è interesse da parte di tutti i peto di tutti a non farlo allentare. Anche da parte dei produttori come non conoscono le associazioni imprenditoriali. Nel breve periodo non mi sembra che ci sia questo rischio quanto al futuro per fortuna non lo fa l'Istat. Sempre l'Istat però dice che le buste paga crescono ad un ritmo inferiore dell'inflazione. Non c'è il pericolo che parta la più classica delle rincorse salariali? Se c'è una erosione del potere d'acquisto presumibilmente qualche rivendicazione salariale in più ci sarà. E questa erosione è stata davvero così forte? Le componenti del salario sono molte. C'è un minimo contrattuale e rispetto al quale certamente l'erosione c'è stata. C'è un salario di fatto che tiene conto di aumenti una tantum e arretrati della contrattazione aziendale e di quanto effettivamente la gente lavora. Da questo punto di vista oggi presumibilmente si guadagna di più perché chi lavora lo fa molto di più di un anno fa. È for-

temente aumentata la produttività e le ripete individualmente un lavoratore può guadagnare anche molto di più perché fa molte ore di straordinario. Il direttore generale della Confindustria, Cipolletta, si è però lamentato della difficoltà dell'Istat a fotografare questa situazione. L'Istat fotografa di volta in volta differenti situazioni su tanti

PER CHI HA LA MUSICA DENTRO. Musica Settimanale di rock e altro. In regalo con Repubblica ogni mercoledì.

□ R L

EMERGENZA ITALIA.

Via libera definitivo alle misure anti-deficit Dini: «L'opera di risanamento non va interrotta»

Anche il Senato vota la fiducia La manovra è legge

Via libera definitivo del Senato alla manovra economica. Il governo ieri ha chiesto e ottenuto la fiducia anche a Palazzo Madama 176 voti a favore, 84 contrari...

NEGO CANETTI

ROMA. Approvazione lampo della manovra economica ieri al Senato nel testo modificato dalla Camera e fiducia bis al governo...

Orlando e Rossi) La frattura tra i neo-comunisti non si è infatti composta anzi si è allargata e approfondita...

Stabilità, debito e bilanci pubblici: ecco le classifiche stilate da Bruxelles

È l'Italia il paese dell'Unione europea con la maggiore instabilità politica. L'altro paese dove i governi si succedono con un ritmo assai elevato è il Belgio...

ITALIA: "MAGLIA NERA" PER INSTABILITÀ POLITICA

Ecco per ogni Paese le indicazioni del rapporto tra debito e Pil nel 1993, l'indice di instabilità politica misurato con il numero di governi avuti nel periodo '81-'89 e l'indice di qualità delle procedure relative al bilancio...

Table with 4 columns: PAESE, DEBITO/PIL, INSTABILITÀ POLITICA, QUALITÀ BILANCIO. Rows include BELGIO, DANIMARCA, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, ITALIA, LUSSEMBURGO, OLANDA, PORTOGALLO, SPAGNA, GRAN BRETAGNA.

P&G Infograph

DALLA PRIMA PAGINA

Il catastrofismo

Investitori avevano giocato d'anticipo e che la speculazione al ribasso che si poteva imbastire sul prevedibile batzo dell'inflazione in marzo si era già consumata...

Si decide su invalidità e superstiti, da lunedì tocca alle scelte più dure della riforma previdenziale Pensioni: oggi nuovo round al tavolo di Dini

ROMA. Secondo appuntamento questa sera a Palazzo Chigi tra sindacati confederali e governo sulla riforma della previdenza dopo quello che ha sancito la separazione fra assistenza e pensioni...

Tempo della riforma. Mentre i listati avvertono che i conti previdenziali saltano perché solo il 47% della popolazione adulta paga contributi...

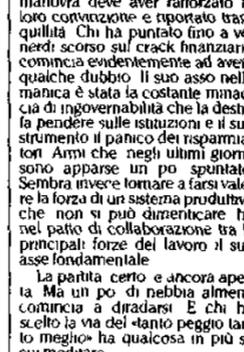
I professionisti? «Flirtano» con le destre

ROMA. Molti interventi e tanta polemica hanno caratterizzato ieri la manifestazione dei liberi professionisti dei dirigenti e dei giornalisti...

relativo a contributi e prestazioni e da questo punto di vista responsabilità le parti sociali all'adozione di misure coerenti con il quadro di bilancio...



Tiziano Treu



Rodrigo Pais

L'ospedale universitario tra la facoltà di medicina e l'azienda ospedaliera. Firenze, 25 marzo 1995, ore 9.30 - 17. PALAZZO DEGLI AFFARI - PIAZZA ADUA, 1. Partecipano Frigo, Ziparo, Massaccesi, De Julio, Bracco, Zanetti, Federico, Geddes, Morettini, Novelli, Paci.



INFORMAZIONE E POTERE.

In onda il «nuovo» simbolo del Polo: c'è solo Forza Italia Fini apre sull'antitrust. Mussi: sulla Rai confrontiamoci

«La par condicio? Roba da Medioevo» E Berlusconi riparte con gli spot

Per Berlusconi la par condicio «ci riporta al Medioevo» e mette Forza Italia, che ha «soltanto» la Tv, in «condizione impari». Boccia anche la proposta di Veltroni sull'antitrust, si ai referendum («Li vinciamo»). Ma il «polo», ancora una volta, è diviso: Fini ha solo qualche «perplexità» sul decreto, e si dice disponibile a discutere di anti-trust. Il Cavaliere: «Nei due giorni che restano mando in onda gli spot sul nuovo simbolo. Nessuno meni scandalo».

FABRIZIO RONDOFINO

ROMA. Silvio Berlusconi non ci sta. O meglio, ci sta ma non è per niente contento. Il decreto sulla par condicio, sostiene rientrando in serata a Roma, «ci riporta al Medioevo». E, soprattutto, «mi preoccupa perché mi sembra che si sta creando una condizione impari per Forza Italia e per il suo leader. Perché «impari»? Perché, sostiene Berlusconi, «Forza Italia non ha mezzi diversi di comunicazione, se non quelli televisivi», mentre «i partiti che dispongono di sezioni in ogni comune e di migliaia di militanti sono assolutamente privilegiati». Al Cavaliere non piace sopra ogni altra cosa il divieto di trasmettere spot nei trenta giorni che precedono il voto: «È un fatto grave», sostiene. Perché «siamo nella civiltà della comunicazione ed è fondamentale comunicare con mezzi che arrivano capillarmente al pubblico (cioè agli elettori, ndr)». Insomma, «questo egualitarismo è contrario all'idea liberale e ci allontana molto da una sana competizione fatta di informazioni». In «ogni caso il Cavaliere annuncia: è già in onda in onda - per i due giorni che restano gli spot elettorali per far conoscere il nuovo simbolo del polo. Simbolo che vede su tre quarti del contrassegno campeggiare il tricolore e il logo di Forza Italia, mentre il quarto inferiore porta la scritta bianca in campo azzurro: «Il Polo». Quanto al decreto, nonostante le lamentele, Berlusconi non smentisce di aver dato un «sostanziale» via libera a Dini. Né minaccia un'opposizione dura.

Scalfaro sul decreto, dice Fini, è «singolare, dispendioso, inutile e politicamente significativo». E An ha già presentato un'interrogazione sull'argomento. Scalfaro, del resto, continua a restare nel mirino di Fini: «Non è un arbitro imparziale perché spesso fischia a favore di una delle due squadre - dice - e fa di tutto per non sciogliere le Camelie». Quanto a Dini, «è prigioniero di una situazione più grande di lui, è un apprendista stregone perché pensava di dominare la situazione e invece ne è stato dominato».

Anti-trust e Rai

Dietro le punzecchiature, pedaggio dovuto alla campagna elettorale, sembra però delinearsi uno scenario almeno parzialmente nuovo. Nessuno sa se davvero Berlusconi abbia deciso di scendere in qualche modo a patti con i suoi avversari, di affrontare con qualche serenità il nodo dell'anti-trust e del conflitto di interessi, di negoziare la data delle elezioni, anziché procedere per minacce e spallate. Del resto, è abbastanza tipico del personaggio oscillare fra improvvise aperture e altrettanto brusche chiusure.

A parere di Pannella, «anche Berlusconi è sempre più convinto e deciso che i referendum s'hanno da fare, e condivide la mia opinione». Il Cavaliere, ieri, ha negato fermamente che il mezzo assenso al decreto possa spianare la strada, come aveva fatto capire Dini, ad un'«invasa» anche sull'anti-trust. E ha spiegato che «i referendum comunque li vinciamo, perché la gente capisce e non accetterà le persecuzioni contro di me». Quanto alla proposta di Veltroni, «non mi convince - sostiene il padrone della Fininvest - per una ragione tecnica, perché la cessione di una rete indebolisce l'intera struttura. E per una ragione politica: come si fa, come si può aprire un confronto civile con chi, come D'Almeta, usa la menzogna contro di me?». Tuttavia, nel «polo» qualcosa si sta muovendo: il «tavolo» proposto dal Ccd e rilanciato proprio ieri in aperta polemica con il «falco» Pannella, la disponibilità di Fedele Confalonieri a discutere seriamente di televisioni, lo stesso atteggiamento di Fini sulla par condicio. Dai progressisti, ieri, è venuta

una «proposta formale» alle forze dell'ex maggioranza perché anche sulla questione della Rai si trovi un'intesa. Forti dell'approvazione in Senato delle nuove norme per l'elezione del Consiglio d'amministrazione di viale Mazzini, Mussi e Paissan sostengono che «il testo del Senato può essere corretto, in modo da raccogliere alla Camera un consenso assai più largo». Fermo restando l'obiettivo di «tirare la Rai fuori dalla mischia politica, fermare la nuova lottizzazione, restituire all'azienda tranquillità di gestione e certezza di governo», Paissan e Mussi si dicono «pronti a discutere con tutti per trovare la soluzione migliore». Purché il «polo» rinunci ad eventuali intenzioni dilatorie o ostruzionistiche.

L'apertura dei progressisti potrebbe non cadere nel vuoto, nonostante le contrarietà di Berlusconi. Proprio ieri D'Onofrio si è incontrato con Segni per discutere di par condicio, anti-trust e Rai: «Una volta risolte queste tre questioni legate tra loro - spiega D'Onofrio - non ci saranno più precondizioni per decidere se votare a ottobre o a giugno». L'iniziativa di D'Onofrio è un pezzo di quel «tavolo» che il Ccd vorrebbe imporre ad un Berlusconi ancora diffidente. E proprio al Cavaliere sembra in realtà rivolgersi il capogruppo Palombi, quando spiega polemicamente a Pannella che «chi alza la voce e mostra i muscoli ottiene atteggiamenti simmetrici dall'altra parte e il tempo trascorre inutilmente».

L'offensiva del dialogo

Anche sull'anti-trust si moltiplicano i segnali di disponibilità su entrambi i fronti. D'Onofrio, come s'è visto, lega esplicitamente l'anti-trust alla par condicio, sposando così nei fatti la tesi di progressisti e popolari. Ma anche Fini, che finora ha sempre bocciato l'idea stessa di discutere di anti-trust prima del rinnovo del Parlamento, sembra aprire qualche spiraglio. «Bisogna che vadano vendute una o due reti Fininvest, d'accordo, però - dice Fini dichiarandosi d'accordo con la proposta avanzata da Veltroni - vanno vendute nel contempo anche le reti Rai. Se si va in questa direzione, siamo d'accordo».

L'«offensiva del dialogo» sembra dunque produrre qualche effetto. E, nei fatti, potrebbe allontanare le elezioni, collocandole ad ottobre piuttosto che a giugno. Tuttavia, sembra ormai chiaro che molto, se non tutto, dipenderà dall'esito delle regionali del mese prossimo. A quell'appuntamento guardano tutti i partiti. E a quell'appuntamento guardano anche Dini e Scalfaro. Una vittoria significativa del «polo» manderebbe gambe all'aria qualsiasi «tavolo». Un risultato di altro genere, invece, potrebbe convincere anche il Cavaliere ad imboccare una volta per tutte la strada della trattativa.



Silvio Berlusconi e Maurizio Costanzo durante il «Costanzo Show» del 2 marzo

Brambati/Ansa

Berlusconi fugge il Costanzo show. Mentana: non accetto quel decreto. Santoro: vedremo...

Nuove regole, Silvio non va in tv

Berlusconi ieri sera ha rinunciato a partecipare alla puntata del «Costanzo show», aspettando il decreto sulla par condicio. Funari ha cancellato l'appuntamento con Buttiglione. Alla Rai danno il via libera per «Ad armi pari» di Diaconale-Foa e Santoro annuncia: «È libertà vigilata, ma è pur sempre libertà. Noi ci saremo». Sul piede di guerra, invece, Mentana, che annuncia dal Tg5: «Non accetto le imposizioni del decreto: è pazzesco e illiberale».

glio evitare i temi politici.

Santoro: noi ci saremo

Anche nella redazione di Tempo reale tutti al lavoro, anzi, allo studio. Il testo del decreto è stato analizzato parola per parola, fino all'articolo 6, quello che dice che i programmi devono essere ispirati a «principi di correttezza e imparzialità», che la «selezione di eventuali ospiti deve essere fatta «nel rispetto del principio pluralistico», e così pure la selezione del pubblico. Insomma, traduce poi Sandro Ruotolo, «l'articolo che delega l'applicazione della par condicio alla professionalità e alla capacità del giornalista». Così Michele Santoro ha deciso: si va in onda. E giovedì, come previsto, saranno in studio Massimo D'Almeta e Gianfranco Fini. «Si tratta di una sorta di libertà vigilata - dice Santoro - ma è pur sempre libertà. Esistono dei limiti, ma le scelte fondamentali restano affidate all'autonomia degli autori. Noi andiamo in onda regolarmente. Il rischio vero è il regolamento che ora la Rai (come la Fininvest) tramanda dal decreto: «Vedremo se il Consiglio d'amministrazione della Rai non deciderà di essere più realista del re. Ma in questo caso chi sarebbe il re?».

Mentana: mi autodannuncio

Maurizio Costanzo - stanco «di authority, di lacci e laccioli» - si dice soddisfatto almeno di una cosa: «Almeno hanno tolto la norma sullo sguardo neutro del conduttore: quello risultava davvero diffi-

le». E questo mese, annuncia, si occuperà del «paese reale, dei poveri, del senza casa, della malasanità. Insomma, la politica vera, voglio vedere se qualcuno mi dice che non lo posso fare». Aggiunge solo una provocazione: «Ma Champs-Élysées può continuare a fare l'initazione di Rocco Buttiglione?».

Enrico Mentana, invece, ieri sera nell'editoriale delle 20 ha sparato alto zero contro il decreto Gambino: «Prendere di fissare per decreto come si deve comportare un giornalista in rapporto alla sacra casta dei politici è a un tempo pazzesco e illiberale. Il mondo della politica non si limita a fissare le sue regole del gioco interne in rapporto alle scadenze elettorali e all'uso della tv, ma pretende anche di estendere le norme a noi giornalisti televisivi. Ma noi non siamo galoppini elettorali o politici di compleanno. Pretendere di fissare per decreto come si deve comportare un giornalista (che già ha vincoli professionali e di legge) in rapporto alla sacra casta dei politici è a un tempo pazzesco e illiberale». Mentana attacca Governo e Parlamento per una legge che condiziona pesantemente una categoria di lavoratori senza neppure ascoltare la voce degli interessati, e promette: «Questo Tg non terrà conto né tanto né poco del decreto sulla par condicio. Gli studi fatti sulla scorsa campagna elettorale hanno confermato riguardo al Tg5 che è possibile essere equilibrati anche senza imposizioni: è una libertà che continueremo a prenderci».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. Una telefonata laconica: «Sta uscendo il decreto. Penso di non venire al Costanzo show». Così l'altra sera Berlusconi ha annunciato a Maurizio Costanzo che non voleva più partecipare alla trasmissione prevista per ieri sera. Una decisione presa al termine del lungo incontro ad Arcore tra il Cavaliere e il leader del Polo, e a meno di 24 ore dalla registrazione del lungo «laccia a laccia» coi giornalisti. Mentre Berlusconi telefonava, un aereo volava ad Ankara con un carico speciale: il testo del decreto sulla par condicio in periodo elettorale, perché il Presidente della Repubblica italiana, in viaggio diplomatico in Turchia, lo potesse firmare.

Salta anche Buttiglione

Ma perché tanta fretta di Berlusconi nel rinunciare alla serata di Costanzo? La paura di incappare in qualche norma che gli avrebbe bruciato altri appuntamenti tv in momenti più cruciali, o - più malignamente - perché, se la trasmissio-

sione poteva ancora avere sematoforo verde ieri sera alle 23,15, rischia ora di incorrere nei rigori della nuova legge nella riproposta di questa mattina, quando il decreto dovrebbe già essere pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. E quando, soprattutto, la replica del Costanzo show ha un pubblico di casalinghe... Le predilette dal Cavaliere.

La decisione di Berlusconi ha avuto ben presto degli emuli. Ieri pomeriggio infatti è arrivata la notizia che, in attesa di conoscere i termini esatti della «par condicio» televisiva, anche Rocco Buttiglione, ospite del talk show di Gianfranco Funari, si defilava.

Alla Rai, intanto, si riunivano i legali. La trasmissione Ad armi pari di Arturo Diaconale e Renzo Foa, al debutto proprio ieri sera su Rai-1, poteva o no mandare in video, sia pure in termini di «parità», Ferrara (Forza Italia) e Casini (Ccd) da una parte e Bindi (Ppi) e Salmi (Pds) dall'altra? Alla fine la decisione: si può. Per ora. Poi, per le prossime quattro settimane, me-

ed un ammonimento per il futuro. Intanto si apre - per Fnsi, Asr e Usigrai - una nuova fase sindacale: direttore generale e Cda dovranno spiegare come intendano armonizzare i piani editoriali dei direttori rinominati, che in molti punti risultano in contrasto e tra loro incompatibili. Su questo il sindacato intende riprendere un confronto serrato.

Aspettando le inevitabili novità c'è da registrare che la Federazione della Stampa ha, intanto, deciso le modalità di sciopero per il contratto (già effettuato dai giornalisti della carta stampata) di quelli che lavorano alla Rai e nell'emittenza privata. Il 31 marzo saranno consentite soltanto due «finestre» informative negli orari principali della durata di cinque minuti. I notiziari saranno gestiti e condotti dai comitati di redazione e non andrà in onda nessuna trasmissione giornalistica all'interno di programmi contenitori.

Il Cda annuncia: «Faremo ricorso contro il pretore». Venerdì 31 maggio lo sciopero dei giornalisti tv

Rai, tornano in plancia i direttori sospesi

Tornano i direttori «sospesi». Da domani Rossella, Mimun, Brancati, Angelini, Bartoletti e Vigorelli riprenderanno il loro posto. Lo ha deciso, com'era prevedibile, il Consiglio di amministrazione della Rai che male aveva digerito la sentenza del pretore contro la quale, comunque, farà ricorso. La Fnsi, l'Usigrai e l'Associazione stampa romana in un comunicato congiunto hanno già espresso la loro insoddisfazione e l'intenzione di continuare la battaglia.

MARCELLA GIARNELLI

erano presenti il presidente Letizia Moratti e i consiglieri Ennio Presutti e Franco Cardini, e Mauro Miccio ha preferito restare a Roma per partecipare alla presentazione del libro di Antonio Marano «La tv che verrà» ed avere così un'ampia platea per annunciare che i sei direttori riprenderanno il loro posto giovedì, al termine delle 48 ore «previste» per la comunicazione. Naturalmente - ha aggiunto Miccio - credo che continuerà la querelle legale e quella, diciamo, di ambiente.

Noi comunque faremo ricorso, poi vedremo». Più cauta la «lady di ferro» che da Milano si è limitata a far sapere che preferiva «non anticipare nulla delle nostre decisioni. Prima vogliamo informare le organizzazioni sindacali. Posso però annunciare che non ci saranno novità».

Riposati e sorridenti (fino a quando, dato il clima che c'è nella maggior parte delle redazioni?) i sei direttori domani si ripresenteranno al lavoro. Daniela Brancati

(Tg3) sarà puntuale anche se dichiara di non sapere ancora se dovrà ripresentare un piano editoriale. «Non so nulla», risponde a chi, forse, vorrebbe rovinare la festa. «Sono talmente sereno - ha detto Clemente Mimun (Tg2) - che ho approfittato di questo break per far visita alla mia famiglia in Israele, da dove ho potuto seguire le cose con distacco anche se dal punto di vista professionale considero questi giorni una pagina buia». Carlo Rossella (Tg1) è pronto a rioccupare la sua «incandescente poltrona» e dichiara di aver affrontato questi giorni «senza particolare disperazione o emozione». Riposati anche Claudio Angelini (Gr) ed il direttore del Tg regionali, Piero Vigorelli, che non «buca» l'occasione per parlare dei successi su Tg.

Tutto finito, dunque? Non sembra proprio. Per la Federazione della Stampa, l'Usigrai e l'Associazione stampa romana la Rai non avrebbe ottemperato all'ordine del giudice: «Questa rimane la convin-

ROMA. Tutto come da copione. L'aria milanese non ha fatto cambiare idea al consiglio di amministrazione della Rai che, in trasferta, ha rinominato i sei direttori «sospesi» dopo la sentenza con cui il pretore di Roma Francesco Ciampi aveva stigmatizzato il comportamento antisindacale dell'azienda. In verità a prendere la decisione si sono trovati solo in tre del già monco consiglio di amministrazione, visto che il dimissionario Marchini non è stato ancora sostituito. Ieri

Spettacolo

Dini: niente limiti ai film Usa

ROMA. Il presidente del Consiglio Dini ha espresso la sua totale opposizione a qualsiasi forma di protezionismo in campo cinematografico e televisivo, e all'imposizione di quote per limitare l'importazione di programmi americani in Europa. «Personalmente sono contrario a qualsiasi forma di quote - ha detto Dini in un'intervista al quotidiano dello spettacolo «Hollywood Reporter» - perché esse rappresentano un passo indietro, un modo di limitare la libertà di espressione e addirittura l'intero concetto di libero mercato». Dini ha affermato che il protezionismo non sarà in grado di aiutare la rinascita del cinema italiano ed europeo e ha sottolineato che la soluzione è la creazione di una grossa società di distribuzione europea, che pur rispettando le differenze culturali e linguistiche dei rispettivi paesi, sappia creare una solida rete di distribuzione nel continente.

POPOLARI NELLA BUFERA.

Mediazione fallita davanti al giudice. Rocco non vuole nuovi congressi o Cn. Bianco: «È pieno di rabbia»



E si preparano stemmi alternativi

I due schieramenti si preparano all'eventualità di non poter usare il simbolo del Ppi in tempo per le elezioni regionali. Buttiglione non ha sovvenevoli problemi; per lui la scelta si limita a una piccola lettera (la C di cattolici) sotto il banderone di Forza Italia e accanto alla sigla di Polo. Bianco invece prepara un simbolo come quello che riproduciamo in alto.



Rocco Buttiglione all'uscita del tribunale civile di Roma

Bianchi / Ansa

In frigorifero il simbolo del Ppi? Buttiglione: comando io e rifiuto verifiche

Domani, in tarda mattinata, il giudice Macioce farà conoscere le sue decisioni. Che prevedono anche il congelamento dello scudocrociato. Insomma, né Buttiglione né Bianco userebbero il vecchio simbolo per il 23 aprile. Ma si corre ai ripari. Il giudice propone anche una mediazione, ma il filosofo risponde «Comando io». E ha fatto trovare chiusa la stanza della direzione ai suoi avversari. Perplesità per la scelta di Bossi

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Al giudice l'ardua sentenza l'almente ardua che alla fine potrebbe venir fuori la decisione di congelarlo fino ad un prossimo congresso quel benedetto simbolo. Insomma per le elezioni del 23 aprile nessuno né Gerardo Bianco né Rocco Buttiglione utilizzerebbe lo scudocrociato (e lo stesso magistrato l'ha proposto in sera agli avvocati dei due segretari che non hanno accettato). In ogni caso la decisione sul ricorso - che è stato presentato da Bianco contro i provvedimenti presi dall'avversario e che hanno annullato le decisioni del Cn di sabato 11 - sarà

resa pubblica quasi certamente domani. In tarda mattinata. Se davvero si arriverà ad un congelamento la motivazione potrebbe risiedere nei vizi procedurali che entrambi i Ppi hanno commesso.

I simboli alternativi

In questo caso - come nel caso in cui lo scudocrociato fosse assegnato a Bianco - per Buttiglione non sarebbe un grave danno. Il fatto che le decisioni prese con i nuovi alleati del Polo mettono in conto proprio il sacrificio del Ppi. Infatti per le regionali ci sarebbe un simbolo comune nella metà superiore

re la bandiera di Forza Italia in quella inferiore tre lettere precedute da due parole. Il Polo L.C.F. per definire liberali cattolici e federalisti. Per le amministrative - racconta Angelo Sanza - si andrà con liste civiche e i tanti simboli ispirati dalla fantasia più che dall'ideologia. Viceversa Bianco e i suoi amici dello scudocrociato ne fanno quasi una malattia. «Ci vado a dormire con il simbolo», Nicola Mancino è intransigente. «Per noi è tutto per me e tutto». In ogni caso a 30 anni di equivoci e per non essere impreparati di fronte all'imminente scadenza elettorale (simboli e liste devono essere presentati corredati di firme entro il prossimo 28 marzo) gli uomini di Bianco stanno lavorando per trovare una sostituzione che sarebbe comune a uno scudocrociato con la parola «popolari».

Mancino era nel tribunale civile dove le parti sono state ricevute dal giudice Luigi Macioce. L'appuntamento per tutti era alle 9. Puntualissimo Buttiglione con i suoi Alessandro Duce e Mario Tassone e gli avvocati Assumma e

Battute così lanciate sotto il riflettore delle tv. Nel corso dell'audizione il giudice ha tentato una mediazione per cui in fondo quello di cui parlano le parti fa anche parte del suo mestiere. Accordatevi su Buttiglione se gretano e poi sulla linea politica ha proposto. Ma non è stato ascoltato. Non stante la mezz'ora che le parti hanno avuto per riflettere. Poi ci ha provato Bianco a convincere Buttiglione riproponendogli in sostanza di rinviare il consiglio nazionale di rimettere in votazione l'ormai famoso ordine del giorno Molinar. Oppure di restare a fare il segretario sulla linea politica volata dall'ultima direzione comune quella che poneva i paletti a destra e sinistra per le alleanze politiche e anche di fare in 48 ore un congresso straordinario. «Troppo tardi», gli ha risposto il filosofo «qui comando io». C'è in lui una rabbia inconfondibile. Ora poi Bianco tornando verso piazza del Gesù.

Buttiglione farraginato

Di quale rabbia si tratti se ne accorga arrivando nella sede del

partito dove ha trovato le porte sbarrate dal salone della direzione al primo piano nell'ala destra con le serrature cambiate. Insomma Buttiglione da segretario «vi esautorare e da ten anche l'ormai». E pensare che nel Ppi di centrosinistra fino a ieri mattina c'era ancora chi si illudeva di poter coabitare con il Ppi di centrodestra almeno per qualche settimana ancora. Invece no. Gli uni al primo piano gli altri al terzo. La battaglia si fa sempre più dura anche se Duce ha raccontato che i due segretari si sono impegnati a non fare ricorso sulle decisioni del giudice. Qualcosa si è fatto. Entrambe le parti sono convinte di aver ragione. Dice uno gli uomini di Buttiglione se il giudice tenta lui stesso la mediazione e perché sa che dal punto di vista legale abbiamo ragione noi mentre dal punto di vista politico loro. La mediazione in fondo è un auto che dà a Bianco perché alla fine deve dar ragione a noi. Replacano gli altri un partito pur dovendo sottostare alle leggi correnti non è una società commerciale. Vi siete infatti - è Mancino che insiste

su questo punto - anche la legge della maggioranza. In realtà come dice l'avvocato Giulio Prosperetti in dritto i profili interpretativi non sono mai franchi e volere «il magistrato ha dei poteri da usare in via d'urgenza che non sono tipizzati». Intanto a Bianco la giornata non ha riservato buone notizie. Quando è riuscito a riunire la direzione (29 presenti e 3 assenti giustificati su 47. A norma di statuto il segretario ha cooptato Cecchi Gori, Solina Merloni, Abbate De Matteo) non nel salone consueto messo sottochave da Buttiglione ma in una stanza attigua all'ufficio di Bianchi ha appreso che Umberto Bossi ha deciso di andare alle elezioni di aprile da solo nonostante che tra venerdì e sabato un mezzo accordo tra i due partiti fosse stato già concluso. Il Ppi di Bianco è convinto che in questo modo la Lega regalerà la vittoria al nord alle forze di destra e per questo spera ancora in un ripensamento che se avverrà sarà comunque legato alla decisione del magistrato sul simbolo del Ppi.



«A Buttiglione non interessa il simbolo, vuole solo vietarcelo» Bianchi: «La base è con noi al 90%»

«Se il giudice congela il simbolo fino a dopo le elezioni non sceglie una via di mezzo ma avvantaggia Rocco Buttiglione. A lui non interessa averlo ma impedire che lo abbiamo noi». Parla Giovanni Bianchi, presidente dei Popolari, alla vigilia della sentenza che dirà a chi spetta il simbolo e il nome del partito. «La base è con noi al 90 per cento e se il giudice ci darà torto saprà reagire bene. Noi comunque andremo avanti».

RITANNA ARMENI

zioni si è schierati la maggioranza nel Consiglio nazionale e quasi tutti i dirigenti regionali. Che succede se il giudice vi dà torto e affida il simbolo a Rocco Buttiglione? Ci avete pensato? Siamo in grado di reagire e di reagire bene. Il partito e sulle nostre posizioni la sua macchinina non in pezzi, anzi posso dire con una certa sicurezza che funzionerà che saprà rispondere a questa eventualità. C'è chi pensa che i giudici sceglieranno una via di mezzo e congeleranno il simbolo fino a dopo le elezioni. Come giudicherebbe questa decisione? Certamente non una via di mezzo e le spiego perché. Per noi i sim-

bolo è importante perché è un elemento di visibilità di storia di tradizione nel momento in cui si cerca di frangere il partito in un quadro rischioso. Per Buttiglione è diverso. Lui ha fatto un accordo che prevede anche un simbolo comune con Forza Italia. Il suo obiettivo non è avere il simbolo dei Popolari ma evitare che lo abbiano noi. Quindi la scelta del congelamento vi danneggerebbe? Certo e non tanto per i risultati elettorali. Anche se il simbolo ha un peso in parte non vedo non potremmo usare il danneggiato di unità dei Popolari di cui il partito che stiamo costruendo. Queste è il risultato che Buttiglione si pre-

figge e che con una sentenza di congelamento sarebbe raggiunto. Ne è sicuro? Non crede che Buttiglione voglia una vera scissione in modo da portare, anche grazie al simbolo, la maggior parte del partito dalla sua parte? Buttiglione ha fatto un accordo con Forza Italia nel tentativo di portare a Berlusconi tutto il partito. Ma non è riuscito a raggiungere il Popolare dall'altra parte. Allora se ne prefigge un altro quello di distinguere i Popolari impedire che si formi un centro vero estraneo alla filosofia dell'accordo di Via dell'Amore. Il congelamento del simbolo lo agevolerebbe. In questi giorni stiamo assistendo ad alcuni episodi non proprio edificanti nella lotta fra le due parti in cui il partito si è diviso. Questo non porterà a parte degli iscritti ad allontanarsi? Non credo proprio. La scissione è quello che pensa un'opinione pubblica che subisce il monopolio. Il caso è che di quanto si è diviso fra due segretari fra due parti in un partito c'è un'impulsa. Ma la realtà del partito è un'altra. E poi un solo schierato con questi

segretari che vuole uscire da questa vicenda con un'identità e una autonomia. E lei cosa pensa di questi episodi di intolleranza che ormai riempiono la vita quotidiana di Piazza del Gesù? Fanno parte delle miserie della vita. E badate bene non giudico, lo constato. Aggiungo che sono una conseguenza inevitabile per chi ha preferito la via giudiziaria a quella politica. Ma lei ha parlato con Buttiglione? Certo non più di qualche ora fa. E che cosa le ha detto? Quello che dice sempre. Che nella situazione politica italiana non c'è più tempo da perdere. Ed è vero che ormai si deve scegliere ma da quando è stato firmato l'accordo. In via dell'Amore. C'è anche la possibilità che il giudice vi dia ragione. Che farete? Quello che abbiamo già deciso. Elezioni con autonomia per la scelta delle liste alle regionali e congresso il 15 giugno. Un congresso abbiamo qualcosa in più un segretario come Gerardo Bianco che sta facendo molto bene il suo mestiere.

Pisanò: «Continuiamo a usare la Fiamma»

«Lo strumento giudiziario non può essere utilizzato per sopprimere alle sconfitte politiche. Questa è la morale dell'ordinanza del tribunale di Roma». Lo ha affermato il responsabile dell'ufficio legale di An Riccardo Andriani, commentando la decisione del tribunale di Roma che ha respinto il ricorso presentato da Rauti sull'attribuzione del simbolo e della sigla del Msi. «Dal punto di vista giuridico», ha sostenuto Andriani, «è stata riconosciuta la continuità tra il soggetto Msi e An». Di diverso avviso Pisanò, vicesegretario del Msi: «An prende in considerazione solo la prima parte dell'ordinanza e dimenticano che nelle ultime due righe il magistrato dichiara di astenersi da qualunque valutazione circa la legittimità o meno dell'uso delle denominazioni Msi e An e di conseguenza del simbolo... Il Tribunale non ci impedisce l'utilizzo della denominazione e di conseguenza della Fiamma, e noi continueremo ad usarla».

Il Salvagente vi regala il «Mangiar sano»

Questa settimana, con «Il Salvagente», avrete in omaggio il primo di tre libri dedicati alla corretta alimentazione. In appendice le «Tabelle nutrizionali» complete di carne, pesce, uova e latte e tutti i dati su «Proteine e colesterolo».



in edicola dal 23 marzo a 2.000 lire

ALLEANZE ALLA PROVA.

Bossi: «Soli, per ora o Berlusconi vince»

«Non tutto è chiuso, ma i numeri...»

«Si va da soli... È stata una decisione molto, molto sofferta». Umberto Bossi ufficializza la scelta della Lega di correre in solitudine alle prossime regionali.

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Le agenzie cominciano a battere le reazioni fortemente critiche degli alleati mancati, in primis il Ppi di Bianco e i patitisti di Segni, alla decisione della Lega di correre in solitudine alle imminenti elezioni regionali.

messo le carte in tavola, compresi alcuni sondaggi che danno il polo di Berlusconi molto avanti. Certo, ho detto che l'obiettivo dell'uomo della mafia è quello di occupare il centro e di schiacciarsi a sinistra... Il consiglio federale ha discusso per ore e alla fine si è votato... È vero molti dubbi sono rimasti senza risposta.

Di quanto è passata la linea del «impegno»?

Per tre o quattro voti...

E lei come si è espresso?

Io mi sono astenuto.

Nel suoi confronti stanno già piovendo accuse più o meno esplicite di «infedeltà». Come replica?

Non ci sto. Chi mi critica sa benissimo che non c'è mai stato alcun accordo definitivo. L'ho detto chiaro e netto che il movimento doveva ancora votare e che comunque era da escludersi qualsiasi ammicchiata... E poi c'è dell'altro... Questa storia del tavolo destra-sinistra... Macché tavolo e tavolo, qui tira aria di neocostituzionalismo e allora è meglio che tra destra e sinistra ci sia qualcosa in mezzo: la Lega.

Scusi ma non le sfiora il dubbio che con la sua decisione lei favorisca soprattutto Berlusconi? Insomma il rischio è che, senza la Lega, il centro-sinistra possa perdere in Lombardia e in Veneto...

Intanto: «mia» decisione un coro... Ha votato il movimento. Comunque sono convinto che in ammicchiata a sinistra Berlusconi avrebbe già avuto la vittoria in tasca e noi saremmo stati espulsi dalla politica. Noi non possiamo lasciar occupare il centro da un balordo delinquente come Berlusconi.

Nasce il Comitato dello sport per Prodi premier

Si è costituito il Comitato nazionale dello sport per l'elezione di Romano Prodi a presidente del Consiglio. Tra i promotori: Lorenzo Bani (Ulp), Corrado Barazzutti (Arista), Pino Bandanelli (Acl), Rita Bottigliori (Fidal), Roberto Ciampicini (Canala), Filippo De Franco (consulente), Alberto Gualtieri (Cusi), Pompeo Leone (Cae Roma), Vincenzo Manca (Asi), Augusto Martotti (Ass. gestione impianti sportivi) Nicola Porro (docente), Maurizio Rendi (architetto), Bruno Rossi Meri e Rocco Ruggiero (Cusi), Elena Usaldi (Insegnante). Per contattare il comitato: tel. 0337-727763 (Gualtieri).

Un conto è la strategia e un altro la tattica. Strategicamente resto convinto che si debba arrivare a un patto costitutivo per dar vita a un governo costituente formato dal centrodestra della Lega e dal centro-sinistra socialdemocratico. Solo così sarà possibile trovare i numeri per riformare davvero il Paese. Su questa prospettiva il movimento è d'accordo. Purtroppo in ballo c'è la tattica... E allora mi chiedo: la gente, il ceto medio avrebbe capito che l'accordo con la sinistra sarebbe stato un patto o avrebbe scambiato il tutto per un'ammucchiata col Pds? Sicuramente la cangiata Berlusconi l'avrebbe venduto così: Bossi venduto ai comunisti...

Come sono arrivati alla decisione tattica di correre da soli? È stata una scelta molto, molto sofferta. Non è stato facile scegliere. Io ho illustrato i pro e i contro di una politica di alleanze... Ho

sconi che dovrà rispondere al Nord del suo tentativo di tenerlo incatenato al centralismo... Questa preoccupazione ha avuto un peso fondamentale nella nostra scelta finale.

Una scelta che tuttavia potrebbe rivelarsi catastrofica... Non le pesa una simile responsabilità?

Certamente... In consiglio l'ho anche detto: «Può darsi che oggi facciamo un errore e che consegniamo il Paese nelle mani di Berlusconi». Comunque se Berlusconi prende la Lombardia, il Veneto e il Piemonte allora è a rischio il Paese. Il vecchio Caf avrebbe vinto la battaglia. Ripeto, la strategia del patto col centro-sinistra si scontra con la tattica e con i numeri. E i numeri mi danno che la destra neofascista potrebbe vincere. I numeri si possono tirare come la cicca americana, ma restano cifre che sommate, la Lega più il centro-sinistra, non fanno una vittoria. Mentre c'è ancora una possibilità: che la teppa berlusconiana possa essere combattuta dalla destra democratica e federalista della Lega.

A che numeri, precisamente, fa riferimento?

(Prima di rispondere, Bossi sfoglia una decina di cartelle... Si tratta dell'ultimo sondaggio riservato in suo possesso. Sono i documenti che hanno fatto la differenza nel corso della discussione in consiglio federale). Eccole le cifre: in Lombardia il polo di Berlusconi è accreditato al 45 per cento, i progressisti al 25 e noi al 13. Il resto se lo dividono altri 25 partiti e gli incerti. Il fatto che 25 più 15 non fa 40. L'alleanza secca a sinistra ci farebbe perdere almeno un 5 per cento e per Berlusconi sarebbe un trionfo. Se restiamo da soli possiamo sperare di far perdere pezzi al polo neofascista, magari strappandogli un 10 per cento.

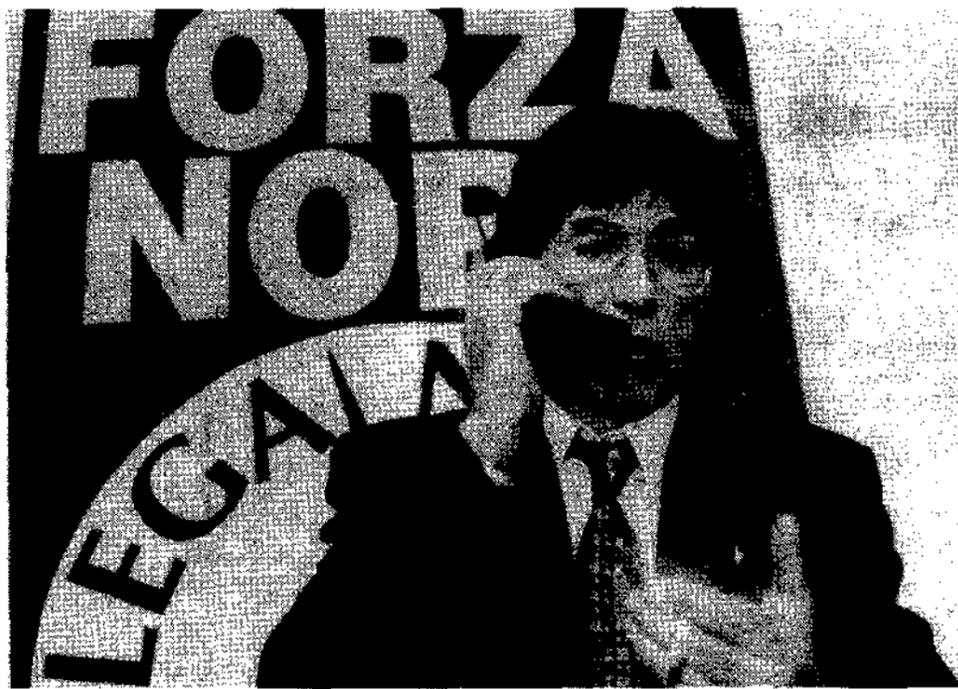
Spazza, ragionamenti... Ma non teme che gli alleati mancati, D'Alema, Bianco, Rosy Bindi, Segni non capiscano una simile scelta e che per il futuro, magari alle politiche, non ne vogliono più sapere della Lega?

Chi ha lottato con noi in questi mesi dovrà capire questo sacrificio... Abbiamo fatto tutto il possibile... Del resto io non potevo non sentire i segreti nazionali, il movimento... E il movimento vuole andare da solo. I leghisti hanno capito bene che oggi esiste una sinistra europea che non può far paura al ceto medio e che questa è pronta ad aiutare il liberaldemocratico a riformare il paese... Ad ottobre tutto potrebbe già essere più chiaro. Ora dobbiamo fare i conti con numeri impietosi.

Quindi, onorevole Bossi, decisione irrevocabile?

Abbiamo votato con molti rivelati... È stata una decisione soffertissima. Certo, non tutto è definito... C'è ancora un'alea. So benissimo come sbagliare la risposta è pericolosissimo. Non mi nascondo che esiste il rischio che D'Alema-Matteotti e Bossi-Sturzo consegnino, cinquant'anni dopo, il paese nelle mani dei fascisti. Il rischio c'è.

Bocciato per 3-4 voti il patto a sinistra. Paura per i sondaggi in mano al Senatour. Formentini e Petrini per l'accordo



Il leader della Lega, Umberto Bossi

Barietta/Contrasto

«Due reti a testa a Rai e Fininvest come propone Veltroni? Può andar bene»

Prodi lancia il Partito democratico «Dopo le scissioni, le fusioni»

«Centro-sinistra sa di vecchio, meglio democratici». Anzi: «Partito democratico». Ulivo e Quercia insieme, sotto uno stesso tetto? È questa la prospettiva per la quale lavora Romano Prodi: lo dice per la prima volta esplicitamente parlando a oltre un migliaio di persone nell'incontro organizzato dal «Patto dei democratici».

WALTER BONDI

ROMA. Partito democratico: è questa la prospettiva per la quale lavora Romano Prodi. È la prima volta che il Professore ne parla con tanta nettezza. Lo fa al meeting organizzato dal Patto dei democratici che riunisce sotto uno stesso simbolo il movimento di Mario Segni, i Socialisti italiani di Enrico Boselli, l'Alleanza democratica di Ferdinando Adornato, Lamberto Spisani (il giornalista del Tg5 che lo intervista nella sala congressi dell'Hilton davanti ad un migliaio di persone mentre alcune centinaia sono state costrette a rimanere fuori) gli chiede: le piace centro sinistra? «Non tanto - risponde Prodi - perché in un certo senso sa di vecchio, anche se è una definizione intellettualmente onesta perché dice chiaramente che si vuole unire un centro alla sinistra. Ora dobbiamo fare i conti con numeri impietosi».

Quindi, onorevole Bossi, decisione irrevocabile? Abbiamo votato con molti rivelati... È stata una decisione soffertissima. Certo, non tutto è definito... C'è ancora un'alea. So benissimo come sbagliare la risposta è pericolosissimo. Non mi nascondo che esiste il rischio che D'Alema-Matteotti e Bossi-Sturzo consegnino, cinquant'anni dopo, il paese nelle mani dei fascisti. Il rischio c'è.

delle fusioni».

Verso un grande partito

Incalzato dalla domanda, di chi gli chiede di contribuire a rompere il dualismo tra centro e sinistra, il Professore parla di «due tappe» necessarie. La prima è l'aggregazione del centro, per unire cultura cattolica e laica, la seconda quella che porterà alla nascita del «partito democratico». «Che non dipende solo da me spiega Prodi - ma dalla rapidità del cammino che farà il Pds». È convinto, il Professore, che la strada è comunque già tracciata: «Il Pds è vicino a completare la sua Bad Godesberg. Fatta questa, si potrà realizzare il patto dei democratici italiani». Un risultato che sarà comunque il frutto di «un dialogo, di un confronto sui programmi, di convergenze reali, non di un patto di comodo». Spisani gli chiede come mai quando si è candidato il Pds non ha battuto ciglio e anzi ha partecipato a un raggruppamento che abbia prospettive di vittoria e per questo deve necessariamente convergere al centro. E oggi, per la prima volta in Italia è possibile una reale alternativa di governo? E a chi paventa una riedizione del compromesso storico che potrebbe schiacciare la cultura laica, Pro-

di replica «che gli scenari sono completamente mutati, non c'è questo abbraccio tra Ppi e Pds». Semmai per «laici si tratta di essere un po' più cattolici e per i cattolici essere un po' più laici».

Un appello al centro

I problemi però non stanno soltanto a sinistra, come ricorda autorevolmente lo storico Pietro Scoppola. Il quale chiede a Prodi di rivolgere un appello a tutte le forze del centro, ai tanti gruppi e movimenti di area laica e cattolica affinché «escano dai loro ginecchini per dare vita ad una unica aggregazione in grado di confrontarsi da posizioni distinte con il Pds. «È un processo che si sta realizzando - risponde il Professore - che è stato rallentato dalle tensioni interne al Ppi. Ma una volta chiarite le cose in casa del Partito popolare, l'unità al centro è inevitabile e verrà da sola». In tempo per presentare un solo simbolo, l'Ulivo, alle elezioni? Per Prodi rimangono ancora margini di incertezza: «Dipende da quando ci saranno le elezioni. E poi perché si tratta di ricomporre traizioni culturali molto forti». Chi invece non sembra avere dubbi è Mario Segni, soddisfattissimo della kermesse all'americana (assai diversa, «abbiamo fatta apposta», dal più tradizionale incontro che una decina di giorni tennero i progressisti per dare la loro investitura a Prodi) organizzata in onore del leader. «La coalizione democratica ha bisogno di due gambe: una di centro e una di sinistra. Ma alle elezioni ci presenteremo con un unico simbolo al maggioritario e con due, l'Ulivo e la Quercia, al proporzionale».

Le scelte della Lega

Al centro però non tutto è ancora chiaro. C'è l'incognita Lega. Che

tarà Bossi? e Prodi gli chiede di entrare nel suo schieramento? Il Professore si dice molto interessato all'elettorato leghista, perché non viene dalla luna, ma dalle schiere dell'elettorato cattolico e popolare. Ma la Lega è oggi di fronte a scelte decisive, soprattutto alle elezioni regionali. «È un partito regionale, cosa succede se non vince in Lombardia? È come se Strauss avesse perso in Baviera». E Rifondazione, chiederà i voti a Bertinotti? «Rifondazione si è espressa contro di me. Qualcuno di loro mi ha detto: prima ho dovuto ingoiare il rospo Dini, adesso devo ingoiare anche il rospo Prodi? Io non vado a cercare i voti di Rifondazione, insisto sul programma. Poi chi ci sta ci sta». Spisani comincia il gioco dei nomi. Accetterebbe il sostegno di Cossiga? «Certamente». E di Andreotti? «È un gioco che non mi piace». Allora Fiorello. «Quello con la coda? A parte che credo sia con Berlusconi, non vedo perché dovrei rifiutare. Meglio soprattutto se ne portasse tanti altri».

Prodi era arrivato all'Hilton verso le 18 con già il salone pieno. Ci sono tutti: Ayala e Bordon, Giugni e Bogli, Del Turco e Maccanico, Covatta e Ciccardini. Ha dovuto sottostare al solito assalto di fotografi e teleoperatori. Ma stavolta in agguato c'è l'«inviato» di Striscia la notizia, Stefano Salvi che ha in mente qualche domanda «cattiva» alla quale il professore si sottopone senza preoccupazioni. «Lei non era un uomo di De Mita?», «ha smesso di fare sedute spiritiche?», «è stato lo spirito di don Sturzo a indurlo a candidarsi?», gli chiede il «vice-Gabibbo» con intenzioni provocatorie. Ma il Professore risponde pacatamente e alla fine commenta: «Vedete? Basta trattarlo con cortesia».

Bianco: «Umberto se non sceglie non aiuta il centro»

ROMA. «Voglio sentirlo, e certamente avremo dei contatti. Certo che cost non aiuta a costruire il centro...». Gerardo Bianco, al termine della riunione della Direzione del Ppi, e in una giornata in cui deve preoccuparsi anche della vicenda del simbolo conteso del suo partito, commenta tra l'incredulo e il contrariato la scelta di Bossi e della Lega di non allearsi col centro-sinistra per le regionali. Non perde la speranza di un accordo, però, il segretario dei popolari che rifiutano di arrendersi a destra. «Noi - aggiunge - abbiamo delegato i segretari regionali a fare le alleanze in sede locale, ispirandoci così al federalismo. Se poi Bossi preferisce centralizzare a Roma, io sono pronto...». E oggi, a quanto pare,

dovrebbe svolgersi a Roma la riunione della segreteria nazionale del movimento che potrebbe riprendere in esame la decisione presa a maggioranza dal Consiglio federale. Anche altri dirigenti popolari, tra chi ha scelto per Bianco, hanno criticato la decisione della Lega, e puntano a un ripensamento di Bossi: «Le decisioni politiche - osserva Nicola Mancino - non sono sentenze irrevocabili... e la politica ormai è intrisa di difficoltà: non c'è partito o movimento che non sia in difficoltà». Preoccupato Leopoldo Elia, per il quale la scelta dei leghisti «complica terribilmente le cose. Scegliendo di correre da sola la Lega farebbe un regalo a Berlusconi». E Rosy Bindi cerca di stimolare l'amor proprio del leader le-

ghista: «Mi auguro che Bossi ci ripensi, perché così rischia di regalare il Nord a Berlusconi. Sarebbe come se Strauss, all'epoca, avesse deciso di perdere le elezioni in Baviera...». Era stato del resto questo l'argomento usato l'altro giorno dal responsabile degli emi locale del Pds, Claudio Bariano, nel suo invito a Bossi perché lasciasse da parte ogni dubbio: è necessario costituire sin da ora quell'alleanza democratica e federalista che, prima nelle regioni, e poi in Parlamento, deve realizzare le idee di decentramento e di riforma in senso federale che proprio la Lega, per prima, ha sollevato nel nostro paese. Sarebbe uno scacco politico non solo per il centro sinistra,

ma per i leghisti in particolare, se proprio nelle regioni del Nord dovesse passare l'alleanza tra Berlusconi e An, oggetto di una sempre più dura polemica da parte del leader «lombardo». (Polemica ricambiata: ieri Fini ha paragonato Bossi e la Lega alla «balena» o a Charles Manson: «l'unico caso al mondo di suicidio politico di massa»). Il vertice di Botteghe Oscure ha seguito con discrezione l'evolversi della situazione, ma anche la Quercia intende un possibile mutamento. Intanto un secondo vertice romano tra i dirigenti del Polo - dopo quello dell'altro ieri ad Arcore - ha definito le candidature delle destre. Molte conferme (Formigoni in Lombardia, Ghigo in Piemonte,

Galan in Veneto, Magliola in Liguria, Motta in Emilia, Del Debbio in Toscana, Michelini nel Lazio) e alcune indicazioni assai probabili: Pangelini in Umbria, Crescentini in Abruzzo, Mancini in Molise, Iacobelli in Basilicata, Rastrelli in Campania, Bortone in Puglia.

Da segnalare, infine, una posizione più aperta che a livello locale sembra emergere da parte di Rifondazione. Ieri il segretario regionale del Lazio, Del Fattore, ha parlato dell'esigenza di un «grande schieramento» contro la destra, fino al Ppi. E ha giudicato «interessante» la candidatura di centro-sinistra di Piero Badaloni, perché si è sempre impegnato su grandi problemi di carattere sociale.

Conferenza stampa
Presentazione di due proposte di legge:
"norme PER MODULARE I TEMPI DELLA VITA, RIDURRE LA DURATA DEL LAVORO, AFFERMARE IL DIRITTO AL TEMPO SCELTO"
e
"norme PER CAMBIARE I TEMPI DELLA CITTÀ"
Mercoledì 22 marzo 1995 - ore 10.30
HOTEL NAZIONALE - SALA CRISTALLO
Piazza Montecitorio - Roma
Presiede: on. Luigi BERLINGUER
Pres. Gruppo Progressisti-federalisti
Presenta: on. Livia TURCO
Resp. Progetto Tempi
Intervengono:
C. De Vincenti, R. Innocenti, C. Smuraglia, F. Mussi, G. Mattioli, G. Angius
Per informazioni: 06/67604301 - 67604311 - Fax 06/67609875



Il manifesto e un'immagine di Emanuela Orlandi



## Sviluppi nell'indagine sui falsi bilanci Inchiesta sulla Fiat indagato Cantarella

**NUOVI SVILUPPI NELL'INCHIESTA SUI FALSI BILANCI FIAT. DOPO CESARE ROMITI, ANCHE L'INGEGNER PAOLO CANTARELLA, AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA, È STATO RAGGIUNTO DA UN AVVISO DI GARANZIA DELLA PROCURA DI TORINO. L'IPOTESI DI REATO È DI «FALSO IN BILANCIO ED EVASIONE FISCALE». L'INDAGINE RIGUARDA L'ESPORTAZIONE NELL'EST EUROPEO DI CIRCA 20MILA VETTURE. FORSE MARTEDÌ PROSSIMO L'INTERROGATORIO DEL NUMERO UNO DI CORSO MARCONI.**

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
NICOLELE RUSSO

TORINO. L'avvocato Vittorio Chiusano e il suo braccio destro Enrico Festa spiegano in un comunicato che è «un atto dovuto». Ma, proprio per questo, non ha destato stupore l'avviso di garanzia per falso in bilancio ed evasione fiscale inviato dalla Procura di Torino all'amministratore delegato della Fiat Auto, l'ingegner Paolo Cantarella, uno degli uomini più fidati del numero uno del gruppo torinese, Cesare Romiti, a sua volta indagato nella stessa inchiesta per false comunicazioni sociali. E se da un lato l'indagine sui bilanci Fiat si ramifica tra i piani alti di corso Marconi, dall'altro cresce il nervosismo dei romitiani.

Secondo indiscrezioni, infatti, tra l'attuale gruppo di potere prevale la convinzione che le iniziative dei magistrati siano in qualche modo anche eterogenee. Non si tratterebbe di una vera e propria regia occulta, ma di un fronte eterogeneo unito dalla comune aversione per Romiti e i suoi proconsoli. E non è un mistero che dai casi Papi e Mosconi (i due alti dirigenti Fiat implicati in «Mani pulite») si sia aperto l'inventario dei colpi bassi o al limite della cintura tra le fazioni arruolate nei diversi rami della famiglia Agnelli. È in gioco il controllo della multinazionale, cui guardano con qualche (e legittima) preoccupazione anche gli azionisti della Deutsche Bank.

Dunque, con gli avvisi di garanzia ai top management e l'interrogatorio di Cesare Romiti (forse in programma martedì prossimo) si intensifica l'indagine sulla vendita di un rilevante stock di auto (circa 20mila) collocato sui mercati dell'Est europeo. Nel mirino l'operazione dal nome «Worldwide» promossa nel '92 che sarebbe servita alla Fiat per ritagliarsi un altro pingue «desoretto» del valore di quattro o cinque miliardi, oltre a quello confessato a suo tempo dallo stesso Romiti al pool di Mani pulite. Nel teatrino dei fondi neri c'è spazio infine per due società di intermediazione di Ravenna - la Finisa e la Procom - e alcuni marchi commerciali di comodo, diretta emanazione delle capifila ravennati.

Inoltre, sospettano ancora i magistrati, la transazione sull'asse Torino-Ravenna non sarebbe mai sfuggita al controllo di corso Marconi. Come? Con la complicità diretta dei vertici Finisa e Procom, uomini con un passato professionale vicino alla Fiat. Ed ecco che, escluso l'amministratore delegato di entrambe le società Giuseppe Musca, ex vicesindaco di Ravenna coinvolto in altri guai giudiziari, compare il consigliere della Procom Duilio Mordenti. Non è un signor nessuno: negli anni Ottanta

### Tribunale libertà respinge ricorso di Prandelli

Il tribunale della Libertà di Torino ha respinto ieri l'istanza presentata nei giorni scorsi dai legali di Giampaolo Prandelli, il vice direttore amministrativo di Publitalia raggiunto da un ordine di custodia cautelare ma tuttora latitante all'estero. Gli avvocati Fulvio Gianaria e Alberto Mittone, legali di fiducia del gruppo Fininvest, avevano chiesto al tribunale del ricamo di ritirare il provvedimento ed avevano recapitato ai magistrati inquirenti un memoriale, scritto da Prandelli in merito alla complessa vicenda di sponsorizzazioni e di false fatture, in cui è coinvolta la concessionaria di pubblicità del gruppo Fininvest. Il tribunale della Libertà ha però respinto il ricorso adducendo il permanere di esigenze cautelari e rischio di reiterazione del reato. Va tuttavia ricordato che Giampaolo Prandelli non è l'unico latitante dell'azienda. Polizia e carabinieri sono infatti da tempo alla ricerca di altri, importanti personaggi. Primo fra tutti, Romano Comincioni, che tante cose potrebbe raccontare agli investigatori e ai giudici di «Mani pulite».

# Il mistero della Orlandi. È viva?

## Scoop di un quotidiano, secca smentita del Vaticano

Da alcuni mesi - afferma in un articolo il quotidiano *Il Messaggero* - la Santa Sede starebbe trattando con un'organizzazione criminale del Sud Italia che sostiene di avere «in gestione» Emanuela Orlandi, la cittadina vaticana sparita a Roma la sera del 22 giugno 1983. Emanuela Orlandi, che oggi avrebbe 25 anni, sarebbe anche madre di un bimbo, e vivrebbe, sotto falso nome, in un paesino. Secca smentita del Vaticano. Fortissimo lo scetticismo degli investigatori.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Emanuela Orlandi sarebbe viva. Lo afferma il quotidiano romano *Il Messaggero*, che sostiene di avere tracce attendibili della giovane cittadina vaticana sparita misteriosamente 12 anni fa: il 22 giugno del 1983, a Roma.

Da alcuni mesi - secondo l'articolo del *Messaggero* - il Vaticano sta trattando con un'organizzazione criminale del Sud Italia che sostiene di avere «in gestione» la Orlandi, che oggi avrebbe 25 anni, un figlio di 5, e vivrebbe sotto falso nome in un paesino del Meridione.

#### La trattativa

In cambio della sua liberazione, al Vaticano sono state fatte richieste esorbitanti, e tra queste l'esborso di alcuni miliardi. «La contropartita più grossa - scrive *Il Messaggero* - è comunque sul terreno del potere». L'organizzazione che te-

ne prigioniera Emanuela Orlandi chiede infatti la testa di uomini della pubblica amministrazione italiana e della gerarchia ecclesiastica.

«La trattativa - aggiunge il quotidiano romano - è nelle mani di un gruppo di avvocati, di un sacerdote di provincia e di una banda di malavitosi».

#### «Non è vero niente»

Il Vaticano smentisce però seccamente ogni trattativa, e così restano per ora aperti tutti gli inquietanti interrogativi di un caso che, periodicamente, propone clamorosi colpi di scena.

Il direttore della sala stampa della Santa Sede, Joaquin Navarro-Valls, ha diffuso una dichiarazione.

«La Santa Sede - spiega la nota - è ovviamente sempre disponibile a prestare tutta la sua cooperazione affinché sia fatta luce sul do-

roso caso di Emanuela Orlandi. Detto questo, posso precisare che non vi è alcuna trattativa in corso tra la Santa Sede e i gruppi menzionati, dall'articolo. Inoltre - conclude la dichiarazione - la Santa Sede non ha elementi per valutare quanto sostenuto dagli autori dell'articolo menzionato».

Il quotidiano rilancia anche la tesi, mai confermata dalle indagini, di un complotto in Vaticano che collegherebbe il caso Orlandi all'attentato al Papa. Una storia vecchia, una pista già battuta per anni di indagini.

#### I mitomani

«Molte persone, in questi anni, si sono fatte vive anonimamente con notizie che sono state puntualmente vagliate e riscontrate. Ma nessun contributo valido, a tutt'oggi, è stato portato all'inchiesta che è condotta dal Gip del tribunale di Roma, Adele Rando». Così, il dirigente della Criminalpol del Lazio, Nicola Cavaliere, commenta la notizia riportata nell'articolo del *Messaggero*. «E io sono uno che sul caso Orlandi ha indagato...».

#### L'avvocato

Non solo. Secondo quanto si è appreso ieri in ambienti giudiziari, «l'emissario della banda» di cui si parlava nell'articolo potrebbe essere

lo stesso, che si autodefiniva pugliese, che circa un anno fa aveva preannunciato, pare all'avvocato della famiglia Orlandi, una evoluzione «esplosiva» della vicenda, promettendo dei riscontri che non sono mai arrivati.

Sembra, tra l'altro, che gli atti del procedimento siano ricchi di documenti di segnalazioni anonime, molte delle quali frutto della fantasia di mitomani, spesso anche identificati.

In casa Orlandi continua a rispondere, da anni, una segreteria telefonica. La voce metallica del papà di Emanuela: «Risponde la segreteria telefonica della famiglia Orlandi. Cortesemente, se volete, lasciate un messaggio dopo il segnale acustico... Grazie».

Chiamano in molti. Messaggi inutili, che non portano più speranza in un rimpiego che è diventato giallo internazionale, passando per l'attentato del Papa Agca - che ieri ha detto: «Basta, io non c'entro nulla» - a Gelli, al crack del Banco Ambrosiano, alle infiltrazioni dei servizi segreti.

Riflessione di un investigatore: «È davvero molto suggestiva l'ipotesi che Emanuela sia viva e addirittura con una figlia. D'altra parte è molto suggestivo tutto, in questa storia. Anche che se ne parli ancora, dopo dodici anni di inutili indagini».

### Rai-Saxa Rubra Pm: per il «golpe» nove a giudizio

Per il presunto golpe che avrebbe avuto in programma anche l'occupazione del centro Rai di Saxa Rubra (Roma), il pm Aurelio Galasso, a conclusione di una indagine cominciata nel 1993, ha chiesto il rinvio a giudizio di nove persone, tra le quali l'ex generale dell'Aeronautica Romano Mengani. Le accuse vanno dalla violazione della legge sulle armi. Oltre a Mengani, il pm ha sollecitato il rinvio a giudizio di Giovanni Mera, ex pilota dell'Ati, considerato la mente del piano; Lorenzo Pampaloni, ex legionario e istruttore di una scuola di sopravvivenza; Ambrogio Tagliante, già coinvolto in Germania nell'attentato al deputato socialdemocratico La Fontaine; Vittorio Fanfani, passato di facciata, vicino ad An; Roberto Neri, Leonida Tasso, Marcello Perilli e Enri Levi. Le indagini furono avviate dalla Procura di Trento in seguito alle dichiarazioni dell'editore Eugenio Pellegrini. Nel corso dell'inchiesta, con riferimento al piano ideato dall'organizzazione, si parlò, tra l'altro, dell'utilizzazione di gas servino in Parlamento.

## Il giudice Lombardi definisce «assolutamente inesatte» le anticipazioni della stampa Bertoli agì per l'estrema destra?

MARCO BRANDO

MILANO. Gianfranco Bertoli avrebbe agito per conto di gruppi di estrema destra, mentre non è stato riscontrato alcun rapporto «stragista» con i servizi segreti. È questa l'opinione che si è fatta il giudice istruttore milanese Antonio Lombardi. Insomma, secondo il magistrato non si può affatto affermare che la strage compiuta da Bertoli il 17 maggio 1973 a Milano in via Fatebenefratelli, davanti alla questura, possa essere definita una «strage di Stato». Bertoli lanciò una bomba a mano contro la folla che stava commemorando il primo anniversario dell'assassinio del commissario di Ps Luigi Calabresi. Morirono quattro persone.

Il magistrato ritiene che i «servizi» potrebbero avere coperto la fuga di Bertoli dopo l'attentato. Tuttavia il giudice Lombardi ha definito «assolutamente inesatte» le notizie diffuse nei giorni scorsi, in cui si accreditava l'esistenza del controspionaggio italiano dietro l'impre-

sa criminale realizzata da Gianfranco Bertoli. Antonio Lombardi sta indagando da anni su alcune vicende ancora oscure consumatesi negli anni della strategia della tensione. Fa parte di un manipolo di magistrati - tra cui l'altro giudice milanese Guido Salvini, che si occupa però della storia della strage di piazza Fontana - che cercano di fare più luce possibile su quel periodo terribile. I termini della chiusura delle varie inchieste scadranno il 30 giugno prossimo. Per quella data anche il giudice Lombardi dovrà chiudere lo stralcio rimasto aperto dopo la condanna all'ergastolo di Bertoli.

A quanto sembra, il magistrato di Milano ha stabilito che Bertoli collaborò col Sifar, diventato poi Sid e successivamente Sismi, dal 1954 al 1960 per poi rientrare nel 1966. La sua sigla di riferimento era IR 031, nome in codice «Negro». «Ritribuzione a rendimento» è

scritto accanto alla sigla. C'è traccia di un solo versamento di 50 mila lire avvenuto nel 1955. Da una scheda risulta una ripresa della collaborazione nel 1966. Altre tracce sono difficilmente reperibili perché nel gennaio del 1976 tutta la documentazione dei servizi segreti fu distrutta dal fuoco.

Gianfranco Bertoli, che ora ha 62 anni, ha sempre sostenuto di avere agito come anarchico individualista e di sua iniziativa. Fuggì dall'Italia nel 1971 per evitare l'arresto in seguito a una rapina compiuta a Padova e firmata in un kibbutz israeliano dal 26 febbraio 1971 all'8 maggio 1973, pur spostandosi occasionalmente in Francia e nel Veneto. Secondo gli inquirenti, egli mantenne però rapporti soprattutto con gruppi estremisti di destra. Col loro supporto, giunse in Italia sotto il falso nome di Massimo Magri. Scopò un attentato contro un obiettivo a lui stesso sconosciuto, fino all'ultimo. Pare che la vittima dovesse essere l'allora presidente del Consiglio Maria-

no Rumor, intervenuto la mattina del 17 maggio 1973 alla cerimonia di commemorazione del commissario Calabresi. Rumor se ne era appena andato quando fu scagliata la bomba a mano di fabbricazione israeliana: le quattro vittime si contarono così tra la piccola folla ferma davanti alla questura.

Il giudice Lombardi ha raccolto in questi anni molti elementi nuovi. Per ora sono state emesse diverse informazioni di garanzia: alcune per concorso in strage (due dei destinatari nel frattempo sono deceduti) e altre per favoreggiamento. Nessun elemento dei servizi segreti è compreso nel primo gruppo. Intanto Gianfranco Bertoli, detenuto nel carcere di Livorno dove gode del regime di semi-libertà, continua a negare di essere stato manovrato da qualcuno, destra eversiva o controspionaggio, e conferma di aver agito allora da anarchico individualista. «Mi ero creato falsi miti. È stata una pazzia. Ho fatto cose terribili. Ma non per denaro», afferma oggi.

## La maggioranza dei parlamentari contro la Parenti «Titti lasci l'Antimafia»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È scontro duro all'interno della Commissione parlamentare antimafia. Nella seduta di ieri Tiziana Parenti, presidente già «sfiduciata» dalla maggioranza dei parlamentari Progressisti, popolari, leghisti e di Rifondazione comunista, ha presentato un suo ordine del giorno sullo stato della lotta alla mafia. «È un documento superficiale», è stata la risposta della maggioranza dei commissari. Ormai, si legge in un documento alternativo, «stiamo assistendo ad una grave dequalificazione della commissione che, per l'inidoneità del presidente, non è riuscita a svolgere alcuni dei ruoli assegnati dalla legge istitutiva». Insomma, dal 27 marzo di un anno fa, data della vittoria della destra, si assiste ad un allarmante calo di tensione nella lotta a Cosa Nostra. Per progressisti, popolari e leghisti gli esempi non mancano: il «falso» dossier sul pentito Di Maggio, le continue bordate

di Vittorio Sgarbi alla procura di Palermo. Un eccesso di attacchi e polemiche proprio mentre la mafia torna a colpire. Una posizione che non è piaciuta ai parlamentari berlusconiani. «Non noto in giro un calo di tensione nella lotta alla mafia - ha esordito l'on. Vittorio Campus - si tratta solo di una campagna stampa, una campagna di parte. E il fatto che ne parlino Caselli (procuratore della Repubblica di Palermo, ndr) e Siciliani (capo della Direzione nazionale antimafia, ndr) non è affatto il verbo». Secca la replica di Luciano Violante, Pds, vicepresidente della Camera: «È un intervento che esprime argomenti tipici di chi fiancheggia la mafia». Anche Tiziana Parenti ha criticato l'intervento del suo collega di partito, invitandolo ad «evitare tali affermazioni».

Brutto clima e divisioni anche tra i parlamentari di Rifondazione comunista all'interno della Commissione. Con Tullio Grimaldi, ex ma-

gistrato e parlamentare del partito di Bertinotti, che ha bollato l'iniziativa di deputati e senatori contrari alla Parenti, parlando di «vera e propria guerriglia», e il suo compagno di partito Nichi Vendola che lo ha duramente attaccato. «È un autentico ammicciamento ad una destra che è oggi un sicuro referente della mafia». E la Parenti, il presidente sotto tiro? Continua a non capire che ormai non ha più la maggioranza in Commissione: «Purtroppo, nonostante i miei tentativi, continua a non esserci alcuna possibilità di dialogo con i rappresentanti di Pds, Rifondazione e Lega Nord». Anche Forza Italia, ormai, non prende più le sue difese. «Se il problema dell'inefficienza dell'Antimafia è politico - ha detto l'on. Marianna Li Calzi - allora è mal posto, se invece la questione è di altra natura, apponiamo le modifiche necessarie per proseguire nel lavoro. Ma l'inefficienza della commissione non c'entra nulla con Berlusconi».

Napoli, secondo i medici era tutto ok invece le bimbe sono nate morte

# Muiono tre neonati La magistratura apre un'inchiesta

Inchiesta della magistratura su tre neonati morti. Le indagini della Procura Circondariale di Napoli e quella di Nola, riguardano tre distinti episodi avvenuti il 17 ed il 19 marzo scorso. Due donne, visitate in ospedale, sono state rassicurate dai medici sul decorso normale della loro gravidanza, invece poche ore dopo hanno partorito due neonate morte. Ancora, un neonato di tre mesi è morto dopo essere stato ricoverato per un'affezione bronchiale

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

**NAPOLI** Due neonate morte durante il parto dopo che le madri erano state visitate in un ospedale napoletano. Un neonato di tre mesi, ricoverato e dimesso dall'ospedale dell'Annunziata per un'affezione bronchiale, che muore per soffocamento subito dopo il ritorno a casa. Questi tre casi di «malasanta» sui quali indagano le procure di Napoli e di Nola. Casi avvenuti il 17 ed il 19 marzo scorso e ripropongono il tema dell'assistenza sanitaria in Campania.

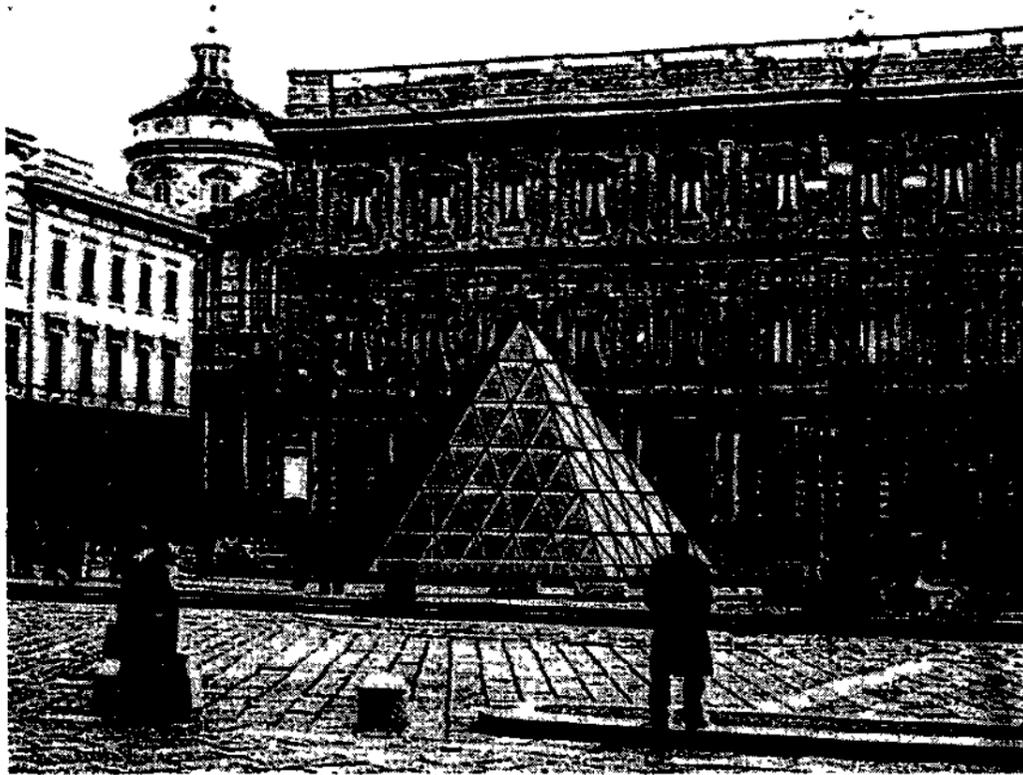
La prima denuncia viene da una ragazza di diciotto anni, Stefania Nastasi, epigenica. Alla polizia ha raccontato che il 14 ed il 15 marzo scorso s'era recata dai medici dell'Ospedale San Gennaro, i quali la guardarono in modo superficiale e affermarono che mancavano ancora poche settimane al parto visto che la donna era incinta di otto mesi. Subito dopo queste visite - aggiunge la madre della ragazza Patrizia De Vivo - mia figlia Stefania ha accusato dei dolori ed i medici dell'ospedale incurabili hanno convenuto che era prossima al parto. La ragazza è tornata al S.Gennaro dove, il 17 marzo, ha partorito una bambina che ha avuto solo pochi attimi di vita, è morta subito dopo essere venuta alla luce. Probabilmente per asfissia.

La ragazza ora chiede che la magistratura faccia luce sulla vicenda. Vuole sapere se i medici, che l'hanno ripetutamente visitata, potevano capire se c'erano pericoli e, soprattutto, non abbiano sottovalutato le condizioni della dicotenne.

Un'altra vicenda del tutto simile è venuta alla luce con la denuncia di Francesco Panaro, marito di Antonietta Zerenga di ventotto anni. L'uomo ha raccontato che la moglie l'altro giorno ha partorito, sempre al San Gennaro, una bambina morta. Secondo Panaro, la moglie, al nono mese di gravidanza, era stata visitata anch'essa dai sanitari del S.Gennaro, che le avrebbero assicurato che tutto procedeva nel migliore dei modi. Domenica scorsa i medici l'avrebbero perciò dimessa dopo un brevissimo ricovero.

«Mia moglie - ha riferito agli investigatori Francesco Panaro - la sera stessa di domenica è stata col-

ta da fortissimi dolori addominali. Siamo tornati in ospedale. I medici questa volta hanno diagnosticato il decesso della neonata nell'utero della madre e l'hanno trasferita in sala travaglio. E qui dopo molte ore, quasi dodici, è venuta alla luce la neonata priva di vita. L'ultimo caso riguarda il piccolo Emanuele Rega, tre mesi originario di Massa di Somma, un paese alle pendici del Vesuvio. Il neonato è spirato nella sua abitazione domenica scorsa probabilmente per soffocamento. I suoi genitori hanno denunciato che il piccolo era stato ricoverato, la settimana precedente, nell'ospedale dell'Annunziata di Napoli per una affezione bronchiale, ma era stato poi dimesso con la tesi che le sue condizioni non destavano preoccupazione. La magistratura ha ordinato il sequestro delle cartelle cliniche relative ai tre ricoverati nei due ospedali napoletani ed ha anche nominato i periti che, nei prossimi giorni, dovranno compiere le autopsie sui corpicini per scoprire quali sono state le reali cause del decesso e se in queste morti possano esserci responsabilità dei sanitari che hanno visitato e tenuto in cura le due gestanti ed il piccolo paziente. Ancora un caso sul fronte della malasanta. I genitori di una bambina di sei anni hanno presentato una denuncia al drappello di polizia dell'ospedale San Leonardo di Salerno nella quale sostengono che la figlia, affetta da una malformazione alla mano sinistra, è stata operata per errore alla mano destra. L'intervento è avvenuto ieri mattina. La bambina, Anna Landi ricoverata nel reparto Ortopedia doveva essere operata per una malformazione al pollice della mano sinistra. I genitori della piccola Anna Landi e Filomena Pala hanno denunciato di essersi accorti che la figlia, all'uscita dalla camera operatoria, aveva la mano destra, anziché quella sinistra fasciata. Alla loro richiesta di spiegazioni, i coniugi sostengono di non aver ricevuto risposte esaurienti da parte di medici e infermieri. Dopo l'intervento, Anna Landi è stata sistemata in una camera singola. La denuncia dei genitori della bambina è stata trasmessa alla magistratura per l'apertura di una inchiesta



## Una piramide in stile Louvre anche a Milano?

Una «piramide» nell'esempio di quella del Louvre, ma ottagonale in onore all'ottavo della Galleria Vittorio Emanuele, che sbuchi nel bel mezzo di piazza della Scala per dar luce dall'esterno al camminamento di un raddoppio sotterraneo del «Soleto di Milano». Questo il sogno futuribile (su cui ancora non ci sono previsioni di tempi né di costi) illustrato da Sergio Bertorelli, presidente della commissione commercio del Comune di Milano, a varie autorità culturali della città tra cui il soprintendente della Scala, Carlo Fontana, il primo abbezzo del progetto, elaborato gratuitamente dall'architetto Giorgio Grassi, prevede la costruzione sotto piazza della Scala di due piani interrati, illuminati da una grande volta trasparente. Questi, attraverso i sotterranei della Galleria potrebbero essere collegati con quelli dell'arrogante del Duomo e naturalmente con i mezzanini della Metropolitana, dando spazio a un centro polifunzionale con iniziative commerciali e servizi di intrattenimento, ma anche attrezzature sociali culturali come una biblioteca e, ad esempio, un servizio di informazione e dati collegato con Internet. «Se tutto andrà bene - ha detto Bertorelli - saremo una gara internazionale e realizzare e lasciare alla città un'opera che sia il frutto della cultura del nostro tempo».

# Neanche gli anziani fumano più Fra 50 anni ci sarà un ottantenne ogni 10 persone

## Fondo antitumore dagli Avventisti del settimo giorno

L'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del settimo giorno ha costituito un fondo per combattere il fenomeno dell'aumento di tumori a famiglie e piccoli operatori economici una possibilità di ricorso al credito fuori dalle normali maglie del mercato dei capitali esteso dell'uomo. Alla iniziativa ha dato la sua adesione e la sua collaborazione la Casa di Riparazione di Perugia che, nell'ambito di una convenzione, ha dichiarato la sua disponibilità ad erogare prestiti a tassi agevolati. Un'idea semplice, per una maggiore rapidità della risposta, e la presenza di garanzia parziale o totale da parte della Fondazione Avventisti che fa capo agli Avventisti del settimo giorno, con il mirino a rendere efficace questo primo forma di intervento a sostegno di quanti saranno costretti a ricorrere a crediti in tempi stretti e spesso con poche o nulla coperture. La costituzione del fondo è stata resa possibile grazie a un check destinato dai cittadini alle Chiese cristiane avventiste del settimo giorno tramite l'otto per mille della dichiarazione dei redditi.

Nel 2040 in Italia ci saranno 7 milioni di ultrasessantenni in più e un ultraottantenne ogni 10 persone. Una popolazione di nonni delle cui condizioni di salute, sociali e familiari ci si dovrà far carico. Un primo importante passo è stato compiuto congiuntamente da Istat e Cnr che ieri a Roma al convegno «La salute degli anziani in Italia» hanno presentato dati particolarmente significativi sulla salute reale e su quella «percepita».

LILIANA ROSI

ROMA. Un bambino venuto alla luce in Italia nel 1950 aveva trovato tra la popolazione un «nonno» ultraottantenne ogni 92 persone. Quel bimbo, oggi quarantacinquenne, ne trova uno ogni 27 persone. Quando anche lui sarà ottantenne potrà contare sulla presenza di un coetaneo ogni 10 persone. Come dire che in un solo ciclo di vita l'invecchiamento della popolazione italiana ha subito e subirà una incredibile accelerazione. Si calcola infatti che nei prossimi 45 anni ci sarà un aumento di 7 milioni di ultrasessantenni. Una grandissima mutazione demografica alla quale economia e società debbono saper rispondere con continui adattamenti e riforme.

Un primo, importantissimo contributo alla conoscenza di questa realtà in espansione è venuto da una ricerca congiunta tra Istat e Cnr presentata ieri a Roma al convegno «La salute degli anziani in Italia» alla presenza dei ministri della Sanità e della Famiglia, Guzzanti e Ossicini. Per la prima volta in Europa e nel nostro Paese sono stati messi a confronto i dati sulla «salute oggettiva» con quelli della «salute soggettiva o percepita» delle persone tra 65 e 84 anni. Le patologie sono state misurate quantitativamente e comparate nell'ambito di uno studio epidemiologico longitudinale effettuato nel 1993 su un campione di 5.632 anziani di otto centri nell'ambito del progetto «Invecchiamento» del Cnr. Vediamo il 62% degli anziani soffre di ipertensione il 18% di infarto o angina il 13,5% di diabete il 18% di ictus, il 5% di demenza. Quanto al grado di autosufficienza se rilevata attraverso una auto-dichiarazione sulle proprie capacità,

risulta che il 13% ha un grado di «sabilità» lieve il 7% grave e il 3% è del tutto autosufficiente ma se gli stessi anziani vengono sottoposti a piccole prove (alzarsi da una sedia, camminare, ecc.) la proporzione dei non autosufficienti totali sale al 6% il che dimostra quanto sia importante l'atteggiamento mentale dell'anziano più questi soffre di patologie dolorose tanto più si percepisce malato mentre nel caso di patologie mentali si percepisce meno malato. I dati sulla «salute soggettiva o percepita» degli anziani, invece vengono periodicamente raccolti dall'Istat attraverso dei questionari. Gli ultimi risalgono al 1994 e riguardano le patologie diagnostiche e trattate e gli stili di vita che tutelano o danneggiano la salute. Un quarto degli anziani ha dichiarato di sentirsi in buone condizioni e il 26% in cattive. L'85% di coloro che dice di stare male è afflitto da più di una malattia cronica. Ciò nonostante sono molti gli ultrasessantenni che adottano dei comportamenti per «star meglio»: oltre il 26% fa regolarmente esercizi fisici, il 22% ha smesso di fumare e tra chi ancora fuma (14%) la maggioranza ha ridotto il numero delle sigarette. E dal punto di vista sociale e sanitario qual è la situazione degli anziani? Il giudizio scaturito dal convegno non è certo dei più con-

fortanti e la sentenza è netta: «grande inadeguatezza» su entrambi i fronti. La legge finanziaria del '94 prescrive almeno un posto letto ogni 10.000 abitanti per la lungodegenza ospedaliera, cioè 57.000 in tutto. In realtà tra pubblico e privato si può contare su soli 10.500 posti. Una carenza che contribuisce alla cronizzazione di molte malattie che altrimenti avrebbero potuto essere risolte. Non parliamo poi delle strutture sociali. Gran parte dell'assistenza all'anziano viene affidata alla famiglia. Oggi più che mai, dice Chiara Saraceno dell'università di Torino, la donna «diventa madre della propria madre e del proprio padre». Il che può essere molto bello dal punto di vista umano, ma anche terribilmente pesante da reggere specie in presenza di certe malattie (demenza, tumori). Queste carenze vanno dunque eliminate tantopiù che la durata media della vita in non buone condizioni di salute è negli uomini di 17,6 anni (su un totale di vita media di 73,6 anni) e nelle donne di 24,2 anni (su un totale di 80,2). Inoltre non deve mancare la consapevolezza che i malati che affliggono la tarda età sono molte volte espressione di «mal di essere» della propria condizione come singolo, come membro della famiglia e della società.

Aperta ieri a Roma dal ministro Lombardi la settimana di sensibilizzazione

## A scuola di antirazzismo

**LUCIANA DI MAURO**  
ROMA. «Tutti differenti tutti uguali». È lo slogan della «campagna giovani contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza» promossa dal Consiglio d'Europa. Una settimana contro il razzismo che è partita ieri, per iniziativa della Direzione generale degli scambi culturali del ministero della Pubblica Istruzione e dell'Elip (Associazione scuola strumento di Pace) con l'inaugurazione di una mostra dei lavori grafici eseguiti dagli studenti delle medie e secondarie, presso la bellissima sede della Società Geografica Italiana, situata all'interno di villa Celimontana a Roma in via della Navicella. C'è anche gli studenti ieri mattina ad illustrare i lavori selezionati per il concorso grafico «Disegna i diritti dell'uomo». Forse non a caso quasi tutti provenienti da scuole del litorale, Ostia, Fiumicino, Maccarese dove gli episodi di violenza ed intolleranza sono particolarmente gravi e ripetuti. Una studentessa di Maccarese «Questo lavoro ci ha fatto conoscere tanti fatti nuovi e soprattutto quali sono i diritti dell'uomo che non cono-

scevamo». Un'altra di Fiumicino ha raccontato che nella sua scuola hanno cominciato a studiare i diritti dell'uomo leggendo i quotidiani e scoprendo in tanti episodi di cronaca come vengono calpestati e non rispettati. Dei pinguini in una landa azzurra e desolata sono il soggetto di uno dei lavori, ispirato dal primo articolo della Carta dei diritti dell'uomo. Per che? «Sono una comunità simpatica e se pensavo ad ogni pinguino come ad una nazione, devono tenersi uniti per ripararsi dal freddo», hanno spiegato i due ragazzi del Sesto liceo artistico che lo hanno eseguito. Presente anche Giancarlo Lombardi ministro della Pubblica Istruzione, che nel suo intervento ha sottolineato come ancora una volta ha dovuto constatare «La capacità e creatività dei ragazzi ogni volta sono interessati e coinvolti mentre la nostra scuola, per un insieme di fatti non dovuti ai singoli, è invece poco attiva». Lombardi ha anche messo l'accento sui contenuti e sull'affermazione e intenzionalizzazione di valori attraverso un'attività educativa che deve vivere nella scuola. «Capisco - ha detto - l'attenzione a cui gli insegnanti ci richiamano, quan-

do affermano che ogni emergenza - dall'educazione stradale a quella ambientale all'antirazzismo si riversa sulla scuola mentre il suo primo dovere è insegnare. Dobbiamo selezionare ma anche sapere che la scuola è il più grande ed importante canale educativo a nostra disposizione». Insomma il ruolo dell'agenzia scuola resta fondamentale per un'azione di promozione dei valori. Eppure a cinquant'anni dall'Olocausto ci si chiede ancora come questi fatti lontani possano diventare memoria storica e non lo sono - ha detto ancora Lombardi - mentre atti di genocidio che nulla hanno da invidiare in qualità e quantità al passato nazista si verificano sotto i nostri occhi in tante parti del mondo». La risposta suggerita da Tullia Zevi dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane è quella di occuparsi «meno di guerre puniche e più di storia contemporanea». E la memoria dell'Olocausto è importante «non per avere la testa voltata indietro - ha aggiunto - come suggeriscono i revisionisti ma perché c'è un filo che lega gli orrori del passato a quelli attuali».

La proposta all'assemblea dell'Auser, l'associazione promossa dallo Spi-Cgil

## «Adottate un anziano bosniaco»

**NOSTRO SERVIZIO**  
ROMA. Chi parlando di pensionati pensa esclusivamente alla sedentarietà della tombola o all'inertza del crocchio sulla panchina è fuori strada: certo non conosce l'Auser, associazione «per la autogestione dei servizi e la solidarietà» che lo Spi-Cgil ha promosso sei anni fa e che costituisce ormai una realtà associativa tra le più ricche e vivaci. Un quadro delle molteplici attività dell'associazione viene tracciato da ieri a Roma nel corso della assemblea annuale che vede riunite alcune centinaia di dirigenti su un tema-guida di tutta eloquenza: «Costruisci anche tu un progetto per tutti». Per tutti non solo per gli anziani. Nel suo intervento di saluto ha voluto confermarlo lo stesso sindaco Rutelli proprio nella capitale molte cose non si potrebbero fare se non ci fosse l'apporto volontario degli anziani. Il Palazzo delle Esposizioni, la Galleria comunale d'Arte moderna - tanto per fare due esempi - non potrebbero svolgere la propria funzione senza la collaborazione fattiva degli anziani. E questo coincide esattamente con la linea della amministrazione capitolina che punta sulla valorizzazione del volontariato. Sono 80.000 gli iscritti all'Auser distribuiti nell'intero territorio nazionale. C'è una cospicua fetta di volontari che ruota attorno al numero di persone di gran lunga maggiore impegnate nei progetti più diversi. Ci sono - diffusissime ormai - le popolazioni «università della Terza Età» (o dell'«età libera», come alcuni preferiscono) che svolgono attività culturali di ottimo livello, e c'è il «Filo d'argento» un servizio telefonico di solidarietà per la tutela dei diritti dell'anziano e per la lotta alla solitudine già operante in 115 città (il numero verde multisede è 1678/68116) ci sono le attività socialmente utili riguardanti la tutela del patrimonio ambientale storico e artistico in accordo appunto con gli enti locali: ci sono i progetti di carattere per dire così «sovrannazionale» che vedono la collaborazione e l'intesa tra l'Auser e altre associazioni europee. E vi è infine il terreno difficile ma essenziale della solidarietà internazionale con le popolazioni colpite dalla guerra su cui l'Auser ha mobilitato in questi anni strutture e risorse. Non era davvero casuale, ieri la pre-

senza nel nuovissimo Centro congressi di via dei Frenetani della bosniaca Anna Pusic responsabile degli Affari sociali della città di Mostar. Agli abitanti di quella martoriata città, l'Auser ha inviato in questi mesi decine di «tracchetti» di viveri medicinali, vestiti. Decine di bambini bosniaci sono stati «adottati a distanza» e molti di loro anche ospitati da soci dell'Auser. «Li abbiamo visti tornare a Mostar quest'estate dopo la vacanza italiana», ha detto Anna Pusic. «Con occhi meno infelici se non avevano più una famiglia avevano almeno degli amici». Ma Antonio Quadretti presidente veneto dell'Auser ha lanciato una nuova proposta quella di «adottare a distanza» non più soltanto bambini ma anche anziani. Una proposta «bellissima», l'ha giudicata la signora Pusic. La quale ha confermato come bambini e vecchi siano i soggetti più esposti. «Non vantarsi: anziani hanno trovato posto in una casa di riposo ricostruita ma le richieste di ricovero superano le 750». Nella prima giornata sono intervenuti tra gli altri Minelli Corsini D'Orazio, e Don Franco Monterubbiano presidente di Capodarco. Si continua oggi e domani.



Un'agenzia giornalistica, la «Hpress», fornisce servizi completi sull'universo dei disabili

# Enrico e gli altri Gli inviati dell'handicap

Handicap e informazione hanno qualcosa in comune? Si se si guarda alla quantità di notizie che hanno nei titoli l'argomento. Ma quando e in che modo? Spesso in termini argomentativi, lacrimevoli. E nei giornali, nei periodici c'è lavoro per gli handicappati? Quasi mai. E allora 60 redattori con handicap hanno creato un'agenzia giornalistica. Hpress fornisce servizi «chiavi in mano» perché «chi meglio del protagonista può parlare di una tragedia?»

## Dal Nord al Sud sessanta redattori

È nata a Milano, su iniziativa del giornalista Bruno Ferrario, «Hpress», la prima agenzia giornalistica dei portatori di handicap. Vi collaborano, un po' in tutta Italia, una sessantina di redattori disabili. La task-force dell'agenzia produce interviste, dossier, servizi, inchieste, anche corredati da fotografie, che vengono offerti «chiavi in mano» a riviste, periodici e quotidiani. «Il mondo dell'informazione», dice Ferrario, «da sempre tratta la disabilità e chi ne fa parte come fenomeni da baraccone e il sensazionalismo lo fa da padrone sui titoli dei giornali, che hanno i sentimenti dei lettori ma anche di creare una falsa cultura dell'handicap». Per i promotori, «Hpress» vuol essere un'occasione per il mondo dell'handicap di raccontarsi con un taglio giornalistico, una sensibilità e un approccio ai vari temi (anche positivi) del tutto particolare. «Vogliamo dimostrare al mondo del lavoro», dice ancora Ferrario, «che il fatto che la nostra attività professionale venga svolta in modo differente dagli altri non significa affatto inefficienza. Anzi, la nostra conoscenza diretta delle problematiche in gioco, in quanto protagonisti, ci dà un certo vantaggio su altri giornalisti». Apprezzamento è stato espresso dal cardinale Martini.

ALESSANDRA LOMBARDI

«La maggioranza delle persone può anche nutrire sentimenti di solidarietà nei confronti degli handicappati ma la fatica ad immedesimarsi nelle sensazioni, nell'esperienza concreta di chi, nel bene e nel male, con l'handicap vive. In altre parole chi meglio dell'attore protagonista può parlare di una commedia? Il pubblico ne ricaverà delle impressioni soggettive mediate (dalla sensibilità individuale) ma il messaggio più profondo e autentico lo conosce solo chi lo interpreta».

### Da sempre in carrozzina

Ricorre a questa immagine Enrico Canova 33 anni distrofico, su una carrozzina da sempre uno dei sessanta disabili che, in varie città italiane collaborano a «Hpress» la prima agenzia giornalistica italiana nata per «vendere» alla stampa un'informazione dall'interno sul mondo dell'handicap raccontato da protagonisti. Ma così facendo non si finisce per riproporre una logica «segregazionista» per sottintendere una «diversità» insormontabile nel nome di un'informazione più attenta e sensibile? Enrico che di esclusioni se ne intende la spiega così: «Facciamo semplicemente i conti con la realtà. Nel mondo della carta stampata ci sono fortissime resistenze. Di assumere un handicappato neanche parlarne specie in questi tempi di crisi dove molti giornali chiudono i loro esemplari ho mandato il mio curriculum a diversi quotidiani e periodici dopo uno stage con una borsa-lavoro del Comune in un grande quotidiano a Milano ma non ho ricevuto neppure due righe di risposta. Offrendo «servizi completi» con tanto di corredo fotografico su diversi temi e aspetti della nostra condizione (dallo sport al lavoro dal turismo al problema delle barriere architettoniche ecc.) scritti da persone più che competenti speriamo di riuscire a darci visibilità e voce. Del resto è una regola generale se non dimostri che non sei un pirata che sai fare e non ti dai da fare inventando delle opportunità nessuno di loro niente spontaneamente la porta rimane chiusa».

Una porta che sbarrano non solo l'accesso alla professione, ma che pone anche un «filtro» culturale all'informazione, dando dell'handicap e di tutti i problemi di socialità ad esso collegati una rappresentazione parziale saltuaria, spesso deformante. Enrico è decisamente tranchant: «Ci sono delle rare eccezioni lodevoli, ma nel complesso la disabilità fa notizia e se ne parla solo quando c'è il «caso» possibilmente molto lacrimevole il titolo strappacore. Che so la giovane handicappata stuprata dal padre la comitiva in carrozzina cacciata dall'albergo: la vecchietta che non riesce a uscire di casa perché il condominio non si mette d'accordo sull'ascensore e via di questo passo. Ma di servizi interviste e inchieste al di là della notizia epidemiologica se ne vede ben pochi specie se si tratta di argomenti in positivo. Eppure nel nostro mondo non c'è solo la fatica di sopravvivere in un ambiente indifferente se non ostile e è anche tanta gioia e tanta voglia di vivere. I lati dell'esistenza che solo un disabile può conoscere perché li vive in prima persona e che può trattare con una sensibilità particolare. La verità è che l'immagine di un disabile «vincente» non interessa a nessuno non muove a compassione. Per non parlare poi di certi argomenti scottanti come la sessualità che nel nostro caso sono tabù inviolabili. Per il senso comune noi siamo assennati non ci si aspetta neppure che possiamo legittimamente aspirare ad una vita sessuale. A me è capitato la spessa di fare la corte ad una ragazza e di sentirmi dire con toni sbalorditi: «Ma come anche voi?». Diversità come fattore di maggiore ricchezza culturale all'altro? «Guarda abbiamo cercato di sintetizzare il nostro proposito in una specie di motto: «La disabilità vista e raccontata dai diversamente capaci» cioè da chi è capace di fare le stesse cose degli altri ma in un modo diverso».

### Rigidità organizzative

Un principio apparentemente banale eppure quasi inaccettabile in primis quando si tratta di applicarlo nell'ambito del lavoro. Rigidità organizzative indisponibilità a

modificare anche minimamente mentalità e modi di produrre. Sono gli ostacoli pressoché inamovibili che respingono la maggior parte dei portatori di handicap catapultati nel mondo del lavoro dalle liste speciali del collocamento obbligato per le cosiddette categorie protette in base alla (violatissima) legge 482. La storia di Enrico è la storia di tanti giovani iscritti alle liste speciali che un sistema vecchio e burocratico di avviamento «al bene» condanna al rifiuto o ad esperienze professionali precarie e frustranti. Enrico vive in una comunità-alloggio della Fondazione don Gnocchi da molti anni non ha più genitori ha un diploma di istituto professionale (indirizzo contabile amministrativo). La prima volta viene spedito dal collocamento in un'azienda chimica che cerca un aiuto-programmatore. Come mi vedono il capo del personale e il mio futuro capufficio mi dicono subito: «Quel lavoro per te non c'è di nessun tipo. Io gli faccio causa per violazione della legge 482 e in



S. De Luigi/Sintesi

tanto frequento un corso per programmatore. Prima della sentenza l'azienda prende la palla al balzo. Mi chiama e senza nessun tipo di ambientamento mi chiede di fare di sana pianta un programma piuttosto complesso. Ovviamente non ci riesco. Il capufficio scuote la testa ma lo vedo ancora davanti oggi. Da quel momento è sancita la mia inabilità. Per farla breve mi hanno tenuto un anno a far niente mi pagavano per scaldare la sedia lo mi portavo libri e riviste. Temibilmente umiliante però mi sono fatto una cultura. Alla fine la ditta si è trasferita nel Comasco e io ho «goduto» di un licenziamento «incentrato». La seconda chiamata arriva da un'azienda metalmeccanica come magazziniere. Un buon lavoro al computer con ottimi colleghi e superiori. Ma arriva la crisi il reparto è smobilitato e c'è da tagliare personale. E il nome di Enrico finisce subito sulla lista dei lavoratori messi prima in cassa integrazione poi in mobilità. Un par cheggio pre disoccupazione che

insieme all'indennità di circa un milione finirà a maggio. Nel frattempo qualche offerta di lavoro è arrivata anche perché Enrico in quanto iscritto alle liste di mobilità ha il vantaggio di «costare» meno grazie agli sgravi fiscali offerti alle aziende. Peccato che il microcircolo manda-offerta avvenga nella più assoluta mancanza di informazione reciproca. E fallisce.

### Due aneddoti

Due aneddoti tanto per farsi un'idea. Una è un'azienda che cerca un capo-magazziniere. Fra le mansioni: caricare e scaricare dai camion le merci da immagazzinare. In un altro caso un'azienda farmaceutica il colloquio telefonico dura 3 minuti non di più. Intemot to bruscamente quando ho chiesto se c'erano scale. Perché lo chiede? Mi fanno: «Perché sono in carrozzina» dico io. Fine delle trasmissioni perché di scale ce n'erano ovunque non avrei potuto neppure entrare in ufficio né andare in bagno o in mensa».

# Denunciato un pensionato svizzero, Rene Staub, bloccato sul treno espresso Ginevra-Milano In vacanza con la pistola: «In Italia serve»

Rene Staub è un tranquillo pensionato svizzero che anche vivendo in una pacifica cittadina del Canton Bernese ha un regolare porto d'armi. Con la sua calibro 635 e 19 cartucce avrebbe voluto cominciare la sua vacanza. Ma durante il controllo di frontiera è stato bloccato e denunciato. «Con quello che succede da voi è meglio girare armati», si è scusato. Ma non è il solo «insicuro». I finanzieri spiegano: «Dall'inizio dell'anno 20 pistole e una bomba».

neva sotto la giacca. «Io ho regolarmente denunciata», ha protestato. Ma questa non è una scusa che possa reggere. Le Fiamme Gialle spiegano infatti che in Svizzera vigeva una legislazione sulle armi molto differente da quella italiana molto più lassista. E ciò che risulta perfettamente in regola nei cantoni elvetici non è detto che da noi sia permesso.

A Staub attirato in Italia dai favorevoli rapporti di cambio causati dal recente tracollo della lira sui mercati valutari turisti non per caso - non è rimasto che difendersi con un altro argomento. «Con quello che succede in Italia è meglio girare armati». La pistola poteva tornargli utile insomma ha spiegato per difendersi da eventuali aggressioni alquanto frequentate da voi. Insomma i tempi sono quelli che sono al signor Staub oggi conviene venire in Italia sfruttando il cambio conveniente ma la pelle è la pelle. E ogni tanto voleva farsi coraggio accarezzando l'arma nascosta dalle parti del

portafoglio. Niente da fare a suo carico è scattata una denuncia abbastanza grave per possesso d'arma da fuoco e introduzione clandestina in Italia. La vacanza in Italia stavolta è andata male. I «finanzieri» di Domodossola hanno inoltrato il rapporto sul suo conto all'autorità giudiziaria insieme a un altro verbale di sequestro poche ore prima le Fiamme Gialle del gruppo di Domodossola avevano scoperto su un altro treno proveniente dalla Svizzera una pistola calibro 8 ma scosta dietro lo specchio della toilette di uno scompartimento.

«Normale» amministrazione spiegano alla stazione della Guardia di Finanza e vicini fuori che dall'inizio dell'anno hanno sequestrato alla frontiera almeno una ventina di pistole e una volta persino una bomba a mano. I quando le pistole vengono trovate addosso a turisti come Staub il giudice aziona è sempre quella «stick» un pacchetto a rischio ci dobbiamo difendere.

Ma spesso si fanno i controlli e sotto le spoglie di questi turisti si perquisiscono si scopre anche gente con inquietanti cumulum penali.

E sempre la stessa storia siete un paese insicuro ci dicono e noi gli troviamo addosso un arsenale. Sarà vero? Che ne sappiamo. Non siamo in grado di misurare la buona fede. Certo è che di quel valico italiano di far entrare un po' di tutto sulle auto che fanno ingresso in Italia dal grande traforo si nascondono di più. È il casellone del cruscotto sui treni e sui camion di ritorno. Passano la dogana poi di noi scostano a riprendere oggetti come rivoltelle e pacchi di droga. E dicono che siamo noi il paese a rischio - commentano con un pizzico di malcelato nazionalismo. E finiscono di Sempione. E l'ultimo turista il pensionato dell'altra sera. Forse lui era in buona fede. Chissà. Gli abbiamo tolto la pistola. Abbiamo il numero e poi gli abbiamo girato buoni vacanze. «Herr Staub».

VINCENZO VASILE

Un signore attempato non per male un pensionato tanto per bene. Solo che in tasca aveva una pistola. Si chiama Rene Staub ha 65 anni veniva dalla cittadina Svizzera. Viaggia da solo in vacanza dalle nostre parti diretto verso il lago Maggiore ed è stato bloccato sul treno espresso 327 Ginevra-Milano con una calibro 635 e 19 cartucce. Come mai? «Venivo in Italia per un breve periodo di ferie ma visto quel che si di

«borghese piccolo piccolo» armato di pistola bloccato al valico di frontiera viene da una tranquilla cittadina del cantone Bernese Thalwil. L'arma che le Fiamme Gialle gli hanno sequestrata la te

# LETTERE

## Le vicissitudini di un mio viaggio con un «rapido» FS

Cara Unità, debbo raccontarti una storia che recentemente mi è accaduta. Forse sarò un po' lungo ma credo che uno strappo alla regola si possa anche fare tenuto conto che nel mio stesso caso si potrebbero trovare altre persone. Il 2 marzo scorso alle ore 11 circa mi sono recato alla stazione ferroviaria centrale di Napoli per prendere un treno per Roma. La biglietteria come al solito era stracolma. Dando uno sguardo al cartellone delle partenze ho visto che il rapido intercity 742 delle 10.57 non era ancora partito ed era indicato con un ritardo di 20 minuti. Mi sono quindi portato al binario 10 senza biglietto nella speranza di partire subito. Dopo un'attesa di circa 20 minuti alle 11.30 è stato annunciato che il 742 anziché la linea di Formia avrebbe fatto quella di Cassino allungando così la sua corsa di almeno altri 50 minuti circa. Sul treno è sopraggiunto un controllore (il sig. Claudio Ruzzi) al quale ho chiesto di farmi il biglietto escluso però il supplemento rapido. Questo perché il treno - per ammissione delle stesse FS - che lo avevano annunciato poco prima ai passeggeri - era destinato ad arrivare a Roma non prima delle 14.30 e quindi con almeno 100 minuti di ritardo. Il controllore gentilmente mi ha fatto presente che ciò non era contemplato nel regolamento in quanto si trattava pur sempre di un rapido invitandomi a pagare comunque il supplemento e a richiederne successivamente il rimborso. Ho chiesto allora di farmi un biglietto senza supplemento e quindi come da regolamento - fare un verbale di violazione dell'obbligo di pagare il supplemento. Per cui biglietto di classe C 204 per un'ammontare di 39.500 lire (inclusivo di diritto per esazioni supplementari al tra voce - secondo me - arbitraria per chi non riesce a fare un biglietto in stazione a causa della cronica assenza di sportelli) che io ho pagato. Veniva poi predisposto il verbale di accertamento con il quale veniva accettata la violazione dell'obbligo di pagare il supplemento rapido per un ammontare di lire 16.300 e mi veniva richiesto il pagamento di lire 51.500 (inclusivo di soprattassa diritto di esazione diritto di esazione supplementare e di arrotondamento) entro 15 giorni dalla consegna del verbale ovvero di lire 66.500 dal 16° al 60° giorno della consegna del verbale. Inclusive anche della sanzione amministrativa di lire 15.000. Sul verbale facevo mettere la mia di chiarazione. «Privo di biglietto per sovrappiombamento alla biglietteria di Napoli. Non ha voluto pagare sup. rapido perché treno già con ritardo superiore a 30 minuti». Questa la vicenda. Ho poi scritto più dettagliatamente le mie ragioni alla Divisione com. parlamentare delle FS di Roma al dott. Lorenzo Necci, presidente delle FS e al ministro dei Trasporti. A chiusura ho formulato ogni più ampia riserva per ogni azione o ragione a tutela dei miei diritti in ogni sede giudiziaria. In eventuali spese sostenute e i danni a me causati dal comportamento delle FS» (Incidentalmente faccio presente che il rapido 742 è poi arrivato a Roma alle ore 14.30). Sto aspettando una risposta.

Antonio J. Marca Graziadei Roma

## A proposito di Albania e Macedonia

Caro direttore da quel che mi risulta non è ai fermi con la Albania la Macedonia ma l'ex Repubblica jugoslava di Macedonia una regione con capitale Skopje che corrisponde più o meno alla antica Dardania nemica tradizionale della Macedonia di re Filippo II di Alessandro Magno, di Anstotele che viene popolata dagli attuali slavi del sud durante l'epoca bizantina intorno al VI-VII sec. d.C. e che durante l'occupazione ottomana viene identificata con la denominazione di «Var darska» o «Vilayet di Skopje». Dopo la liberazione dall'impero ottomano questa regione viene annessa alla Serbia. Tutto ciò sino alla fine della seconda guerra mondiale quando Tito e il Kominform per scopi politici precisi creano la settima repubblica socialista della fed. jugoslava appunto quella di «Macedonia» battezzando gli slavi «macedoni» e fabbricando a tavolino una singolare lingua scritta che chiamano «macedone» in barba ad Anstotele e che risulta parente stretta della lingua bulgara. Con questa costruzione fittizia si cerca di limitare il potere dei serbi - usciti vincitori dalla seconda guerra mondiale - e di creare una etnia per poter meglio giustificare le loro mire espansionistiche verso il mar Egeo. Con la dissoluzione della Jugoslavia anche la ex repubblica socialista di Macedonia chiede di essere riconosciuta dall'Onu dopo aver promulgato una nuova costituzione nella quale ci sono articoli che contengono rivendicazioni territoriali verso la Grecia. Si sta bilisce che la stella a sedici raggi di re Filippo II sarà il nuovo emblema della bandiera nazionale. Si proclama che la nuova entità statale assume la denominazione di Repubblica di Macedonia. L'Onu con la deliberazione n. 817 dell'1 aprile 1993 decide di riconoscere il nuovo stato con il nome provvisorio Pyrom in italiano (ex repubblica jugoslava di Macedonia) a condizione di trovare un'altra denominazione accettata anche dalla Grecia. Vieta re al nuovo stato di esporre all'Onu e nelle manifestazioni internazionali la bandiera proposta. Se il nome di uno stato richiama la storia la lingua la cultura di una terra e di un popolo chiunque sa che culturalmente e storicamente la Macedonia è regione greca come lo sono l'Albania, l'Epiro ecc. D'altra parte la Macedonia storica di Filippo II non ha mai incluso Skopje nei suoi territori.

Dott. Theofilos Bazar Firenze

## Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono sovente troppo lunghe (al massimo dovrebbero essere di 35-40 righe dattiloscritte o a penna come negli anni novanta) e indovino numero telefonico - anche nei fax. Di altri lettori citiamo soltanto nome e cognome - o su argomenti che il giornale ha già trattato ampiamente. Comunque assicuriamo ai lettori - le cui lettere non vengono pubblicate - che la loro collaborazione è preziosa e di grande utilità e stimolo per il giornale il quale terrà conto sia delle critiche sia dei suggerimenti. Oggi ringraziamo Teresa Moccagatta di Genova («Mi piacerebbe sapere chi ha prenotato acquistato pagato la campagna affissioni dell'on. Berlusconi») Alfredo Lengua di Casolnovo Pavia («Il Pds dovrebbe promuovere un'ampia discussione sul fumo fatta da esperti e fumatori»). A. Camozzi di Unkeheim-Germania («Fino a quando gli italiani accetteranno che Berlusconi e il suo cosiddetto Pds delle libertà usino la Rai come strumento personale per la loro propaganda elettorale?»). Giulio Nocchi di Pergiano-Pisa («Seguiamo Funari a «Zona franca» Ora non mi convince più. Seguo la sua trasmissione solo quando ci sono ospiti di mio gradimento»). Renato Cardilli, Mauro Luigi Ferrarini, Angelo Caracciolo, Tullio Ramini, Mauro Martini, Maria Brillanti, Guido Montanari, Lorenzo Castellano, Ettore Mayer, Vittorio Castellano, Giorgio Vuosco, arch. Stefano Olivieri, Andrea Paterzù, Luigi Grossi, Giuseppe Nicoletta.

## Nozze di diamante ricordando di Pds e l'Unità

Caro direttore poiché con mia moglie Ida festeggiavamo le nozze di diamante (baniamo perché gli anni di matrimonio sono 52 ma contiamo anche tre anni di guerra e 15 figli) in attesa che Pannella faccia un referendum o Pilo un sondaggio per sapere se ha più debiti l'Unità o il Pds noi i mandiamo due assegni di due goccioline (100.000 lire ciascuno) che li saremmo grati se provassero a versare equamente nei due immensi pozzi che è bene per tutti che mai si mandiscano. Ti salutiamo con la speranza che tanti altri ci imitino e ti mandiamo tanti affettuosi auguri di grandi soddisfazioni e grandi vittorie (tanto le tue vittorie e le tue soddisfazioni sono anche le nostre). Ida e Bruno Rito Pacini Cagliari

All'Accademia di Brera una studentessa conclude gli studi con un lavoro sulla star vista da vicino

Prima o poi doveva succedere. Osanna Ambra da una parte, vituperata dall'altra ma cresciuta comunque a dismisura fino ad assurgere a star symbol dei nostri tempi. Ambra fa il suo ingresso all'Università. Non c'è arrivata da sola, s'intende. Ce l'ha portata con un pizzico d'arguzia e singolare tempestività una studentessa dell'Accademia delle belle arti di Brera, Laura del Zoppo, 23 anni, con una tesi di laurea in mass media. «Non è la Rai. Niente di tutto niente di più?», recita il frontespizio su centotrenta pagine dove tra grafici, interviste e questionari sottoposti ad un campione di cento giovani milanesi scelti tra gli 11 e i 18 anni si arriva alla conclusione che il programma di Boncompagni contrariamente a quanto vorrebbe lasciar intendere il battage pubblicitario non è poi così ben accetto. E guarda caso proprio dall'universo giovanile che dovrebbe essere il suo referente privilegiato. Si scopre infatti che il consenso maggiore viene solo dagli under 14, mentre via via che si sale con l'età il giudizio cambia, tanto che tra i 15 e 18 anni diventano notevoli le percentuali di quanti definiscono la trasmissione ripetitiva e stupida. Anche il parere sulla giovanissima Angiolini segue lo stesso andamento. Così mentre viene benevolmente accettata dai più piccoli i più grandi non sono davvero generosi e pur non discutendo sulla sua bravura concordano nel definirle «una che si monta la testa sciocca» e «poco simpatica».



Laura Del Zoppo, neolaureata con una tesi su Ambra Angiolini



A. P. S.

# Laureata con Ambra la diva per mini-fans

Un pubblico da Zecchino d'oro osanna Ambra. Ovvero di under 14 meriti dal «mito» (che presto si tramuterà in un film) grazie al complesso intreccio di dinamiche socio-psicologiche tipiche dei preadolescenti. Lo sostiene Laura Del Zoppo, studentessa dell'Accademia delle belle arti di Brera che al momento ha deciso di dedicare la sua tesi di laurea. Un'idea che trova riscontri nella cronaca, vedi il tour della Angiolini acclamato soprattutto da mini fans.

no esperto di comunicazione di massa. Ultimo ostacolo a questo punto entrare felicemente nel regno di Ambra a Roma nell'ormai arcinoto Centro Palatino a Roma. Le viene in aiuto un pariente che la vora a Pubblitalia e come per incanto le si aprono le porte del «Tempo». È quello che si vuole per un'osservazione sul campo così per un mese e quattro giorni. Laura viene catapultata in un mondo a lei ignoto.

### Sgoccioli di Carosello

Ahihihihi signorina Ambra verrebbe da dire parafasando la celebre battuta di Mike Bongiorno. È vero che ultimamente «Non è la Rai» ha perso un bel po' di lustro ma è altrettanto vero che i dati raccolti in questa indagine si riferiscono all'anno trascorso (quello per capirci, della famosa e sorprendente equazione «Berlusconi-Padrierno» «Occhetto-Diavoleto») quando cioè i sondaggi sfornavano un eccellente indice di gradimento (finanche tra il pubblico adulto).

È passiamo all'autrice della ricerca. Flimida ma non troppo classe 1971 abbigliamento casual zainetto sulle spalle. Laura del Zoppo appartiene a quella generazione che ha appena fatto in tempo a crescere con gli ultimi sgoccioli di Carosello. Il padre rappresentante di commercio, la madre pubblicista e autrice di libri sull'arte due sorelle più grandi (una art director di un'agenzia pubblicitaria l'altra veterinaria) viene da una famiglia che ai figli il piccolo schermo l'ha «amministrato» con giudizio. Quel cartone animato si quell'altro no senza mai cedere alla tentazione di scambiare il televisore per la baby-sitter. Deve essere stato forse per questo che un po' di tempo fa, quando Laura si imbatte nel programma Fininvest riesce a guardarlo con occhi diversi. Gli studi al secondo liceo artistico di Milano li ha finiti da parecchio e in quel periodo sta per chiudere anche il corso di scultura all'Accademia. La trasmissione l'incunoscite segue la sua evoluzione dalla originaria «gestione Boncompagni» fino a quella di Boncompagni. «Non saprei dire se mi piacesse o no», racconta ora ma sarebbe una bugia se dicesse

che vi era completamente indifferente. Più dei contenuti in particolare che so la musica, le canzoni, i balletti, in affascina il genere complessivo del programma. Lo trova originale nelle sequenze, nei tagli delle riprese, insomma in tutta la sua impalcatura. Quando passò poi nelle mani di Boncompagni notò una vera e propria rivoluzione. Inizialmente dietro la regia c'era un'idea ben precisa, anche se all'apparenza lo svolgimento era a volte essere ancora adesso casuale. Ambra muoveva appena i primi passi. Riscuoteva un certo successo ma certo non potevo immaginare le «bulere» politiche che sarebbero arrivate dopo e che l'avrebbero portata sulle prime pagine dei giornali. In quel periodo stava finendo gli esami, cominciava a darsi da fare per trovare la tesi. È stato così un po' per gioco un po' sul serio che mi è venuta l'idea. Perché no? ho pensato all'Accademia c'è una grande libertà di indirizzi, nessuno si sarebbe scandalizzato se invece di dedicarmi ad un argomento classico mi occupavo di qualcosa di attuale. Non ci sono stata su a pensarci tanto. Ho buttato giù una scaletta e mi sono messa in cerca di un possibile relatore.

Il professore Francesco Ballo docente di mass media l'accetta. È disponibile a darle una mano nell'elaborazione del questionario anche uno psicologo, Giorgio Maion.

**L'elaborazione dati**  
«Intervista» Boncompagni la stessa Ambra («stato su una scena tanto incerta fuori dal suo ruolo») ma anche le altre ragazze. Ascolta le lezioni di dizione assiste all'opera di suggerimento tramite auricolare del regista mentre telecomanda come Pigmaleone la sua creatura, segue passo passo il lavoro della regia. E scopre come con un piccolo escamotage si può eludere la norma, va che impone il limite di tre minuti per gli stacchi pubblicitari che in «Non è la Rai» invece si moltiplicano col trucco del gioco sponsor vedi «Dietro» intanto fuori dal palazzo ma sempre restandone nell'ambiente dello spettacolo raccoglie pareri (tra i tanti quello esilarante



© 1994 Turner Entertainment Co. / dist. EPS/ALPA Milano

## Si vide sequestrare l'orologio comprato. Risarcito. Il Rolex lo paga lo Stato

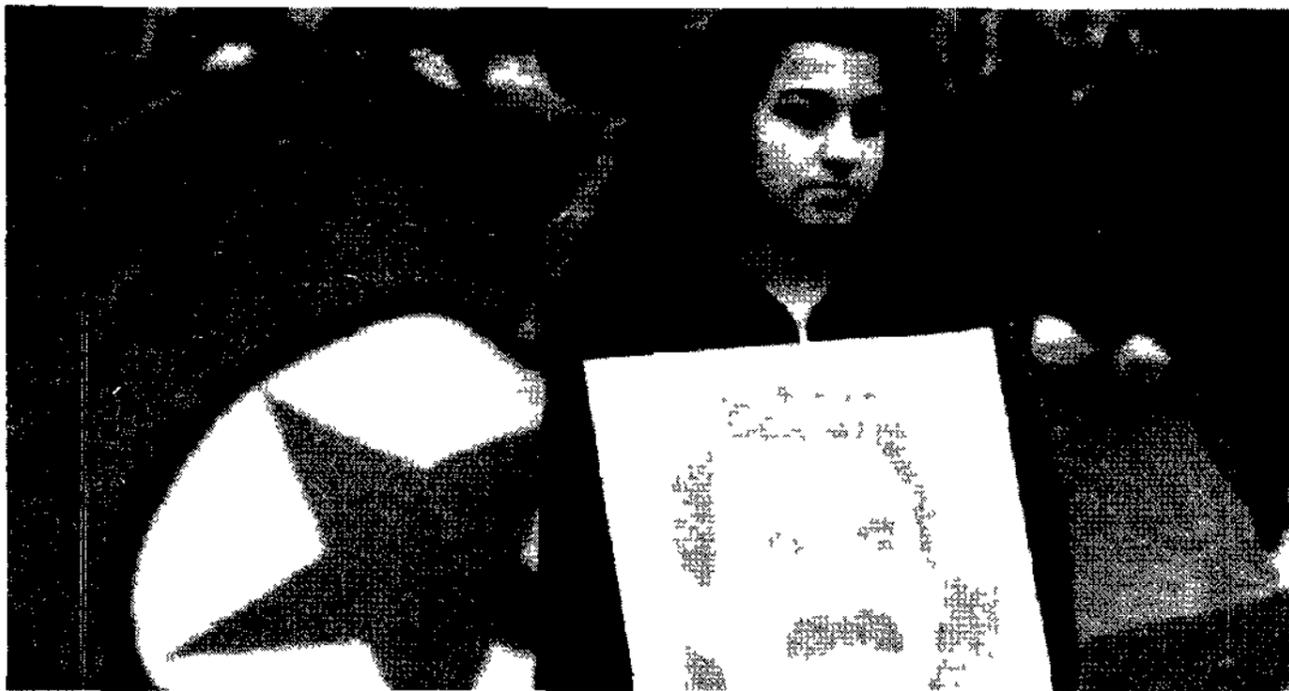
DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**ROSSELLA NICIENZI**  
Costera, il tassista che lo Stato ha rubato il Rolex di oro numero di matricola 16008/5832870 senza neppure potersi scriverne come orologio o sborsare come prezioso dovrà sborsare e pagare sull'unico qualcosa come 30 milioni di lire su per gli. La storia di quest'orologio è un po' complicata. Il tassista, quando Giuseppe Lanteri, benzinai e copista di viale, acquistò il Rolex di oro numero di matricola 16008/5832870 e lo pagò 10 milioni e 1.270.000 lire, si presentò al ministero del Tesoro per la registrazione. Il ministero gli chiese di esibire l'orologio. Lanteri gli chiese di restituire l'orologio. Il ministero gli chiese di restituire l'orologio. Il ministero gli chiese di restituire l'orologio.

## «Un registro per denunciare gli stupratori»

Germaine Greer una delle madri del femminismo esce allo scoperto confessando a sorpresa «Sono stata stuprata». E per l'occasione lancia un accorato appello alle donne del pianeta: basta non se ne può più faren vive parlate, denunciate sempre con nome e cognome chi vi ha usato violenza». Per inchiodare una volta per tutte gli uomini estranei amici parenti magari anche mariti che siano, i quali approfittano del corpo della donna non consentente, la scrittrice propone provocatoriamente la costituzione di un «Registro internazionale degli stupratori» da aggiornare continuamente e diffondere ad esempio su Internet.  
L'autrice della «bibbia» femminista «L'eunuco femmina» sostiene essere stuprate è già abbastanza brutto, non aggiungiamo dolore al dolore considerando un evento dirompente come questo alla stregua di una disgrazia da tenere a scosta. Lo stupro sostiene Germaine Greer non può più essere una lacerazione da avvolgere nel silenzio, un dolore da soffocare dentro. Niente più quindi donne dalla vita rovinata che soffrono in silenzio, non osano parlare per pudore o per paura da ora propone Greer, colei che ha subito violenza deve fare sapere ai quattro venti «Si sono stata stuprata, mi dispiace e ve lo dico. Il responsabile è il tal dei tali».  
Questo spiega per fare pesare di più a molti uomini che pensano ancora di potere disporre della donna a loro piacimento l'infamia di un gesto che non si può più tollerare. La Greer che ha 55 anni ha scelto le pagine del quotidiano progressista «The Guardian» per rendere pubblica la sua confessione.  
Torna indietro negli anni la scrittrice femminista che senza reticenze rompe il velo del silenzio sul drammatico episodio che ha segnato la sua giovinezza. «Sono stata violentata quando avevo 19 anni in Australia dove sono nata - ha raccontato la Greer - e non ho neanche denunciato il fatto alla polizia. Lui era il tipico bravo ragazzo, educato dai gesuiti, il genere di giovanotto che i miei genitori avrebbero voluto per me come marito». «Ben che molti uomini possano compiacersi nel pensare che il pene sia la loro arma più offensiva per una donna violentata, l'umiliazione più grande non è tanto la penetrazione non voluta, ma la consapevolezza di essere alla mercé di una forza spietata che non può essere fermata», ha scritto la Greer.  
Questa dichiarazione non è tutta via piaciuta alle femministe dell'associazione «Women against rape» (Donne contro lo stupro) che l'hanno trovata troppo semplicistica. «L'eunuco femmina» della Greer, la quale da tempo insegna a Oxford, uscì nel 1970 ed è stato di recente inserito in Gran Bretagna in una classifica dei dieci libri più importanti di questo secolo.

SANGUE IN KURDISTAN.

Truppe turche in territorio iracheno: almeno 200 i morti
Allarme Onu e Croce Rossa. Usa e Russia non condannano



Una donna sorregge un ritratto del leader del partito dei lavoratori curdi, durante una manifestazione di sostegno, a Broma

Kay N. Pfeiffer/Ansa

Curdi massacrati e deportati
Ankara si scatena sui villaggi nel nord dell'Irak

Il pugno di ferro turco contro i curdi fa duecento morti, forse di più tra i guerriglieri del Pkk. L'operazione condotta con un'offensiva militare imponente dentro il territorio iracheno per Ankara deve essere il colpo definitivo ai ribelli del partito curdo. Distrutti villaggi, arrestate centinaia di persone, molte deportate e rinchiusi in Turchia. Il popolo curdo ha vissuto il giorno del capo danno persiano contando i propri morti

NOSTRO SERVIZIO

■ ANKARA Braccati come topi duecento guerriglieri curdi sono stati uccisi in territorio iracheno dall'esercito turco. La cifra è tornata da Ankara che questa carneficina ha ordito sui nei manufatti dettagli per cui il bilancio ha certamente proporzioni ben più gravi. Del resto che ci saranno altri lutti lo annuncia lo stesso governo turco. L'operazione finale contro il Pkk (il Partito dei lavoratori del Kurdistan) - così come la premier della Turchia Tansu Ciller ha definito questa sanguinosa azione repressiva - andrà avanti fino al completo smantellamento dei ribelli.

Il superamento del confine con l'Irak per ben sessanta chilometri ad opera di 35mila militari di Ankara armati fino ai denti lunedì non ha avuto alcuna opposizione né di Saddam Hussein - accusato

di aver commesso un massacro - né di parte degli Stati Uniti. Anzi Bill Clinton ha tempo stantemente espresso la sua comprensione per la necessità turca di affrontare con decisione i ribelli. Il presidente americano si è così espresso dopo le assicurazioni di Tansu Ciller sulla portata limitata dell'attacco. Da Mosca solo un invito alle truppe turche a ritirare una volta raggiunto l'obiettivo. Solo la Francia e le organizzazioni umanitarie sembrano preoccupate per la grave violazione del diritto umanitario. La Turchia come membro del Consiglio d'Europa e in quanto partner dell'Ue e membro della Nato ha detto il ministro degli Esteri francese Alain Juppé parlando a margine alla conferenza sulla stabilità in Europa - «obbligata a rispettare i principi fon-

mentalità dei diritti dell'uomo».

Repressione brutale

Ankara è decisa ad andare sino in fondo in questa offensiva repressiva. Il governo turco con l'ingresso in Irak è deciso a stroncare in modo definitivo qualsiasi sacca di resistenza curda. Le truppe hanno cercato i guerriglieri separatisti in obiettivi ben conosciuti. Nel giorno del Nawruz il capodanno persiano - una festa che per i curdi riveste anche significati nazionalistici - e che affonda le sue radici nella più remota cultura preislamica della regione questo popolo da sempre perseguitato rischia di celebrare il proprio definitivo ingresso in un regime di segregazione e di oppressione. La lotta intrapresa dal Pkk nel 1984 per l'indipendenza di dodici milioni di curdi (la metà della popolazione di questa etnia sparsa fra Turchia, Irak, Iran e Siria) ha causato sino ad ora circa ventimila vittime. «L'obiettivo è di causare squilibri su distinzioni di possibile» ha detto il responsabile militare turco a Diyarbakir da dove vengono dirette le operazioni. Ai curdi non è stata concessa alcuna via di scampo. Le forze terrestri turche con l'appoggio di diversi F-16 hanno distrutto diverse basi del Pkk in Irak. Secondo Ali Yigit rappresentante del partito democratico nel

territorio iracheno sarebbero stati distrutti interi villaggi e uccisi molti civili non solo guerriglieri. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati afferma che «rapporti non confermati hanno indicato che almeno due dei cinque villaggi che ospitano rifugiati vicino alla città di Zakho - e precisamente i villaggi di Hizawa e Darkat - sono stati circondati e hanno subito rastrellamenti casa per casa. Gli stessi rapporti riferiscono di centinaia di persone arrestate e deportate. La maggioranza dei rifugiati è fatta di donne e bambini. Servono a poco le smentite turche. A Zakho ci sono 4.500 profughi. «Se si tratta di combattenti armati del Pkk è un discorso ma se i curdi rinchiusi in Turchia sono civili la questione risulterebbe molto seria» ha affermato a Ginevra il portavoce dell'Alto commissariato Ror Redmond. Appelli e denunce di stanni restano inascoltati davanti alla «fermezza» sull'operazione dimostrata soprattutto dagli Stati Uniti.

Guerriglieri nel mirino

La fura delle truppe turche non ha risparmiato nulla per non creare crepe nell'offensiva. Acri da combattimento secondo quanto riferito dalla radio turca Trt hanno bombardato e distrutto un'importante base del Pkk a Bote - più di

100 chilometri a sud della frontiera turca. Ankara assicura i «guardiani dei diritti umani sulla precisione di queste operazioni chirurgiche» come si diceva ai tempi della guerra del Golfo. Nei giorni scorsi due villaggi nell'Anatolia sud orientale sono stati completamente incendiati dai militari turchi per impedire che fossero utilizzati come rifugio da insorti curdi. La notizia è stata data dagli abitanti della provincia di Tunceli nel sud della Turchia secondo cui i militari hanno distrutto case nel distretto di Cemigezek nei giorni scorsi prima di lanciare l'offensiva in Irak. I ribelli curdi avrebbero saputo in anticipo dell'offensiva e molti loro combattenti si sarebbero diretti in zone inaccessibili. I separatisti avrebbero opposto una resistenza particolarmente attiva nella regione delle montagne Munzur dove sabato scorso sarebbero riusciti a tendere un'imboscata a un convoglio di 800 governativi uccidendone 18.

«Questa è la grande operazione finale distruggeremo le basi del Pkk che non potrà sopravvivere», ha detto la premier turca Tansu Ciller. La festa della luce quest'anno così viene anche definito il capodanno persiano sarà ricordata come il giorno di tenebre dei curdi. Quest'equinozio di primavera gronda di sangue.

Militanti curdi all'attacco in Germania

Turchia contro Bonn
«Non ci difendete»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

■ BERLINO Al Bundesverfassungsschutz il servizio segreto federale dicono di non avere dubbi l'ondata di attentati che per otto notti consecutive ha colpito obiettivi turchi con una speciale predilezione per le agenzie di viaggi va attribuita al Pkk, l'organizzazione estremista dei curdi. Al massimo in alcuni attentati può averci messo la mano qualche gruppo dell'estrema sinistra turca ma andrebbero escluse secondo i dirigenti del servizio le ipotesi che erano state affacciate nei giorni scorsi quelle secondo le quali almeno una parte delle violenze avrebbe potuto essere addebitate a organizzazioni dell'estrema destra turca se non addirittura (come hanno sostenuto esponenti curdi) ai servizi segreti di Ankara. In il governo turco ha protestato vivacemente con quello tedesco chiedendo con fermezza delle misure più efficaci a protezione dei propri interessi in Germania.

Comunque se l'analisi del Verfassungsschutz è giusta l'ondata di attentati parrebbe destinata a farsi ancora più violenta nelle prossime ore in coincidenza con l'aggravarsi dello scontro in Anatolia e dopo le operazioni militari in grande stile scatenate da Ankara contro i curdi nell'Irak settentrionale. Già ven la tensione era altissima e si temeva possibili incidenti nelle città dove le varie comunità curde avevano indetto cerimonie e manifestazioni per la festa del Nawruz il loro capodanno. L'anno scorso proprio in questo periodo ebbe luogo la cosiddetta «settimana di iniziative» durante la quale con manifestazioni sempre più violente blocchi delle autostrade e clamorosi scioperi dimostrativi i curdi residenti in Germania cercarono di richiamare l'attenzione sulla repressione del loro popolo da parte delle autorità di Ankara. Proprio i gravi disordini di quei giorni nei quali aveva avuto un ruolo il Pkk nonostante il fatto che le sue attività fossero ufficialmente proibite in Germania dal novembre del 1993 spinsero il governo federale a prendere la decisione di accelerare l'espulsione dei curdi non in regola con i permessi di soggiorno. Nacque allora una lunga e complicatissima vertenza che ancora non si è conclusa e che si intreccia alle drammatiche vicende in atto in questi giorni in Turchia. Contro l'espulsione generalizzata dei curdi infatti si schierarono molte organizzazioni umanitarie e amnesty internazionali sostenendo che gli appartenenti a quella etnia vengono perseguitati in Turchia e che gli espulsi perciò rischiano di essere arrestati e poi magari torturati e condannati senza garanzie legali appena mettono piede ad Ankara o Istanbul. Il ministro federale degli Interni Manfred Kanther (Cdu) tenne duro sulle sue posizioni fino al dicembre scorso quando in seguito allo scandalo processo imbastito ad Ankara contro otto deputati del

l'opposizione lo stesso governo federale si decise per una sospensione delle espulsioni per sei mesi. Nei giorni scorsi il contrasto è esplosivo di nuovo Kanther pretende di conteggiare i sei mesi da una data precedente al dicembre scorso e quindi vuol far riprendere i procedimenti di rimpatrio appoggiandosi a presunte «garanzie» che il governo turco avrebbe offerto per iscritto e ignorando le numerosissime testimonianze sulle persecuzioni e gli arbitri di cui continuano ad essere oggetto i turchi di etnia curda anche nelle regioni occidentali del paese. I Länder in cui la Spd è al governo a parte il Mecklenburgo-Pomerania anteriore e il Baden-Württemberg in cui i socialdemocratici sono in una grossa coalizione con la Cdu sono intenzionati a rispettare il termine dei sei mesi e quindi a non cacciare i curdi almeno fino a giugno.

Il Pkk in lotta per uno Stato indipendente

Cos'è il Pkk? Il Partito dei lavoratori del Kurdistan è un'organizzazione marxista-leninista che ha come obiettivo di creare un «Grande Kurdistan» su un territorio da prendere a Turchia, Irak, Iran e Siria, paesi in cui vivono complessivamente venti milioni di curdi. La lotta armata contro Ankara è cominciata il 15 agosto 1984. Il Pkk è diretto da Abdullah Ocalan, detto «Apo», 45 anni, che risiede generalmente a Damasco o nella valle libanese della Bekaa sotto controllo aereo. Insieme a una decina di studenti creò il Pkk nel 1978. Non è semplice contare quanti curdi abbiano deciso di vestire i panni di guerriglieri nella lotta contro il governo di Ankara. Due anni fa si stimava un esercito di ribelli oscillante tra le cinquemila e le diecimila unità. Il Pkk è costituito da un braccio politico, l'Erak (Fronte di liberazione del Kurdistan), e un braccio militare (Armata popolare di liberazione del Kurdistan). Molte organizzazioni curde nate in Europa sono sempre sotto l'egida del Pkk. L'agenzia di stampa creata in Germania, la Kurd-A, è molto vicina al Pkk.



Visita ufficiale del capo di Stato. «Un capitolo su cui marciare insieme»
E Scalfaro invoca i diritti umani

Mentre Clinton e la Russia gettano acqua sul fuoco parlando dell'attacco turco in Irak contro i curdi, Scalfaro, in visita ad Ankara, invoca il rispetto dei «diritti umani». E ricorda che l'Italia - nel dopoguerra - scrisse «pagine intramontabili sui diritti umani nella sua Costituzione». Pur usando un linguaggio diplomatico ed elogiando la Turchia, Scalfaro batte molto su questo tasto e dice: «Marciare assieme sulla strada della libertà e della pace».

NOSTRO SERVIZIO

man Di marzo. Nel corso della visita di lavoro del capo di Stato, il palazzo presidenziale di Ankara - al termine della dittatura di una guerra sanguinosa e della guerra di liberazione - ha scritto pagine intramontabili sui diritti umani nella sua costituzione. Sul tavolo del presidente della Repubblica italiana al Quirinale alcuni giorni fa la sezione italiana di Amnesty internazionale ha fatto giungere un voluminoso dossier in cui si documentano minuziosamente le violenze

delle autorità di Ankara contro gli oppositori politici e le minoranze. Scalfaro, che era in visita diplomatica pur usando toni cortesi non ha mancato di sollevare la questione dei diritti umani.

«L'ha fatto affermando il mondo delle dichiarazioni di apertura. Sappiamo quale sia la vostra volontà politica di difendere i diritti dell'uomo in maniera piena e solenne». E proprio per questo ha aggiunto che il Pkk vuole essere al fianco della Turchia «per marciare assieme

nell'affermazione ovunque del rispetto dei diritti umani quale strada per la libertà e la pace del popolo». Il capo dello Stato che era accompagnato dal ministro degli Esteri Susanna Agnelli in rappresentanza del governo ha anche detto che l'Italia «desidera in accordo con i partner dell'Unione europea stabilire un rapporto di amicizia ancora più profondo con la Turchia. Ed è felice di essere stata il partner di riferimento presente quando lo stato compie quarant'anni di indipendenza».

Kinkel, Solana e Juppé in Turchia
Il blitz voluto dalla Ciller al centro dei colloqui con la «troika» europea

■ BRUXELLES I ministri degli Esteri della «troika» europea - il tedesco Klaus Kinkel, il francese Alain Juppé e lo spagnolo Xavier Solana - partirono stasera sera per la Turchia dove incontreranno domani gli esponenti del governo turco. Insieme alla «troika» hanno annunciato ieri fonti comunitarie viaggerà anche il commissario europeo responsabile per gli affari esteri Hans Van Den Broek che si batterà ad Ankara anche venerdì per una serie di incontri ufficiali.

Nessun commento è emerso per il momento da fonti comunitarie nei confronti dell'operazione militare condotta dalla Turchia contro i ribelli del Pkk il partito dei lavoratori del Kurdistan mettendo numerose vittime. La questione non potrà comunque essere evitata. L'Europa

ha recentemente concesso una grande apertura di credito al governo di Ankara favorendo l'avvio del negoziato per il greggio della Turchia nell'Unione doganale con l'Ue - evento salutato con titoli di prima pagina dalla stampa turca. Ovviamente l'affare commerciale non trascura il rispetto di alcune condizioni di carattere umanitario anche se è interesse europeo e turco far sì che l'accordo arrivi al suo perfezionamento.

L'ATTENTATO IN GIAPPONE.

Tokyo si risveglia con la sindrome da gas nervino. I morti sono 8. Sospetti rialzi in Borsa prima dell'attentato

In ospedale un killer della strage al veleno. Una setta sott'accusa

Settantacinque delle 4700 persone avvelenate dal gas nervino lunedì a Tokyo versano ancora in condizioni gravissime. I morti sono già otto. Secondo fonti ufficiali uno degli attentatori sarebbe ricoverato assieme alle sue vittime in ospedale. Avrebbe calcolato male i tempi, e sarebbe stato raggiunto dalle esalazioni prima di poter fuggire. Intanto crescono i sospetti sulla setta pseudo-buddhista «Aum Shinrikyo» le cui sedi sono state ieri perquisite

GABRIEL BERTINETTO

Il colpevole è in ospedale, vittima del suo stesso attentato. La clamorosa notizia circolava ieri negli ambienti giornalistici giapponesi, anche se non trovava conferma presso le fonti ufficiali. Il presunto terrorista sarebbe stato visto deporre un pacco in un vagone del metro che stava per fermarsi alla stazione di Kodenmacho. Evidentemente l'attentatore ha calcolato male i tempi, e nel momento in cui il convoglio si è fermato, le esalazioni del gas nervino contenuto nell'involucro avevano già raggiunto sia lui che gli altri passeggeri. Fatti pochi passi è caduto al suolo privo di sensi sulla banchina ed è stato poi trasportato in ospedale, dove la polizia aspetta che sia in condizioni che gli consentano di subire un interrogatorio. Ma sono per ora solo ipotesi. L'unica certezza è il numero delle vittime, che cresce. A sera i morti erano otto, mentre settantacinque delle 4700 persone che hanno dovuto farsi curare nei nosocomi cittadini, versavano in condizioni gravissime.

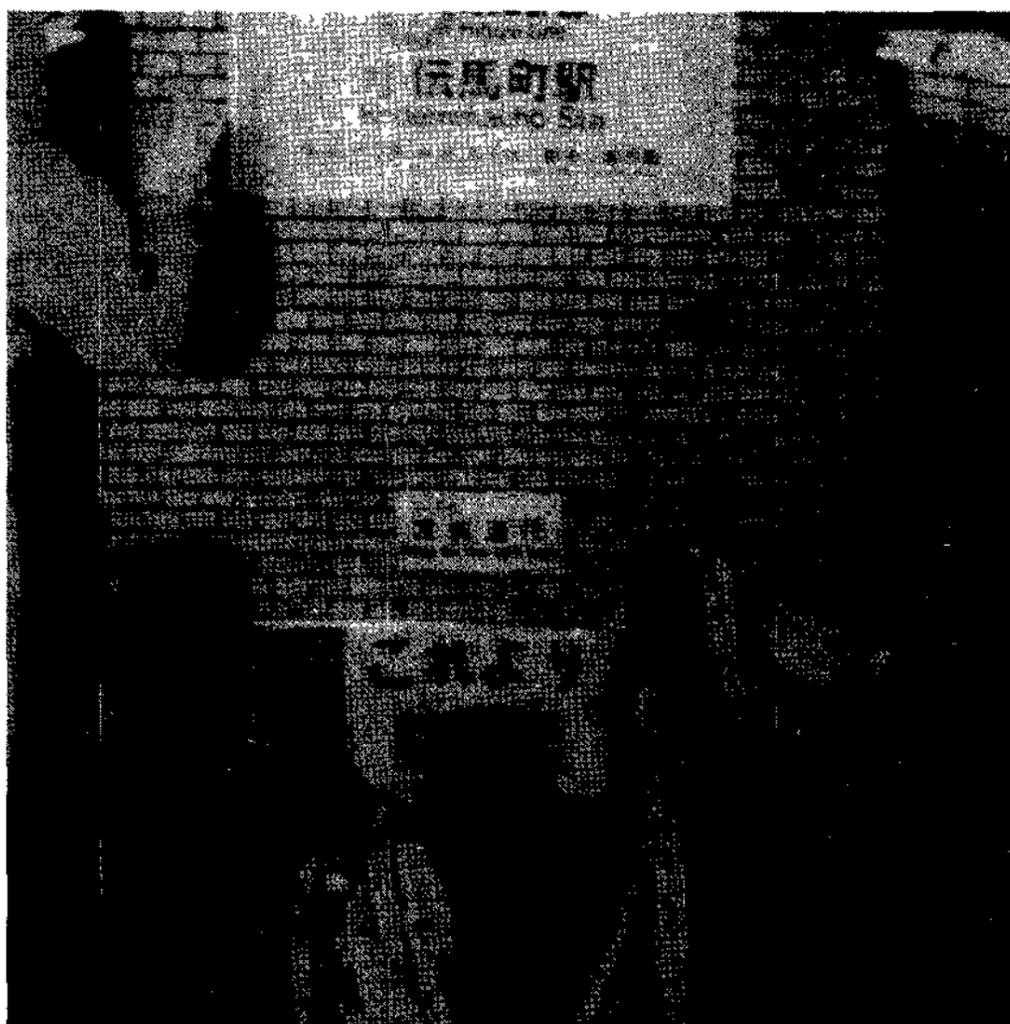
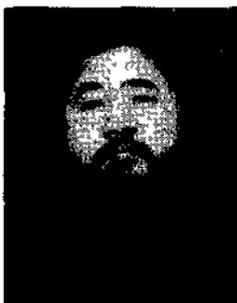
dello stesso tipo di quello che uccise sette persone e ne intossicò 50 nel giugno scorso in un oscuro incidente accaduto a Matsumoto. Un agronomo arrestato subito dopo come presunto colpevole, venne poi rilasciato, ma il fatto rimase avvolto nel mistero. Questo acido non viene prodotto in Giappone e solo poche società lo importano per servirne come reagente in pochi processi industriali.

Lo stesso acido, ha accertato la polizia, era stato trovato in luglio in una fattoria della setta neobuddhista «Aum Shinrikyo» (Verità suprema) ai piedi del monte Fuji nella provincia di Yamanashi in seguito a segnalazioni di odori nauseabondi da parte dei vicini. La polizia è convinta che fra i tre casi esista uno stretto rapporto e che uno stesso gruppo sia responsabile del tre incidenti. Forse proprio la Aum Shinrikyo che ieri è stata visitata da almeno tremila agenti che hanno perquisito le sedi della setta a Tokyo, Osaka e Shizuoka. La setta, fondata nel 1986 conta circa 10mila adepti e a Shizuoka già un anno fa era stata trovata un'imprecisata quantità di «sarin».

Scalpole ha suscitato la notizia secondo cui le azioni di un'importante società giapponese che produce maschere antigas sono state oggetto di transazioni oltre cento volte più elevate del solito giovedì e venerdì scorsi, pochi giorni prima dell'attentato con il gas nervino. Il quotidiano nipponico «Mainichi» scrive che 136mila azioni della società Shigematsu Works sono state scambiate giovedì, e 134mila venerdì mentre il giorno prima mercoledì ne erano state scambiate solo mille. Se tutto ciò corrispondesse al vero, si potrebbe ipotizzare addirittura un inedito caso di speculazione in borsa, con il terrorismo usato come strumento per fare guadagni. Ma la ditta chiamata in causa nega tutto e spiega che le sue maschere sono concepite per proteggere da prodotti come i detersivi per vernici e non possono servire contro il «sarin».

Romanziere inglese aveva già scritto tutto «Ora toccherà a Londra»

Gordon Thomas sta vivendo il suo momento di gloria. Nel romanzo «Deadly perfume» (Profumo mortale), aveva immaginato un attacco terroristico contro le metropolitane di Tokyo molto simile a quello verificatosi l'altro ieri. «Dietro l'attentato di Tokyo», afferma Thomas, «c'è una multinazionale del terrore con soldi, potere e alte capacità tecniche. La guida un grande maestro del terrorismo, certamente un palcopatico, che è arrivato sulla scena mondiale dopo la fine di Carlos e di Abu Nidel. Qualcuno che pensa di non avere neppure bisogno di rivendicare gli attentati. Gli basta averli fatti, aver creato terrore e confusione». Lo scrittore non ha dubbi: «I terroristi colpiranno ora nelle metropolitane di Londra, Parigi e San Francisco».



Vigili del fuoco impegnati nella decontaminazione della metropolitana di Tokyo. A sinistra, Shoko Asahara, guru della setta «Aum Shinrikyo»

Shoko Asahara santone e uomo d'affari un anno fa parlò di terrorismo chimico. Clan esoterico in mano a un «tiranno»

Le angoscianti notizie che giungono in questi giorni dal Giappone portano alla ribalta delle cronache una organizzazione religiosa-affaristica finora quasi sconosciuta in Occidente: la Aum Shinrikyo, una setta che si definisce di ispirazione buddhista, fondata nel 1986 da Shoko Asahara, 40 anni.

Egli ha anche respinto l'ipotesi che la setta possa ricorrere al suicidio di massa per protesta. Notizia che era stata diffusa qualche tempo fa dai giornali giapponesi: «È una cosa terribile, ha detto. Nessuno si è suicidato né abbiamo intenzione di farlo».

Shoko Asahara non è solo un santone. È anche un abile uomo d'affari. A Tokyo il negozio Mahapasha è famoso per i pezzi straordinariamente bassi dei suoi articoli di «software» elettronico. Mahapasha appartiene ad Asahara e può permettersi gli sconti perché il personale, tutto affiliato alla Aum Shinrikyo, lavora gratis, considerando le proprie prestazioni parte dell'impegno volontario per il progresso della setta.

numero di elicotteri fabbricati in Russia in cosa consistano esattamente tutte queste connessioni con la Russia non è chiaro. Probabilmente si tratta di rapporti d'affari.

INTERVISTA Parla Faruk Doru uno dei leader curdi in esilio in Italia

«Con quel gas Saddam ci sterminò»

Ho visto quelle immagini di terrore che giungevano da Tokyo, comprendo l'orrore e la paura che si sta diffondendo nell'opinione pubblica internazionale per quell'attentato senza precedenti. Ma vorrei che lo stesso sgomento, la stessa indignazione fosse provata davanti alle foto delle migliaia di bambini curdi sterminati dalle armi chimiche e batteriologiche usate da Saddam Hussein e dalla Turchia per annientare un popolo. Di quei morti nessuno parla per quei bambini nati deformati a seguito delle armi chimiche utilizzate contro i loro genitori nessuno s'indigna. Migliaia di soldati turchi sono oggi in azione nel Kurdistan del sud hanno violato la sovranità territoriale irachena, usano gas letali contro la popolazione civile l'aviazione di Ankara bombarda a tappeto i nostri villaggi tutto questo nel silenzio complice dell'Occidente. Fa fatica a trattenere la sua indignazione Faruk Doru, rappresentante in Italia del Fronte di liberazione nazionale

del Kurdistan «Il mondo ha scoperto cosa significa restare soffocati dal gas nervino. La mia gente non ha dovuto attendere l'attentato di Tokyo per sapere cosa significa morire respirando gas letali. Ma quelle armi micidiali sono prodotte in Europa, «irreprensibili» manager in doppio petto le vendono ai governanti di mezzo mondo e ora si teme che quelle armi possano entrare in possesso di folle terroriste. La micopia occidentale ha generato dei mostri».

La Aum Shinrikyo è stata tratta in ballo come presunta autrice della catena di attentati commessi lunedì mattina in varie stazioni e convogli della metropolitana a Tokyo. Ieri in una conferenza stampa nella capitale nipponica Asahara ha negato ogni responsabilità del suo gruppo nella strage. «Noi ci ispiriamo al principio buddista del non uccidere ed è pertanto impossibile che siamo all'origine degli attentati», ha dichiarato. Ma Asahara non si è fermato qui e ha anzi mosso accuse precise. «Secondo me», ha aggiunto, «il sarin non può essere prodotto che da specialisti collegati con le basi militari americane. Soltanto membri delle forze armate giapponesi o delle strutture dello Stato possono esservi implicati».

mente i curdi sono poco importanti in termini iracheni per annientare la nostra resistenza. La paura di Tokyo è niente di fronte a ciò che potrebbero raccontare i curdi scampati a questi massacri. Potrebbero raccontare di morti atroci: di terre rese incolte dai batenti, perché l'obiettivo di chi fa uso di gas come il «Sarin» è di altri ancora più micidiali è quello di distruggere ogni forma di vita per decenni a venire. Vorrei che i giorni e le televisioni mostrassero le foto dei nostri bambini nati sul terrore e da genitori colpiti da quei gas sono immagini terribili difficili da sostenere. Ma nessuno ha levato la sua protesta contro questo terrorismo di Stato. Per anni avevamo denunciato i crimini perpetrati dalle truppe irachene contro le popolazioni curde. Avevamo mostrato prove inoppugnabili dell'uso sistematico di armi chimiche e batteriologiche contro i civili. Nessuno si è mosso. L'Occidente è intervenuto contro Saddam solo quando ha visto minacciati i propri interessi nell'area. Evidente



Un villaggio curdo dopo un bombardamento iracheno con il gas nervino

eliminazione fisica dei deportati. Una pratica che contrasta con ogni trattato di diritto internazionale e con i più elementari diritti umani. Ma la «realpolitik» prevale su ogni principio di legalità e sul rispetto dei diritti individuali e collettivi. La Turchia è troppo importante per la Nato e allora cosa importa se altre migliaia di curdi vengono eliminati.

La guerriglia curda è già entrata in azione in Europa e c'è chi teme che possa far uso delle stesse armi usate a Tokyo... Lo escludo in modo assoluto. Chi ha sperimentato sulla propria pelle quelle armi maledette chi conosce sui propri bambini le conseguenze di quei micidiali gas non può abbassarsi a tanto. Non scenderemo al livello dei nostri carnefici.

mila soldati turchi sono entrati nel Kurdistan sud che sulla carta è una zona protetta dalle Nazioni Unite. Ma in pratica non c'è nessuna protezione. L'esercito turco fa uso di armi chimiche. L'aviazione bombarda a tappeto i nostri villaggi. I morti sono già centinaia ma le reazioni e i silenzi dell'Occidente suonano come un sostanziale via libera all'azione di Ankara. E questo non fa che riprodurre quella delittuosa politica dei «due pesi e due misure» adottata in questa parte del mondo dai governi europei e dagli Usa. In nome di una presunta lotta al «terrorismo curdo» si giustifica la deportazione in atto della popolazione civile curda in Turchia, primo passo per l'e-

Allarme per l'Olp L'autorità palestinese è alla bancarotta

L'incubo di Arafat non sono i terroristi di Hamas ma quelle casse vuote: l'Autorità nazionale palestinese (Anp) è sotto scacco di una catastrofe finanziaria: ha scelto mesi di 30 milioni di dollari ed entrate di circa sei milioni. Al primo di aprile le sue casse saranno totalmente prosciugate. È quanto afferma, in uno studio reso pubblico ieri, «Peace Watch», un'organizzazione indipendente israeliana sorta per monitorare lo sviluppo del processo di pace israelo-palestinese. Secondo le stime di «Peace Watch», la cifra reale degli aiuti finanziari per progetti di sviluppo economico - che i Paesi donatori si erano impegnati nell'ottobre 1993 a versare tramite la Banca Mondiale in cinque anni all'Anp - non è di 2,4 miliardi di dollari ma di 1,7-1,9 miliardi. «Peace Watch» stima che per il primo anno di esercizio l'Anp abbia in concreto ricevuto dai donatori 275 milioni di dollari, una somma che è pari a un terzo di quelle promesse per questo periodo. Secondo «Peace Watch», l'inefficienza degli aiuti esteri è dovuta al fatto che i donatori vogliono che i fondi siano impiegati solo per progetti di sviluppo economico e delle infrastrutture.



Il gruppo delle missionarie saveriane rapite in Sierra Leone nel gennaio scorso

Pinto-Benvenuti/Ansa

Liberate le sette suore saveriane Stanno bene le religiose rapite in Sierra Leone

I ribelli della Sierra Leone hanno liberato ieri le sette suore, sei italiane ed una brasiliana, rapite il 25 gennaio scorso. Le religiose stanno bene e rientreranno presto in Italia. Non sarebbe stato pagato alcun riscatto.

TONI PORTANA

ROMA. «Sane e salve». Il primo flash è arrivato ieri mattina dal Vaticano, poi le prime notizie e la conferma dalla Sierra Leone. Le sette suore, sei italiane e una brasiliana, sequestrate il 25 gennaio a Kambia, sono state liberate ieri dai guerriglieri del Fronte Rivoluzionario Unito. La notizia era nell'aria da alcuni giorni; la liberazione degli ostaggi era prevista per il 15 marzo. Poi l'esercito aveva sferrato una massiccia offensiva contro i guerriglieri nascosti nella foresta e ciò aveva accresciuto l'apprensione ed i timori per la sorte delle religiose. La data della loro liberazione si era nuovamente allontanata. Lunedì c'era stato un nuovo contatto radio tra il vescovo di Makoni, monsignor Giorgio Bigazzi e i sequestratori. Le speranze avevano nuovamente preso il sopravvento. Ieri mattina le religiose sono state

e due suore inviate in Sierra Leone dalla direzione generale della Società missionaria di Maria. Da Freetown le religiose hanno potuto telefonare alla famiglia e a Parma dove c'è la casa madre delle suore saveriane. «Le nostre sorelle sono in buone condizioni di salute. Hanno detto che sono un po' dimagrite, ma stanno bene - ha detto suor Giuseppina Romanazzo, della direzione generale delle missionarie saveriane - non le abbiamo trattate molto al telefono - ha aggiunto - erano giunte da poco e volevano dissetarsi. La titolare della Farnesina, Susanna Agnelli, in visita in Turchia con il presidente Scalfaro, non appena avuta la notizia della liberazione delle suore, si è messa in contatto telefonico con le religiose ed ha offerto loro la collaborazione del governo per il rientro in Italia che potrebbe avvenire domani, o al più tardi, sabato. Per la liberazione degli ostaggi non sarebbe stato pagato alcun riscatto, né sarebbe stato patteggiato alcun accordo. Nelle scorse settimane si era sparsa la voce che i ribelli avrebbero liberato le religiose in cambio di telefoni satellitari ed altre attrezzature, ma da parte italiana era venuta una secca smentita. Anche ieri fonti dei ribelli hanno fatto sapere a Freetown che la liberazione delle religiose era stata decisa per ragioni strettamente umanitarie.

Il governo della Sierra Leone ha definito la liberazione delle suore «un segno positivo che forse testimonia la volontà dei ribelli di intavolare trattative di pace». La Sierra Leone è dilaniata dal maggio 1991 da una guerra civile che ha provocato più di 10.000 morti. I ribelli del Fronte rivoluzionario unito, guidati da Foday Sankoh, avevano inizialmente combattuto con l'obiettivo di abbattere il regime del presidente Joseph Momoh. Quest'ultimo è stato rovesciato nel 1992 da un colpo di stato orchestrato dal giovane capitano Valentine Strasser che ha fatto della lotta contro il Ruf il suo primo obiettivo. La Sierra Leone è uno dei paesi più poveri del mondo, ma possiede ricchezze naturali che vengono sfruttate da compagnie straniere. Non a caso i terribili *gorkha* nepalesi, inquadrati nell'esercito inglese, combattono contro i ribelli a fianco delle truppe governative. Ed ora, con la liberazione delle suore, la guerra che insanguina il piccolo paese africano, finirà tra quella dimenticata in Occidente. «La soluzione positiva di questa vicenda - ha commentato il missionario saveriano Gerardo Cagliani - non deve farci dimenticare la situazione della Sierra Leone ed i problemi che si aggraveranno se il mondo occidentale non s'impegnerà per una soluzione».

Nuove stragi in Burundi Ormai è guerra tra hutu e tutsi Non si attenua l'ondata di violenza che sconvolge il Burundi. Otto persone sono rimaste uccise e almeno 11 ferite da colpi d'arma da fuoco nel corso di un conflitto tra bande di estremisti che si sono affrontati lunedì sera a Bwiza, un quartiere popolare nel centro di Bujumbura. Nelle battaglie sono state usate anche granate. Domenica estremisti hutu hanno fatto l'agguato ad un gruppo di militari (uccidendo anche tre belgi), lunedì gli estremisti tutsi hanno compiuto spedizioni punitive nelle zone abitate dagli hutu. Ieri sono tornato a colpire le bande hutu che hanno assassinato almeno cinque persone facendo irruzione in due locali della capitale. Il governo, composto da partiti che rappresentano entrambi le etnie, condanna la violenza degli estremisti ma non pare in grado di fermare la catena delle vendette. Nei prossimi giorni giungerà a Bujumbura una delegazione dell'Unione Europea (composta da diplomatici francesi, tedeschi e spagnoli) che tenterà una mediazione per scongiurare un bagno di sangue simile a quello che ha devastato il Rwanda.

Caos in Israele Internet svela il nome del capo 007

TEL AVIV. Potenza delle nuove autostrade telematiche: il nome e l'indirizzo del capo dello Shin Bet, i servizi di sicurezza interni dello Stato ebraico, la cui diffusione è vietata in Israele dalla censura militare, sono stati resi noti da Internet, la rete informatica mondiale. Lo ha scritto ieri il quotidiano israeliano *Jerusalem Report*, precisando che milioni di utenti di Internet in tutto il mondo - compreso Israele - hanno potuto avere accesso pochi giorni fa con i propri personal computer a un messaggio che dava il benvenuto al nuovo capo dello Shin Bet in occasione della sua entrata in servizio. Il testo, del quale non si è potuto scoprire l'autore, invitava i lettori ad inviare lettere di felicitazioni al nuovo direttore dello Shin Bet fornendo di seguito il suo nome e l'indirizzo a Gerusalemme che sono risultati esatti.

Fronza nel gruppo repubblicano per le facilitazioni fiscali dei redditi alti Cento deputati mollano Gingrich

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK. Cento deputati repubblicani si sono ribellati a Newt Gingrich e hanno deciso di rompere su uno dei punti più importanti del programma politico del partito: il taglio delle tasse ai ricchi. Cioè il capitolo chiave del famoso «Contratto con l'America», il capolavoro di Gingrich. Cento deputati sono quasi la metà della rappresentanza parlamentare dei conservatori. Li guida Pat Roberts, un sessantenne del Kansas che siede in congresso da quasi vent'anni. Ieri ha preso carta e penna e ha scritto una lettera al presidente della Camera. Ha scritto più o meno così: «Caro Gingrich, i democratici ci accusano di tagliare i sussidi ai poveri per aumentare i guadagni dei ricchi. Non ci facciamo una gran figura. Non è molto serio annunciare grandi riduzioni delle spese e del deficit pubblico, e poi ridurre le entrate

delo Stato per aiutare i ricchi a stare meglio. Ripensiamoci». Nella lettera Roberts ha precisato la sua proposta nei dettagli. Vediamo il piano di riduzione delle tasse di Gingrich, approvato giorni fa in commissione alla Camera, prevede che tutte le facilitazioni fiscali già proposte da Clinton siano estese a chiunque abbia un reddito inferiore ai 200 mila dollari all'anno; e alcune riduzioni più modeste siano applicate anche a chi guadagna tra i 200 mila e i 250 mila dollari. Clinton invece aveva previsto che le facilitazioni fossero solo per le famiglie con un reddito inferiore ai 70.000 dollari. Cioè la famosa «middle class». Per capirci meglio, diciamo che 70 mila dollari sono circa nove milioni di lire al mese (l'ordine: una volta pagate le tasse diventano cinque e mezzo sei); 200 mila dollari sono 27 milioni al mese lordi; e 250 mila dollari fanno

più o meno 34 milioni al mese. Robertson propone una via di mezzo tra la proposta di Clinton e quella di Gingrich: tetto a 95 mila dollari. E in più, eventualmente, facilitazioni minori per la fascia tra i 95 mila e i 120 mila dollari. In questo modo - ha scritto nella lettera - le riduzioni fiscali riguarderanno il 93 per cento della popolazione, escluso solo il 7 per cento di ricchissimi, e lo Stato risparmierà 7 miliardi di dollari (più di diecimila miliardi di lire). Robertson ha portato la lettera ai suoi colleghi, e prima di inviarla a Gingrich ha trovato ben 100 firme. Per ora ne Gingrich ne gli altri leader del partito hanno reagito all'iniziativa di Robertson. Sicuramente per la leadership repubblicana, che in queste settimane sta iniziando la campagna per scegliere l'uomo che cercherà di impedire la rielezione di Clinton nel '96, è un nuovo colpo duro. Dopo la sconfitta

in Senato sull'emendamento costituzionale che avrebbe dovuto imporre il pareggio nel Bilancio dello Stato. Del resto, da qualche settimana tutti i sondaggi dicono che il partito repubblicano e la sua politica non incontrano più il travolgente consenso della gente che li portò al trionfo nelle elezioni di novembre. L'ultimo sondaggio è di ieri ed è del *Washington Post*. Autorevole. Dice che Clinton ha un indice di approvazione del 51 per cento e un indice di disapprovazione del 45. È la prima volta da più di un anno che il Presidente supera la barriera del 50 per cento. Ancora più netto il giudizio su repubblicani e democratici. In gennaio i due partiti erano alla pari: il 45 per cento degli americani condannava la politica repubblicana e altrettanti la politica democratica. Ora il 59 per cento condanna i repubblicani e solo il 34 condanna i democratici. [ ] P. San.

Scandalo alla Banca d'Inghilterra Troppo sesso in ufficio Scoperto il vice governatore presenta le dimissioni

LONDRA. Ancora una vittima eccellente di scandali sessuali in Gran Bretagna. Questa volta è toccata al vicegovernatore della Banca d'Inghilterra Rupert Pennant-Rea, il quale ieri si è dimesso dopo che sulla stampa era finita una sua relazione con una giornalista americana. Rupert Pennant-Rea, 47 anni, sposato per tre volte, ha resistito solo 48 ore. Le prime rivelazioni su entusiastici amplessi consumati sulla moquette dell'ufficio del capo, il governatore Eddie George, era comparsa domenica sul *Sunday Mirror*. Rivelazioni che sono costate a Pennant-Rea un posto da 450 milioni di lire all'anno. Secondo il giornale il vicegovernatore della Banca d'Inghilterra e Ellen Synon, 44 anni, si conoscevano dai tempi dell'università al Trinity College di Dublino. Ma la relazione

era cominciata quattro anni fa quando si erano incontrati nella redazione dell'*Economist*. Lui era il direttore e lei una collaboratrice freelance. La storia era proseguita anche quando Rupert Pennant-Rea nel 1993 aveva assunto il prestigioso incarico di numero due della Banca d'Inghilterra. Le dimissioni sono state presentate ieri mattina. Il vicegovernatore della Banca d'Inghilterra si è detto molto dispiaciuto per «gli stupidi errori commessi». «Non voglio che la Banca risulti in alcun modo danneggiata dal mio irresponsabile comportamento», ha scritto ieri Rupert Pennant-Rea nella lettera di dimissioni, che il governatore Eddie George si è affrettato ad accettare. L'ex direttore dell'*Economist* ha avuto due mogli prima dell'attuale, un'elegante nobildonna.

Andrea, Daniela, Daniele, Donatella, Lamberico, Roberta abbracciano Marco in questo difficile momento per la perdita del padre. SERGIO CAPECCHI Firenze, 22 marzo 1995 Nell'anniversario della scomparsa di RUMENIA I parenti ricordano sempre con affetto. Chiusi (Si), 22 marzo 1995 Le compagne e i compagni della sezione del Pds Abico-Del Sale colpiti dalla notizia per l'imminente scomparsa del compagno GIOVANNI LORENZI si stringono nel dolore alla moglie e ai familiari tutti. Milano, 22 marzo 1995 Franco Mirabelli e Alberto Motta sono vicini alla famiglia di GIOVANNI LORENZI e lo ricordano con rimpianto per la sua umanità, la sua modestia e il suo impegno politico. Milano, 22 marzo 1995 Ciao GIANNI di Manchester. Luciano Marino ricorda la tua passione politica, le lotte e le discussioni vissute insieme e stringe in un forte abbraccio la moglie Luisa e la figlia Alessandra. Milano, 22 marzo 1995

I familiari annunciano la morte del loro caro MICHELE CEDDIA I funerali si svolgeranno, in forma civile, oggi alle ore 16.30 a S. Marco in Lama (78). Cinisello Balsamo, 22 marzo 1995 Nel ricordo di nonno MICHELE CEDDIA i colleghi di Laura si stringono a lei con affetto e sottoscrivono per l'Unità. Milano, 22 marzo 1995 È passato un anno da quando la dolce ROSETTA CAVALLO non c'è più e la nostalgia si fa sempre più forte. Gli amici e compagni la ricordano a tutti quanti l'hanno conosciuta e amata. Roma, 22 marzo 1995 Nel 10° anniversario della tua scomparsa GAETANO CEPPI ti ricordano con immutata stima e affetto, i colleghi e gli amici del centro professionale di Orbasiano. Orbasiano, 22 marzo 1995 Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno PIETRO MORELLI la moglie e i figli la ricordano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Genova, 22 marzo 1995

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti-Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimeridiana di oggi mercoledì 22 e a quelle successive. L'assemblea del Gruppo dei senatori Progressisti-Federativo è convocata però giovedì 22 marzo alle ore 19.

COMUNE DI CINISELLO BALSAMO (MI) 20092 - Piazza Confalonieri, 6 - Tel. 02/660231 Fax n.02/66011464

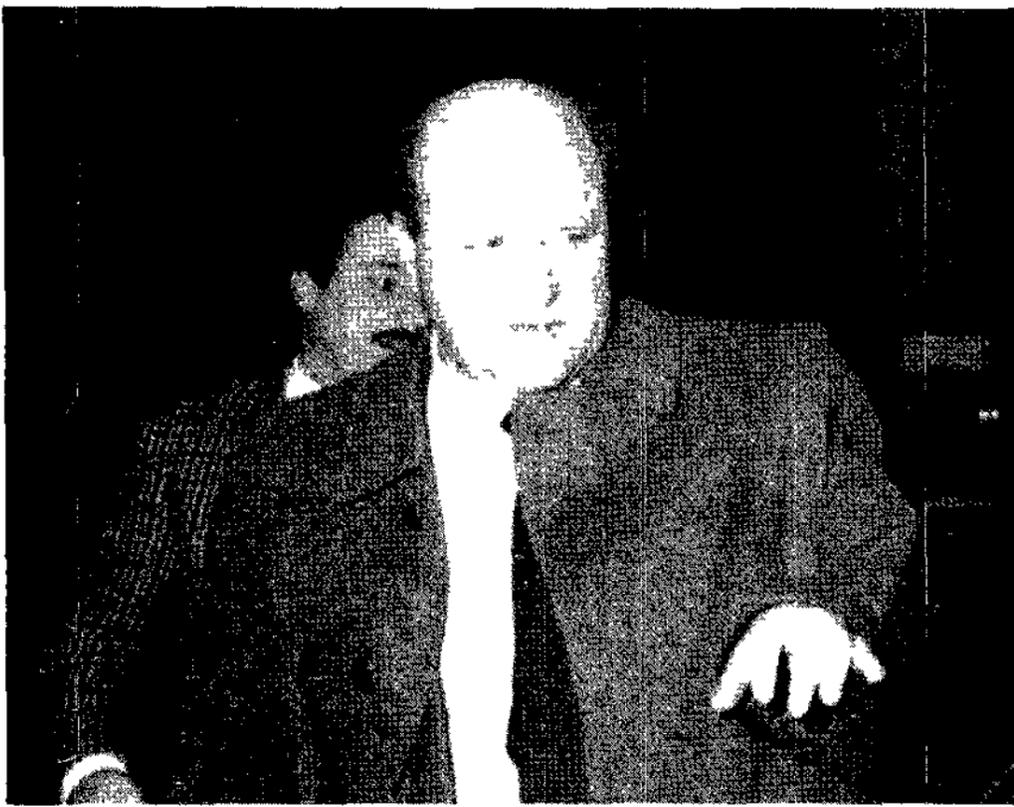
AVVISO DI GARA G.C. N. 244 DEL 21/2/1995 - Appalto concorso per la gestione delle attività educative e ricreative presso alcune scuole cittadine nel periodo estivo: 19/8-28/7/1995 e dal 28/8-8/9/1995. - Aggiudicazione: appalto concorso ai sensi dell'art. 36 lett. a) della Direttiva 92/50/Cee del 18/6/1992. - Importo a base d'asta: L. 117.647.058 (iva esclusa). - Termine presentazione domande di partecipazione: 5/4/1995 - Bando integrale pubblicato sul B.U.R.L. n. 12 del 22/3/1995 e A.P. del Comune dal 16/3/1995 al 30/3/1995. Cinisello Balsamo, il 14 marzo 1995 Il segretario generale (Dott. Lucio Mancini) Il sindaco (Daniele Gasparini)

COMUNE DI EMPOLI UFFICIO CONTRATTI ED APPALTI

Si avverte che, in adempimento di quanto prescritto dall'art. 20 della Legge 19/3/90, n. 55 «Legge Antimafia», sono stati affidati i seguenti lavori: Appalto lavori di rifacimento del manto superficiale della pista podistica dello stadio comunale «Castelfani». Importo: L. 290.000.000 oltre iva. Gara espletata in data 2/3/95. Ditta invitata: n. 43. Ditta partecipante: n. 29. Ditta aggiudicataria: Biffi Spa di villa d'Adda (Bg). Importo di aggiudicazione: L. 207.060.000 oltre iva. Sistema di aggiudicazione adottato: Licitazione privata (Art. 1, lett. d della Legge 2/27/73, n. 14). Il testo integrale è pubblicato presso l'Albo Pretorio del Comune. Empoli, il 13 marzo 1995 IL SINDACO Vitis Rossi

MicroMega La ragione della sinistra

00186 ROMA - VIA DI RIPETTA, 142 Tel. 06/682841 - Fax 06/6864450 La rivista MicroMega organizza a Milano venerdì 24 marzo alle ore 17 presso il Teatro Smeraldo in Piazza XXV Aprile la presentazione del primo volume del Fondo di MicroMega/Governare l'Italia di Romano Prodi e del numero di MicroMega sulla rivoluzione liberale. All'incontro che sarà condotto da Enrico Deaglio parteciperanno: Romano Prodi, Indro Montanelli, Walter Veltroni, Mino Martinazzoli, Paolo Flores d'Arcais, Aldo Fumagalli e Marco Vitale.



Renato Ruggiero, futuro direttore dell'Organizzazione per il Commercio mondiale. A destra, Bernard Tapie

Bruno Mosconi/AP

# Via libera a Ruggiero

## L'Europa vince il braccio di ferro al Wto

ROMA. Dieci mesi di trattative un braccio di ferro politico-diplomatico che ha schierato l'uno contro l'altro Europa e Stati Uniti spaccato quasi a metà asiatici e latino-americani. Il Giappone in bilico. Il WTO World Trade Organization l'organismo che regola i commerci mondiali erede del Gatt ha il suo direttore generale. È Renato Ruggiero 65 anni napoletano il candidato dell'Europa unita ad aver avuto la meglio. Per lui si sono schierati due terzi dei 123 paesi membri del WTO e alla fine tutti. Gli Stati Uniti hanno ceduto hanno puntato sul cavallo sbagliato. L'ex presidente messicano Salinas de Gortari travolto dal crack politico e finanziario del suo paese da pochi giorni fuggito proprio in territorio americano hanno voluto giocare la miera partita tirando in ballo i principi del liberoscambismo cercando di dividere il fronte dei paesi latino-americani che dagli Usa sono condizionati ma proprio per questo motivo vogliono tenersi le mani legate almeno negli organismi internazionali. Con disappunto un po' nazionalistico The New York Times ha scritto «È un imbarazzante marcia indietro dell'amministrazione Clinton che ha rinunciato agli sforzi per far passare un suo candidato alla direzione del WTO». Hanno ceduto pure i

Renato Ruggiero è il direttore generale del «World Trade Organization» l'organismo del commercio mondiale con sede a Ginevra. Dopo un lungo braccio di ferro vince il candidato dei 15 uniti. Il compromesso unico incarico di quattro anni il successore non sarà europeo. «Credo nel libero scambio, il protezionismo distruggerà le risorse e porterebbe al nazionalismo economico». Polemiche negli Usa. «Il debole Clinton ha ceduto al gigante Europa»

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

sudcoreani (e i giapponesi) nelle ore calde della giornata di ieri hanno fatto sapere che la candidatura dell'ex ministro del commercio Kim Chul Su era ritirata che si sarebbero accontentati del posto numero 2. Non che gli Stati Uniti vedessero di buon occhio un asiatico alla guida dell'organizzazione mondiale del commercio volendo mantenere le mani libere nei rapporti commerciali con il Giappone una sorta di diritto di veto sull'ammissione della Cina nel WTO. Volendo in sostanza continuare a utilizzare i rapporti bilaterali come chiave commerciale o politica nei confronti di partners molto potenti. Per la nomina di Ruggiero che diventerà ufficiale nei prossimi giorni gli Stati Uniti avevano posto due condizioni che restano solo per quattro anni e che il successore

sarebbe stato un non europeo. Dopo un lungo negoziato le due condizioni sono state accettate. È stato Ruggiero a confermare di aver accettato di lasciare il posto a un direttore non europeo (tra quattro anni). Per l'Europa sempre messa sotto accusa dagli americani per il protezionismo agricolo e nel settore degli audiovisivi (vedi le recenti polemiche con la Francia) si tratta comunque di una vittoria diplomatica di rilievo. Renato Ruggiero è un diplomatico molto noto in Europa e nel mondo. Ha lavorato a Washington Mosca per anni a Bruxelles alla presidenza della Commissione e poi ambasciatore e stato consigliere diplomatico a Palazzo Chigi capo di gabinetto del ministro alla Parnesina segretario generale. Dal 1987 al 1991 ministro del commercio estero (vicino ai socialisti tec-

nico capace di mantenere la propria autonomia) ha realizzato il programma di liberalizzazione del movimento dei capitali e delle merci. Per due anni ha fatto parte del consiglio di amministrazione della Fiat. Gran navigatore nelle difficoltà diplomatiche ha fatto nelle ultime settimane il possibile per scollarsi di dosso l'etichetta appiccicata dagli americani che lo definivano «un burocrate che fa propri gli atteggiamenti protezionistici dei governi europei». Improvvisamente Ruggiero è diventato un candidato con esperienza che ha assicurato il suo appoggio su una serie di questioni importanti per gli Stati Uniti. Alla stampa americana Ruggiero ha detto «La mia intenzione è di avere ora molti colloqui e definire un programma che tutti possano accettare. Sono molto lieto dell'appoggio americano ma devo ancora vedere la fine della partita. Il suo obiettivo è promuovere la libertà di commercio. «Se accettassimo il protezionismo di struggeremo le nostre risorse e ne risulterebbe un nazionalismo economico». Gli Stati Uniti si sono trovati in minoranza già bersagliati per il loro «egemonismo monetario» che sta scassando il sistema internazionale di cui l'ombelico dello stallo prolungato sul vertice del WTO si sarebbe rischiarato in un boom economico.

# Chiesti 18 mesi per le partite di calcio truccate

## Scandalo Olympique

### Tapie rischia la galera

Tapie ora rischia la galera. Imbarazzando anche Mitterrand che a suo tempo avrebbe esercitato pressioni sui giudici dicendosi sicuro della sua innocenza. «Ma non mi sparo», garantisce. Con la richiesta di una condanna a 18 mesi - di cui 6 da trascorrere effettivamente in carcere - da parte della pubblica accusa al processo per le partite comprate quando era presidente dell'Olympique Marseille, si conclude un feuilleton durato 22 mesi.



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND QMIZBERA

PARIGI. «Se necessario andrò in galera. È vero che le porte del carcere sono ora più vicine. So che farebbe piacere ad un sacco di gente. Ma non mi ammazzo certo per questo». È così con un'ultima di chiarezza di sfida che ben risponde al personaggio e all'immagine che si era costruito per anni che Bernard Tapie ha reagito alla requisitoria del magistrato che aveva chiesto una pena di 18 mesi a suo carico - di cui 6 da scontare effettivamente senza condizionale - per aver comprato una partita della squadra di cui era stato presidente all'apice della sua carriera. L'Olympique Marseille corrompendo due giocatori della squadra avversaria il Valenciennes.

La sentenza attesa per oggi sarà probabilmente la fine del flamboyant uomo di affari ed ex ministro che era riuscito a farsi eleggere deputato europeo raccogliendo addirittura il 12% dei voti alle elezioni dello scorso anno e che voleva addirittura candidarsi all'Eliseo.

È già stato al termine di una serie di disavventure giudiziarie bandito dai campi di calcio era stato dichiarato fallito e privato dei diritti politici. Si era visto confiscare casa, mobili, yacht dal fisco e dalla Banca con cui aveva contratto enormi debiti. Il Credit Lyonnais. Ma ora rischia la galera al termine di un processo nel corso del quale è emerso da un susseguirsi di colpi di scena clamorosi in aula che non solo era il cervello del tentativo di corruzione sul campo di calcio ma aveva indotto con lusinghe e minacce i testimoni a difenderlo e fornirgli alibi.

Il peggio è che nella sua caduta trascina nel fango anche chi in tutti questi anni lo aveva difeso e protetto. Dall'ex ministro e attuale sindaco socialista di Bethune - roccaforte della sinistra nel Nord - Jacques Mellick imputato nello stesso processo di falsa testimonianza allo stesso presidente Mitterrand. Proprio alla vigilia della requisitoria contro lui, un giudice che aveva testimoniato al processo Bernard Belfry aveva detto alla radio e all'agenzia AFP di essere stato oggetto di pesanti pressioni perché archi-

viasse il caso. Nel corso di un ricevimento all'Eliseo per il 14 luglio Mitterrand in persona l'avrebbe preso in disparte e gli avrebbe consigliato con tutta l'autorità che gli proviene dall'essere il capo supremo della magistratura di lasciar perdere un'accusa di corruzione calcistica che gli pareva inverosimile perché «tanto il Marsiglia vinceva lo stesso e non aveva bisogno di comprare la partita».

Il caso Tapie finisce così per diventare uno dei simboli del «lato d'ombra» dei due settennati di Mitterrand quello contrassegnato da episodi tragici come il suicidio del premier Baregouvoy di cui era stato ministro.

Gli sviluppi creano imbarazzo anche per la campagna del candidato socialista alle presidenziali Lionel Jospin che ha definito la vicenda «estremamente triste». Ma in misura minore di quanto tocchino

Mitterrand perché a differenza di quest'ultimo che ha ostinatamente difeso Tapie fino all'ultimo Jospin aveva sempre mantenuto le distanze fino al punto di rifiutare la «stretta di mano» l'alleanza elettorale che Tapie sollecitava anche a rischio di alienarsi le simpatie degli elettori di sinistra che avevano sostenuto la sua formazione il partito radicale.

La dura requisitoria pronunciata ieri dal procuratore della repubblica di Valenciennes Eric de Montgolfier ha concluso un complicato feuilleton giudiziario durato ben 22 mesi. Implicabile per oltre un ora il magistrato ha percorso tutte le tappe rocambolesche dell'ideazione della truffa sportiva e pagamento delle bustarelle destinate ai giocatori del Valenciennes indicando in Tapie il principale istigatore. Rivolgendosi all'imputato che lo ascoltava in un silenzio glaciale dopo avergli ricordato che «lo sport deve essere pulito e la legge dice che è vietato corrompere» l'ha accusato di «tradito il football francese e di aver compromesso le autorità della Repubblica».

«Avete corrotto e fascinato nel la trionfa anche un ex ministro (Mellick) vi siete fatto gioco delle leggi». Più facilmente ancora dell'accusa di aver ideato il pagamento di 250.000 franchi (mezzo miliardo di lire all'epoca) ha insistito sull'accusa di aver compiuto cinque separati tentativi di subornazione dei testimoni.

Il colpo di teatro decisivo al processo si era verificato quando uno dei principali testimoni a difesa di Tapie la segretaria del sindaco Mellick aveva negato la precedente deposizione che gli forniva un alibi per il giorno in cui vennero versate le bustarelle. «Ho mentito quando affermavo di aver accompagnato quel giorno Mellick ad un appuntamento con Tapie perché il mio principale mi aveva costretto a farlo. Ancora oggi volevo che continuassi a sostenere il falso minacciando di licenziare mio marito che lavora anche lui al municipio» aveva affermato scoppiando in lacrime in un'aula esterrefatta la donna. Corinne Kraewski.

### Erfurt si spacca sul monumento ai disertori della Wehrmacht

Il consiglio comunale di Erfurt è chiamato oggi a decidere se vada costruito un monumento ai disertori della Wehrmacht, l'esercito del regime nazista, affrontando così un tema che in Germania è assai controverso. Molti consiglieri del capoluogo della Turingia (ex Rdt), sembrano avere riserve circa l'iniziativa presa da rappresentanti di sindacati, Chiesa e movimenti pacifisti in concomitanza con il 50mo anniversario della fine della seconda guerra mondiale (8 maggio). I promotori vorrebbero far erigere il monumento sul luogo dove tribunali militari e di guerra pronunciarono circa 60 condanne a morte, e il consiglio deve decidere se mettere a disposizione o meno l'area prescelta. Nella Germania nazista sarebbero stati circa 100 mila i militari che disertarono per motivi personali, politici e di coscienza. Mentre le sentenze della famigerata Corte di giustizia del popolo sono state annullate, quelle dei tribunali militari formalmente sono ancora valide.

**GRANDI AFFARI & PICCOLE RATE DA 405.000 LIRE AL MESE: UN'IDEA DEI CONCESSIONARI ROVER.**

**ROVER 200**

- QUOTA CONTANTI L. 5.993.000
- FINANZIAMENTO L. 15.000.000
- 48 RATE MENSILI DA L. 405.000
- UNA RATA OFFERTA DAL CONCESSIONARIO ROVER
- PRIMA RATA A 90 GIORNI

TAN 1,38% TAEG 11,26%  
SPESA DI STRUTTURAZIONE 100.000 FINANZIATE

Ma se preferisci puoi scegliere anche un'altra splendida opportunità. Rover ti offre finanziamenti di L. 10.000.000\* senza interessi, quota contanti di L. 10.243.000. 24 rate mensili di L. 425.000 TAN 1,38 TAEG 11,33. In sede di strutturazione pratica di L. 200.000 finanziata.

**ROVER UN'ALTRA CLASSE**





## Ambroveneto e S. Geminiano confermano i dividendi

Utile netto in lieve calo a 152 miliardi (contro i 156 del 1993) e risultato lordo di gestione in leggero aumento (più 2% a 819 miliardi) nell'esercizio 1994 del Banco Ambroveneto. Il consiglio di amministrazione proporrà così agli azionisti la distribuzione di un dividendo di 150 lire alle azioni ordinarie e di 170 lire alle risparmio, invariato rispetto al 1993. Il consiglio di amministrazione ha anche esaminato il bilancio consolidato del Banco, chiuso con un utile netto in diminuzione a 149 miliardi (contro i 189 miliardi del 1993) nonostante il buon andamento di molte controllate tra cui in particolare la Cabote Sim e la Centrale Fondi. Quanto allo stato patrimoniale, l'insieme dei fondi amministrati per la clientela è salito del 12% a 68.300 miliardi, di cui 27.075 di raccolta diretta. In aumento anche gli impieghi (+ 8% a 22.240 miliardi). Sempre ieri anche il Cda del Banco S. Geminiano e S. Prospero ha approvato il bilancio 1994, in previsione dell'assemblea programmata per aprile. In un comunicato sono stati anticipati alcuni dati: la raccolta totale, incrementata del 12%, supera i 17.000 miliardi; raccolta tradizionale, 6.572 miliardi (+ 8%); raccolta indiretta oltre 10.000 miliardi (+ 18%). Gli impieghi all'economia sfiorano i 5.900 miliardi (+ 12,5%) mentre il margine finanziario ha superato i 340 miliardi con incremento di oltre il 3%, mentre il margine di intermediazione è di oltre 462 miliardi. Confermato un dividendo pari a quello dello scorso anno: 3.900 lire ad azione.



La sede centrale del Banco di Napoli

Guido Giannini

Clò: authority forse per decreto  
Su Stet deciderà il governo

## Privatizzazioni Per Eni ed Enel tempi più stretti

GILDO CAMPESATO

ROMA. Un decreto legge per accelerare l'Authority sui servizi pubblici? Dopo le perplessità manifestate nei giorni scorsi, anche il ministro dell'Industria Alberto Clò si mostra ora più possibilista. Lo ha anticipato ieri lo stesso ministro ai giornalisti intervenendo alla presentazione di un volume sulla storia dell'Ansaldo. «Probabilmente si andrà verso un decreto legge», ha spiegato, pur precisando che proseguono gli incontri a livello parlamentare affinché il disegno di legge sull'Authority approvato dal Senato segua il suo cammino nel rispetto all'iter previsto. «Stiamo studiando - ha precisato - il percorso più celere».

Proprio per verificare i tempi di Montecitorio, nella serata di ieri Clò ha incontrato il presidente della commissione Attività produttive della Camera, Alessandro Rubino. Il ministro dell'Industria ha fretta anche perché l'assenza di un'authority di controllo rallenta la procedura delle privatizzazioni. Il problema riguarda in particolare la cessione dell'Enel che dovrebbe andare in Borsa entro luglio. Prima di iniziare le procedure di dismissione della società elettrica, infatti, è necessario procedere con la firma della concessione e la stesura della relativa convenzione. Tutti atti strettamente connessi alla legge sull'authority approvata dal Senato ma non dalla Camera. Per questo, in caso di dilatazione eccessiva dei tempi di Montecitorio, il governo potrebbe procedere per proprio conto trasformando in decreto legge il testo già approvato dal Senato.

# Banco Napoli, vertici dimissionari Travolto dal maxi-buco il Cda rimette il mandato

NAPOLI. Le avevano chieste tutti. Persino il consiglio comunale di Napoli, con un ordine del giorno, aveva invocato un rinnovamento del vertice dell'ente. Così lunedì sera, dopo aver annunciato per giorni che tutti rimanevano al proprio posto, i membri del consiglio di amministrazione del Banco di Napoli (il presidente Luigi Coccioli, gli amministratori delegati Antonio Sussi e Francesco Bombaci ed i consiglieri Angelo Mancusi, Federico Martorano, Vittorio De Nigris, Pietro Giovannini e Gianpaolo Vignari) hanno deciso di rassegnare il loro mandato per «scrupolo di correttezza» e per «una verifica della fiducia» nelle mani della Fondazione, presieduta da Gustavo Minervini. Unica eccezione Giovanni Somogyi, consigliere vicino a Forza Italia, per il quale non esistono «validi motivi per associarsi a tale iniziativa». Il Cda della Fondazione (71% delle azioni della spa, mentre un altro 16% è nelle mani del Tesoro), che l'altro ieri sera era riunito proprio per esaminare i conti dell'anno passato, ha accettato le dimissioni con decorrenza 28 aprile.

**Il no di Somogyi**  
Sarà l'atteggiamento di Somogyi che da ben 11 anni ininterrotti

Salta il vertice del Banco di Napoli. Dopo le polemiche seguite all'annuncio del passivo record dell'esercizio 1994, ben 995 miliardi, il Consiglio di amministrazione della sesta banca italiana ha deciso ieri di rassegnare il proprio mandato nelle mani della Fondazione che controlla l'istituto di credito col 71% delle azioni. Un solo consigliere di amministrazione, Giovanni Somogyi, ha deciso di rimanere al proprio posto.

DAL NOSTRO INVIATO  
VITO FAENZA

siede ai vertici del gruppo ed ora spara a zero contro la Fondazione e grida al complotto politico. «Ho detto chiaramente in consiglio - ha spiegato ieri - che non ho alcuna intenzione di dimettermi nelle mani di Gustavo Minervini. Si sono così dimessi gli altri otto e non io. Ho fatto loro presente che dimettersi significa ammettere delle responsabilità: se la Fondazione ritiene che abbiamo sbagliato ci revochi. Non credo che avremmo avuto il coraggio di farlo». Secondo Somogyi, che non esclude la possibilità che le dimissioni siano state «solicitate» dalla stessa Fondazione, «sarebbe in atto una manovra politica che, prendendo spunto dai risultati negativi del Banco di

Napoli, intenderebbe riequilibrare gli assetti politici ai vertici dell'istituto inserendo elementi vicini al Pds, al quale andrebbe la presidenza della spa. Ci sarebbe anche una compensazione per An con la presidenza della Fondazione e la conferma dei popolari vicini a Bianco». In serata, ieri, è arrivato anche il commento del sindaco Antonio Bassolino secondo il quale «le dimissioni del Cda rappresentano un atto doveroso e un fatto positivo». «Il mio auspicio - ha aggiunto - è che possa aprirsi una fase nuova nella vita del Banco. Una città come Napoli, che sta rinnovandosi, ha bisogno vitale di un banco rilanciato e rinnovato. Ciò che occorre è una rottura con un lungo passato e con ogni interfe-

renza partitica, vecchia e nuova che possa essere. Gli unici criteri di valutazione - conclude Bassolino - devono essere la professionalità, il rigore, e la capacità di fare stare il Banco sul mercato».

### Il disastro del '94

È stata la voragine di 995 miliardi aperti nel bilancio per l'esercizio finanziario '94 a provocare queste dimissioni. Il presidente del consiglio di amministrazione, Luigi Coccioli, nonostante avesse sbandierato a destra e a manca che intendeva rimanere al suo posto, ha dovuto far buon viso a cattivo gioco e di fronte alle pressioni giunte da più parti, assieme alle critiche, ha deciso nella riunione di ieri mattina di farsi da parte. Così l'assemblea del 28 aprile, quella in cui gli azionisti dovranno approvare il bilancio, dovrà anche provvedere alla ratifica della nomina dei nuovi amministratori, in vista della assemblea straordinaria di giugno nella quale i proprietari del Banco saranno chiamati a decidere sulle acquisizioni di altre società e istituti di credito che il ministero del Tesoro vuole conferire alla banca napoletana per darle maggiore consistenza finanziaria. L'operazione dei «conferimenti» porterà, però, anche ad un aumento della quota

azionaria del Tesoro, con la conseguente nomina, questa la richiesta che viene dal responsabile del dicastero Dini, di un suo rappresentante nel consiglio di amministrazione.

### Anni di cattiva gestione

La crisi è scoppiata appena una settimana fa quando Coccioli annunciò 1.000 miliardi di «buco» nel bilancio '94. Una cifra provocata dai 22.000 crediti in «sofferenza», dalle consulenze miliardarie, da mille e mille disconomie gestionali. Sulle origini del passivo in questi giorni sono sorte molte voci. Dai fidi dati a presunti camorristi finiti in carcere, alle linee di credito aperte ad «amici degli amici» su pressioni di vecchi (e in qualche caso anche nuovi) esponenti del mondo della politica, alla allegria gestione di mutui, sovvenzioni ed altro attuata da qualche funzionario periferico. Ma sono solo voci. In realtà il Banco di Napoli soffre, come tutte gran parte delle banche italiane, della cattiva congiuntura finanziaria, degli sfavorevoli cambi della lira, ed anche del blocco, attuato alla fine di settembre dal governo Berlusconi, dei finanziamenti agevolati fatto che ha finito per «strozzare» la gran parte delle imprese del Mezzogiorno.

Intanto, l'amministratore delegato dell'Enel, Alfonso Limbruno, ha annunciato che i risultati del 1994 sono sensibilmente migliori di quelli dell'anno precedente. Nel 1993 la società elettrica ha chiuso i conti con un utile di 334 miliardi. Quanto alla privatizzazione, ha spiegato, la società elettrica è in grado di preparare tutto il necessario per rispettare i tempi: «Mi sembra che ci sia la determinazione del governo - ha detto ancora Limbruno - L'approvazione da parte del Senato dell'Authority è già un passo importante ed ora resta da definire la disciplina per le concessioni».

Un occhio all'Enel, ma l'altro all'Eni. La privatizzazione della società petrolifera è stata infatti ieri al centro di un incontro tra Clò, l'amministratore delegato del cane a sei zampe Franco Bernabè ed il presidente Luigi Meanti. Sugli esiti della riunione non sono trapelate indiscrezioni, ma è probabile si sia fatto il punto sulla situazione, magari esplorando le possibilità di accelerare le procedure di dismissione dell'Eni. «Abbiamo avuto un incontro molto fruttuoso», si è limitato a commentare Clò. Il calendario fissato dal governo prevede l'inizio della privatizzazione entro la fine dell'anno ma lo stesso presidente del consiglio Lamberto Dini non ha nascosto di sperare di stringere i tempi portando l'Eni in Borsa verso l'autunno.

In primo piano rimane anche la privatizzazione di Stet. Ne è tornato a parlare in una audizione alla Camera il ministro delle Poste, Antonio Gambino, auspicando «che la cessione venga perfezionata entro l'autunno». «La relativa procedura dovrà assicurare la massima trasparenza», ha aggiunto. Il ministro non è entrato nel merito della proposta di cessione «a fermo» del pacchetto azionario di Stet in mano all'Eni, ma ha tenuto a precisare che Palazzo Chigi vorrà avere voce in capitolo nella formazione del nocciolo duro, anche facendo valere la legge che prevede la clausola di gradimento dei nuovi azionisti di controllo da parte del governo. Secondo Gambino, l'azionariato finale dovrà essere il più ampio possibile, ma avere anche un nucleo stabile per garantire la gestione della società nell'interesse del paese. «Ciò non significa una preclusione all'ingresso di gruppi stranieri nel nucleo stabile della società - ha spiegato il ministro delle Poste - Tuttavia, una loro eventuale presenza dovrà sicuramente tenere conto delle esigenze strategiche nazionali in questo settore».

Sindacati sul piede di guerra: e il 7 aprile sarà un'altra giornata nazionale di lotta

## 12mila «esuberanti» per Telecom

MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	945 1,18
MIBTEL	9.873 3,92
MIB30	13.997 3,39
<b>LA SOTTILEZZA CHE BARRA IL MIB</b>	
MIB COMMUNIC	3,11
<b>LA SOTTILEZZA CHE BARRA IL PIB</b>	
MIB MIN-MET	- 0,24
<b>TITOLO MIGLIORRE</b>	
ITALMOB W	20,24
<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
ITALMOB W R	- 17,12
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.722,35 - 14,27
MARCO	1.232,53 - 0,98
YEN	19,374 - 0,03
STERLINA	2.725,82 - 24,44
FRANCO FR.	348,86 - 1,04
FRANCO SV.	1.484,79 - 0,97
<b>INDICI VARIAZIONI %</b>	
AZIONARI ITALIANI	- 0,23
AZIONARI ESTERI	- 1,18
BILANCIATI ITALIANI	- 0,27
BILANCIATI ESTERI	- 1,22
OBBLIGAZ. ITALIANI	- 0,09
OBBLIGAZ. ESTERI	- 0,33
<b>BOI RENDIMENTI NETTI %</b>	
3 MESI	0,24
6 MESI	0,39
1 ANNO	10,32

ROMA. Con quali risorse, con quali alleanze, verso dove sarà pilotata Telecom? Domande dure, quelle che si pongono i sindacati, insipite dall'annuncio dell'amministratore delegato Francesco Chirichigno: «Telecom, per stare sul mercato, deve diminuire costi e personale. Ovvero: ridimensionamento dell'organico di 12mila unità nell'arco del triennio. Molto peggio delle più nere previsioni, di quei 1.500 esuberanti (al netto di 1.000 assunzioni e altrettante fuoriscelte) già annunciati per il '95». E non rassicura Flpt Cgil, Silt Cisl ed Uilite Uil il tentativo di indorare la pillola con cui Chirichigno ha ieri, subito, cercato di tamponare la loro reazione. Né licenziamenti, né ricorso alla cassa integrazione, ma provvedimenti «morbidi ed evoluti socialmente» (sic). Ancora, se da un lato annuncia questo numero spropositato di esuberanti, dall'altro l'azienda ventila nuove assunzioni, mentre suppone che, per l'obiettivo di competitività, possa essere necessario rivedere il contratto di lavoro «per la parte non ancora consolidata», omogeneizzando, semmai, al ribasso, «per non gravare la società di costi più alti rispetto alla concorrenza».

Cosa Chirichigno intenda dire è, rispetto al contratto già in essere, i sindacati dovranno appurarli. Certo però, se si dovesse trattare della spartizione o del congelamento dell'integrativo i dipendenti superstiti, come i loro colleghi degli appalti nelle aziende del Rit, avrebbero ben poco da stare allegri. Per il settore degli appalti, fra l'altro, dopo che la riunione di lunedì con la task force è stata annullata, i sindacati di categoria (metalmecanici) confermano lo sciopero generale di otto ore indetto per venerdì 24 marzo. E chiedono la definizione di regole chiare, nonché di ammortizzatori per gli esuberanti (oltre 8.000 quelli annunciati). Ma anche per Telecom l'«ascia di guerra» è già stata dissepelita. Le prime, nuove, quattro ore di sciopero sono già decise per il 7 aprile prossimo. Perché, finora, nessun confronto serio si è potuto sviluppare. «L'azienda - tuonano i sindacati - è incapace di posizionarsi in un'ottica di sviluppo. La rotta di collisione con gli interessi dei lavoratori e con il sindacato ci sembra già imboccata».

«Telecom - spiega Giuseppe Pagliarini, segretario dei telefonisti Cgil - per esempio, ha deciso di investire soltanto 2.800 miliardi nel settore multimediale. Pochi, pochissimi, se si pensa che per cablare il Paese ne servirebbero 40mila».

INSERZIONE A PAGAMENTO

## GIÙ LE MANI DALLE PENSIONI!

Gli incontri in corso confermano che Governo, Confindustria e CGIL, CISL, UIL si apprestano a varare una riforma pensionistica che penalizza fortemente i lavoratori, favorisce la previdenza privata, smantella quel che rimane dello stato sociale.

La Federazione RdB/CUB ha predisposto una piattaforma alternativa per difendere le pensioni e rilanciare la previdenza pubblica e invita tutte le forze sindacali, sociali e politiche a costruire un

### COMITATO NAZIONALE PER LA DIFESA DELLE PENSIONI E IL RILANCIO DELLA PREVIDENZA PUBBLICA

per raccogliere migliaia di firme contro l'attacco al sistema previdenziale pubblico e lanciare in tutto il paese mobilitazioni ed iniziative.

PER	CONTRO
- LA DIFESA DELLE PENSIONI DI ANZIANITÀ CON 35 ANNI E RENDIMENTI AL 2%	- IL TENTATIVO DI REGOLARE MIGLIAIA DI MILIARDI ALLE ASSICURAZIONI PRIVATE
- LA VERA SEPARAZIONE TRA ASSISTENZA E PREVIDENZA	- LO SMANTELLAMENTO DELLA PREVIDENZA PUBBLICA
- IL RIPRISTINO DEI REQUISITI DI ETÀ A 55 ANNI SE DONNE E 60 SE UOMINI CON 15 ANNI DI CONTRIBUTI	- GLI ACCORDI DI VERTICE TRA GOVERNO CONFINDIRUSTRIA E CGIL, CISL, UIL
- IL FINANZIAMENTO DELL'INPS ATTRAVERSO UN PRELIEVO SUI PROFITTI DELLE IMPRESE	
- L'UNIFICAZIONE PRESSO L'INPS DI TUTTI GLI ENTI PREVIDENZIALI	
- L'INASPIMENTO DELLE SANZIONI PER CHI EVADE I CONTRIBUTI	
- L'AGGIORNAMENTO DELLE PENSIONI AL COSTO REALE DELLA VITA E ALLA DINAMICA SALARIALE	

## PREPARIAMO LA MOBILITAZIONE NAZIONALE

FEDERAZIONE DELLE RAPPRESENTANZE SINDACALI DI BASE - CONFEDERAZIONE UNITARIA DI BASE  
per coniglietti e adesioni: Tel. 06/4461049 Fax 06/4454822

**MOTAUTO**  
L'ATTUALITÀ NAT A ROMA  
Lgo Valturnance, 16  
Via Casilina, 509  
Via Appia Nuova, 1307  
Via Tiburtina, 507  
Nuova sede  
Via Tuscolana 160

# Roma

l'Unità - Mercoledì 22 marzo 1995  
Redazione  
via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma  
tel 69 996 284/5/6/7/8 fax 69 996 290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

**Manbella Biga  
Cordoba Toledo**  
Offerta da non perdere si  
aspettano nella nuova sede di  
Via Tuscolana 160  
**MOTAUTO**

## È in arrivo la tessera unica per visitare i musei di Roma

Roma si prepara al Giubileo cercando di rendere più facile l'accesso ai suoi tesori. Con un'unica tessera, alla cui realizzazione sta lavorando una commissione mista Complesso-ministero Beni culturali, presto si potranno visitare tutti i musei, statali e comunali, della capitale. L'annuncio è stato dato ieri, al termine del primo incontro istituzionale tra il ministro dei Beni culturali Antonio Paolucci e il sindaco di Roma Francesco Rutelli. L'incontro, come hanno rilevato entrambi, inaugura una collaborazione operativa, il cui primo impegno sarà stabilire una lista di obiettivi comuni per la tutela del patrimonio artistico archeologico della capitale. Tra questi, un posto importante è occupato dalla realizzazione della copia del Marc'Aurelio che è giunta ormai alle sue tappe finali: sta infatti per essere firmata la convenzione tra ministero, Comune e Ras: per il «Statue di Reno» in Campidoglio. Il 21 aprile, sarà aperto il cantiere per la realizzazione della copia, il pubblico potrà assistere alle varie fasi della lavorazione avendo costantemente presente, nello stesso cortile del Museo capitolino, anche la statua originale. Paolucci e Rutelli hanno affrontato poi il tema dei musei romani: il ministro ha annunciato per giugno l'apertura del Museo nazionale romano a Palazzo Massimo, e per fine '95 - inizio '96, quella della Galleria Borghese.



Musei capitolini

Piero Zucchetti

## Ugo Vetere presidente l'Associazione

È stato eletto ieri in serata presidente della circoscrizione (centro storico) dal consiglio che si era riunito nel tardo pomeriggio a via Giulia Ugo Vetere ex-sindaco di Roma dall'81 all'85 (ed ex assessore comunale al bilancio dal '76 all'81) 70 anni era il candidato della maggioranza costituita da 13 consiglieri su 25 (Pds, Rifondazione comunista Verdi Lista Pannella Ad ed un indipendente)

## Appello per la candidatura di Badaloni

Un appello ai cittadini del Lazio affinché sostengano alla prossime elezioni regionali la candidatura del giornalista del Tg1 Piero Badaloni alla presidenza della giunta è stato rivolto da un comitato composto da esponenti della società civile del mondo imprenditoriale e produttivo della cultura, dell'associazionismo, del volontariato, dello sport e dello spettacolo della regione. Tra i firmatari il tenista Panatta, il regista Werthmüller, Carlo Alfredo Moro (consigliere di Cassazione e fratello di Aldo) Vittorio Ripa di Meana Gianni Minà.

## Vigili urbani Nuovo presidente dell'associazione

Lunedì il consiglio direttivo dell'Associazione romana Vigili urbani ha nominato presidente Mauro Cordova e segretario generale Lorenzo Carones

## Americani morti Sotto sequestro l'hotel Priscilla

È stato sgomberato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria l'albergo dove lunedì è stata trovata morta una coppia di turisti americani, uccisa probabilmente dall'ossido di carbonio prodotto dalla combustione dello scaldabagno a gas della camera dove dormivano. La decisione è stata presa dalla magistratura in seguito agli esami dei vigili del fuoco.

## Trovato morto con il cranio sfondato

È stato trovato agonizzante col cranio sfondato in una stradina vicino a Ceccano Angelo Mizzoni 56 anni era a terra accanto alla sua Vespa 125. A notarlo è stato un automobilista di passaggio che ha avvertito i vigili urbani. Il ferito è stato portato in ospedale ma è morto poco dopo. Potrebbe essere stato falciato da un auto che non si è fermata a fermare caduto dopo essersi sentito male. Gli esami medici forniranno indicazioni utili agli investigatori.

## Nuovi servizi per i soci dell'AcI

Un servizio di assistenza medica d'urgenza nel Ora 24 ore su 24 auto sostitutiva per tre giorni in caso di furto o guasto della vettura associata biglietto a domicilio per teatro concerti mostre e stadio. Questi alcuni dei servizi gratuiti che l'Automobile Club di Roma ha presentato ieri per i nuovi soci AcI 95. Per evitare che l'AcI Roma ha anche attraverso il servizio «Bollo sereno e sicuro» che consente di ricevere direttamente al proprio domicilio il bollo pagato.

La Presidenza della Camera non cede Diotallevi a Rutelli. Il sindaco: «C'era un'intesa»

# Assessore per un'ora, stop di Pivetti

La presidenza della Camera dice «no» a Rutelli. Il alto funzionario Alessandro Diotallevi che il sindaco aveva scelto come assessore al Personale, non ha ottenuto l'autorizzazione ad accettare l'incarico. Un diniego dettato da motivi politici secondo il sindaco, «dovuto allo scontro tra i partiti». Ma fonti autorevoli dicono che il «no» sia venuto da Irene Pivetti, irritata per il metodo «disinvoltato» usato dal sindaco Rutelli già alla ricerca di un sostituto.

CARLO FIORINI

Alessandro Diotallevi è stato assessore al personale solo per un'ora il tempo della conferenza stampa convocata lunedì scorso dal sindaco per presentare il funzionario della Camera dei Deputati. La doccia fredda per Francesco Rutelli è arrivata ieri mattina: autorizzazione negata, non verrà neanche invitata la richiesta per l'aspettativa all'Ufficio di Presidenza. Ad aprire il rubinetto che ha gelato il sindaco ora obbligato a ricominciare la faticosa ricerca del quarto assessore sarebbe stata la presidente della Camera in persona. Il sindaco ieri pomeriggio invece ha giustificato l'incidente con poche parole che fanno intravedere uno stop politico voluto dal Polo. «Pronto atto con rammarico e dispiacere che le tensioni e lo scontro politico tra i partiti interni alla Camera dei Deputati nonostante una prima intesa informale abbiano in-

tervenuto a bloccare l'operazione e così lo stesso Mauro Zampini ha dovuto dettare alle agenzie. «Ho ritenuto in pieno accordo con il dottor Diotallevi, informato il presidente della Camera di non inoltrare all'ufficio di presidenza la necessaria richiesta di autorizzazione che pertanto non viene concessa». La decisione è stata motivata con il impegno assunto dallo stesso Diotallevi di fronte all'ufficio di presidenza di procedere ad una riorganizzazione dell'amministrazione della Camera basata su una sempre maggiore funzionalità e su una accentuazione degli aspetti anche formali dei valori di imparzialità e neutralità. E che non ci sia stato alcuno stop politico sembra confermato anche dai numeri. Nell'ufficio di presidenza infatti il Polo è in netta minoranza e un'opposizione alla nomina sarebbe stata facilmente superata. Comunque il sindaco ieri ha spiegato che non vuole insistere. «Prendo atto di questa decisione - ha detto - è un peccato ma individuerò al più presto il nuovo assessore al personale». Ma non sarà semplicissimo trovare una figura di rilievo dopo tanti tentativi. Non si può dire che sia stato fortunato il sindaco in questa partita dell'ampliamento della squadra. Mentre prenderanno il proprio posto Esterno Montuono, Lorendana De Petris e Angelo Canale resta ancora libera la latitante quarta casella, quella che ne-

## Nominata la nuova commissione edilizia Trasparenza e meno componenti

Una commissione edilizia più trasparente, non elefantica come quelle precedenti che, composte da 168 membri passavano al vaglio una per una le richieste di concessione edilizia, da quelle per la tutela su un terrazzo al mega centro commerciale. Ora saranno solo 30 i membri proposti per la nuova commissione edilizia del comune di Roma. E non vaglieranno più tutte le richieste, ma solo quelle che riguardano progetti di un certo calibro. Quelli minori passeranno solo al vaglio degli uffici, che hanno il compito di istruire la pratica e verificare che siano in regola con le leggi. E una delle maggiori novità è che faranno parte della commissione anche due archeologi, un geologo e una nutrita schiera di esperti di tutela ambientale. La novità è stata illustrata ieri sera nel corso di una conferenza stampa dal sindaco Rutelli e dall'assessore al Territorio Domenico Cecchini. Il sindaco ha spiegato che la proposta definitiva, stilata in base

alle nuove discipline della Regione Lazio, «è completamente innovativa». I membri della nuova commissione, ha riferito il sindaco, «sono completamente cambiati rispetto alla vecchia proposta, e sono stati suddivisi in tre aree tecnico-professionali». Dieci esperti infatti sono stati designati nelle categorie della progettazione urbanistica ed architettonica, altri dieci sono docenti esperti nelle discipline architettoniche, urbanistiche e storico-artistiche, e dieci sono esperti nelle discipline della tutela ambientale. «Le proposte per i membri della Commissione ha detto Rutelli, sono state presentate da Ordini professionali, Università e associazioni di cittadini». Il Sindaco ha poi integrato le proposte con alcuni nomi da lui scelti: gli architetti Guido Gigli e Renato Guidi, i professori Bruno Zevi, Lorenzo Quilici e Salvatore Bellomia e l'esperta di ambiente Elena Castellano.



# «Siete sabotatori» e la destra denuncia Rutelli

An «buissa» ai giudici nonostante abbia occupato i locali di una ex scuola di Villa Ada e distrutto i cordoli di via Labicana. Provvedimenti legali contro il sindaco Francesco Rutelli e singoli assessori della giunta capitolina. È quanto promette l'onorevole Publio Fiori che sta mattina in una conferenza stampa renderà noti gli estremi delle azioni legali. «La giunta ed in particolare modo il vicesindaco Tocci sostengono che il nostro modo di fare opposizione non è legale. Ma spieghino Fiori ma noi dimostreremo che chi commette azioni illegali è Rutelli e la sua giunta. Sono loro che regalano miliardi ad associazioni private». Immediata la replica del Campidoglio: «Il ministro Fiori

ha detto Linda Lanzillotta, l'assessore al patrimonio si accomodi pure nel cercare semmai di uscire da un trovato un atto di illegalità compiuto dall'amministrazione comunale». Nella stessa giornata di ieri, in un'altra zona della città sempre An a colpi di piccone ha cercato di «sfasciare» la protezione dell'itinerario tramviario ai piedi del Colosseo. Ancora un atto di arroganza e violenza verso la città, ma non per Fiori che anche in questo caso difende i suoi amici di partito a spada tratta dicendo: «Chi protesta contro i cordoli di via Labicana in maniera violenta e feroce usa anche il piccone ad opera di dimostrativa e non illegale».

Andiamo per ordine. Un atto di involontaria prepotenza del sindaco Francesco Rutelli. Così il deputato di Alleanza nazionale Francesco Storace aveva commentato lo sgombero effettuato dai locali del l'ex scuola elementare Cest occupati venerdì scorso dai consiglieri comunali e circoscrizionali di Alleanza Nazionale per consegnarli ai vigili urbani del secondo gruppo, dall'89 costruiti nella sede fatta scendere di via Nomentana. Assieme al deputato erano anche il consigliere comunale Antonio Angelucci, l'ex presidente della circoscrizione Giulio Buffo, Proprio Buffo la mattina di assegnazione dei locali alla Legambiente che prima occupava degli «scandinavi» ad opera ora destinati alla Terza università

E poi aveva precisato il presidente del parlamentino locale alla Legambiente è stato fatto uno scontro sulla rita di affitto mensile che per un ora di 17 milioni mentre ora ammonia a soli due milioni mentre ai vigili urbani è stata indicata come sede alternativa un edificio privato in viale Bruno Buozzi il cui affitto si aggira sui 20 milioni al mese. Sulla vicenda Legambiente ha presentato subito un esposto all'autorità giudiziaria. Mario Di Carlo direttore dell'associazione ambientalista ha chiesto le dimissioni di Arcangelo Sepe Monti il comandante dei vigili urbani. E Linda Lanzillotta l'assessore alle politiche del patrimonio. «Siamo in campagna elettorale e ogni trasgressione

delle leggi è buona per fare propaganda». Sulla vicenda dei cordoli di via Labicana invece il vicesindaco Tocci ha scritto una lettera aperta a Gianfranco Fini presidente di Alleanza nazionale. «Ho appreso con vivo stupore ha scritto Tocci e con indignazione che un esponente consigliere comunale del suo partito l'onorevole Fabio Rampelli ha dato luogo a una sceneggiata indegna per le strade della nostra città manifestando con atti illeciti di vandalismo e arrivando a compiere gesti di sabotaggio nei confronti di beni pubblici che, come tali appartengono alla comunità cittadina. Atti che pregiudicano il merito di rilievo per la

MESE DEL LIBRO

la cultura è scontata

A MARZO CON

UNA BELLA TAVOLA MELANCONICA  
CALI MARI GALDINI, ASLOIDE E ELLE  
IL 15 APRILE UN INTORATALE  
IL 15 DI LIBRI IN OMAGGIO

VIENI A TROVARE IL NOSTRO PUNTO VENDITA:  
VIA IMMANI 111 00187 PRATI ROMA

IL CASO. Un anno e 10 mesi, pena sospesa, all'uomo che sodomizzò uno dei violentatori

Molestie sessuali Codice del Comune per prevenirle

Un codice di condotta per prevenire le molestie sessuali ed un numero verde per denunciarle. Queste le due proposte sulle quali sta lavorando l'assessore Fiorella Farinelli per risolvere, in ambito comunale, il problema delle molestie sessuali. Incontro promosso dal comitato Pari Opportunità e al quale hanno partecipato, Adele Grisendi della Cgil, Carla Sapa dell'Ufficio Progetti Donna del Comune, Maurizio Di Castro e Pinuccia Cazzaniga della commissione contro le molestie sessuali del gruppo Zanussi. Il codice che il comune dovrebbe adottare - ha detto Farinelli - deve prevedere un sostegno per la vittima e delle sanzioni per chi compie le molestie sessuali che colpisce soprattutto le donne, che tra gli impiegati comunali su 23.000 sono circa 15.000, e tra queste quelle più a rischio sono le non conviventi/assistenti. L'assessore Farinelli ha in mente di promuovere una ricerca in ambito comunale sempre su questo tema.



Sevaresi/Contrasto

Abusò della figlia Condanna doppia per il padre-padrone

Il tribunale di Velletri ha condannato a due anni col patteggiamento Nicolò Biancorosso per violenza carnale ai danni della figlioletta Aylin di nove anni. È la seconda condanna per lo stesso reato la prima emessa dalla procura di Amburgo nel '90. Oggi Aylin e la sorella maggiore vivono in un istituto tedesco perché la madre è stata ritenuta incapace di provvedere alla loro educazione e il padre si appresta a ricominciare la vita «in patria»

MARIA ANNUNZIATA ZEBARELLI

Condannato due volte per lo stesso reato violenza carnale ai danni della propria figlioletta di nove anni. La prima volta in Germania, nel '90, la seconda ieri dal Tribunale di Velletri. Ma a lasciare perplessi in questa squalida storia di violenza carnale consumata tra le mura casalinghe, ad opera di un padre padrone, è la motivazione di quella sentenza emessa dalla Procura di Amburgo - e passata in giudicato il 4 febbraio del '91 - forse troppo «dolce» nei confronti di Nicolò Biancorosso Camerere 46enne originario della Sicilia, ma trapiantato in Germania, è stato ritenuto dai giudici tedeschi un «padre che a causa della perdita emozionale della moglie (dalla quale ha divorziato, ndr) quale persona di contatto essenziale, si venne a trovare in un rapporto amoroso innaturale con la figlia, il che veniva composto da questa». Inoltre, si legge nella motivazione della sentenza (un anno di reclusione con la sospensione della pena) la bimba non avrebbe subito un trauma irreparabile. Un'interpretazione dei fatti, quella dei giudici tedeschi a dir poco azzardata considerato che la bimba in questione Aylin all'epoca dei fatti 1988-89, aveva nove anni. Che sembrano davvero pochi. E a conferma di ciò ci fu il comportamento della bimba, diventato improvvisamente inusuale tanto da indurre la madre ad insistere per sapere cosa era successo. «La bimba si rese conto che qualcosa non andava in quel rapporto - ha detto l'avvocato Alessandro Verzella - ma suo padre le spiegava che era un gioco affettuoso». Fu così che Aylin si decise, prima, a raccontare alla madre che denunciò l'ex marito e poi ai giudici, quello che era accaduto tra lei e suo padre durante il viaggio in Ita-

Civitavecchia vuole dimenticare Sentenza mite per il papà che vendicò lo stupro

Un anno e dieci mesi per G.A., che nel novembre del 1993 aveva picchiato e sodomizzato con un ramo uno dei ragazzi che gli aveva violentato la figlia di 11 anni. Una sentenza mite, decisa con il patteggiamento, che non è stata accolta male nemmeno dai genitori della vittima. «Volevamo giustizia, non vendetta - ha detto il padre del minore - Una liberazione, dopo un anno d'inferno. Ora possiamo dedicarci al recupero dei nostri ragazzi»

SALVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. Un capitolo chiuso. Una liberazione per tutti. Una sentenza mite per G.A., il padre vendicatore dell'onore della figlioletta di 11 anni che, nel novembre del 1993, portò in primo piano la squalida storia dei violentatori minorenni di Civitavecchia. Un anno e dieci mesi con la condizionale per il tecnico delle Ferrovie dello Stato al termine di un'udienza durata cinque minuti. Il tempo di formalizzare il rito del patteggiamento a scelta scontata da parte della difesa dopo la piena ammissione delle colpe da parte dell'im-

putato G.A. doveva rispondere dei reati di violenza privata, sequestro di persona e lesioni personali nei confronti di uno dei ragazzi minorenni che avevano violentato sua figlia. Una vendetta brutale consumata in un folle lunedì di novembre di tre anni fa. Ma ieri all'udienza che si è svolta al terzo piano del Tribunale di Civitavecchia il tecnico di 43 anni a preferito non presentarsi. Anche per lui come per molti protagonisti della brutta vicenda della comunità dei minorenni di Dia Terme di Traiano ora vale soprattutto tentare di cancellare e

ricostruire. Una persona mite uno sportivo leale che aveva vinto qualche medaglia con la squadra giovanile di pallanuoto. Una vita da pendolare. La moglie e la figlia che ha qualche problema con la scuola. Poi al tranquillo ferroviere è caduto addosso il mondo. Un fine settimana che si trasforma in un inferno. La moglie Serena che non riesce a trovare le parole per spiegare che la loro «bimba» ha concesso di essere stata violentata da alcuni ragazzi. Nella modesta abitazione vicino al porto viene ricostruita la vicenda gli incontri, le minacce, le violenze dei più grandi e i ricatti. «Salviamo la bambina. Non diciamo niente a nessuno» decide il G.A. La domenica scote nel silenzio. Un grosso dolore da mandare giù una sofferenza da tenere dentro. Ma il lunedì scatta la reazione senza preavviso.

G.A. sale in macchina setaccia il quartiere alla ricerca di chi ha abusato della figlia. È fuori di sé. Costringe a salire sulla sua macchina uno dei «colpevoli» neppure il principale come diranno le indi-

cazioni. Una lunga cona da Civitavecchia verso Viterbo. Esplose la voglia di vendetta del ferroviere che blocca l'auto su una strada delle campagne vicino Monterotondo. Il ragazzo terrorizzato viene spinto e picchiato gettato in un fosso sodomizzato con un ramo d'albero abbandonato nei campi. Uno choc, che torna a casa distrutti. Per A. scattano le manette. La sera stessa Viene a galla la vicenda delle violenze sessuali di 12 ragazzi minorenni nei confronti di 3 bambine. Esplose il caso la città si divide. La sentenza del Tribunale dei minorenni di Roma che ha concesso la possibilità della riabilitazione ai ragazzi accusati di violenze. Epilogo di ieri del processo A. indicano la scelta del recupero dei minorenni.

«È una liberazione. Non abbiamo mai pensato ad una giustizia vendicatrice» dice sollevato il padre del ragazzo sodomizzato dal ferroviere. «Abbiamo trascorso un anno d'inferno. È importante che questa storia finisca presto che non se ne parli più. Tutti i ragazzi hanno bisogno di recuperare la loro identità di trovarsi dopo tanto clamore. Dobbiamo stare molto vicini a loro». Nessun commento da G.A. Sulla vicenda non ha mai voluto parlare. È soddisfatto il suo legale. L'avvocato Salvatore Maruccio. È una sentenza equa. La famiglia A. ha vissuto la vicenda con molta dignità, anche se hanno subito forti condizionamenti perché la loro figlia è stata messa al centro di un'attenzione morbosa e il padre è stato indicato come una specie di vendicatore. Ora è necessario riguadagnare la tranquillità. Ma per i ragazzi di Civitavecchia non è finita. Il 9 maggio il Tribunale dei minorenni di Roma dovrà stabilire le modalità della messa in prova dei cinque minorenni avviati al recupero sociale.

Compleanno

A Scilla tanti carissimi auguri da parte di M

GLI INCREDIBILI FINANZIAMENTI DELLA GAMMA OPEL.



CORSA 10 MILIONI IN 24 MESI SENZA INTERESSI

Su Corsa puoi trovare: Alzacristalli elettrici, Chiusura centralizzata, Display multifunzionale, Vetri atermici, Predisposizione autoradio con 6 altoparlanti, Ventilazione microfiltrata, Cinture con pretensionatore, Barre di protezione laterali



ASTRA 15 MILIONI IN 24 MESI SENZA INTERESSI

Su Astra puoi trovare: Chiusura centralizzata, Alzacristalli elettrici, Predisposizione autoradio, Ventilazione microfiltrata, Vetri atermici, Sedile post. reclinabile separatamente, Climatizzatore, Doppie barre di protezione laterali, Cinture di sicurezza inerziali a tre punti con Pretensionatore, Poggiatesta, Livellatori delle sospensioni, Ripartitore di frenata, Full Size Airbag lato guida

PROTEZIONE CLIENTE OPEL • Accordo Opel. Il contratto trasparente • Prezzo bloccato fino alla consegna • Opel Assistance. 3 anni di tranquillità



A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD La corsa preferenziale per ricambi ed accessori

EURAUTO CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202 SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372 RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820



**DEGRADO.** Allarmante lo stato delle opere d'arte idriche. Il Comune: «Verranno restaurate»

# Sos fontane Italia Nostra denuncia

Italia Nostra ieri ha presentato un dossier sul degrado delle fontane di Roma, denunciandone la causa: smog, assenza di acqua, parcheggi selvaggi, traffico. Immediata la reazione dell'Ufficio monumenti medievali e moderni della Sovrintendenza comunale, che per i prossimi mesi ha promesso «un programma di restauro e maquillage delle fontane». Fra cui quella di Santa Maria Maggiore, che potrà avvalersi anche di un «dispositivo antipiccone».

NOSTRO SERVIZIO

Le fontane di Roma languono. Manca l'acqua, avanza l'inquinamento, aumenta l'abbandono. Ed i piccioni finiscono l'opera di distruzione. Un triste destino quello delle celebri opere idriche «fotografate» dall'associazione Italia Nostra. E mentre questa presenta un dossier sul loro attuale stato di degrado il Comune promette per i prossimi mesi un'attenta opera di *maquillage* per le mille fontane romane: grandi e piccole, famose e non. Con l'aggiunta di qualche piccolo accorgimento come un «dispositivo antipiccone» che verrà applicato alla fontana di Santa Maria Maggiore.

no - ha spiegato Barbagallo - sono circondate da macchine che proditoriamente arrivano nelle zone pedonali. Oppure dai motorini che vengono legati ai colonnotti di recinzione che stanno a segnalare la zona di protezione della fontana stessa. A volte i parcheggi sono perfino autorizzati come quelli che circondano «la fontana del Pianto a Piazza delle Cinque Scuole» e come quella di piazza Nicotri e soprattutto quella di Piazza del Popolo. Ci sono poi piccole fontane nelle circondate dai tavolini che alcuni ristoratori mettono sui marciapiedi. Il dito viene puntato sulla fontana di Borgo Vecchio che si trova a via della Conciliazione. Più grave il caso di antichi invasi per lo più sarcofagi che si trasformano in improvvisati cestini della spazzatura. «La fontana di Piazza della Cancelliera - ha spiegato Barbagallo - purtroppo è diventata un cassonetto anche per assenza d'acqua». Che è uno dei problemi delle fontane. Come anche quello di un flusso inadeguato non previsto nel progetto originale come la celebre Fontana del Mascherone a via Giulia, dove l'acqua cola inde-



La fontana delle tartarughe

Renato Ciolani

corosamente provocando anche incrostazioni di calcare sul marmo. Dopo la diagnosi, la cura. Italia Nostra ha avanzato la proposta di imporre attorno alle fontane una «zona di rispetto» di dispone una manutenzione ordinaria e tabelle didattiche sulla storia dell'opera e dell'artista che l'ha realizzata. Compiti che competono alla Sovrintendenza comunale alla sesta ripartizione e all'Acqa.

Per il Comune ha risposto Luisa Cardilli, responsabile dell'Ufficio Monumenti medievali e moderni della Sovrintendenza comunale. «Gli interventi sulle fontane sono costosi - ha detto - perché non solo bisogna impiegare soldi per l'opera di restauro ma anche successivamente per la manutenzione. Nei prossimi mesi però ha promesso Cardilli le fontane della capitale verranno restituite alla città restaurate. Oppure più semplicemente si inizierà per loro un'opera di *maquillage*. Tra poco si presenterà la nuova fontana di

Santa Maria Maggiore restaurata e con un dispositivo antipiccone che vieta a questi animali di posarsi e rovinare il marmo - ha detto Cardilli - Seguiranno gli interventi alla Fontana di Piazza Sonnino, alla Fontana della Terma a Piazza della Chiesa Nuova e al gruppo marmoreo del Rutelli. L'architetto nonno del sindaco della fontana che si trova al centro dei giardini di Piazza Vittorio» in dattura d'arrivo anche il restauro della Fontana della Bocca della Verità.

Casa delle Culture a Trastevere, nuova sede e cinque laboratori. «Ora siamo più aperti alla città»

## Donne sull'orlo di una scrittura creativa

La Casa delle Culture ricomincia da cinque. Cinque laboratori di scrittura per sole donne, a partire dal 27 aprile e fino a luglio. Novità: i laboratori di narrativa e poesia rappsenti dentro un week end per chi è più impegnata. Più simile ad una *loft* di New York che agli storici ambienti di via Arenula, la nuova sede in Trastevere è aperta sulla strada. «Anche noi vogliamo essere più aperti alla città», dice il direttore Franco Ottaviano.

MADIA TARANTINI

La piccola Broadway ha il suo centro culturale. Nel triangolo tra il cinema Roma di Carlo Verdone e il Nuovo Sacher di Nanni Moretti, e l'Alcazar dove si prenotano i posti per telefono come nelle altre grandi città a due passi dai teatri, non lontano dai locali tra i tar di Testaccio. Una sigla che evocava dibattiti *parvanti* e fumosi assemblee adesso fregia un locale a piano terra assai più simile ad un *loft* newyorkese che non agli ambienti che l'hanno preceduto. La Casa della Cultura ha cambiato definitivamente nome (Casa delle

Culture) simbolo grafico e soprattutto sede. Adesso è in via San Crisogono 45. Trastevere affacciata sul vicolo con una bocca grande e sempre aperta. «Non si suona più il campanello» dice il direttore Franco Ottaviano «e questo impone anche a noi di essere più aperti capaci di uno scambio con il quartiere e con la città».

E tra un mese saranno aperti anche per il terzo anno consecutivo alle donne i *purge* *voiches* di scrittura creativa, sia esso giornalismo, sceneggiatura per film o narrativa o massima delle au-

dacie femminili: poesia («Con una novità: i corsi intensivi» precisano con molto garbo le due molto giovani organizzatrici, Federica Barozzi e Chiara Raimondi. Pensate tra cui la da Dacia Maraini, Mari Rosa Cutrufelli e Laura Vestri il laboratorio aperto solo alle donne ha avuto sempre un gran successo. E addirittura «raccontano alla Casa delle Culture Ottaviano Barozzi e Raimondi» ne abbiamo avuto uno che si è *chiamato* da sé. Nel senso che dieci partecipanti al laboratorio dell'anno scorso di Iolanda Insana (poesia) non hanno voluto chiudere la loro esperienza «si sono messe d'accordo e ogni martedì si riuniscono alla Casa» autotitolanzandosi la replica.

Dunque dal 27 e 28 aprile si partono i corsi settimanali di giornalismo (Chiara Raimondi) e sceneggiatura (Chiara Tozzi) dal 3 maggio seguirà Loredana Rotondo con la scrittura televisiva. Poi l'esperienza di un corso rappsenti il 17 di venerdì e il 19-30 della domenica (25-27-29 maggio Cutrufelli con la narrativa) 231

giugno (Insana) con la poesia) un compromesso tra la passione di scrivere e i tempi stretti della vita quotidiana. «Ci sono o accorte» dicono le organizzatrici «che ai nostri laboratori partecipano molte donne da fuori Roma per venire a offrire in particolare a loro questa formula». In più gli intensivi potranno essere «se a tutto successo» replicati più facilmente più volte nel corso dell'anno con diverse decine. Trenta e settantamila la spesa da offrire o portare di persona entro il 11 aprile (citeranno nelle prime 25 prenotazioni).

**I RAPPORTI TRA SINISTRA E CENTRO**  
I Valori e l'Etica - Le scelte programmatiche  
Incontro dibattito con  
Giovanni Bachelet Prof. Universitario, Filippo Gentiloni Giornalista de «Il Manifesto»  
Mercoledì 22 marzo ore 18.00  
Alla Villetta - Via Francesco Pasolino 26  
Pds Garbatella

---

**PDS GARBATELLA, UN SERVIZIO IN PIÙ**  
Alla Villetta, naturalmente - Via Francesco Pasolino 26 - Tel. 5136537

Ogni Martedì dalle ore 18,00  
Enzo Foschi Consigliere comunale incontra i cittadini del quartiere

Ogni Martedì - Giovedì - Sabato dalle ore 9,30 alle 12,30  
Maurizio Pucci Informa sulla vendita degli alloggi IACP

Ogni Sabato dalle ore 18,00  
Sportello di consulenza legale gratuita  
DALLA PARTE DEL CITTADINO. DA SEMPRE.  
Pds Garbatella

**CASA DELLE CULTURE**  
FIRMATO DONNA EDITORI LATERZA

**TECNICHE DI SCRITTURA**  
Laboratori di giornalismo, narrativa, poesia, televisione, sceneggiatura per donne

Direttrici  
Maria Rosa Cutrufelli - Iolanda Insana  
Loredana Rotondo - Chiara Tozzi  
Cristiana di San Marzano

Curatrici del progetto  
Maria Rosa Cutrufelli - Dacia Maraini  
Maria Serena Sapigno - Margarethe Von Trotta  
Laura Vestri

Organizzazione  
Federica Barozzi - Maria Raimondi

27 aprile - 5 luglio 1995

Narrativa	Maria Rosa Cutrufelli	venerdì 26 maggio	h 17 00 - 20 00
		sabato 27 maggio	h 9 30 - 13 30
		domenica 28 maggio	h 9 30 - 13 30
			15 30 - 19 30
Poesia	Iolanda Insana	venerdì 2 giugno	h 17 00 - 20 00
		sabato 3 giugno	h 9 30 - 13 30
		domenica 4 giugno	h 9 30 - 13 30
			15 30 - 19 30
Televisione	Loredana Rotondo	Tutti i mercoledì	h 19 00 - 21 00
		A partire dal 3 maggio	fino al 5 luglio
Giornalismo	Cristiana di San Marzano	Tutti i giovedì	h 19 00 - 21 00
		A partire dal 26 aprile	fino al 30 giugno
Sceneggiatura	Chiara Tozzi	Tutti i venerdì	h 19 00 - 21 00
		A partire dal 28 aprile	fino al 30 giugno

La quota di iscrizione è di L. 370.000 per un laboratorio. Ad ogni laboratorio saranno ammesse 25 partecipanti. Il termine ultimo per le iscrizioni è il 14-4-1995.  
Per tutte le informazioni:  
CASA DELLE CULTURE via S. Crisogono 45 00153 Roma Tel. 5810252 Fax 5810253

C'è chi vorrebbe una generazione senza diritti  
C'è chi pensa di rubarci il futuro

**IL LAVORO MOBILITA I GIOVANI**

Per il diritto al lavoro, contro i salari di ingresso e i concorsi con le raccomandazioni, per la formazione e l'informazione per affermare i propri diritti e conquistare di nuovi, contro il lavoro nero e la precarizzazione selvaggia, per vivere insieme il tempo libero, per fare volontariato, per essere protagonisti del proprio futuro.

**ISCRIVITI A TEMPI MODERNI**  
Via Buonarroti 12 Tel. 48793255 • Fax 48793352

**F.LLI IALUNGO**

PORTE BLINDATE E SUPERCORAZZATE  
Cassaforti Vetri Blindati Grate di Sicurezza  
Alluminio Taglio Termico Brevetti di Sicurezza

**PRONTO INTERVENTO 24 ORE SU 24**  
Via C. Facchinetti, 68 Roma Tel. 06/43534790  
Resp. IALUNGO PIETRO cell. 0336/912108

Gruppo consiliare Pds Comune di Roma Gruppo consiliare Pds Provincia di Roma Gruppo consiliare Pds Regione Lazio

Mercoledì 22 marzo 1995 - ore 16.00

**ROMA METROPOLI LAVORO - AMBIENTE**  
**MANUTENZIONE E RECUPERO URBANO**

Centro Congressi Cavour - Roma - Via Cavour n. 50/A

20124 MILANO  
Via Felice Casati, 24  
Tel. (02) 67 04 810-44  
Fax (02) 67 04 522

Il terzo sabato di ogni mese su **l'Unità** la pagina dei viaggi, dei soggiorni e delle novità de **l'Unità** Vacanze l'agenzia del quotidiano

**GRUPPI CONSILIARI PDS**  
COMUNE DI ROMA - PROVINCIA DI ROMA - REGIONE LAZIO

**MERCOLEDÌ 22 MARZO 1995 - ORE 16.00**  
**Roma metropoli: Lavoro - Ambiente**  
**Manutenzione e recupero urbano**

Centro Congressi Cavour ROMA - VIA CAVOUR 50/A

**Presidente** Luigi PUNZO Esecutivo unione Regionale Pds Lazio  
**Introduce** Maria COSCIA Esecutivo Federazione Pds Roma

**Intervengono** hanno già assicurato il loro intervento  
Carla CANTONE Seg. esteri nazionale Filco-Cgil  
Franco CERVI Lega delle cooperative Regionali Lazio  
Meno di CARLO Direttore generale di Legambiente  
Sergio GENTILI Area Ambiente e Territorio-Direzione Nazionale Pds  
Carlo LAEONI Segretario Federazione Pds Roma  
Michele META Presidente del Gruppo Consiliare Pds-Regione Lazio  
Esterio MONTINO Consigliere comunale delegato al Lavoro Pubblico del Com. di Roma  
Lorenzo TAGLIAVANTI Segretario Provinciale CNA  
Giorgio FREGOSI Presidente della Giunta della Provincia di Roma

**Conclude** Gottardo BETTINI Presidente del gruppo Consiliare PDS Comune di Roma

**Partecipano**  
Giulio BENCINI Responsabile Territorio della Lega delle Cooperative  
Paolo BERDINI Esecutivo Nazionale Ambiente e Territorio PDS  
Gianfilippo BIAZZO Architetto Urbanista  
Cesare BOLDORINI ASPPI  
Paolo BUZZATI Presidente ACER  
Antonio CEDERNA Presidente sezione romana Italia Nostra  
Antonio D'ONOFRIO Presidente Federazione Lazio  
Amedeo FADDA Sinistra Giovanile Lazio  
Claudio FALASCA Cgil Nazionale  
Enzo FOSCHI Consigliere Comunale di Roma  
Andrea FRANCO Vicepresidente WWF Lazio  
Paolo FRANCO Cgil Roma Lazio  
Mauro MACCHIESI Segretario Filie Cgil Roma Lazio  
Franco MASTIDORO ASPPI  
Luigi PALLOTTA Segretario Nazionale SUNIA  
Massimo POMPILLI Consigliere Comunale di Roma  
Enzo PROIETTI Presidente AIC  
Oreste RUTIGLIANO Vicepresidente Sezione romana Italia Nostra  
Ugo VETTERE I Circostruzione Comune di Roma  
Romano VITALE Capogruppo PDS Provincia di Roma

RITAGLI

Tv americana

Al Palaexpò da oggi gli anni 40 e 50

L'assessorato alla Cultura del Comune di Roma, in collaborazione con la Northeast Illinois University, ha organizzato da oggi e fino al 2 aprile al Palazzo delle Esposizioni, la manifestazione Archeologia televisiva dinosauri della tv americana, che presenterà il meglio dei programmi statunitensi dai primi anni 40 alla fine degli anni 50.

Ex Classico

Stasera The Push inaugurano il Jive

Dall'Inghilterra The Push, una all star band della scena «acid jazz», formata da tre del Galliano e da musicisti (percussioni, sax, tromba, tastiere, voce) che hanno collaborato con Paul Weller, Brand New Heavens e Jamiroquai.

John & Gerry

Debutta oggi al teatro di via Speroni

Prende il via stasera lo spettacolo John e Gerry allestito nello spazio teatro di via Speroni (tel. 411 22 87) a cura della Compagnia delle Novità con Gaetano Varcas e Getuliano Alchieri e nella regia di Vittorio Amandola.

Cal

Stasera al teatro Olimpico

In quiete è il titolo del disco quasi acustico che i Csi hanno inciso dal vivo, tratto da un concerto per Videomusic, ed ora è anche il titolo del concerto con cui tornano a Roma. Moribidi e ipnotici come un raga, la voce di Ferretti in primo piano, acustici senza perdere un grammo di intensità.

CINEMA/1. Evento storico allo Scipioni: rassegna di film per ciechi



Una drammatica scena del film «Shining».

Due piastre e qualche amico L'iniziativa è nata così

Un gruppo di amici attenti, un paio di videoregistratori, e tanta pazienza. È nata così la storica iniziativa dell'Azzurro Scipioni. «Il nostro è stato un esperimento casalingo, con due videoregistratori e un piccolo mixer - spiega Ugo Viola - in un primo tempo abbiamo visto il film con un amico, facendolo raccontare come una cronaca di calcio, visionandolo. Poi abbiamo riscattato la registrazione e il commento e abbiamo tirato fuori una sintesi scritta. Alla fine, abbiamo montato il nuovo commento - registrato su una cassetta stereo 4 da un doppiatore - sulla pista audio del film, sincronizzandolo con le sequenze video. Non è stato facile, soprattutto con film costruiti quasi interamente di sole immagini, come Blow up di Antonioni».

Gli occhi della fantasia

Volare al cinema, ma con gli occhi dell'immaginazione Domenica scorsa, all'Azzurro Scipioni, ha preso il via un esperimento davvero storico: una rassegna di film per ciechi. Scene e azioni vengono «raccontate» ai nonvedenti utilizzando la pista audio per le pellicole, riversate su videocassetta. «Un esperimento che nasce proprio dalle immagini, come il cinema». In programma fino al 28 maggio opere di Kubrick, Moretti, Hitchcock, Antonioni

MASSIMILIANO DI GIORDANO

Sullo schermoscomono le sequenze di un classico del cinema. In platea, però, c'è uno strano pubblico, davvero inimmaginabile per una normale sala cinematografica. È un pubblico composto quasi interamente di nonvedenti per loro, il buio in sala non era ravvivato dalle immagini del film, ma dalle parole e dai suoni che escono dallo schermo.

È un grande esperimento quello cominciato domenica scorsa all'Azzurro Scipioni, storica sala d'essai della capitale, «regno di celluloid» creato e diretto dal regista Silvano Agosti. Per la prima volta

nella sua vita centenaria, il cinema racconta le sue storie - fatte di luci, suoni, azioni - a chi non può vedere. Non ci sono prodigi della tecnica di mezzo - come quei fantascientifici visioni per ciechi che compaiono in «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders, per i tendersi - ma la fantasia e la sensibilità di un gruppo di persone in cerca nuovi canali di espressione.

In realtà alcuni di noi andavano già al cinema per conto loro, portandosi sempre appresso qualche amico che potesse vedere il film e descrivere le scene e le azioni - a parlare è Ugo Viola, cieco dalla na-

scita e tra gli animatori del «Centro iniziative socio-culturali per il superamento dell'handicap» - e poi c'era il precedente, seppure minimo del telefilm dell'ispettore Derrick «commentato» alla radio in contemporanea con la trasmissione televisiva.

«È da lì che siamo partiti, la nostra - e Viola ci tiene a citare Fabio, Antonella, Denise, Francesca, Maurizio e Beatrice - i componenti della squadra - è un'opera abbastanza difficile di ricostruzione delle sceneggiature cinematografiche. In pratica, il film viene raccontato nei suoi aspetti visivi a chi non può vedere lavorando sulla pista audio. Non so se il nostro sia cinema o no, forse assomiglia di più a uno sceneggiato radiotelevisivo, ma è un esperimento totalmente originale, perché nasce dalle immagini ancora prima che da un testo».

Il primo appuntamento domenica mattina alle 10 era con «Rashomon» opera non certo tra le più facili di Akira Kurosawa una vera sfida per gli spettatori nonvedenti soprattutto per i continui cambi di prospettiva all'interno del film, a

seconda del punto di vista dei diversi protagonisti. Ma alla «prima» sala Lumiere del Cinema di via degli Scipioni era affollatissima soprattutto - come era ovvio - dai nonvedenti. E l'esperimento è riuscito. «I nonvedenti hanno compreso lo spettacolo nella sua globalità - spiega ancora Ugo Viola - sono riusciti a delineare i personaggi e a capire i meccanismi di un film difficile. Chi vede invece, ha apprezzato di più il lato tecnico dell'iniziativa, il lavoro operato sul sonoro del film, la sincronizzazione».

Ma come si può descrivere un'azione, un evento ad esempio un tramonto, a chi è cieco dalla nascita, e non ha neanche il ricordo delle immagini ad aiutarlo? «La foto di un tramonto la acquisisci come nozione, così come i colori. Ma il silenzio che accompagna uno sguardo, ad esempio che sottintende un sentimento per noi è di più facile comprensione. E anche il tipo di sguardo ci può essere spiegato, distinguere i denti piangere e marcare le sopracciglia hanno lo stesso significato anche per chi è cieco».

TEATRO. De Bei a La Comunità Cielo senza nuvole Gioco al massacro per fratelli-complici

STEFANIA CHINZARI

Un gioco al massacro, un buco nero, una partita emotiva che potrà finire solo con l'eliminazione dell'avversario. È un vortice inesorabile e senza via d'uscita, la spirale tracciata in «Un cielo senza nuvole» nuovo testo di Luca De Bei, autore e attore dall'esperienza ormai considerevole, in questi giorni e fino al 2 aprile in scena al Teatro La Comunità.

Sono due fratelli i protagonisti di un allestimento dalla nascita singolare presentato l'anno scorso in Belgio alla prima Maratona europea della creazione teatrale, è andato prima in scena in lingua belga, diretto da Michael Delaunoy, salvo poi trovare spazio qui da noi, dove è lo stesso Delaunoy a firmare la regia italiana, attratto dall'idea di lavorare allo stesso testo nella sua lingua originaria.

E bene ha fatto perché il suo tocco è lieve e incisivo sicuro e profondo. Attento nella direzione degli interpreti, sempre controllati e adeguati, ma anche estrema-

mente preoccupato dello spazio scenico, dell'espressività delle luci degli oggetti d'arredo. Dal canto suo lo scenografo Francesco Ghisù ha progettato un locale ampio e rugginoso, tormentato da uno sgocciolare di scoli - è qui che vivo no Pietro e Matteo, fratelli affezionati e complici. Una vecchia fabbrica abbandonata scelta come luogo dopo lo sconsiderato gesto di Matteo che li ha costretti a lasciare la vecchia casa. Due fratelli come quelli del più famoso dramma di Samonà, a cui questo «Cielo senza nuvole» si appropria in modo assai stretto. Uno Matteo appunto scosso fragile, patologico ricattatore e persino delittuoso quando qualcuno interviene nel raggio d'affetto che lo lega indissolubilmente al fratello. L'altro, Pietro, costretto dai noia a vestire i panni di chi protegge, esce rassicurata, magari tenta qualche lavoretto, salvo poi farsi risucchiare dal gorgo distruttivo di quell'affetto morboso.

Samonà a teatro ma anche Manlio Santanelli scrupoloso regista di duetti multiformi ben oltre l'orlo della crisi o Sam Shepard, ma in aggiunta l'atmosfera soffocante che al cinema trasuda da film come «Bad boy baby» o «Gli inseparabili». Ma sono proprio i troppi riferimenti ad appesantire lo spettacolo, a togliere fascino all'intero, a distrarre dall'escalation finale, una resa dei conti obbligata dolorosa e fatale, cospargendolo di «dèjà vu».

Un eccesso di risonanza per l'autore De Bei che l'attore incappa in pieno ancora una volta impegnato nel tragico ntratto di un'emarginazione dell'anima che mortifica il corpo e la mente. Accanto a lui Leandro Amato è Pietro con aderenza e convinzione amarezza e voglia di libertà. Rita Di Lernia al truce di grande esperienza è l'assistente sociale che offre un possibile sbocco a Pietro Selvaggia. Quattro la giovane innamorata che deciderà le sorti di un rapporto morbosamente giunto al capolinea. (Nella foto Leandro Amato e Luca De Bei)

CINEMA/2. I corsi dell'Aiace A scuola di critica per diventare giornalista o cinefilo

Si apriranno il prossimo 27 marzo i corsi per aspiranti critici cinematografici: giornalisti di spettacolo o semplicemente per i cinefili organizzati dall'Aiace (Associazione italiana amici cinema d'Essai) per il quarto anno consecutivo.

Mestiere complesso ma senz'altro affascinante quello del critico il re-viewer che guarda i film per renderli visibili agli altri per farli apparire come ha detto Wim Wenders. Il grande successo nelle precedenti edizioni ha costretto a suddividere gli iscritti in più classi previste comunque, per non più di trenta persone. I corsi sono differenziati un corso di base su «Il linguaggio del cinema, uso di formazione in «Giornalismo e critica cinematografica» e uno di specializzazione definito «Laboratorio di critica cinematografica». Si sviluppano tra le dieci e le dodici settimane per un totale di trenta ore di lezione (quello di giornalismo ne prevede il doppio). Il corso di base è indirizzato a coloro che desiderano apprendere una conoscenza

essenziale della materia e a studenti universitari. Al termine ai partecipanti viene rilasciato un attestato di frequenza. Il corso di formazione è invece pensato per chi già addentro alla disciplina intende approfondire gli aspetti critici agli studenti di storia del cinema e a quelli di giornalismo. Per questo sono previsti anche ulteriori incontri con professionisti del settore e una collaborazione con il mensile dell'Aiace «Cinema d'Essai». Infine il Laboratorio si pone come obiettivo di perfezionare le competenze su come si analizza e interpreta un film con si imposta l'attività di quali strumenti avvalersi. Al termine del corso i migliori elaborati critici vengono inviati a cura della scuola ai premi «Segno cinema» e «Adelphi» che ogni anno in Italia sono a caccia di nuovi talenti nella critica cinematografica. I corsi vanno dalle 400mila alla 600mila lire con ampia possibilità di sconti. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Aiace via C.B. Piazza 8 (Metro Bologna) tel. 44238002.

[Daniela Sanzone]

Obbligatorio venire... al

Cineforum

Venerdì 24 marzo alle ore 21,00 un altro grande film alla Villetta Via F. Passino, 26

"PERDIAMOCI DI VISTA"

con Carlo Verdone e Asia Argento

PDS Gruppo Cultura Sinistra Giovanile Ass. Cult. Cartoons '87



I PROGRESSISTI DI ROMA NORD INVITO ALLA DISCUSSIONE

"COSTITUZIONE OGGI... E DOMANI?"

"Diamo voce alla gente!"

Un tema di grande attualità e un'occasione per discutere insieme. L'opportunità di poter fare domande ed avere risposte da persone e giuristi competenti!

Conduce MAURIZIO DE LUCA, giornalista

Rispondono

Sandra Bonsanti, Michele Del Gaudio, Ugo Spagnoli, Luciano Violante

MERCOLEDÌ 22 MARZO 1995 ORE 20,45

Teatro Edoardo De Filippo

Piazza Farnesina, 1 (Casa dello Studente ex Civis, fronte Ministero Esteri)

Centro di iniziativa democratica

"L. PETROBELLI" Comitato Inquilini XII settore IACP Spineco

COMUNICATO AGLI INQUILINI

Il giorno 1-4-1995 alle ore 17.00 al Centro "Petrobelli" si svolgerà l'assemblea degli inquilini con Lionello Cosentino, assessore all'Urbanistica della Regione Lazio, presentatore della legge per il recupero della morosità dello IACP, l'avv. Gaetano Patta nostro legale, e Vincenzo Tricarico, presidente del comitato, per discutere della legge regionale dello IACP sul recupero della morosità.

Data l'importanza della riunione si prega la massima partecipazione

Il comitato

SOCIETÀ EDITRICE

nell'ambito di un progetto di riqualificazione della propria rete commerciale

seleziona

5 elementi da inserire

nell'organico del marketing e sviluppo editoriale e commerciale

Ai candidati e alle candidate sono richieste doti di determinazione, motivazione, dinamismo e un'esperienza acquisita nel settore. Per i selezionati è garantito un rimborso spese di L. 1.000.000

TELEFONARE PER APPUNTAMENTO

06/599341-2-3 (ore ufficio)



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

MERCOLEDÌ 29 marzo 1995 ore 21 AUDITORIO di via della CONCILIAZIONE

sotto il patrocinio del Comune di Roma

Concerto Classico

ORCHESTRA D'ARCHI "SINFONIETTA DI ROMA" INGRESSO L. 30.000 - 5.000

L'A.I.C. in occasione del suo trentennale offre ai cittadini la possibilità di prenotare i biglietti a

L. 5.000

Partecipa anche tu a questo straordinario evento musicale

Table with 2 columns: Location (Viale, Caffè, Piazza, Teatro) and Program details (Concerto in re m. per archi e coristi, Concerto in re m. per archi e coristi, Concerto grosso op. 5 n. 4 in re m., Concerto per 8 violini, 8 violoncelli e 8 contrabbassi).

per informazioni e prenotazioni: via Meuccio Ruini, 3 ROMA - Tel. 40.70.321

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI

TEATRI

AGORA 88 (Via della Penitente 33 Tel. 5874187)
Alte 21 00 Parte senza bagagli di Miroslav...

Alte 19 00 Marie Antonietta di Stefania...
CATASTROFISMO (Via La Bianca 42 - Tel. 7003495)
SALA A, alle 21 00 Agamemnone di Eschilo...

seppia Patroni Griffi con F. Poggiani...
TEATRO IN PORTICO (Circonvallazione...
Alte 21 00 Sicuti con Fulvio Calderoni...

TEATRO LA COMUNITA' (Via Zanusso 1 Tel. 5874141)
Alte 21 00 La Comunità Teatrale presenta...

DOMANI alle 19 30 (alle 21 30 in caso di...
CORO POLIFONICO PARVA PHARMACOPEA
(Via del Carantini 8/A presso Sant'igna 26)

D'ESSAI

CARAVAGGIO
Via Patisiello 24/B Tel. 8554210
Riposo
DELLE PROVINCE
Viale delle Province 41 Tel. 44235021

C.S.O.A. HAI VISTO QUANTO?

Via Val Pellice 4 - Montesacro
Tel. 21 30
CINETECA A VILLA BORGHESE
C/o il Cinema Dei Piccoli in Viale della P...

TEATRO TENDA ROSSI
Piazzale Clodio
Tutte le sere ore 21
IL CIRCO DI PAOLO ROSSI

DELLA COMITA' (Via Teatro Marcello 4 Tel. 674330)
Alte 21 00 Il Giocattolone di...

LA CHAMBRON (Largo Brancaccio 82/A Tel. 487364)
Alte 21 00 Rinascimento da Capo...

TEATRO TENDA COMUNE (incrocio Via Cagli...
SALA A alle 21 00 Forbici di P. Portner...

TEATRO DELL'OPERA
(Piazza B. Gighi Tel. 4817003-481607)
Alte 20 30 Marchetti di Giuseppe Verdi...

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI
Via degli Scipioni 82 Tel. 39737181
SALA LUMIERE
La signora di Shanghai di Welles (19 00)

PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI

Via Nazionale 194 - Tel. 4985465
Riposo
POLITECNICO
Via G. B. Tiepolo 13/A Tel. 3227559

ARCHEOLOGIA TELEVISIVA
I DINOSAURI DELLA TV AMERICANA
1948 • 1958 I PROGRAMMI AMERICANI CHE HANNO INVENTATO LA TELEVISIONE
Palazzo delle Esposizioni
22 marzo • 2 aprile 1995

PIAZZA MORGAN (Ristorante in Via Sina 14 Tel. 7255953)
Alte 21 00 Dottore Grosso di G. Courteline...

ACCADEMIA Filarmonica Romana
Teatro Olimpico - Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3234890
Domani alle 21 00 Al Teatro Olimpico 2°...

RADIO SERENA
Il grande calcio di ROMA e LAZIO in diretta su RADIO SERENA E SERENA SPORT
TUTTI I GIORNI ALLE ORE 13.00
In redazione: PAOLO ASSOGNA, ROBERTO BELLONI, FABIO MONGIONAMI

AL CINEMA FIAMMA
Giuseppe Ferrara denuncia l'ultimo scandalo della prima Repubblica: la complicità tra SISDE, POLITICA E ALTA FINANZA
Luciano Martino - Grazia Volpi e Gianni Sarago presentano
un film di GIUSEPPE FERRARA
MASSIMO GHINI MASSIMO D'APPORTO ANTONELLO FASSARI

METROPOLITAN MAESTOSO EURCINE EUROPA
IL PIU' AFFESSO E SPETTACOLARE FILM DI FANTASCIENZA
GENERAZIONI
ORARIO SPETTACOLI
METROPOLITAN - EURCINE 15 00-17 40-20 05-22 30

Grande successo all'ETOILE UINVERSAL - CIAK GOLDEN
Un film che farà piazza pulita di molti premi (Tullio Kezich)
Una rarità nel cinema civile italiano (Goffredo Fofi)
Un film giusto al momento giusto (Fabio Ferzetti)
PIETRO VALSEU CHI presenta FABRIZIO BENTIVOGLIO MICHELE PLACIDO
UN EROE BORGHESE
regia di MICHELE PLACIDO

SEGRETO DI STATO
I biglietti si ritirano giovedì 23 dalle ore 9 00 presso la sede de l'Unità in via dei Due Macelli 23/13







Nuove ricerche confermano che la battaglia degli anticorpi inizia appena contratto il virus

## Aids, è subito guerra

**Quando sai che il tempo è già scaduto**

GRETT SHAPIRO

TRE ANNI FA, quando il mio compagno è morto di un ricco assortimento di complicanze dovute alla sindrome da immunodeficienza acquisita, ho risolto di chiudere per sempre il capitolo Aids. Ho preso la montagna di cartelline che avevo riempito di studi clinici, trattamenti sperimentali, terapie olistiche, diete speciali, consigli e aforismi per chi assiste i malati, e le ho scaraventate alla rinfusa in uno scatolone di cartone. Questo è finito in fondo allo stanzone ficcato sotto tutto il resto. Avevo deciso, forse egoisticamente, che per me bastava. Due compagni morti, molti tanti amici che non si contavano più neanche sulle dita di mani e piedi assieme. Basta. Volevo ritornare a uno stato di innocenza pre-Aids, o almeno tentare di ricrearlo. D'ora in poi mi sarei imbattuto nell'argomento soltanto nel modo più passivo e casuale, cioè inciampando in quelle poche storie di Aids giudicate abbastanza importanti da venire pubblicate in giornali e riviste a larga diffusione.

Secondo l'ultima scoperta di cui avevo sentito parlare, l'Hiv non rimaneva più latente per qualche anno, come si pensava prima, ma era estremamente attivo fin dal momento del contagio. Di conseguenza, la terapia intensiva andava cominciata non appena scoperta l'infezione da Hiv, anziché aspettare che la sindrome si proclamasse. In altri termini, la fase di sieropositività non andava più considerata come una specie di periodo di grazia o come la quiete prima della tempesta.

Quella notizia mi ha immediatamente risvegliato il ricordo di quando otto anni dopo la diagnosi e sei mesi prima della sua morte ho accompagnato in ospedale il mio compagno in sedia a rotelle. Era emaciato, non camminava più, riusciva a malapena a parlare, dormiva 18 ore al giorno, aveva continuamente la febbre e soffriva di una diarrea inarrestabile. Lo stavo portando al controllo, come facevamo ogni 6 settimane. Il medico l'ha palpato e rigirato, ha scorso colonne di cifre, ha rinnovato tutte le prescrizioni e ci ha congedato. Prima di andar via gli ho chiesto perché il mio compagno non poteva cominciare uno dei vari trattamenti nuovi di cui avevo letto da qualche parte. Il dottore ha osato sorridere e ha risposto: «Perché lui l'Aids non ce l'ha». E quella doveva essere una buona notizia?

NATURALMENTE non mi illudo affatto che oggi il mio compagno sarebbe vivo e in buona salute se allora avesse meritato la qualifica di «malato di Aids» (sarebbe bastato un numero di infociti T-4 più basso di un'inezia, oppure una lesione cancerosa sulla pelle), quindi avesse posseduto i «requisiti» per venire sottoposto a terapie addizionali. Quel che non ho capito mentre parlavo col medico e che non capisco a tutt'oggi è la separazione netta fra i pazienti che hanno l'Aids e quelli che sono «soltanto» sieropositivi. L'esistenza di distinzioni che in ogni caso si basano su definizioni che prima o poi convergono. (Fra l'inizio e la metà degli anni Ottanta si contemplava una terza categoria che prendeva il nome dall'Arc o Aids-related complex, si collocava a metà strada fra sieropositività e sindrome conclamata e prevedeva un tipo di trattamento tutto suo. Da un certo punto in poi l'Arc è stato soppresso e le sue spoglie sono state equamente ripartite fra Aids e sieropositività). Il mio compagno com'era prevedibile, ha attraversato ciascuno di questi stadi, ma fin dal giorno in cui gli è stata diagnosticata l'infezione da Hiv ho sempre pensato a lui come a un malato di Aids.

Indubbiamente la comunità medica e scientifica avrà le sue buone ragioni per creare queste categorie. Riesco persino a concepire che questa classificazione possa offrire un vantaggio psicologico per la verità alquanto superficiale. Per chi ha contratto l'infezione — anche quando è emaciato non cammina più, nesce a malapena a parlare, dorme 18 ore al giorno ha continuamente la febbre e soffre di una diarrea inarrestabile — dev'essere rassicurante (seppur perversamente) poter dire «Io non ho l'Aids».

SEQUE A PAGINA 2

La guerra contro l'Aids è probabilmente arrivata ad una svolta. Due recenti studi hanno dimostrato che al contrario di quel che si pensava anche nelle persone che non presentano sintomi di Aids, l'infezione Hiv non è silente ma acuta. Al punto che viene prodotto ogni giorno fino ad un miliardo di particelle virali che vengono istantaneamente distrutte dal sistema immunitario. Il sistema che anche nei pazienti maggiormente colpiti resta molto attivo. Questa durissima guerra dura in genere una decina d'anni, poi il sistema immunitario cede e si ha l'Aids conclamato. Questa scoperta cambia il modo di affrontare la malattia soprattutto di curarla. E in questo senso è importante.

**Non esiste una lunga fase di latenza: ora anche le cure dovranno cambiare**

ANGELO CONSOLO REZZA  
PULCINELLI VACCARELLO  
ALLE PAGINE 2 e 3

L'annuncio che arriva dal Belgio è stato messo a punto un nuovo sistema diagnostico per conoscere immediatamente se una persona ha contratto il virus Hiv senza le attuali lunghe attese. Ma lo sforzo maggiore è rivolto ancora alla prevenzione. E su questo fronte l'Italia soffre molti ritardi. Non sono ancora partiti programmi che sulla base delle esperienze già realizzate in altre grandi città come New York, Londra, Sidney, Amsterdam, metta a disposizione dei tossicomani siringhe sterili. Il killer siringa è infatti uno dei principali veicoli di diffusione della malattia. Ma anche l'assenza di una forte comunità gay rende meno efficace la battaglia per la prevenzione dell'epidemia.



**Parla il ct azzurro**

### Ora Sacchi nega Niente caso-Viali

«Non esiste un caso-Viali, non se ne parla più» così il ct della Nazionale, Amigo Sacchi, ha liquidato la mancata convocazione dello juventino Ieri, intanto, due infortunati fra gli azzurri si tratta di Pagliuca e Crippa. In loro sostituzione ci saranno Bucci e Conte.

S. BOLOGNINI, F. DARDANELLI

A PAGINA 9

**Domenica Gp a Interlagos**

### La Formula 1 riparte dal Brasile

Riparte domenica la Formula 1. Riparte da Interlagos, Brasile, patria di Senna, la cui morte sembrava aver segnato la fine del «circo». Il favorito è Schumacher. Tra le novità qualche nuova norma di sicurezza. E per la Ferrari s'annuncia un altro anno difficile.

ALDO QUAGLIARINI

A PAGINA 11

**Dal film al vecchio mito**

### I «castrati», artisti o sirene?

Il film «Farinelli» di Gérard Corbiau ha riportato alla luce una complessa figura della cultura non solo musicale dei secoli scorsi: il castrato, ossia l'uomo cui era demandato il compito di forzare la natura alla ricerca della perfezione nell'arte.

GIORGIO MONTICCHI

A PAGINA 6

## Interno Giovani

**Il nuovo programma di Mixer**

A PAGINA 8



## La coscienza? È una vibrazione

È APPARSA sul New York Times di martedì 21 marzo un'intervista a Rodolfo Linares, professore di neuroscienze alla New York University, il quale propone una nuova teoria della coscienza. Per Linares la coscienza risiede nella capacità che ha il cervello di ricevere informazioni in maniera parcellare da parte degli organi dei sensi e integrare queste informazioni processandole in virtù di una frequenza di 40 cicli al secondo che sarebbe presente spontaneamente nella corteccia cerebrale durante la veglia e l'attenzione. In questa ipotesi che è degna di grande attenzione, gli organi dei sensi inviano messaggi alla corteccia cerebrale, che a sua volta verso una massa ovoidale di nuclei che prende nome di talamo e che controlla il mantello neocorticale, delle informazioni visive, tattili, muscolari, articolari, acustiche, gustative e olfattive in

MAURO MANCIA

aree particolari della corteccia cerebrale che in virtù di questa frequenza di 40 cicli al secondo è in grado di processare e di integrare tutte queste informazioni rendendo l'esperienza unica, della sensibilità e permettendo al soggetto di vivere le varie sensazioni come un tutt'uno. Rodolfo Linares parla di coscienza tout court ma credo sia necessario di distinguere tra coscienza cruda (crude consciousness) da una differenziata (consciousness) o coscienza differenziata e di elevato valore. La prima coscienza cruda si identifica con la vigilanza e l'attenzione ed è quella di cui si occupa il professor Linares. Naturalmente la coscienza differenziata comporta un discorso più stemiologico molto più complesso.

Rimanendo alla coscienza cruda per Linares la riduzione in frequenza dell'attività della corteccia

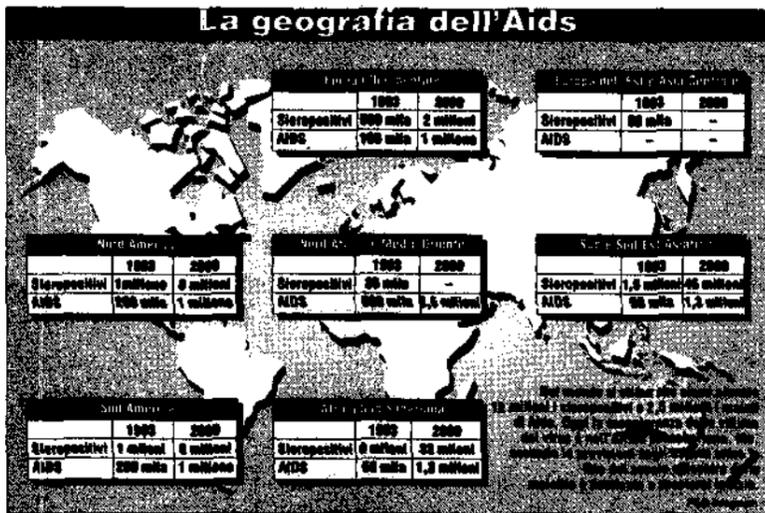
cerebrale comporta modifiche a zioni di questo stato di coscienza ad esempio quando un soggetto non riceve informazioni ed è ad occhi chiusi la sua oscillazione non sarà più di 40 cicli al secondo, ma scenderà a 10 cicli al secondo e siamo nell'ordine delle attività alla dell'uomo a riposo e senza attività mentale. Ma nel momento in cui questo ritmo di vita ancora più lento, il soggetto progressivamente cadrà addormentato. Il suo livello di coscienza si ridurrà fino al sonno più profondo. Durante il sonno però esistono dei periodi in cui l'attività oscillante della corteccia cerebrale guidata dal talamo ritorna a 40 cicli al secondo, questo è il momento in cui sogniamo. Per Linares dunque, sia la veglia attiva che la coscienza nel sogno, cioè l'esperienza mentale del sogno, è collegata alla capacità che ha la corteccia cerebrale di integrare

informazioni che provengono dall'esterno nella veglia e dall'interno del cervello nel sogno integrate in una esperienza unica.

Non tutti i neuroscienziati sono d'accordo su questa ipotesi. A favore però esistono esperienze importanti del professor Mircea Steriade della Università di Lavall in Quebec il quale ha confermato che i 40 cicli al secondo è un ritmo che esiste spontaneamente quando l'animale è attivo in stato di veglia e si riduce e appunto con l'arrivo del sonno. L'ipotesi di Rodolfo Linares è degna di grande attenzione perché cerca di collegare un evento psicologico come la vigilanza e l'attenzione con un evento neurofisiologico. Tuttavia va notato che l'evento mentale in quanto tale anche se prodotto da questa attività oscillante della corteccia al momento che si è prodotto si pone in un ordine conoscitivo diverso e necessita di metodi di ricerca diversi rispetto alla neurofisiologia.

MERCOLEDÌ 29 MARZO IL LIBRO SU BRICHETTI ANTONIONI

**L'Unità**



# Trincea

Si è scoperto che il virus è attivissimo già nella fase della sieropositività: Le cure vanno anticipate

## «Siamo a una svolta»

«Il virus dell'Aids si riproduce ogni giorno ad una velocità iperbolica, un miliardo o più di nuove particelle virali; e ogni giorno, i linfociti distruggono queste particelle. Non si tratta di una guerra di guerriglia, in cui l'Hiv resta silente: è una guerra aperta e quotidiana». Così Stefano Vella, dell'Istituto superiore di Sanità spiega la nuova scoperta sull'Aids: l'infezione è acuta sin dall'inizio della sieropositività. E si apre un nuovo capitolo.

GIANCARLO ANGELO

Le metafore militari impiegate tante volte per descrivere l'Aids meritano forse un riconoscimento e una giustificazione. Chi non ha parlato, protagonisti il virus Hiv e il sistema immunitario, di invasione, minaccia, attacco, aggressione; e, per contro, di mobilitazione, resistenza, strenua difesa, poi arresa e sconfitta? Insomma, guerra e lotta contro un nemico definito subdolo, astuto, capace di acquartarsi furtivamente. Così furtivo il virus Hiv non è di certo; e le nuove scoperte ci impongono di cancellare dal lessico dell'Aids questo aggettivo.

Vediamo di avvalorare le metafore. Due lavori, pubblicati nel gennaio scorso su *Nature*, mostrano, per dirla schematicamente, che quella da Hiv non è un'infezione latente, nel corso della quale il virus sfugge all'attenzione del sistema immunitario; al contrario, anche nelle persone che non presentano sintomi di Aids, l'infezione Hiv è un processo dinamico, durante il quale viene prodotto ogni giorno fino ad un miliardo di particelle virali, che vengono istantaneamente distrutte dal sistema immunitario: sistema che, anche nei pazienti maggiormente colpiti, resta molto attivo.

Un miliardo di virus al giorno? Proprio un miliardo - sottolinea Stefano Vella, direttore del reparto

retrovirus nel Laboratorio di virologia dell'Istituto superiore di sanità - o almeno una quantità che è di questo ordine di grandezza. È un rilievo, dal punto di vista della fisiopatologia, di importanza estrema. Sapevamo da qualche tempo che quella da Hiv non è un'infezione latente: già Anthony Fauci aveva detto che ciò che ci sfuggiva era la replicazione del virus in determinati "santuari" rappresentati dal tessuto linfoidale. Ma ora balza evidente il fatto che l'infezione non è solo e semplicemente persistente, ma somiglia quasi ad un'infezione acuta. Questo perché il virus si riproduce ossessivamente ogni giorno ad una velocità iperbolica, un miliardo o più di nuove particelle virali; e ogni giorno, istantaneamente, i linfociti svolgono il loro lavoro distruggendo queste particelle. Il virus, da una parte, e i linfociti, dall'altra: non si tratta di una guerra di guerriglia, in cui l'Hiv resta silente, depista e si nasconde: è una guerra aperta e quotidiana.

C'è un altro punto da sottolineare. «In questa infezione - dice ancora Stefano Vella - si pensava che avessero cose strane, che si trattasse insomma di una "strana guerra". Non è così. È una guerra normalmente guerreggiata, in cui i due nemici che si affrontano schierano senza risparmio le ri-

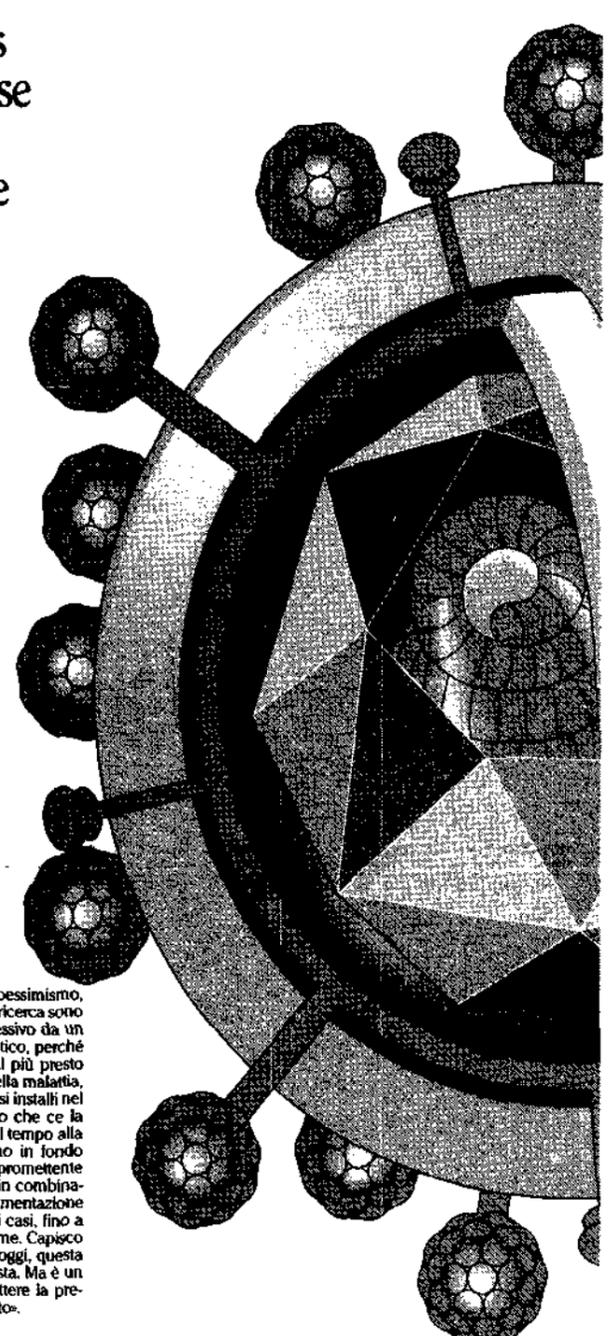
spettive divisioni: e il sistema immunitario si mostra abilissimo nel respingere l'Hiv, fino a quando, sfiancato, cede dopo dieci anni di lotta, quanti ne passano in genere prima che sopraggiunga l'Aids conclamata. A questo punto, il virus sfonda le linee e per il sistema immunitario è la Waterloo. Ma Vella ricorre ad un'altra immagine, di carattere, questa volta, più domestico che storico: «Se lasciamo scorrere l'acqua in un lavandino, questo l'accoglierà fin tanto che il tubo di scarico non si ostruisce. Ecco, l'acqua sta per il virus e lo scarico per il sistema immunitario: un'ostruzione di quest'ultimo non potrà avere come effetto finale che la fuoriuscita dell'acqua dal lavandino che la contiene».

Il merito dei due lavori pubblicati da *Nature* è quello di aver ricondotto l'infezione Hiv in un quadro infettivo più classico, secondo un'immagine dinamica che è più vicina alla realtà patologica. Gli autori - George Shaw, del Dipartimento di ematologia e di oncologia dell'Università di Birmingham, in Alabama, e David Ho, dell'Aaron Diamond Aids Research Center alla New York University - hanno usato, in un gruppo esiguo di pazienti sottoposti a sperimentazione, alcuni farmaci di nuova generazione tanto attivi e potenti da ridurre della metà, in due giorni solamente, il numero di virus circolanti e di cellule infettate. Servendosi di modelli matematici, essi hanno potuto studiare, così, la dinamica di replicazione del virus, considerando i tempi, purtroppo ristretti, in cui i ceppi di Hiv resistenti al farmaco riprendevano il sopravvento. «Ciò che, insomma, Shaw e Ho sono riusciti a fare - commenta Stefano Vella - è di modificare l'equilibrio tra produzione e distruzione delle particelle virali: hanno chiuso una diga e hanno mostrato che il dove sem-

brava esserci una situazione stagnante, c'era invece un movimento tempestoso, di contrapposizione continua. Un passaggio dalla statica alla dinamica».

Dunque, ora è chiaro: non è più possibile considerare l'Aids come una malattia a sviluppo lento. «Come è chiaro, d'altra parte, che in fatto di Aids - dice ancora Stefano Vella - la ricerca di base e quella clinica debbono andare insieme, strettamente legate. È l'insegnamento, una volta di più, ci viene proprio dalla svolta decisiva nelle conoscenze che i due lavori di *Nature* hanno impresso.

Questi nuovi studi depongono a favore di un atteggiamento che definirei "aggressivo". Aggressivo in quanto non rinunciatario e non incline al facile pessimismo, perché le strade della ricerca sono ben tracciate, e aggressivo da un punto di vista terapeutico, perché la partita va giocata il più presto possibile, nel corso della malattia, prima che il virus non si installi nel tessuto linfoidale. Credo che ce la possa fare, se si darà il tempo alla ricerca di valutare fino in fondo tutta una serie molto promettente di farmaci, da usarsi in combinazione, alla cui sperimentazione partecipano, in alcuni casi, fino a diciassette paesi insieme. Capisco che per chi è malato oggi, questa non è ancora la risposta. Ma è un motivo di più per mettere la prevenzione al primo posto».



Perché all'estero le comunità degli omosessuali impediscono truffe e discriminazioni ai danni dei malati

## Noi, gay italiani, ancora troppo impauriti e isolati

Una forte comunità gay permetterebbe maggiori interventi di prevenzione dell'Aids, come avviene in altri paesi. In Olanda, addirittura, è stato compilato un libretto per la prevenzione in italiano prima che nel nostro paese. Ma non è solo da questo che si può vedere la differenza. In Italia risulta che la grande maggioranza dei sieropositivi è tossicomane. Probabilmente perché i gay preferiscono mentire che rivelare la propria sessualità.

MASSIMO CONSOLI

Sangue contaminato. Un chirurgo contagiato. Sieropositivi che picchiano i medici... Sono i titoli dei giornali in questi ultimi giorni. Di più, c'è un grosso fermento tra gli stessi sieropositivi perché, dicono, in alcuni ospedali non vengono distribuiti i farmaci. Sembra di capire che, a 14 anni dall'inizio dell'epidemia, l'Italia sia arrivata ad un punto di svolta. Del resto, il nostro Paese ha sempre manifestato un comportamento irregolare nei confronti della sindrome da immunodeficienza acquisita. È da noi che l'Aids, e fin dall'inizio, si è diffuso più tra i tossicodipendenti che tra la popolazione gay. E da noi che le donne sono colpite in percentuale molto più elevata che altrove. E da noi che le autorità hanno finanziato alcuni

gruppi gay per smorzare ogni capacità eversiva. Ed è stata proprio la mancanza di una forte, cosciente e informata comunità gay, che ha permesso il diffondersi della corruzione a tutti i livelli dell'organizzazione sanitaria. Un caso De Lorenzo, negli Stati Uniti, non sarebbe mai stato possibile se il continuo e serrato controllo perfino di ogni movimento fisico dei vari funzionari, burocrati e ricercatori, effettuato da organizzazioni tipo *ActUp!*

Gli italiani sono matriarcali, inamovibili dalla famiglia. Da noi non è ancora pensabile una forte comunità di gay venuti da lontane città d'origine, concentrati in un quartiere di Roma, Milano o Palermo con i loro bar, i loro cinema, i loro giornali, i loro gruppi culturali, politici, religiosi... capaci di eserci-

tare una seria funzione di controllo su tutto ciò che li riguarda. La nostra capitale, con una popolazione giornaliera di circa 4 milioni di persone tra abitanti, pendolari e turisti, ha 6/7 locali gay contro i 120 di Amsterdam (800.000 abitanti). Il che spiega perché proprio gli olandesi abbiano stampato un opuscolo di consigli su come evitare l'Aids. In italiano, prima ancora che ci pensasse qualcuno di noi. A questo va aggiunto che nel nostro Paese, non essendoci una legislazione contro la sodomia grazie all'eredità del Code Napoléon (1803), entrato quasi integralmente nel codice sardo-italiano del 1861, non è neanche nato un forte movimento che vi si opponesse, in rappresentanza di una comunità cosciente, informata e militante, com'è stato, invece, negli altri paesi occidentali.

Così in Italia le statistiche continuano a dire che l'Aids colpisce il 14% di gay ed il 67% di tossicodipendenti. Ma c'è chi ha messo in dubbio l'esattezza di questi dati, mentre i ricercatori sostengono che è praticamente impossibile dire il falso nei questionari che vengono sottoposti a chi fa il test anti-Hiv. E allora qualcuno mi deve spiegare perché, delle oltre cento persone che conosco e che sono morte di Aids (in Italia), una soltanto era eterosessuale tossico-

dipendente. Gli stessi attivisti di *ActUp!*, durante la Conferenza internazionale tenuta a Firenze nel 1991, manifestarono il sospetto che i gay italiani, una volta accertata la propria sieropositività, preferissero farsi passare per tossicodipendenti ed inventare storie di siringhe sporche e scambiate o di rapporti sessuali con (le solite) prostitute extracomunitarie. All'epoca ci furono grida di indignazione per un sospetto del genere così infamante per il buon nome della nostra comunità. Eppure... eppure proprio in questi giorni, una persona gay di mia conoscenza (che tra l'altro è un medico, figlio di un medico...), dopo essere risultato sieropositivo al test ed aver accusato i primi sintomi della malattia, sta preparando la sua famiglia con vaghe affermazioni di aver avuto esperienze di droga che lo hanno lasciato insoddisfatto e preoccupato.

La verità è che l'Aids è un'infezione che non dà molte possibilità di scampo. Di conseguenza viene vissuta male da chi ne è colpito, ed il gay la vive di più male perché, nel momento in cui si trova a doverne informare i familiari deve, e prima di tutto, confessare anche la propria omosessualità. E si tratta di confessioni devastanti, soprattutto in certi ambienti dove, se è vero che i pazienti hanno un atteggiamento di totale chiusura sul argomento, è anche vero che, di solito, il gay si guarda bene dal fare il minimo sforzo nella loro direzione. Al contrario, è probabile che il suo comportamento sia improntato al tentativo di allontanare da se stesso ogni e qualsivoglia sospetto di omosessualità. È proprio questo stigma che ha favorito la nascita di legislazioni mirate ad impedire l'ingresso dei sieropositivi in vari Paesi. Nell'immaginario collettivo avere l'Aids vuol dire essere omosessuale. Così diventa comprensibile che i paesi più fortemente motivati contro i gay siano quelli più drastici anche nei confronti dei sieropositivi. Il caso più emblematico è Cuba, che nel 1961 aveva aperto il campo di Cayo Diego Perez per ospitarvi gli *acusados ser afeiminados y vagos*, poi Umap (Unità militari per l'aiuto alla produzione), che nel 1965 contenevano 45.000 prigionieri. Il poeta Allen Ginsberg denunciò che si trattava di veri e propri lager che accoglievano forzatamente gli omosessuali scoperti nel mondo del teatro, del cinema, del balletto e dell'opera. E, nel 1987, il *New York Times* rivelò che i sieropositivi venivano catturati come animali selvaggi o come criminali e rinchiusi in un sanatorio fuori dell'Avana, a Los Cocos, da dove non avevano più diritto di uscire.

### DALLA PRIMA PAGINA

#### Il tempo

La traduzione di «io non ho l'Aids» è «io ho ancora tempo». Visto che l'Aids è una sindrome legata al tempo, non averlo si può interpretare come una conferma che il tempo è ancora dalla tua parte. Ma per quanto ne so io, qui finiscono i vantaggi e cominciano gli «effetti collaterali» negativi che involontariamente si creano quando dall'esterno si impone una gerarchia e che vanno dalla negazione di determinate terapie ad una negazione personale che partendo dalla semantica può aprire la via ad un'orrenda sofferenza psicologica, pari a quella fisica che, diciamo, è inevitabile.

Ed ecco che, a quattro anni di distanza, viene fuori quest'ultima notizia che «affretta» per così dire, la confluenza della sieropositività nell'Aids. Questo in ogni caso non è in sé una malattia. È il nome di uno stato morboso le cui conseguenze sono una vasta gamma di malattie, una lunga sfilza di sintomi che nessun paziente può avere tutti insieme, ma che incomincia con la presenza dell'Hiv. E a tutt'oggi il contagio da Hiv è permanente: il virus ti resta dentro per sempre. Ma allora come può non far parte dell'Aids?

Secondo me questo passaggio ad una concezione globale è positivo. La sua assenza, infatti, comporta il rischio di una visione distorta. Questo mi riporta alla mente un altro ricordo: due settimane prima della morte del mio compagno, i medici del padiglione Aids dove era ricoverato hanno deciso di eseguire una batteria di accertamenti di ogni genere, compresa una colonscopia e una rettoscopia, che sono durati un giorno intero. Non erano certi che potesse resistere al massiccio assalto, dal momento che era semi-incosciente, immobile, incontinente e attaccato a una bombola di ossigeno. Ciononostante hanno deciso di procedere. Alla fine, il verdetto è stato: «Per quanto ci riguarda non ha niente». Forse credevano ancora di darmi una buona notizia...

[Brett Shapiro]

(Traduzione di Marina Astrologo)

### COMUNE DI BOLOGNA

Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi - Reparto Gare e Contratti d'Appalto

#### AVVISO DI GARA

(offerta solo in busta)

Questa Amministrazione espone una licitazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:  
**INTERVENTI DI RESTAURO E CONSOLIDAMENTO STATICO DELL'EX CONVENTO DI "S. CRISTINA"**

Importo a base di gara Lit. 2.272.400.000.  
Importazione ANC: categoria 3<sup>a</sup> per Lit. 3.000.000.000.  
Modalità di esperimento: art. 1 lett. c) legge 2/273 n. 14 - ai sensi dell'art. 5 del D. L. 26/95 si procederà all'esecuzione automatica della gara delle offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore di oltre il 20% alla media aritmetica di tutte le offerte emesse qualora il numero di queste risulti non inferiore a 15.  
Luogo di esecuzione dei lavori: BOLOGNA - Centro storico - via Fondazza.  
Tempo di esecuzione dei lavori: gg. 400.

Caratteristiche generali dell'opera: disinquinazione e disinfezione dei vari piani dell'edificio; verifica statica della struttura e della fondazione; accostamento della cartografia fotografica; interventi di restauro e consolidamento statico; rimozione di materiali di copertura con recupero, accostamento e rifilatura del materiale; revisione della grossa orditura e caprine con relative lavorazioni e trattamenti; consolidamento strutture lignee, fondazioni e soletti; bonifica murature portanti; rifacimento manto di copertura; revisione di tutte le latrine e pluviali; restauro teli interni ed esterni in legno di pregio, ecc.

Finanziamento: Mutualità con la Cassa di Risparmio di Bologna, assente con deliberazione consiliare CdG 475 del 19/12/1994, esecutiva ai sensi di legge.  
Rappresentanti: accenti su S.A.L. ogni qualvolta il credito dell'appaltatore raggiungerà Lit. 300.000.000.

La richiesta di invio, recanti sulla busta la dicitura "RICHIESTA DI INVITO ALLA LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI RELATIVI A INTERVENTI DI RESTAURO E CONSOLIDAMENTO STATICO DELL'EX CONVENTO DI "S. CRISTINA" - Importo a base di gara Lit. 2.272.400.000", dovranno pervenire, esclusivamente a mezzo raccomandata, entro e non oltre il giorno 14 aprile 1995 al seguente indirizzo: COMUNE DI BOLOGNA - Settore Lavori Pubblici - U.O. Atti Amministrativi - Reparto Gare e Contratti d'Appalto - PROTOCOLLO LAVORI PUBBLICI - Piazza Maggiore 6 - 40121 BOLOGNA - I - (Tel. 051/305218).

Il bando di gara, inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 20 marzo 1995, al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna il 20 marzo 1995 e affisso all'Albo Pretorio nel periodo 22 marzo 1995 - 10 aprile 1995 potrà essere ritirato presso l'Ufficio Gare e Contratti di cui al suddetto indirizzo.

Il direttore dei Lavori Pubblici: Ing. Pierluigi Bottino

# Aids

### Nuovo test per sapere con grande anticipo se si è contagiati

Un laboratorio di ricerche belga ha messo a punto un nuovo test che permette di sapere se un individuo è infetto dall'Aids, invece di dover attendere mesi per una diagnosi certa, come avviene con i metodi attuali. Lo ha annunciato il direttore del laboratorio dell'Università di Namur Jose Romacle: «Normalmente bisogna aspettare tre mesi dal possibile contagio prima di sapere se si è sieropositivi, ma con questo test possiamo scoprire il virus pochi giorni dopo. Il test si differenzia per il fatto che accerta la presenza dell'Hiv e non degli anticorpi, che si sviluppano dopo settimane o mesi dal contagio».

## Il grande ritardo nella guerra contro il killer siringa

La epidemia da Hiv/Aids nel nostro paese è stata principalmente sostenuta dai tossicodipendenti. A fronte di ciò i cosiddetti interventi di riduzione del rischio (distribuzione di siringhe sterili, facile accesso al trattamento con metadone, informazioni sul sesso sicuro) sono partiti con notevole ritardo.

Infatti solo nel 1992 la Conferenza sulla droga organizzata dalla presidenza del Consiglio a Palermo sancì la necessità di interventi pragmatici atti a ridurre il rischio di malattie infettive e di decessi correlati alla droga. Solo allora prevalse la volontà, confermata anche nel Progetto obiettivo Aids formulato dalla Commissione Nazionale Aids di attuare interventi di prevenzione secondaria non ponendoli in contrapposizione «ideologica» ai trattamenti di disassuefazione e riabilitazione ma inserendoli nell'ottica di un approccio sanitario globale al tossicodipendente. In questa direzione andavano anche le linee guida sui trattamenti con metadone emanate dal ministero della Sanità lo scorso autunno che stabilivano la possibilità di un uso appropriato del farmaco secondo «scienza e coscienza» da parte dei medici italiani.

Nonostante le promesse però l'attuazione pratica di interventi di riduzione del rischio ha subito numerose battute di arresto. In particolare non sono mai partiti i cosiddetti programmi di scambio della siringa da anni attivi in città come Amsterdam, Londra, Sydney. Questi programmi test ad incrementa-

Siamo in netto ritardo su un gruppo di programmi per la prevenzione dell'Aids: quelli di scambio della siringa da anni attivi in città come Amsterdam, Londra, Sydney. Questi programmi incrementano la disponibilità di siringhe sterili, e hanno due obiettivi: fornire materiale sterile e informazioni sulla trasmissione dell'infezione ed allo stesso tempo quello di ridurre la probabilità di punture accidentali con siringhe abbandonate.

GIOVANNI REZZA

re la disponibilità di siringhe sterili hanno un duplice obiettivo: fornire materiale sterile e informazioni sulle modalità di trasmissione dell'infezione da Hiv ed allo stesso tempo quello di ridurre la probabilità di punture accidentali con siringhe abbandonate nell'ambiente urbano.

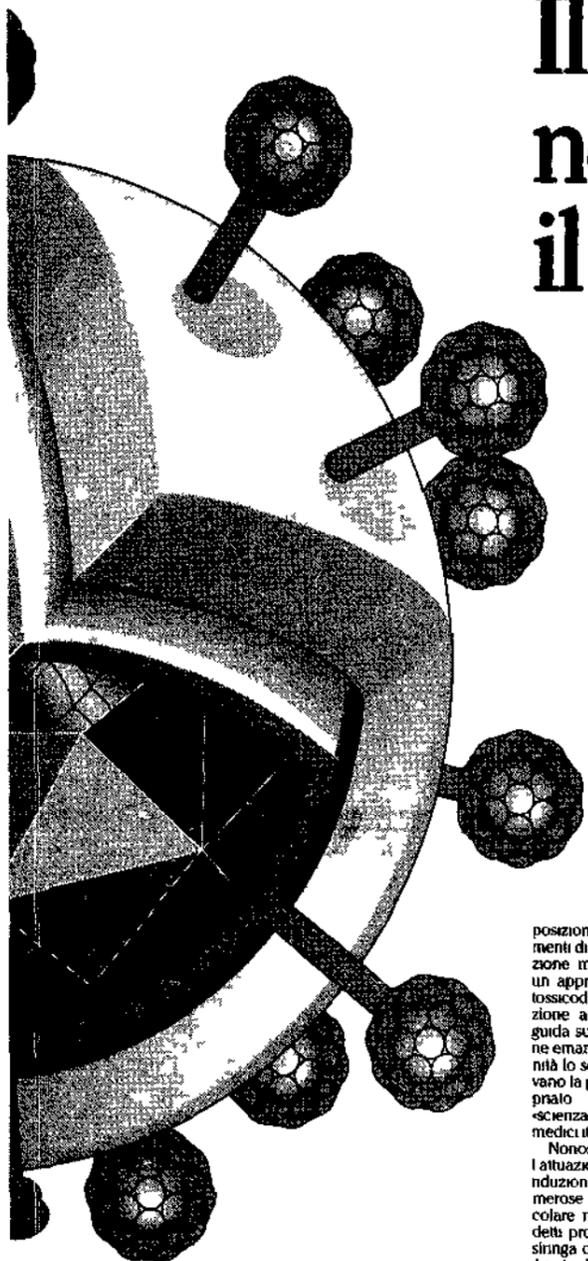
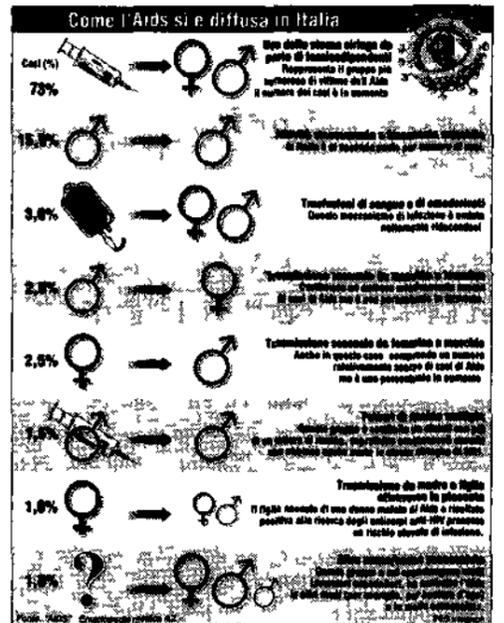
Ogniqualvolta il tossicodipendente conseguente siringhe sporche riceve in cambio un quantitativo adeguato di siringhe pulite ed allo stesso tempo si crea l'occasione per iniziare un intervento informativo e/o terapeutico. La valutazione dei programmi inglesi ha evidenziato come questi abbiano permesso di contattare persone non afferenti ai tradizionali centri di assistenza ma che hanno anche sottile nei potenziali limiti: costi contenuti, difficoltà del mantenimento del contatto fra operatore e paziente in assenza di interventi di sostegno adeguati.

L'installazione di macchinette automatiche per la distribuzione o scambio delle siringhe realizzate in alcune aree italiane pur contribuendo ad aumentare la disponibilità di siringhe sterili ha lo svantaggio di non prevedere il contatto umano fra operatore e cliente. Inoltre la natura occasionale di tali interventi e la mancata integrazione con altri servizi ne ha sinora limitato l'impatto. Si è anche ipotizzato che l'introduzione di espedienti tecnologici quali le siringhe auto-bloccanti potrebbe aiutare a ridurre

la riutilizzazione di strumenti contaminati. Purtroppo tali siringhe risultano spesso poco gradite ai tossicodipendenti in quanto limitano il gioco dello stantuffo. Ciò rappresenta un discreto inconveniente dal momento che di norma i tossicodipendenti nell'atto di iniettare la soluzione contenente la sostanza stupefacente diluiscono la stessa facendo scorrere su e giù nella siringa il proprio sangue.

Se non si è in grado di sostituire l'intero mercato delle siringhe con gli esemplari auto-bloccanti si finisce col limitare la possibilità che i tossicodipendenti hanno di utilizzare l'accesso a siringhe normali già usate da altri tossicodipendenti. Un'analisi costi-benefici dell'eventuale programma potrebbe comunque scoraggiare l'attuazione. Per concludere gli interventi di scambio della siringa attuati nel Nord Europa al fine di ridurre il rischio di infezione da Hiv si sono mostrati di una certa utilità soprattutto se integrati con altri programmi di prevenzione secondaria. La mancanza di interventi del tutto risolutivi non deve scoraggiare la sperimentazione e l'attuazione. Di fronte alla drammatica realtà epidemica che ci troviamo a fronteggiare è preferibile essere coinvolti nella certezza di aver agito razionalmente piuttosto che non agire per semplice pregiudizio.

Direzione Centro operativo Aids dell'Istituto superiore di Sanità



## C'è una probabilità su 100mila di prendere l'Hiv con una trasfusione, ma il pericolo può essere contenuto. Più donatori, così si riduce il rischio-sangue

Ricevere sangue altrui è rischioso, i medici, oramai, devono valutare l'effettiva necessità di una trasfusione. I margini di pericolo non vengono stimati in maniera netta: il ministero parla di una probabilità su 100mila secondo l'associazione dei politrasfusi una sacca di sangue su 40mila può essere infetta. Il pericolo lievitava se i donatori sono occasionali. Che fare? Selezionare i donatori sulla base dei comportamenti e utilizzare i test che evidenziano il virus.

DELIA VACCARELLO

Il rischio c'è sottoporsi ad una trasfusione di sangue continua ad essere un pericolo. Non si sa con certezza però quanto grande sia il rischio: gli esperti e l'associazione dei politrasfusi (Api) fanno delle stime. Secondo la commissione nazionale Aids c'è una probabilità su 100mila di prendere l'infezione da Hiv con una trasfusione. Secondo Angelo Magni presidente dell'Api una sacca di sangue su 40mila può essere infetta. Una probabilità che lievitava se i donatori sono occasionali. Ecco uno dei problemi delle trasfusioni: la cultura della donazione. Se i donatori sono abituali il rischio si riduce di molto. Se come accade al Sud donare il sangue si rivela una pratica di pochissimi il rischio è altissimo: una sacca su

40mila può essere infetta, dicono all'Api. Il donatore occasionale non può essere sottoposto a controlli periodici e può trovarsi nel cosiddetto «periodo finestra» quel lasso di tempo che può durare anche sei mesi, in cui l'organismo umano è già stato contagiato dal virus dell'Aids ma non ha ancora prodotto gli anticorpi.

Ecco un altro punto fondamentale: le analisi fatte sul sangue. Per gli esperti della commissione nazionale Aids i test per la rivelazione degli anticorpi anti-Hiv usati per i donatori sono occasionali. Interventi dunque urgono e sul piano della donazione e su quello dei test. Gli esperti della commissione nazionale Aids, nel loro ultimo documento hanno raccomandato di «promuovere» le donazioni di sangue da donatori volontari non occasionali e di adottare sempre procedure di selezione dei donatori «basate anche sui comportamenti». Ad essere rischiosi infatti sono alcuni comportamenti e non gruppi o categorie di persone. Inoltre chi ha assunto tali comportamenti non è a rischio per tutta la vita ma per quel periodo di tempo in cui potrebbe presentarsi l'infezione. Così una buona selezione dei donatori taglierebbe fuori tutti coloro che negli ultimi cinque anni

hanno fatto uso di stupefacenti per via endovenosa. Quanti hanno avuto molti partner, così come le persone che hanno avuto rapporti occasionali. Ancora non dovrebbe essere utilizzato il sangue di coloro che hanno fatto viaggi all'estero e avuto rapporti occasionali. Stesse regole dovrebbero valere per chi sempre negli ultimi cinque anni (periodo di tempo valido anche in tutti gli altri casi) si è sottoposto a trasfusione di sangue. Certo la selezione va fatta sulla base di notizie certe: i volontari devono dichiarare con sincerità i eventuali comportamenti a rischio. Insomma è questione di coscienza e di cultura.

Per tutti questi motivi i medici è il consiglio che viene dal ministero - devono sempre valutare l'effettiva necessità di una trasfusione. Anche perché il rischio aumenta proporzionalmente al numero delle trasfusioni ricevute. Dovrebbero anche dopo aver fornito le informazioni sui rischi chiedere il consenso al malato qualora ritengano indispensabile iniettargli sangue non suo. È un modo per rispettare la volontà di chi soffre di malattia, però se non si fa nulla per ridurre il pericolo può suonare anche come una beffa. «A che serve la firma? Se tu hai bisogno di sangue e il san-

guage è infetto, ti ammali lo stesso» commentava giorni fa una signora ricoverata in un ospedale della capitale.

Quando il rischio diventa realtà esplose la tragedia. Parecchi sono i casi noti e per alcuni d'essi è intervenuta la magistratura. L'ultimo è quello di Patrizia C. una giovane donna che scopre di essere sieropositiva facendo le analisi richieste per un intervento di fecondazione assistita. Scopre l'infezione nel 91 la associa ad una trasfusione subita anni prima. Ancora oggi attende di sapere chi sono i donatori del sangue che le è stato iniettato. Su di lei è in corso anche un'inchiesta affidata all'Istituto superiore di Sanità che indaga pure sul caso di Roberto, il bambino di 4 anni malato di Aids, fino adesso non è stato possibile risalire alle cause della sua infezione. C.B. in provincia di Matera è stata trasfusa nel febbraio del 1992 con 5 sacche di sangue ora è affetta da Hiv.

Chi osa a provare il nesso causale tra trasfusione e infezione può fare domanda di risarcimento: la sua vita non può valere più di 50 milioni. Fino adesso al ministero sono state presentate circa diecimila domande da parte di chi in seguito a una trasfusione ha preso l'epatite o l'Aids.

## Morire a 11 anni per una trasfusione

CRISTIANA PUGLIELLI

Oggi Rocco avrebbe 18 anni. La sua vita invece si è interrotta tragicamente nel 1987 quando a soli 11 anni è morto di Aids. Il virus era entrato nel suo corpo insieme al sangue che gli veniva trasfuso da quando era piccolissimo perché potesse correre, giocare, avere una vita come gli altri. Rocco era un bambino emofilico, il suo sangue non si coagulava. Quando si è affetto da questa malattia le ferite esterne non guariscono perché il sangue continua a scorrere e le emorragie interne conseguenti a cadute o traumi possono portare alla lesione di organi interni. Per poter avere una vita normale un emofilico deve iniettarsi un fattore di coagulazione contenuto nel plasma. In una di queste operazioni Rocco si è infettato con l'Hiv. Il suo dramma avrebbe potuto rimanere confinato nell'ambito della famiglia ma non è stato così. Il papà di Rocco ha deciso di non consumare la sua tragedia in silenzio ma di raccontarla. Perché? Perché voleva che la sua morte non si risolvesse in una semplice annotazione in un menù. Perché voleva che la vicenda del sangue infetto in Italia diventasse come è avvenuta in Francia un caso giuridico. Perché voleva che anche qui fossero smascherati i responsabili. E non si pensasse che il dramma di tanti emofiliaci era stato provocato da circostanze sfortunate o eventi imprevedibili. E la storia di questo bambino raccolta da Gianna Milano nel libro *Più corre Rocco* (Il pensiero scientifico editore, L. 25.000) è di ventata la storia di tante altre persone: solo in Italia sono 532 gli emofiliaci morti di Aids.

Il libro della Milano però non si limita a raccogliere le testimonianze di Giuseppe Micò, papà di Rocco. La lunga introduzione ricostruisce con precisione le tappe dello scandalo del sangue. Ed è una storia altrettanto agghiacciante. Le cifre parlano da sole: da 20mila a 30mila persone in tutto il mondo sono diventate sieropositive a causa del sangue e dei suoi derivati. Dal 70 all'80% degli emofiliaci in Giappone, Germania, Francia, Svizzera, Italia sono stati contagiati da sangue infetto prima del 1985. «Come è stata possibile una simile catastrofe?» si chiede l'autrice del libro. E, per tentare di dare una risposta, comincia con il raccontare come in una riunione avvenuta a Washington il 27 luglio 1982 dalla quale erano presenti luminari della scienza, organizzazioni di gay e associazioni di emofiliaci i rappresentanti dell'industria del sangue decisero di aspettare e vedere cosa sarebbe accaduto. Del resto, l'allarmato lanciato dal Center for Disease Control di Atlanta non aveva trovato ascolto anche la Food and Drug Administration non credeva all'epidemia trasmessa attraverso il sangue. E le raccolte continuavano ad effettuarsi nelle prigioni proprio laddove si registravano molti casi di Aids. Fino al 1984 le cose andarono avanti così. Eppure i sospetti che anche i prodotti di coagulazione potessero essere infetti nacquero presto nell'81 ai Cdc avevano fufato il problema. Potenza dell'industria del sangue.

Lo scandalo del sangue ha coinvolto molti paesi in Europa. Il primo di cui si parlò fu la Francia, nel 1991. La vicenda francese si può riassumere così: «prende intrighi economici, lotte di potere, ambizioni inadempienze, silenzi complici, inammissibile ignoranza, consigli inascoltati e precauzioni disattese». E in Italia? «Cambia solo la cronologia dei fatti», scrive Gianna Milano, «e di poco». Lo scandalo arriva alla ribalta solo nel 1993 quando emergono anche le responsabilità di Duilio Poggiolini.

COMUNE DI BOLOGNA
Settore Lavor Pubblici U.O. Affari Amministrativi Reparto Gare e Contratti d'Appalto
AVVISO DI GARA
(offerite solo in ribasso)
Questa Amministrazione espone per la citazione privata per l'appalto dei seguenti lavori:
TRASFORMAZIONE DELLE EX SCUOLE DE VIGNI\*
A CENTRO SOCIALE E CENTRO DIURNO PER ANZIANI
Importo a base di gara Lit. 2.467.904,000
Inscrizione ANC: categoria 2 per Lit. 3.000.000,000
Modalità di esperimento art. 1 lett. a) legge 2/273 n. 14 al sensi dell'art. comma del art. 5 del D.L. 26/95 si procederà all'esclusione automatica della gara dalle offerte che presentino una percentuale di ribasso superiore di oltre il 20% alla media aritmetica dei ribassi di tutte le offerte ammesse qualora il numero di queste risulta non inferiore a 15.
Luogo di esecuzione dei lavori: BOLOGNA, Quartiere Reno
Tempo di esecuzione dei lavori: gg. 540
Caratteristiche generali dell'opera: recupero di una struttura scolastica al fine di ridimensionarla a struttura sociale e a centro diurno per anziani, interventi di scavi, demolizioni, rimozioni, pavimentazioni, isolamento, manti di copertura, intonaci e stuccature, rifiniture, ecc. collegamento ai servizi della vigente normativa, fra i quali i servizi di acqua e sviluppo edilizio, ecc.
Finanziamento: Mutuo con la Cassa di Risparmio di Bologna assunto con deliberazione consiliare Odg. 475 del 19/12/1994, esecutiva ai sensi di legge.
Pagamenti: acconti su S.A.L. ogni qualvolta il credito dell'appaltatore raggiungerà Lit. 200.000,000.
Le richieste di invio dei recanti sul a busta la dicitura: RICHIESTA DI INVITO ALLA LICITAZIONE PRIVATA PER L'APPALTO DEI LAVORI RELATIVI A TRASFORMAZIONE DELLE EX SCUOLE DE VIGNI\* A CENTRO SOCIALE E CENTRO DIURNO PER ANZIANI\* dell'importo a base di gara Lit. 2.467.904,000 dovranno pervenire scabrezza mente a mezzo raccomandata, entro e non oltre il giorno 14 aprile 1995, al seguente indirizzo: COMUNE DI BOLOGNA, Settore Lavori Pubblici, U.O. Affari Amministrativi, Reparto Gare e Contratti d'Appalto, PROTOCOLLO LAVORI PUBBLICI, Piazza Maggiore 6, 40121 BOLOGNA, I. (Tel. 051/203218).
Il bando di gara è in vigore alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 20 marzo 1995, al Bollettino Ufficiale della Ragione Em. I e II, Roma, il 20 marzo 1995 e all'Esso all'Albo Pretorio nel periodo 22 marzo 1995 - 10 aprile 1995 potrà essere in tal modo presso l'Ufficio Gare e Contratti d'Appalto di cui al suddetto indirizzo.
Il direttore dei Lavori Pubblici, Ing. Pierluigi Bottino

MEDIA

GIARNELLI GARABOSI

Avvenire

Una questione di bon ton

Si sono sorpresi non poco i redattori dell'Avvenire vedendosi recapitare una dura e sibillina lettera per sonale del direttore Dino Bofo...

Internet

Forza Italia via computer

L'idea è di Gianni Pilo re dei sondaggi bertusconiani, e di Giulio Savelli l'ex editore «rosso» degli anni Settanta...

La Repubblica

Scafiari suona il rock

«Musica rock & altro» con questo titolo debutta oggi in edicola un nuovo supplemento settimanale de La Repubblica...

Salvagente

Enciclopedia del mangiar sano

Nascono i libri del buon consumatore da domani per tre settimane anche il Salvagente settimanale dei diritti dei consumi...

Corrierino

A 87 anni diventa grande

È nato il 27 dicembre del 1908 e da 87 anni è tra i più diffusi giornali per piccoli lettori...

IL CASO. Il film «Farinelli» recupera dal passato i castrati: quale fu il loro ruolo nell'arte?



Giacchino Rossini. A fianco Stefano Dionisi, protagonista del film «Farinelli».



Quando le sirene cantavano

I castrati metafora vivente del sublime immediatamente tramontata e lontana Tramontata insieme a un'epoca che nel sublime e nella sua rappresentazione aveva un cardine culturale...

vendicato come valore o privilegio. Sappiamo anche di castrati che si sposarono. E, a quanto si dice più che dal menage privato il loro dramma fu l'inesorabile sbeffeggiamento cui li espose una scelta così vistosa e devante.

Il film «Farinelli» di Gérard Corbiau ha riportato l'attenzione su una complessa figura della cultura non solo musicale dei secoli scorsi: il castrato, ossia l'uomo cui era demandato il compito di forzare la natura alla ricerca dell'arte.

stona che compatta ha sacrificato all'artificio e alla finzione il castrato era la conferma della supremazia del fittizio prolungamento ideale fenomeno tangibile e con turbante autentica benedizione per un teatro il cui mondo perfetto disprezzava e celava la corporeità ma in realtà ne difettava cronica mente.

rano Francesco Bernardi Matteo Sassano furono universalmente noti coi loro nomi d'arte Farinelli Silace Gazzellio Caffarelli Senesi no Matteuccio Insieme e accanto a loro tante altre celebrità, assommano forse il più colossale ammasso di superlativi che mai sia stato collezionato. È di fronte a questo muro di iperboli che la nostra coscienza ammutolisce e la fantasia si accende.

Di norma potevano farlo i castrati che per quasi duecento anni dominarono le scene teatrali europee e che per trecento trovarono ospitalità presso le cappelle pontificie ed ecclesiastiche erano sessualmente capaci. Sul merito le opinioni di studiosi e scienziati vengono alquanto e concordano sull'esistenza di un ampio margine di differenze individuali.

Trattata e leggenda. Il tutto vero o no appartiene alle cronache al destino dei sopravvissuti e dei fortunati. Il resto è per noi un mondo oscuro un mondo al condizionale tutto ciò accadeva a patto che i giovanissimi predestinati non morissero dissanguati o d'infazione che non finissero col trascinare una misera esistenza (ed erano forse i più) nel caso di sgraziato la loro evoluzione vocale si fosse rivelata un fallimento e infine a condizione che il chirurgo di turno non avesse inflitto maldestramente sui loro genitali.

Giordano Montecchi. nicipalità condannavano la castrazione come pratica abortiva. Sui responsabili pendeva la scomunica e così per qualche secolo l'industria dei bambini cantori sperò nelle maggiori città della penisola nonostante fosse impossibile trovarne tracce concrete. Stando alle prove nessuno in Italia ha mai castrato bambini. C'è chi ha raccontato di barbieri che espongono il cartello «Qui castrano a buon mercato».

«Qui si sistemano bambini» ma chi li ha cercati non ne ha mai trovati traccia. «A Milano - racconta Charles Burney - mi dissero a Venezia a Venezia mi indirizzarono a Bologna a Bologna negarono e accusarono Firenze Firenze chiamò in causa Roma e Roma Napoli». Nessuno castrava né sapeva. L'operazione clandestina portata a termine con il sussidio di droghe o manipolazioni per favorire la perdita di coscienza e di bagni gelati per le emorragie era condotta con diverse tecniche che andavano dalla legatura del funicolo all'ablazione vera e propria dei testicoli. Racapriccanti di primo acchito. Ma a parte la ste-

noel regni della finzione. Lasciando in pace i millenarismi sempre in agguato l'opera mia sciolta multimediale della curiosità per i castrati è senza dubbio frutto di un'affinità culturale quella di un mondo che dopo duecento anni di guerriglia iconoclasta di lotta alla falsificazione di fede nella verità soccombe daccapo all'amore per la finzione all'innamoramento del falso in tutte le sue forme enormemente moltiplicatesi un innamoramento come allora impercettibilmente ma inesorabilmente di sperato in fondo non sarebbe neppure legittimo parlarne fare dell'emmenoteca a buon mercato sui castrati. Nel triangolo formato da noi il castrato e l'altro l'estraneo non è l'altro siamo noi intrusi insensibili alieni che ignorano quella lingua che non hanno mai sentita pronunciare e cui spetterebbe solo tarare. Ma poiché è proprio l'ignoto la madre della fantasia ecco l'altro varco che conduce a questa rinata attualità forse episodica forse chissà e che segue di vent'anni la raffinata quanto solitaria nevocazione romanzesca di Dominquez Fernandez nel suo Porponzo.

In epoca barocca e bene essere avvezzi a questo spreco ma le propaggini di questi entusiasmi si estendono a dismisura Gaungono com'è noto fino a Rossini. Ma ci colpiscono particolarmente in un padre del romanticismo come Arthur Schopenhauer che a proposito di Girolamo Crescentini ai primi dell'Ottocento scriveva «La sua bella voce soprannaturale non può essere paragonata a nessuna voce femminile non potrebbe avere un timbro più bello e più pieno e con quella purezza argentea acquista una forza indescrivibile». Soprannaturale e indescrivibile le parole di Schopenhauer non certo dette da piaggiona o da galante cronachista ci mettono ancora una volta fuori gioco. Il perché ci sfuggono. Ci sfuggono soprattutto i termini del confronto con le voci femminili d'allora ci sfugge la comprensione dei motivi che nel teatro d'opera - ossia nello specchio latato dell'ancien régime - onnirano tanto lungo amore per i castrati. Se fu l'orecchio del corpo o piuttosto l'orecchio della mente a innamorarsi di loro se fu insomma la musica o l'immaginario di angelo e di sirena.

Nei regni della finzione

Lasciando in pace i millenarismi sempre in agguato l'opera mia sciolta multimediale della curiosità per i castrati è senza dubbio frutto di un'affinità culturale quella di un mondo che dopo duecento anni di guerriglia iconoclasta di lotta alla falsificazione di fede nella verità soccombe daccapo all'amore per la finzione all'innamoramento del falso in tutte le sue forme enormemente moltiplicatesi un innamoramento come allora impercettibilmente ma inesorabilmente di sperato in fondo non sarebbe neppure legittimo parlarne fare dell'emmenoteca a buon mercato sui castrati. Nel triangolo formato da noi il castrato e l'altro l'estraneo non è l'altro siamo noi intrusi insensibili alieni che ignorano quella lingua che non hanno mai sentita pronunciare e cui spetterebbe solo tarare. Ma poiché è proprio l'ignoto la madre della fantasia ecco l'altro varco che conduce a questa rinata attualità forse episodica forse chissà e che segue di vent'anni la raffinata quanto solitaria nevocazione romanzesca di Dominquez Fernandez nel suo Porponzo.

Carlo Broschi Giovanni Grossi Gioacchino Conti Gaetano Majorobello. Questa associazione, oltre a organizzare incontri e dibattiti vuole diventare un punto di riferimento permanente per chi volesse riflettere conoscere e informarsi intorno ai temi del Mediterraneo. Per questo motivo «Poesis» si doterà di una biblioteca e di un archivio di libera consultazione e darà alle stampe una rivista che verrà presentata a pubblico e stampata il primo giorno del convegno avrà per titolo «Da qui».

Un convegno, da oggi in Puglia, analizza i difficili rapporti fra culture «antiche»

Mediterraneo, la culla dei conflitti

GIOACCHINO DE CHIRICO

La facile retorica della nostra cultura più rivolta al passato che al futuro e assopita nel rimpianto di una prosperità che se c'è mai stata è sicuramente troppo lontana ha sempre definito il Mediterraneo il mare come «culla delle civiltà». A partire dalle scuole elementari questo modo di dire si è diffuso e si è radicato diventando un solido luogo comune. Per fortuna negli ultimi tempi sembra scricchiolare un uso molto più discreto e dimesso. Forse perché i grandi interessi commerciali sono rivolti verso altre zone del nostro pianeta o del nostro continente. Le Americhe l'Asia o l'Est europeo. Forse perché ormai è chiaro a tutti quali e quanti siano i problemi che dilanano i paesi che si affacciano su questo mare e i popoli che lo abitano. Fatto sta che la metafora domestica della «culla» non rassicura più come una volta.

le iniziative e gli incontri finalizzati a migliorare la conoscenza e il flusso di informazioni sui temi e sui problemi che interessano il bacino del Mediterraneo. Barcellona Marsiglia e Napoli sono città che hanno già dato segnali evidenti anche se di diversa intensità in questa direzione. Ora è la volta di Alberobello e Taranto. Da oggi al 25 marzo infatti nelle due città pugliesi si terrà un convegno dal titolo «Mediterraneo: identità e cultura». Lo ha organizzato il «Laboratorio Progetto Poesis» in collaborazione con le amministrazioni delle due città. Tra i partecipanti vi saranno scrittori e intellettuali uomini e donne in rappresentanza di diversi ambiti culturali del Mediterraneo. Insieme agli italiani Carmine Abate Isabella Ciurria di Altino Ludovico Foti Pietro Laurino e Toni Marani prenderanno parte al convegno i libanesi Fati Adnan e Hoda Barakat gli egiziani Edwar Al Karat e Baha

Taher gli algerini Hamid Larbi e Laredi Wassini oltre alla giordana Fadia Faqur all'albanese Fatos Kongoli alla croata Vesna Krmpotic alla greca Athina Papadaki al marocchino Abdelhak Serhan e allo scrittore bosniaco Predrag Matvejevic personalità di grande rilievo tenendo conto non solo dei suoi studi ma anche dell'impegno personale che sempre lo ha contraddistinto nel cercare di imporre il mar Mediterraneo al centro di una discussione non di maniera e non retorica. Animatore di questa iniziativa è Giuseppe Goffredo autore di raccolte di poesie pubblicate da Einaudi e da Mondadori. Per il capitolo di Lecce Goffredo ha curato di recente un'antologia di poeti del Mediterraneo e dirige una collana di letteratura e di poesia dedicata esclusivamente a questa area geografica e culturale. Con il sostegno di un gruppo di amici lo scorso anno egli è riuscito a istituire il «Laboratorio Progetto Poesis» che ha sede presso il Comune di Alberobello.

Questo convegno, oltre a organizzare incontri e dibattiti vuole diventare un punto di riferimento permanente per chi volesse riflettere conoscere e informarsi intorno ai temi del Mediterraneo. Per questo motivo «Poesis» si doterà di una biblioteca e di un archivio di libera consultazione e darà alle stampe una rivista che verrà presentata a pubblico e stampata il primo giorno del convegno avrà per titolo «Da qui».

VOGLIAMO L'ITALIA DELLE OPPORTUNITA'
Giovani candidati per il governo delle città
Incontro con Massimo D'Alema
Logo: GIOVANI PDS
Roma, sabato 25 marzo 1995, ore 10
Casa delle Culture via San Crisogono, 45

# Spettacoli

**L'ESPERIMENTO.** Parlano i giovani protagonisti di «Davvero», il programma di Minoli

## L'esempio fu «Real World»

STEFANIA SCATENI

La vita quotidiana come rappresentazione (tv) in principio fu *Real World*. È da lì dal «Mondo reale» che viene il *Davvero* di Minoli. Dal progetto di Mtv la Music television americana *Real World* debutta nel maggio 1992. L'idea è tanto semplice quanto rivoluzionaria (e foriera di polemiche come tutto ciò che rompe le norme): un gruppo di giovani tra i 18 e i 25 anni viene invitato a vivere in un grande appartamento a ciascuno di loro viene chiesto di continuare la propria normale esistenza con la sola differenza che disseminate a osservarlo per la casa ventiquattro ore al giorno ci sono le telecamere di Mtv. Ogni settimana il montaggio (22 minuti circa) delle centinaia di ore di materiale girato offre a chi guarda un fulmineo condensato di comportamenti emblematici di un certo vivere generazionale.

L'effetto naturalmente è esplosivo. Tanto che alla prima serie (girata in un appartamento di New York) seguiranno una seconda (a Venice nel '93) e una terza (a San Francisco nel '94). La quarta serie «tutta europea» è ancora in corso di «svolgimento»: sette giovani provenienti da Inghilterra, Stati Uniti, Germania, Repubblica Ceca, Svezia e Israele vivranno insieme fino a giugno in un appartamento di Londra.

Soap-opera documentario sit-com o raffinata operazione di voyeurismo generazionale? Le opinioni su *Real World* sono contrastanti. Ma c'è chi taglia la testa al toro (e alle polemiche che hanno accompagnato la messa in onda del programma) parlando di «documentario» o «verità di un ibrido di una combinazione tra finzione e documento. Certo è che l'osservazione «innocente» di staccata non è né praticabile né praticata intenzionalmente dallo staff produttivo di *Real World*. In tanto perché il montaggio obbliga necessariamente a scegliere. In secondo luogo perché la realtà non è semplice da costruire. E infine perché sarebbe che i produttori del programma abbiano idee precise su cosa mostrare al pubblico di Mtv e su come «pilottare» il fiore della vita quotidiana dei ragazzi. Almeno è questo ciò che denuncia Korpi uno dei giovani «reclutati» per la prima serie. Korpi (meglio conosciuto come l'omosessuale di *Real World* perché fu dalla tv che i suoi genitori vennero a sapere della sua omosessualità) racconta che quando provò a visitare il museo Guggenheim gli operatori si rifiutarono di seguirlo. Il motivo? «La gente reale non va al museo». E ancora *Spin* denuncia in un articolo provocatoriamente intitolato *The Surreal World* che i produttori disseminarono l'appartamento ne-yorkese di quiz a tematica sessuale e di libri fotografici di nudi realizzati da Bruce Weber nella speranza che la storia si tingesse un po' di rosso.

Ma tant'è. *Real World* rimarrà nella storia della televisione (e forse anche il gemello italiano *Davvero*). Soddista l'ansia adulta di conoscere la X e la Next generation permette a un gruppetto di adolescenti di mostrarsi, se non proprio così come sono almeno così come vorrebbero essere. Visti imponenti per una volta, la loro immagine (vera o costruita che sia) agli stereotipi che sovente gli adulti cuciono loro addosso.



Giovani Minoli con i giovani interpreti di «Davvero», il nuovo programma di Mixer.

# «Che bello, la tv mi spia»

È partito il primo episodio di *Davvero*, il real show che Giovanni Minoli manderà in onda per 45 puntate all'interno di Mixer giovani su Raidue e che ha totalizzato 2 489 000 telespettatori. Sei ragazzi che per cinque mesi hanno vissuto in un appartamento di Bologna ripresi 24 ore su 24 dalle telecamere. Un'esperienza insolita che non si presta però a nessuna generalizzazione. Abbiamo visto la prima puntata insieme ai protagonisti di *Davvero*.

MONICA LUONGO

ROMA. Metti una sera in casa Minoli. Una sera speciale perché lunedì a casa del direttore della struttura Format della Rai si sono riuniti i ragazzi protagonisti di *Davvero*, il primo real show italiano di cui il primo episodio è andato in onda all'interno di Mixer giovani su Raidue. Sei ragazzi che hanno vissuto insieme per cinque mesi in un appartamento di Bologna ripresi 24 ore su 24 dalle telecamere. Metri e metri di pellicola che sono di ventiquattro ore da 25 minuti l'una (40 milioni a episodio) ideata da Carlo Degli Esposti e Andrea Salvatore sul modello del *Real World* dell'americana Mtv.

Lisa Giacomo Guido Francesca Angela e Silvia fino all'altra sera non avevano visto nemmeno una puntata dell'esperienza vis-

suta da loro in prima persona. E a casa Minoli si sono portati dietro amici e fidanzate/cuori un po' impacciati si sono stracciati davanti alla tv. È la prima puntata quella che li ritrae mentre abbandonano casa (Milano Rovereto Soverato) e parlano per l'avventura. Scelti tra centinaia di coetanei tra i 18 e i 25 anni hanno abitato in un appartamento allestito con l'aiuto di un abile arredatrice che non ricorda per niente gli appartamenti dei «fucosedi» di una volta ma neanche quelli di oggi (ricordate il servizio di Chiambretti da Napoli nel corso de *Il Laureato*?). E hanno firmato insieme ai tecnici un codice di regolamentazione niente telecamere nelle stanze da letto e nel bagno e la possibilità di togliere audio e video quando vo-

levano. I nostri sei si incontrano dunque scambiano le prime idee fanno conoscenza. Francesca è a favore dei centri sociali. Guido ha invece votato per la Lega. Una cosa impossibile negli anni Settanta: vivere sotto lo stesso tetto con diverse appartenenze politiche. E in vece nel 1994 Guido e Francesca diventeranno grandi amici.

Problemi? «Tanti», dice Guido, «ma non certo la politica piuttosto il nostro passato: le nostre esperienze lo stress dell'onivivere». Già perché nonostante le agevolazioni offerte dal caso particolare i nostri finivano per litigarsi il cibo in frigorifero per decidere chi dovesse fare le pulizie per l'occupazione delle stanze da letto. All'inizio infatti gli uomini galantemente avevano offerto alle ragazze l'unica stanza da letto singola. loro hanno detto no ma poi è scoppiato il casino quando il sorteggio aveva messo insieme nella stessa stanza Francesca e Angela. Alla fine la ragazza ha scambiato il suo posto con Silvia. 19 anni la più piccola tra loro che era un po' infastidita dal fatto di sentirsi la mascotte come l'avevano battezzata subito i suoi amici. Silvia è minuta ha i capelli corti e gli occhiali alla Cavour. Le piace Francesco Guccini e quelli di Mixer glielo hanno fatto incontrare.

un evento storico.

La nostra simpatia è andata subito a Nicola da Rovereto: esile si tocca continuamente il labbro mentre si vede in tv e si mette sempre in discussione. Parliamo del rapporto con la telecamera se ne sono dimenticati quasi subito e ancora adesso si sentono un tutt'uno con quello che la loro convenienza ha prodotto per la tv. «È la vita di tutti i giorni che ha creato tensione in un momento in cui tutti a turno abbiamo pensato di mollare e io di fronte a queste cose sciero» che poi significa dare di matto di ce Francesco. «No non era quello il problema», ribatte Guido quello che parla più di tutti. «Io credo che i problemi siano nati dalle differenze di stona luoghi riferimenti» questo è Nicola che più di tutti pratica l'esercizio del dubbio. Se tra loro sono nate storie d'amore non vogliono dirlo lo capiremo dagli umori che percepiamo vedendo gli ep sodi successivi. Ognuno ha continuato in questi cinque mesi a studiare a mantenere rapporti sociali e sentimentali. Ma anche che loro capiranno col tempo quello che è realmente successo guardandosi sul piccolo schermo. Come l'arrivo di Elena per esempio che ha portato una sferzata: lei giovanissima si occupa di assistere

volontariamente malati terminali. E così mentre confusamente e al legamento si raccontano i guardano con l'affetto di un padre Giovanni Minoli e gli autori *Davvero* è figlio loro e anche i sei non potevano che diventare tali.

Sarebbe sbagliato trarre conclusioni e osservazioni statistiche dal «real show» italiano. L'esperienza dei sei offre piuttosto uno spaccato di vita di alcuni ragazzi d'oggi che più di ogni altra generazione sfuggono alla classificazione. Se i giovani che li hanno preceduti facevano paura a loro genitori questi piuttosto sbaragliano gli adulti che non ci capiscono niente. Sono una «generazione zapping» ha detto di loro lo psichiatra Vitorino Andreatta che li ha passati da una cosa all'altra (Che Guevara e i house music Guccini e Formentini) senza che questo minimamente li «alfisca» e crei ambiguità. Volano alti e «tra sversati» diciamo piuttosto noi come il Cavalcanti citato da Italo Calvino nelle sue *Lezioni americane*. E non caso il grande scrittore e intellettuale considerava quei suoi scritti come «proposte per il prossimo millennio». Volare alti su schiere mentali anarchiche ambiguità e spazialità diventerà una qualità imprescindibile per sopravvivere al Duemila che tra poco giungerà.

**L'OPERA.** Da Lione alla Scala, «La station thermale» tra Goldoni e Dumas

## Vacchi come Eco, genio del «puzzle»

RUBENS TEDESCO

MILANO. Sebbene i tempi siano duri per il teatro musicale c'è sempre qualche compositore che non rinuncia. E può venire anche come pensano dal successo come Fabio Vacchi che alla sua terza opera è arrivato alla Scala sul palcoscenico del Lirico passando per l'Opéra di Lione. Il giro è complicato. La Scala impegnata a riscoprire le scolarie novità del *Melstofele* non trova fondi per il teatro contemporaneo. Ripiega perciò sull'importazione di partiture già collaudate all'estero come questa *Station Thermale* commissionata dal teatro francese e varata (come ci ha riferito a suo tempo Paolo Pizzi) con esito eccellente. Abbiamo perso l'occasione e il rischio della «prima assoluta» ma qualche mese di ritardo non diminuisce l'interesse per l'intelligente tentativo di riscattare la commedia in musica recuperando dal passato quel che può essere visto in un'ottica mo-

derna. Dal passato viene per primo il libretto abilmente costruito da Mynam Tanani utilizzando il «dramma giocoso per musica» scritto da Carlo Goldoni per il Carniciale dell'anno 1753 in Venezia. *I bagli di Abano* diventano *La station thermale* ma restano un luogo di convegno mondano. Come avverte il gran veneziano «di tanta gente che viene in questi deliziosi guazzi» il numero maggiore è quel dei pazzi. Ci sono donne avidi di cure di bellezza e giovanotti che pressa bisogno di ristoro. Tutti sono ansiosi di evadere dalle cure quotidiane, come la cantante che ha perso la voce lo scrittore che ha smantato l'ispirazione il critico incurioso dei propri giudizi. E poi il massaggiatore che vorrebbe diventare un tenore la guardabambina in cerca di un futuro migliore la servetta utilitaria il mago dei miracoli tutte le macchie insomma del vecchio mondo che in vesti nove-

centesche restano svagate capricciose e più che mai incerte del futuro. A differenza di Goldoni che porta le coppie all'altare la nuova librettista offre a noi e a Fabio Vacchi una sola certezza quella del soprano che ritrova la voce per intonare la grande aria finale come la *Cenerentola* rossiniana. Il richiamo fa parte del «recupero» di cui dicevamo or ora. Recuperare non sono dettagli però dalle scialbe dei «romantic» vana mente impegnati ad annullare il Novecento. Al contrario Vacchi uscito dalla scuola di Manzoni e Donatoni non dimentica a quante intacque anni le proprie origini e quando guarda alla tradizione e per l'italità attraverso il nostro secolo.

Il metodo di Vacchi per intendere è quello di Umberto Eco che nella sua *Scelta* tripartita semi letteraria di ogni opera (Bergerac Diderot Manzoni Dumas e tanti altri) per costruire il romanzo attuale (col medesimo intento Vacchi in tutti i prototipi musicali di Gi-

luppi a Ravel e oltre - incastonando i frammenti in una trama strutturale e vocale di raffinata modernità. Ne esce un tessuto indescrivibile ed elusivo «stabilimento di colori dove l'orecchio appena sta per cogliere una melodia la perde per trovarne un'altra e un'altra ancora frammenti appunto bricole di cibi squisiti che nelle mani del nuovo cuoco acquistano un diverso sapore se non una nuova consistenza.

Il gioco infatti come nel testo di Goldoni Tanani o nell'isola di Eco è squisitamente cerebrale e illusorio. Al pari della melodia anche la commedia resta sfuggente, all'abito intreccio dei fili sonori manca un ultimo legame quello con autentici personaggi. Riuniti dai «deliziosi guazzi» i bagnanti della *Station thermale* rimangono figurette mondane che parlano più di quanto di cuore. Potrebbero scambiarsi le parti e il risultato non cambierebbe perché il loro fine (e quello di Vacchi) è la conversazione agli ebrillanti un pretesto per far musi-



Una scena dell'opera «Station Thermale».

chi che il compositore utilizza nel suo elegantissimo esercizio di stile in equilibrio tra passato e presente. L'equilibrio è piacevole ed è piuttosto mollemente al pubblico milanese. Meno anche dell'eccellente qualità dello spettacolo importato dall'Atelier Lyrique de l'Opéra de Lyon scene belle e luminose di Roberto Moscoso regia spigliata di Mynam Tanani e Jean Claude Penchinati in compagnia di giovan-

cantanti che come rievava Petazzi andrebbero citati tutti per la sicurezza la musicalità e la perfetta recitazione. Sul podio a capo dell'orchestra scaligera Claire Goubault una «maestra» impeccabile a riprova che la direzione d'orchestra non è soltanto un monopolio maschile. Giustamente caldo il successo con l'autore (c'è stato insieme agli interpreti più di una volta alla ribalta).

LA TV  
DI ENRICO VAIME...

## Evviva il reportage «fai da te»

SISA CHE sa che qualunque cosa venga trasmessa dalla tv diventa organica alla stessa assume le qualità comunicazionali del mezzo assurge alla definizione di messaggio e come tale si propone all'utente. Ciò aumenta i rischi dell'attività catodica che leggittima se stessa col solo fatto di avvenire. Ma nello stesso tempo dà modo a molte iniziative di esprimersi superando le difficoltà tecniche che passano in subordine di fronte all'intenzione che è quella di comunicare. Così abbiamo avuto la possibilità di assistere (*Mixer* Raidue lunedì 21/45) alla proiezione di un video amatoriale altrimenti destinato alla proiezione casalinga nelle lunghe sere d'inverno assunto alla dignità di reportage senza peraltro rubare nulla al settore anzi portando in esso la rara qualità dell'ironia quasi sconosciuta dai servizi televisivi d'ambiente.

Il viaggio a Cuba di Patrizio Roveri e Syusy Blady è un esempio sporadico e interessante di giornalismo *fai da te* di grande impatto. Le immagini naïve dell'Havana avevano il fascino della scoperta autentica lontana dalle malizie della fotografia che finisce per sottolineare turpemente certi colori locali. La Cuba dei signori Roveri raccontata con sbalordita partecipazione e col rispetto di una qualche modo sofferta adesione spirituale è quella che appare sul serio ai visitatori. Non quella iconografica delle promozioni ideologiche o delle critiche ad un sistema arcaico o troppo facile catalogazione. Un passo fuori da questo tempo senza consumismo senza consumi. Senza niente. Una risposta imbarazzante una testimonia manza a riprova che la povertà aguzza l'ingegno ma umilia la qualità della vita.

ALL'HABANA tutto è rotto (dalle case ai macchinari). Tutti vanno a scuola e tutti vanno in palestra. E (quasi) tutti sognano di scappare verso quello che non c'è. Si ragionano certi telespettatori poi capiranno quel che perdono e che ciò che desiderano non dà quel che sperano. Ma intanto facendo la fila per un gelato i cubani guardano con maliziosa curiosità le grandi camere d'aria con le quali giocano i minos e pensano di utilizzarle per fuggire dove un ice cream non richiede tante burocrazie e dipistanti attese dove se di ci «Cuba libre» arriva un cameriere non un poliziotto. Questo ha prodotto ricordiamolo l'embargo americano che anche il Papa condanna come metodo. Ma questa situazione non la si cambia con gli slogan patriottici l'inquadramento imposto le tirate televisive di Castro incombente sullo schermo come un Berlusconi (ma certo assai più nobilmente motivato).

Il paese che ha rovinato Cuba (non solo ora ma si può dire da sempre) gli Stati Uniti è il più sognato da quegli oppressi per una sorta di sindrome di Stoccolma quella che fa affezionare i persecutori ai persecutari. Questo di scorso che scaturisce dalle immagini delle vacanze dei signori Roveri arriva con chiarezza critica più nella simpatia solidale per quella gente che è costretta a vivere con la «libertà» (la tessera anno nana per noi lontana di mezzo secolo) e dimostra nella insospettabile allegria carabba una grande sofferta dignità. I bambini hanno le scarpe e la scuola dice una cubana interrotta. «Non è tutto. Ma nessuno sta piangendo qui».

Non si un po' il mito di Che Guevara ristretto in mano a sinistra stringe il cuore dei visitatori che vivono in dollari questo *pellegrinaggio* dolente e istintivo. Un filo di speranza in mezzo alla solidarietà messa a dura prova i Roveri a conclusioni sono riusciti finalmente ad inquadrate un gatto vivo. Non ce ne sono nei paesi affamati e sa perché. Il gatto cubano ci ha riportato per un attimo il sorriso. *Che viva Cuba che viva il gatto*.

IL DISCO. Pop e sperimentazione nel nuovo Franco Battiato su testi di Manlio Sgalambro

Peter Rowan il buddista del bluegrass

MICHELE ANSELMI

L'hanno chiamato «l'avventuriero del bluegrass» ma l'etichetta gli sta un po' stretta. Perché Peter Rowan, nome sconosciuto al grande pubblico e notissimo ai cultori della musica americana di derivazione folk, è un artista senza frontiere capace di mischiare echi di tarantelle e langoum messicani, percussioni africane e violini irlandesi. Ma sempre nel solco di una musica di ascendenza cantautorale che pesca nelle atmosfere predilette della tradizione country (ha inciso dischi con la crema di Nashville da Emmylou Harris a Sam Bush da Béla Fleck a Jerry Douglas).

È quindi un'occasione da non perdere la mini tournée che l'artista di Boston (nato un 4 luglio di oltre cinquant'anni fa, come ogni americano che si rispetti) intraprende da oggi in Italia: stasera sarà al «Four Green Fields» di Roma, domenica al teatro Torti di Bevagna (vicino Foligno) poi farà tappa al nord. Una performance solitaria, voce e chitarra acustica, perché i favolosi musicisti che l'accompagnano di solito nei suoi dischi costrebbbero un occhio della testa e si sa che qui da noi questo tipo di sonorità non incontra i favori del pubblico dei concerti (non parliamo delle radio). Ad accompagnarlo, in questo breve viaggio italiano, l'amico e collega Luigi Grechi, fratello maggiore di Francesco De Gregori. Un estimatore della prima ora che qualche anno fa, in un bel ritratto stesso per *Hi Folies* scriveva: «Più che l'aspetto tecnico-vocale (del resto impeccabile) ciò che in lui sorprende è l'intensità interpretativa che viene proprio dall'aver riconosciuto nel bluegrass la presenza della stessa intima sostanza che appartiene alle grandi tradizioni musicali siano la musica celtica o quella napoletana e messicana».



Franco Battiato con il ritratto di Manlio Sgalambro. Accanto, il cantautore Peter Rowan

La filosofia dell'ombrello

Un nuovo disco per Franco Battiato si intitola *L'ombrello e la macchina da cucire* e rappresenta una «sintesi» di tutte le esperienze dell'artista siciliano. Troviamo echi di pop elettronico, musica classica, sperimentazione, etnica, atmosfere chiesastiche e avanguardia sonora in un insieme che si presenta innovativo e affascinante. Mentre si rinnova la collaborazione col filosofo Manlio Sgalambro, autore di tutti i testi dell'album.

DI GIORGIO PERUSINI

MILANO Musica e filosofia per chi no? Franco Battiato e Manlio Sgalambro dopo la precedente collaborazione per l'opera *Il cavaliere dell'intelletto* ispirata alla figura di Federico II di Svevia presentano assieme un disco di canzoni. Si intitola *L'ombrello e la macchina da cucire* ed è il nuovo album di Battiato. Un lavoro diverso già a partire dalla struttura dei brani i cui testi portano tutti la firma del filosofo Sgalambro. «Ho scritto questo disco perché ho letto quei testi. Non c'è stato quindi nessun progetto iniziale del resto faccio questo mestiere per puro divertimento non voglio costrizioni intorno a me. Il fatto di aver già a disposizione le linche semmai mi ha concesso un'ulteriore libertà di esplorare campi diversi come musicista», spiega Battiato. Sgalambro invece traccia un filo conduttore tra musica e filosofia. «Le opere di Hegel sono piene di frasi musicali: lo stesso senso dei suoni in quello che scrivo una sorta di cantabilità del pensiero. E nell'esperienza con Battiato questi due tipi di musica si sono incontrati».

Il risultato è affascinante e impegnativo. Nello scorrere dei nove brani ritroviamo una sintesi delle tante fasi della vita artistica di Battiato: echi di pop elettronico, musica classica, atmosfere chiesastiche, sperimentazione anni Settanta, avanguardia sonora etnica, il suono è ricco e denso di ritmo, di minato dalle tastiere e dal computer ma una parte importante recitano i conchi che si alternano alla voce di Battiato o sottolineano importanti passaggi del testo. I brani *Brexit* *Invito a nuotare il sudario* ha un testo d'amore sconfortato («Questa parvenza di vita / ha reso antiquato il suicidio / Questa parvenza di vita / non lo merita solo una migliore») sullo sfondo di una melodia incalzante. *Piccolo pub* regala magiche suggestioni musicali («Vi saluto amici ci vedremo domani / se la notte non fa il suo colpo stanotte») mentre *Gesuale da Verosa* vanta un bellissimo crescendo finale e linche con i tiazioni a ruota libera da Baldassarre Galuppi a Charlie Parker (il noto balzo da uccello sull'ultima nota di Charlie). *Un vecchio cannone* invece potrebbe armare dai solchi di *Come un cannone in una grandinata* per la sua struttura «da camera» (con pianoforte e quartetto d'ar-

Sinéad O'Connor e John Trudell fra le voci del Premio Recanati

Si avvicina la sesta edizione del Premio Recanati, la bella rassegna di canzoni d'autore e poesie ospitata ogni primavera dalla città di Leopardi, che quest'anno ha deciso di riservare particolare omaggio alle voci femminili inserendo nel suo ricco cartellone artiste che vennero dalla «Bambini con gli anelli». Irlandese, Sinéad O'Connor, alla cantautrice di origini giamaicane Joan Armatrading, alla rockeuse toscana Gianna Nannini. Con altre presenze prestigiose: una per tutte, quella del poeta e cantautore nativo americano John Trudell, già portavoce dell'American Indian Movement, che a Recanati verrà per cantare e presentare l'edizione italiana di un suo libro di scritti e poesie.

Entrato nella piena «maturità», sempre più aperto alle «tendenze», ormai un appuntamento di rilievo nazionale, il Premio Recanati quest'anno si svolgerà il 6, 7 e 8 aprile nel teatro Politecnico 2000, e vedrà sfilare oltre agli ospiti italiani e stranieri, anche i 22 vincitori del Premio dedicato alle nuove tendenze della canzone d'autore, che sono, gli Addosso Agli Scatini, gli Andreasbanda, Diego Carré, Antonella D'Anna, Myriam Lufanzio, Gino Licata, i Novella, il Pisto D'Apri Trio, Tomaso Romani, Stefano Testa, Maria Ventura e Grazia Veronelli. Con l'esibizione di tutti e dodici si apriranno le danze del Premio Recanati la sera del 6 aprile; in scaletta ci sono anche due vincitori delle passate edizioni, Claudia Pastorino e le Endiade, i poeti Valerio Magrelli e Gianni D'Ercole, gli ospiti Joan Armatrading, Roberto Vecchioni, i Sossasacco, i Massimo Volante, Voci Atracci, Venerdì 7 riscolleremo sei dei vincitori, Lorenzo Riccardi, i poeti Maurizio Cucchi e Vivian Lamarque, poi Gianna Nannini, Francesco Baccini, gli Al Darowah, i Modena City Ramblers, Elena Castro, e i Tamburi di Brà insieme ai Cei, gli Ostinato e Yo Yo Nandi. L'ultima sera si apre con gli altri sei vincitori, quindi Othello Malaspina e Tiziano Gerosa, la poetessa Bianca Maria Frabotta, e gli ospiti Sinéad O'Connor, John Trudell con la sua Bad Dog band, Nada e gli Avion Travel, la cantante portoghese Consiglia Lúcciani accompagnata dai fratelli Reyes (ex Gilbey Kings), gli Agricoltori, Panta Rei, Erz, Sabina Guzzanti e David Riondino.

Il brano che a Battiato sembra più importante quello che nella sua sperimentazione fatta di intarsi di tastiere, effetti vocali e vibrati artificiali, indica i prossimi sviluppi. È la direzione che voglio seguire qualcosa che mi fa sperare in un futuro compositivo interessante», dice.

Non è un disco facile. *L'ombrello e la macchina da cucire* anzi richiede molta attenzione e concentrazione. Ed è lontanissimo da qualsiasi concessione alle mode e ai suoni d'alta classifica. «Non mi interessano la fortuna di avere un mio seguito fedele con cui ho un rapporto abbastanza stretto. E mi basta. In passato ho avuto molto successo e ho anche scritto canzoni, ma ogni cosa ha la sua età e non si torna più indietro. È un processo irreversibile», spiega Battiato. E ribadisce il suo «odio» verso alcune forme musicali: «Il rap non lo tollero, anche se mi capita di ascoltarlo ogni tanto al bar o alla radio tutto uguale e senza mai una pausa di meditazione. Il jazz non mi ha mai interessato il concetto stesso che una persona utilizzi un mezzo per esprimere la propria sofferenza mi sembra insopportabile».

Mentre Sgalambro con perfetto filosofico distacco confessa di non conoscere nulla del rock se non l'idea culturale di base. «Ma il lavoro con Battiato è stato stimolante e mi ha regalato dei buoni momenti e una certa serena emozione. Anche se devo ammettere che le uniche emozioni forti nascono a darne solo la filosofia e le elaborazioni intorno ad essa». Tornando all'album è prevista la distribuzione anche in Europa con versioni in varie lingue. Non ci sarà invece nessun tour promozionale.

Valeria Marini presta la voce al «Simpson»

Ci sarà anche Valeria Marini nella gallina delle celebrità ospiti del cartoon dei Simpson (dove sono già «comparsi» James Brown, Barry White, i Ramones, Red Hot Chili Peppers, Tom Jones e tanti altri). La soubrette italiana presterà infatti la sua voce a un personaggio dell'episodio *L'ultima tentazione di Homer* che Canale 5 trasmetterà domenica prossima alle 12. Nell'episodio originale il personaggio era interpretato da Michelle Pfeiffer.

Un Oscar e un museo per Antonioni

Michelangelo Antonioni insieme con la moglie Enrica Fico è partito per Los Angeles dove il 27 marzo riceverà l'Oscar alla carriera. Pochi giorni dopo il 31 sarà inaugurato a Ferrara alla presenza del presidente Scalfaro un Museo a lui dedicato. Antonioni ha da pochi giorni terminato le riprese del suo nuovo film *Al di là delle nuvole* girato a quattro mani con Wenders.

Uca: ex Nirvana si candida al Congresso

Krist Novoselic (ex bassista dei Nirvana) sarebbe intenzionato a candidarsi per il Congresso americano. La notizia è stata diffusa ieri dall'agenzia Music Link secondo cui la cosa «non deve meravigliare Novoselic: infatti è da tempo coinvolto in progetti politico-sociali». Proseguono intanto le registrazioni dell'album dei Foo Fighters la band formata oltre che da Novoselic dall'altro membro superstite dei Nirvana Dave Grohl.

Film restaurati. Accordo tra Bini e Scorsese

Un accordo di massima per il restauro di capolavori del cinema europeo lo hanno raggiunto il regista Martin Scorsese e il direttore del Centro Sperimentale Alfredo Bini. Il primo film restaurato sarà *Ossessione*. Bini ha illustrato l'attività del Centro alla National Gallery dove è in corso una rassegna sul cinema muto italiano.

Musica: ucciso celebre promoter americano

Charles Minor, 46 anni, uno dei promoter più conosciuti nell'ambiente pop americano, è stato ucciso nella sua casa di Malibu, pare in seguito ad una lite con una sua ex fidanzata che è stata arrestata dalla polizia. Personaggio potente e chiacchierato Minor aveva di recente prodotto l'album *Common Thread* raccolta di successi degli Eagles interpretati da star del country.

Morto Kingsley scrittore di Hollywood

Premio Pulitzer nel '34 scrittore la cui opera è stata ampiamente sfruttata da Hollywood Sidney Kingsley è morto lunedì nella sua casa di Oakland all'età di 88 anni. La sua fortuna era cominciata con la prima opera teatrale da cui fu tratto il film *Uomini in bianco* con Clark Gable e Myrna Loy. Da *Dear dead* fu tratta una serie tv di grande successo e impegno sociale: cui la stessa Casa Bianca si ispirò per una commissione di studi sui ragazzini nei quartieri poveri di New York.

PALINSESTI. Presentati a Milano due nuovi programmi: «Oscar junior» e «Casa cosa»

Telemontecarlo, quella tv utile e addormentata

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO «Telemontecarlo vuole essere una tv utile». Lo sostiene Federico Fazzuoli, direttore di questa rete che vive un po' «senza rete» come il famoso vaso di coccio tra i vasi di ferro. E ogni scossone del sistema tv potrebbe riuscire fatale. Ma d'altra parte può nascere fatale anche il perdurare dell'attuale mobile dominio duopolistico attuale. Alla categoria dell'«utile» appartengono senza dubbio i due programmi presentati ieri a Milano. Da un lato il settimanale *Oscar Junior* il cinema fatto dai ragazzi: dall'altro *Casa cosa*, il programma quoti-

diano condotto da Claudio Lippi. *Oscar Junior* è la continuazione di una scommessa pedagogica in forma di dodici puntate domenicali alle 10 del mattino a partire dal 26 marzo. Sarà la prima trasmissione televisiva in Cd Rom, attraverso la quale i ragazzini in studio risolveranno casi polizieschi determinando così la struttura stessa del programma. Dentro il quale verranno proiettati anche i film girati dai bambini delle scuole attraverso il sussidio tecnico del Gruppo Alchimici di Treviso, cioè di Sergio e Franco Manlio Benemetti e creativi che giustamente pensano di

non anticipare i ragazzi dalla oppresione unilaterale della tv facendoli diventare capaci di dominarla. Utopia forse ma generosa. E anche produttiva. Basta pensare che il concorso internazionale *Oscar Junior* è già arrivato alla sesta edizione e ha già prodotto decine e decine di film. I bambini o le classi scolastiche che fossero incaricati possono rivolgersi alla segreteria (telefono 0422 421117 fax 0422 421151) o inviare direttamente le sceneggiature a Treviso in via Corti 12. Riceveranno risposte.

Facciamo a *Casa cosa* (settimanale di servizi tra i più vari) Claudio Lippi ci guida (d ora in poi in diretta) nei meandri delle pareti domestiche tra le quali ci sintoniamo con tanta parte dei nostri problemi di vita materiale. E non solo. Tanto è vero che a spiegarci le connessioni con il resto del mondo c'è anche una rassegna stampa affidata a Bruno Ambrosi, volto stonco della Rai. Mentre una miriade di esperti e tecnici ci offrono consigli e informazioni che spaziano dal mercato immobiliare al galateo di casa dal caffè al letto.

Non facile perciò il compito di Lippi che deve tenere uniti i tanti versi contrari, ambigando il pericolo della deriva specialistica e mantenendo sempre aperto il colloquio con il pubblico a casa. Pubblico delle 12-30-13-30 si suppone soprattutto femminile e comunque impegnato tra i fornelli e la tavola. «Sono orgoglioso», dice Lippi, «di 31 anni di attività di non essere tra quelli che danno addito al piccolo scandalo sulla stampa del giorno dopo». E definisce così magari senza volerlo un po' tutto lo stile della rete. «Soit appartata discreta forse anche troppo. Ma Fazzuoli replica deciso: «Che cosa vorreste voi giornalisti che imboccassimo una strada di scandali alla Castagna o di urla alla Sgarbi?». Per carità. Vorremmo anzi che Tmc ci scuotesse dal nostro eventuale torpore professionale liberandoci dalle nostre Ambre quotidiane. E così sia.

SE CI TIENI ALLA NOSTRA PELLE AIUTACII! Campi di solidarietà, Centri interetnici, scuole di italiano, educazione allo sviluppo, microcooperazione internazionale, informazioni sui diritti e doveri degli immigrati. DAL 1988 UN IMPEGNO CONCRETO CONTRO IL RAZZISMO. Sostieni «NERO E NON SOLO» inviando un contributo sul Conto Corrente Bancano 1581/35 Agenzia 203 Banca di Roma Largo Arenula 32 - 00186 Roma

**IL KOLOSSAL.** Oggi esce a Parigi il film ispirato a Hugo. Lo abbiamo visto in anteprima

# Lelouch porta i «Miserabili» nel Novecento

Un Jean Valjean con la faccia di Jean Paul Belmondo e gli altri personaggi dei *Miserabili* di Victor Hugo cambiano secolo. Si ritrovano nel '900 nel nuovo film di Claude Lelouch, che esce oggi nei cinema parigini. Un kolossal, un gigantesco supermarket del cinematografo in cui lo spettatore ritrova di tutto. Compresa la misteriosa magia delle favole senza tempo che affascina nella loro semplicità. E una ballerina dal volto di Alessandra Martines.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND BRUNNER

PARIGI. «Per fortuna ho Victor Hugo che mi protegge. Non osano picchiare duro per paura di commettere sacrilegio...», scherza Claude Lelouch sulle prime reazioni al suo ventinovesimo film. Il suo *Les Misérables* esce ufficialmente oggi nella sale parigine. Ma in un cinema, quello in Place d'Italie, avevano cominciato a proiettarlo in anteprima da domenica. L'autore ci teneva a farne coincidere l'uscita con un anniversario fatidico, quel 19 marzo quando, cento anni fa, i fratelli Louis e Auguste Lumière girarono, verso mezzogiorno per profittare del massimo di luce, il primo spezzone di film della storia, l'uscita delle maestranze dal loro stabilimento a Lione.

È lui stesso a spiegarci che l'idea di trasferire la vicenda ottocentesca di Hugo nella prima metà di questo secolo, e di intrecciare alla storia del cinematografo, gli era venuta dai suoi ricordi d'infanzia. Dandoci una chiave di interpretazione del perché un soggetto del genere possa affascinare, anche quando è presentato in forma di favola per bambini, *feuilleton* per ogni età. Racconta che aveva 6 anni quando sentì per la prima volta sua madre nominare uno dei personaggi dei *Miserabili*. Erano su un treno diretto da Parigi a Nizza, nel 1942, per sfuggire alla morsa che gli occupanti nazisti stringevano sugli ebrei.

**«Che Thenardier quel tipo»**  
Un agente chiese di vedere i documenti. Claude vide la mamma consegnargli l'orologio tempestato di brillanti, perché chiudesse un occhio. Rinchiudasi la porta dello scompartimento, disse ad alta voce: «Che Thenardier quel tipo!». E al piccolo Claude, che le chiedeva lumi, cominciò a raccontare una sua versione dei *Miserabili*, in cui il marito era nelle vesti di Jean Valjean, lei stessa in quelle della povera Fantine, il figlioletto nei panni di Cosette, lo sbirro corrotto nelle vesti del perfido albergatore Thenardier che per denaro salva Cosette. All'infanzia dell'autore risale an-

che l'intreccio con la storia del cinematografo. Non potendo lasciarsi all'asilo, dove si rischiava che un bambino con cognome ebraico finisse in una retina, lo mandava alle proiezioni per disporre di qualche ora di libertà. «Vedevo la stessa pellicola tre-quattro volte. Ero affascinato. Nell'intervallo andavo a vedere dietro lo schermo se i personaggi c'erano davvero». Da allora, racconta Lelouch in un'intervista al mensile *Première*, ho visto in media un film al giorno. Fanno 18.000 film in una vita. «Sono nato con la televisione, nel '37. Ma è col cinema che ho scoperto la letteratura, la musica, la pittura», confessa.

«Nei *Miserabili* si incontrano personaggi che si conoscono da sempre...», la dice Claude Lelouch ad uno degli attori sullo schermo. La tesi di fondo è che tutta la storia dell'umanità si può riassumere in poche storie e personaggi ricorrenti. Lo stesso si può dire del suo film: è un luogo d'appuntamenti, con personaggi, scene, sentimenti che si sono già conosciuti altrove. E con i film che abbiamo già visto. Compresa la sessantina di film che il romanzo di Victor Hugo ha sinora ispirato (per non parlare di uno «storico» spettacolo teatrale con Robert Hossein, e di un altrettanto famoso sceneggiato della Rai con Gastone Moschin).

C'è di tutto. Jean-Paul Belmondo che presta il suo volto a tre diversi Jean Valjean, via via reincontrandosi come un autista ingiustamente condannato ai bagni penali, come suo figlio prima boxeur e poi traslocatore forzato. Diverse Fantine, tra cui la compagna di Lelouch, l'italiana Alessandra Martines, che interpreta una ballerina sposata ad un giornalista ebreo che finisce ad Auschwitz, diverse Cosette, tra cui Salomé, la figlia del regista, diverse coppie di Thenardier, tra cui una coppia di contadini dello Jura (Annie Girardot lei, Philippe Leotard lui). C'è un ispettore Javert che sembra René Bousquet, l'aguzzino di Vichy la cui frequentazione era stata rimproverata a Mitterrand. Ci sono lo sbarco in



Alessandra Martines in «Miserabili». Sopra, il regista Claude Lelouch



Normandia, banditi diventati *maquisards*, satanici ufficiali delle SS, immagini di «collaborazioniste» rapate dai partigiani che si sovrappongono alle sopravvissute rapate nei campi di concentramento, idilliche immagini della campagna francese e suore che nascondono gli ebrei, sequenze di straordinaria forza suggestiva e altre che sanno di fotoromanzo.

**150.000 metri di pellicola**

È un film strano. Un kolossal senza dubbio. 150.000 metri di pellicola, 67 giorni di riprese, quattro cinescopi in contemporanea, 15.000 pasti consumati ogni giorno, 4.500 notti in albergo, 100 attori nei ruoli principali, 5.000 comparse, 3.000 costumi, 52 scenografie elaborate, quasi cento milioni di franchi, 35 miliardi di lire di budget, sei mesi di scrittura per la sceneggiatura, 10 anni di riflessione e di note, stando a quel che ci racconta il regista. Ma al tempo stesso un film di cui il critico di *Le Monde*, pur rispettosamente, può scrivere che porta all'estremo «megalomania e puerilità».

Dalle quasi tre ore di proiezione si esce un po' frastornati. Incerti anche sul genere a cui il film appartiene. Che cos'è? Un film sul '900 raccontato coi personaggi dei *Miserabili* di Victor Hugo? O sui *Miserabili* raccontati con le immagini della prima metà di questo secolo? Un film per raccontare alla generazione che non legge, ma guarda la tv, un grande classico della letteratura? O un film per raccontare la

storia del cinema prendendo a pretesto un famoso romanzo? Epica o fiaba? Tragedia o parodia? Un musical o un capolavoro drammatico? Un kolossal alla Cecil B. De Mille o una satira psicologica alla Woody Allen? Cinema della miseria o miseria del cinema? Forse tutte queste cose insieme, un grande Supermarket dello spettacolo sullo

schermo, da prendersi come ci viene offerto.

All'uscita, qualcuno degli spettatori che ci sedevano accanto ha le lacrime agli occhi. Altri sogghignano ancora. Di Lelouch sappiamo che suole dire che gli interessano solo due cose: le risate e le lacrime. Riuscire a produrre insieme le due reazioni non è cosa da poco.

## Primefilm

### E Kirk va in pensione

È DAL QUINTO episodio della serie cinematografica che la scritta Star Trek non compare più nei titoli dei film. Il sesto si chiamava infatti *Rotta verso Tigrato* (1991), mentre questo settimo porta l'enigmatico titolo *Generazioni*. Che la parolina magica non funzioni più? Oddio, le celebrazioni non sono mancate per l'occasione. Saggi, raduni, gadgets, convegni, perfino una copertina dell'autorevole *Time* del 28 novembre scorso, a ribadire l'infatta suggestione esercitata dalla celebre saga partita in tv l'8 settembre del 1966. Naturalmente si può sornidare dell'impianto filosofico che presiede alla fortuna della serie, ma non più di tanto: perché dietro quelle divise rosse tirate a lucido, quel lessico avveniristico a base di siluri fotonici e velocità curvatura, quei minuetti stellari si intravede quello che l'americanista Franco La Polla, proprio sull'*Unità*, ha definito «lo spiccato multiculturalismo che ha ideologicamente caratterizzato la serie sin da sui apparire», facendone «uno show di riflessione sui dati fondanti un concetto moderno di società e convivenza democratica». Certo, gli anni sono passati per tutti, anche per i componenti dell'in-

Generazioni	
Tit. orig.	Generations
Regia	David Carson
Sceneggiatura	Ronald Moore
Fotografia	John A. Alonzo
Nazionalità	U.S.A., 1994
Durata	105 minuti
Personaggi ed interpreti	
Kirk	William Shatner
Picard	Patrick Stewart
Soren	Malcolm McDowell
Data	Brent Spiner
Roma	Eurcine, Europa, Maestrosi
Metropoli	
Milano	Manzoni

trepido equipaggio dell'*Enterprise*. Alcuni se ne sono andati nel rimpianto generale (il dottor Spock), altri sono vistosamente invecchiati, come Kirk, Scott e Chekov. A saldare le varie «generazioni» di *Star Trek* pensa ora il film dell'inglese David Carson: non bello, anzi piuttosto ridicolo, ma come sempre caro ai cultori del genere. Si immagina, infatti, che i due timonieri «storici» dell'*Enterprise*, il vecchio Kirk (William Shatner) e il nuovo Jean Luc Picard (Patrick Stewart), si ritrovino alleati contro il gasato dottor Soran (Malcolm McDowell): un pazzo criminale che ha un appuntamento con l'eternità e non vuole perderlo. C'è di mezzo una «stringa» d'energia che permette di conquistare il Nexus, un «fenomeno spaziale» dove spazio e tempo si annullano e ognuno può realizzare i propri sogni. Ed è proprio lì che, attorno al 2343, si ritrovano i due capitani: il primo, deceduto 78 anni prima durante il salvataggio dell'*Enterprise-B*, se la spassa nel suo chalet di montagna; il secondo, negando una certa ruvidezza passata verso i bambini, si commuove vedendosi in famiglia alla vigilia di Natale. Ma il cattivo si prepara al gran salto su Nexus, e quindi bisogna unire le forze (con l'aiuto della barista Whoopi Goldberg, in partecipazione speciale) per metterlo ko.

Non sono tanto gli effetti speciali a divertire, quanto il gioco delle psicologie, il rituale iper-tecnologico, la messa a punto dei personaggi: tra i quali emerge per simpatia il «Data» di Brent Spiner, androide dalla pelle dorata che scopre, nell'emergenza, i piaceri di una condizione umana mai conosciuta. Si rimpiange il tocco più avventuroso di Robert Wise o forse solo la frequentazione dei personaggi originali mutuati dalla serie tv. Ma certo il Kirk di Shatner ormai è quasi irrimediabile: neanche si sforza di dimagrire un po' per dare un po' di versimiglianza alle sue acrobazie, mentre una bella idea di cinema è quella sequenza iniziale costruita sul lento roettare nello spazio di una bottiglia di Dom Perignon del 2265 destinata a infrangersi sulla corazzata dell'*Enterprise-B*. [Michele Anselmi]

# FIAT COUPÉ.

# 598.400

## LIRE PER 23 MESI.

Un'auto sempre nuova? Da oggi si può, con Formula Fiat, la formula che vi consente di guidare un'auto nuova ogni due anni. Non solo: Formula Fiat vi libera dalle incertezze legate alla rivendita dell'usato, stabilendo da subito il **valore minimo garantito** della vostra auto. E vi dà la serenità di un viaggio sempre in garanzia. Facciamo un esempio. Volete il Coupé Fiat 16V? Potete pagare un anticipo di L.15.080.000, utilizzando anche il valore della vostra attuale vettura. Poi versate **23 rate mensili da sole L.598.400**. Trascorsi i due

anni, potrete passare ad una nuova Fiat utilizzando come anticipo l'importo **minimo** a vostro favore di L.2.639.000, pari alla differenza tra il valore minimo garantito e l'importo ancora da versare. Inoltre, se la vettura vale di più del minimo garantito, in aggiunta vi verrà riconosciuta anche la differenza tra valore di mercato e valore minimo garantito.



**LA FORMULA PIÙ NUOVA PER UN'AUTO SEMPRE NUOVA.**

**INFORMATEVI PRESSO CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT**

Formula Fiat è un prodotto ESERPIRE DI FORMULA FIAT. Versione Coupé Fiat 16V. Prezzo chiavi in mano, L.37.700.000. Anticipo (40%) L.15.080.000. Nessuna spesa apertura pratica. N°23 versamenti mensili da L.598.400. Primo versamento L.16.965.000. Valore minimo garantito L.19.604.000. Surplus minimo per passare, dopo due anni, ad una nuova Fiat L.2.639.000 TAN 20,25 TAEG 22,23. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni pratiche da Sava, consultare i fogli analitici pubblicati a termini di legge.

**DISNEY HOMEVIDEO.** Esce «Il ritorno di Jafar»

## Aladino, il Genio in cassetta

MILANO. Aladino è tornato. Ma non aspettavate di incontrarlo al cinema, su grande schermo. Aladino, questa volta, arriverà direttamente a casa vostra, sul monitor della televisione, ed esclusivamente in videocassetta. Solo non si chiama più *Aladino*, come al cinema. Anche se i personaggi sono sempre gli stessi. Anche se i doppiatori, compreso Gigi Proietti come voce del Genio della lampada, sono, pure, gli stessi. Nella versione home-video (in vendita da oggi a 34.900 lire) troverete *Il ritorno di Jafar*. Insomma, cambia la prospettiva, il supporto tecnico, ma il panorama e il risultato non cambiano. Tecnicamente il gioco si chiama *sequel*. E consiste nel seguire l'evoluzione di un singolo personaggio o di qualche «generazione». In realtà, però, il nuovo film di Disney è anche qualcosa di diverso dal semplice secondo capitolo di un romanzo. Certamente non siamo alla più

grande novità degli ultimi anni. Né, tanto meno, si può parlare di «rivoluzione» creativa. *Il ritorno di Jafar*, comunque, rappresenta una scelta «editoriale» innovativa per casa Disney. È un po' per tutto il settore dell'home video, il film, infatti, è il primo esempio di cartoon prodotto per essere distribuito soltanto in videocassetta. E che solo nella versione in videocassetta trova una sua ragione d'essere. Il perché è semplice. Al cinema la serialità spesso paga poco e sempre costa molto. Produrre una seconda puntata di un film, dal vero o a disegni animati, presuppone investimenti colossali. Che non sempre si traducono in incassi altrettanto colossali. E in casa Disney le scelte di marketing hanno un indirizzo preciso: un «classico» all'anno e niente più. Ma che fare dei fortunati personaggi entrati nel cuore dei bambini? Lasciarli perdere? Abbandonarli per la loro strada? Consegnarli al ricordo perpetuo? Economicamente

## RAIUNO RAIDUE RAITRE RETE 4 ITALIA 1 CANALES TMC

<b>MATTINA</b>	<b>MATTINA</b>	<b>MATTINA</b>	<b>MATTINA</b>	<b>MATTINA</b>	<b>MATTINA</b>
6.45 UNOMATTINA. Contiene: All'interno 6.45, 7.30 8.30 TG 1 FLASH 7.00 8.00 TG 1 7.35 TGR ECONOMIA. (49901261)	6.35 NEL REGNO DELLA NATURA. (8743396)	6.45 VIDEOSAPERE. (9366957)	6.30 SAMURAI. Telefilm (5147803)	6.30 CHIAO CHIAO MATTINA. Contiene: per ragazzi (35409113)	6.30 TG 5-PRIMA PAGINA. Attualità giornale (4922822)
8.30 TG 1 FLASH. (1095464)	7.00 QUANTE STORIE! Contiene: Al l'interno (7402754)	7.00 UNA CARAMELLA AL GIORNO. (36528464)	7.00 TRE CUORI IN AFFRITO. Telefilm Con John Ritter (1574208)	8.20 CHIPS. Telefilm Con Erik Estrada Larry Wilcox (8865067)	6.45 GUIDA AL PARLAMENTO. Programmi di attualità. (3223280)
8.35 SPAZIO LIBERO. Attualità (2626396)	7.30 DINOSAURI. Telefilm. (8735377)	7.40 IL FAR DA SE. (35435700)	8.00 MANUELA. Telenovela (4768990)	10.25 T.J. HOOKER. Telefilm Con William Shatner Ron Joseph (1456342)	9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo con la partecipazione di Franco Braccardi. Regia di Paolo Petrangeli (Replica) (8590007)
10.00 TG 1 (44025)	8.15 BLACK STALLION. Ti (4759445)	8.15 EURONEWS. (4537280)	8.05 GUADALUPE. Telenovela. (2629483)	11.25 VILLAGE. Attualità A cura di Leonardo Pasquini (1334759)	11.45 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa con il giudice Santo Lichen Paroleca Fabrizio Braccaroni. Regia di Elisabetta Nobiloni. L'alice (4920396)
10.05 PUGNI PUPE E MARINAI. Film commedia (Italia. 1962. b/n) All'interno 11.00 TG 1 (9422532)	8.40 QUANDO SI AMA. (R) (2066716)	8.20 L'ALTRA EDICOLA. (1979964)	8.30 CATERINE D'AMORE. Tn (3813367)	11.30 MACGYVER. Rubrica Con Richard Dean Anderson (8360551)	7.00 EURONEWS. (8358)
11.50 UTILE FUTILE. Rubrica. (6595735)	10.30 NEWS ITALIANO. All'interno. LO SPORTELLINO DEL CITTADINO. Rubrica (5510795)	8.30 PAGINE IN ITALIANO. (832716)	8.35 BUONA GIORNATA. Contiene: Conducono Patrizia Rossetti e Cesare Cadeo. All'interno (6630716)	12.25 STUDIO APERTO. (3009754)	7.30 BUONGIORNO MONTECARLO. Attualità (604957)
12.30 TG 1-FLASH. (95716)	10.50 FRA LE PIGNE. Attualità. Con Enza Sampi (4521464)	10.15 FANTASTICA ET'AMENTE. (7693006)	10.00 GRANDI MAGAZZINI. (98223)	12.30 FATTI E MESSATI. Attualità. A cura di Paolo Ligouri (92930)	9.30 AGENTE SPECIALE: UN DISASTRO IN LICENZA. Telefilm. Un caso esplosivo (8193)
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm Con Angela Lansbury (5634209)	11.30 TG 2-3. Rubrica (1642006)	11.45 ASINO D'ORO. (8217377)	11.00 PEPPE D'AMORE. (83990)	12.40 STUDIO SPORT. (2267551)	10.00 DALLAS. Telefilm "Tradimenti" Con Patrick Duffy Larry Hagman (65822)

<b>POMERIGGIO</b>	<b>POMERIGGIO</b>	<b>POMERIGGIO</b>	<b>POMERIGGIO</b>	<b>POMERIGGIO</b>	<b>POMERIGGIO</b>
13.30 TELEGIORNALE. (5716)	13.00 TG 2 - GIORNOCOSTUME E SOCIETA'. Attualità (51183)	14.00 TGR TG 3 - POMERIGGIO. (8065551)	13.00 SENTIERI. Teleromanzo (8667)	13.30 POWER RANGERS. Tl (8551)	13.30 TG 5. Notiziario (50071)
14.00 PRIMISSIMA. Attualità (33377)	14.00 QUANTE STORIE RAGAZZI (4087)	14.00 TGR-ITALIASUD. (54628)	13.30 TG 4. (1754)	14.00 STUDIO APERTO. (8280)	13.25 SGARBI QUOTIDIANI. (9754648)
14.20 SALA GIOCHI. Gioco (983358)	14.30 PARADISE BEACH. (49984)	14.15 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno. 15.20 KARATE. T. Trofeo Città di Prato. 15.45 MOUNTAIN BIKE. 16.00 PALLACANESTRO. (9326700)	14.00 NATURALMENTE BELLA - MEDICINE A CONFRONTO. Rubrica. Conduce Daniela Rosati (43700)	14.30 TALK RADIO. Rubrica (59826)	13.40 BEAUTIFUL. Teleromanzo (453006)
15.00 MANICOU F.B.I. Telefilm "Uno strano incidente" (92209)	14.30 SEGRETI PER VOI. (5369223)	16.30 VIDEOSAPERE - ARGO PARLATO SEMPLICE. Rubrica. (61342)	14.05 NON E' LA RAI. Show (8645006)	14.45 NON E' LA RAI. Show (8645006)	14.05 COMPILOTTO DI FAMIGLIA. Gioco. Conduce Alberto Castagna (5458464)
15.45 BOLLENDO. Contiene: Conducono Elisabetta Ferraresi e Mauro Senio. All'interno (9437006)	14.55 SANTA BARBARA. (5581532)	10.00 GEO - VIAGGIO NEL PIANETA TERRA. Documentario (4613)	14.15 SENTIERI. Teleromanzo (4341803)	14.15 NON E' LA RAI. Show (8645006)	16.15 SUPERBOY. Telefilm (860819)
17.30 ZORNO. Telefilm (1716)	15.40 LA CRONACA IN DIRETTA. Attualità. All'interno. 15.45 17.00 TG 2. FLASH. (4822048)	10.30 TG 3-SPORT. (49648)	15.30 CUORE SELVAGGIO. Tn (51984)	16.20 STAR TREK. THE NEXT GENERATION. Telefilm (3061087)	17.15 TALK RADIO. (243806)
18.00 TG 1 (33716)	18.10 TG 8 SPORTSERA. (7027006)	10.35 INSERIE. Attualità (1985342)	16.15 LA DONNA DEL MISTERO. Telenovela (501193)	17.25 WELLY. IL PRINCIPE DI BEL-AIR. Telefilm (7291209)	17.25 WELLY. IL PRINCIPE DI BEL-AIR. Telefilm (7291209)
18.10 ITALIA SERA. Attualità. Conduce Paolo Di Gennantoni (467735)	18.15 IN VIAGGIO CON SERENO VARIABILE. Rubrica (9762377)	10.40 TG 3 (919)	17.15 PERDONAMI. Show. Conduce Davide Monguzzi (5414819)	18.10 SUPERBOY. Telefilm (860819)	17.30 FLASH TG 5. Notiziario (407150209)
18.50 LUNA PARK. Gioco. Conduce Mara Venier (4172358)	18.45 MIAMI VICE - SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm (3420648)	18.20 TGR. Teleromanzi regionali (72006)	18.00 LE NEWS DI FINIANI. Attualità. Conduce Gianfranco Finani. All'interno 18.00 TG 4. (4367464)	18.10 PRIMISSIMA. Telefilm (1412358)	18.02 OK. IL PREZZO E' GIUSTO? Gioco. Conduce Iva Zanichetti (20072174)

<b>SERA</b>	<b>SERA</b>	<b>SERA</b>	<b>SERA</b>	<b>SERA</b>	<b>SERA</b>
21.00 TELEGIORNALE. (735)	20.15 TGS-LO SPORT. (8167813)	20.10 BLOK. DI TUTTO DI PIU'. Videotrammanti (1941007)	20.50 CUORI D'ORO. Talk-show. Conduce Enrica Bonaccorti. Con la partecipazione di Tiberio Timpani Luana Colussi. Regia di Antonio Gerotto (86531716)	20.00 KARAOKE. Musicale. Conducono F. Orlandi e Antonella Etta. (64342)	20.00 TG 5. Notiziario (80651)
20.30 IL FATTO. Attualità (49716)	20.20 VENTIDUE IN MANCA LA PAROLA. Gioco (1865613)	20.30 IN MANDA LUBRANO. Rubrica. Conduce Antonio Lubrano con Monica Nannini (82464)	20.45 IL RITORNO DAL FUME KWAH. Film guerra (GB, 1986). Con Edward Fox Denholm Elliott. Regia di Andrew V. McLaglen (131667)	20.45 IL RITORNO DAL FUME KWAH. Film guerra (GB, 1986). Con Edward Fox Denholm Elliott. Regia di Andrew V. McLaglen (131667)	20.25 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELL'INISTENZA. Show. Conducono Enzo Iacchetti e Lello Arena (896358)
20.40 AMORE BIELLE. Film-Tv (USA 1993). Con Claudia Karvan, Alex Dimitrakis. Regia di Michael Jenkins (prima visione tv) (417884)	20.40 ABBATTIAMO LE BARRIERE. "Una serata insieme per essere tutti uguali". Conducono Maurizio Costanzo e Gabriele La Porta (596445)	22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA. Teleromanzo. (31342)	22.40 FATTI E MESSATI. (764321)	22.40 FATTI E MESSATI. (764321)	20.40 INSIEME PER FORZA. Film poliziesco (USA, 1991). Con James Woods Michael J. Fox. Regia di John Badham (prima visione tv) (4749174)
22.25 DONNE AL BUIO DOSSIER. Attualità. Conduce Daniela Bonita. A cura di Gianna Bellevea (745894)	22.30 MIXER GIOVANI. "Davvero giovani in presa diretta". A cura di Aldo Bruno e Giovanni Minoli (14241)	22.45 TGR. Teleromanzi regionali (1738919)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm "Balla coi pupi" (302919)	22.45 QUELLI DELLA SPECIALE. Telefilm "Balla coi pupi" (302919)	22.30 TELEGIORNALE - LA VOCE DI MONTANELLI. (7700700)
22.50 TG 1 (7875532)		22.55 BAR CONDICHO. Talk-show. Conduce Paolo Guzzanti (9496321)			20.35 SE DONNA VERRA'. Film avventura (USA, 1985). Con Madolyn Smith Tom Berenger. Regia di Jerry London (83858)

<b>NOTE</b>	<b>NOTE</b>	<b>NOTE</b>	<b>NOTE</b>	<b>NOTE</b>	<b>NOTE</b>
23.00 TGS-MERCOLEDY SPORT. All'interno PUGILATO 5 Campionato italiano Superluma. Menegola-M Stecca (121735)	23.00 BUON COMPLEANNO CINEMA. Rubrica. (2048113)	23.00 SPAZIO IPPOLITI. Attualità. Con Gianni Ippoliti (88566)	23.15 QUELLI DEL TG 4. Speciale (8007351)	0.15 MALVISTO. Attualità (51684)	23.10 TG 5. Notiziario (4492826)
0.05 TG 1 NOTTE (428014)	23.30 TG 2-NOTTE. (2822)	0.35 TG 3-NUOVO GIORNO - L'EDICOLA TG TERZA. Teleromanzo. (538694)	23.30 COSI' E' LA VITA. Film commedia (USA 1991). Con Jack Lemmon Julie Andrews. All'interno 23.45 TG 4 (9993754)	0.45 ITALIA 1 SPORT. Rubrica sportiva (5340149)	23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno 24.00 TG 5 (6704532)
0.25 VIDEOSAPERE - EFFETTO NOTTE. Documenti (85385)	24.00 VIDEOSAPERE - L'ALTRA EDICOLA - LA CULTURA NEI GIORNALI. Attualità (23743)	1.05 PUONI ORARIO. (2689410)	1.40 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (7570781)	1.05 SGARBI QUOTIDIANI. Attualità (Replica) (8645199)	1.30 SGARBI QUOTIDIANI. (R) (1315956)
0.35 SOTTOVOCE. Attualità (5496472)	0.15 TGR IN EUROPA. Attualità (87743)	1.45 BLOK. DI TUTTO DI PIU'. Videotrammanti (4413269)	1.50 LA DONNA BIONICA. Tl (3514875)	2.00 STAR TREK THE NEXT GENERATION. Telefilm (Replica) (5409439)	1.45 STRISCIA LA NOTIZIA. Show (Replica) (8902287)
1.10 IL FATTO (Replica) (25808675)	0.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. (4412166)	2.00 TG 3-NUOVO GIORNO. Teleromanzo (Replica) (545439)	2.45 TRE CUORI IN AFFRITO. Telefilm Con John Ritter (807385)	3.00 MI BENEDECA PADRE. Telefilm (8512217)	2.00 TGR EDICOLA. Attualità. Con maggior informazioni alle ore 3.00 4.00 5.00 6.00 (853255)
1.15 IL CAPPELLO DEL PRETE. Sceneggiato (8221781)	0.50 IL COMMISSARIO KIRIES. Telefilm. (6668255)	2.30 CINTEAUYALLON. Sceneggiato (Replica). (80126491)	3.15 PECCATORI IN BLUE JEANS. Film. Regia di Marcel Carné (564684)	3.30 LA SIGNORA E IL FANTASMA. Telefilm (8516304)	2.30 TUTTO VOLUME. (R) (5402526)
2.15 CANZONISSIMA 1994. (R) (5575304)	1.50 SANREMO COMPILATION. (36255120)	4.25 BAR CONDICHO. Attualità (Replica) (21461830)	4.45 JEFFERSON. Telefilm (94406052)	4.00 MACGYVER. Telefilm (Replica) (12616830)	2.30 TARGET-DENTRO LO SCHERMO. Attualità (Replica) (30466323)
3.55 TG 1 NOTTE. (R) (20020946)					2.30 LE MILLE E UNA NOTTE DEL "TAPPETO VOLANTE". Talk-show (34980)

<b>Video Music</b>	<b>Deon</b>	<b>TV Italia</b>	<b>Cinquesante</b>	<b>Tel + 1</b>	<b>Tel + 3</b>	<b>PROGRAMMI RADIO</b>
12.00 COMPLEXES. (330007)	12.00 DI CLASSE. (560225)	14.00 MUSICA E SPETTACOLO. Varietà (3548335)	14.00 INF REG. (44623)	12.45 1 NEWS. (499206)	13.00 LA FANCIULLA DI PORTICI. Film avventura (Replica) (274716)	12.10 12.30 13.30 13.30 22.30 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 5. 7.20 Momenti di pace. 8.15 Chiodo e nocciuola. 8.52 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi. 9.30 Speciale Giornale Radio GR 2. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 3131. 12.54 Per le strade d'Italia. 13.00 Il signor Bonaventura. 14.00 Ring incontro in cinque round fra un campione in carica e gli ascoltatori. 14.35 Radio due. 20.05 Radiosera. 2.22 4.0 che punto è la notte. Streteconite. Indes. rock e black. 0.30 Notturno italiano. 3.00 Tra memoria e attualità.
14.15 TELECOMANDO. (456289)	13.30 MUSICA E SPETTACOLO. (381342)	14.30 VIBRANA. Telenovela. (821629)	16.00 NEWS COMPANY. (48820)	15.00 IL MONDO AMICO SCANDALATO. Film commedia (USA, 1992). (28554)	15.00 LA FANCIULLA DI PORTICI. Film avventura (Replica) (973209)	12.10 12.30 13.30 13.30 22.30 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 5. 7.20 Momenti di pace. 8.15 Chiodo e nocciuola. 8.52 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi. 9.30 Speciale Giornale Radio GR 2. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 3131. 12.54 Per le strade d'Italia. 13.00 Il signor Bonaventura. 14.00 Ring incontro in cinque round fra un campione in carica e gli ascoltatori. 14.35 Radio due. 20.05 Radiosera. 2.22 4.0 che punto è la notte. Streteconite. Indes. rock e black. 0.30 Notturno italiano. 3.00 Tra memoria e attualità.
16.30 ARRIVATO I NOSTRI. Indie italiana (402625)	14.00 INF REG. (362071)	15.30 TELEGIORNALE REGIONALE. (659464)	16.15 STARLANDIA. Contiene: Rubrica (154025)	16.00 RUMON FURIA SCENA. Film commedia (USA, 1992). (877613)	17.00 3 NEWS. (97945)	12.10 12.30 13.30 13.30 22.30 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 5. 7.20 Momenti di pace. 8.15 Chiodo e nocciuola. 8.52 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi. 9.30 Speciale Giornale Radio GR 2. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 3131. 12.54 Per le strade d'Italia. 13.00 Il signor Bonaventura. 14.00 Ring incontro in cinque round fra un campione in carica e gli ascoltatori. 14.35 Radio due. 20.05 Radiosera. 2.22 4.0 che punto è la notte. Streteconite. Indes. rock e black. 0.30 Notturno italiano. 3.00 Tra memoria e attualità.
17.30 CLIP TO CLIP. (711538)	14.30 POMERIGGIO INERME. (3534006)	16.30 TGR ROSA. Striscia quotidiana d'informazione leggera (3073990)	17.15 DI CLASSE. (303037)	17.00 TELEPU BAMBINO. (649005)	17.00 LA FANCIULLA DI PORTICI. Film avventura (Replica) (10458174)	12.10 12.30 13.30 13.30 22.30 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 5. 7.20 Momenti di pace. 8.15 Chiodo e nocciuola. 8.52 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi. 9.30 Speciale Giornale Radio GR 2. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 3131. 12.54 Per le strade d'Italia. 13.00 Il signor Bonaventura. 14.00 Ring incontro in cinque round fra un campione in carica e gli ascoltatori. 14.35 Radio due. 20.05 Radiosera. 2.22 4.0 che punto è la notte. Streteconite. Indes. rock e black. 0.30 Notturno italiano. 3.00 Tra memoria e attualità.
18.30 CASO TIME. (807174)	17.45 MARLENA. (5172754)	18.30 I RAGAZZI DEL 42. FLORE. Film guerra (USA, 1995). (1418533)	18.15 DANCE TELEVISION. Rubrica (98067)	19.00 GIORNI PERDUTI. Film drammatico (USA, 1945. b/n). (44928)	17.30 LA FANCIULLA DI PORTICI. Film avventura (Replica) (434377)	12.10 12.30 13.30 13.30 22.30 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 5. 7.20 Momenti di pace. 8.15 Chiodo e nocciuola. 8.52 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi. 9.30 Speciale Giornale Radio GR 2. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 3131. 12.54 Per le strade d'Italia. 13.00 Il signor Bonaventura. 14.00 Ring incontro in cinque round fra un campione in carica e gli ascoltatori. 14.35 Radio due. 20.05 Radiosera. 2.22 4.0 che punto è la notte. Streteconite. Indes. rock e black. 0.30 Notturno italiano. 3.00 Tra memoria e attualità.
18.30 THE NEWS. (583929)	18.00 INF REG. (384648)	22.45 TELEGIORNALE REGIONALE. (8005281)	18.45 PIANETA ITALIA. Rubrica (727674)	21.00 L'ONNANTAR. Film in 3D (USA, 1994)	21.00 LA FANCIULLA DI PORTICI. Film avventura (Replica) (855174)	12.10 12.30 13.30 13.30 22.30 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 5. 7.20 Momenti di pace. 8.15 Chiodo e nocciuola. 8.52 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi. 9.30 Speciale Giornale Radio GR 2. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 3131. 12.54 Per le strade d'Italia. 13.00 Il signor Bonaventura. 14.00 Ring incontro in cinque round fra un campione in carica e gli ascoltatori. 14.35 Radio due. 20.05 Radiosera. 2.22 4.0 che punto è la notte. Streteconite. Indes. rock e black. 0.30 Notturno italiano. 3.00 Tra memoria e attualità.
20.00 DREAM THEATER. Concerto (182948)	20.30 L'UOMO D'AMBIENTE. Film drammatico (USA, 1971). (60538)	23.15 VIDEOSAPERE. Sali marini d'informazione nome video (7454445)	19.55 INFORMAZIONI REGIONALE. (54443)	22.30 I CONTI DI TELEPU. (151922)	22.00 LA FANCIULLA DI PORTICI. Film avventura (Replica) (1729967)	12.10 12.30 13.30 13.30 22.30 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 5. 7.20 Momenti di pace. 8.15 Chiodo e nocciuola. 8.52 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi. 9.30 Speciale Giornale Radio GR 2. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 3131. 12.54 Per le strade d'Italia. 13.00 Il signor Bonaventura. 14.00 Ring incontro in cinque round fra un campione in carica e gli ascoltatori. 14.35 Radio due. 20.05 Radiosera. 2.22 4.0 che punto è la notte. Streteconite. Indes. rock e black. 0.30 Notturno italiano. 3.00 Tra memoria e attualità.
23.30 VIGORNALE. (265754)	22.30 INF REG. (330987)	24.00 DANCE TELEVISION. Rubrica (3914633)	20.35 MEDICAL CENTER. LA CLINICA DEL GIUSTO. Sceneggiato (588261)	23.00 SCHWAB IN NEW YORK. Film commedia (USA, 1989). (945747)		12.10 12.30 13.30 13.30 22.30 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 5. 7.20 Momenti di pace. 8.15 Chiodo e nocciuola. 8.52 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi. 9.30 Speciale Giornale Radio GR 2. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 3131. 12.54 Per le strade d'Italia. 13.00 Il signor Bonaventura. 14.00 Ring incontro in cinque round fra un campione in carica e gli ascoltatori. 14.35 Radio due. 20.05 Radiosera. 2.22 4.0 che punto è la notte. Streteconite. Indes. rock e black. 0.30 Notturno italiano. 3.00 Tra memoria e attualità.
23.35 PERHILL. (Replica) (8104532)	23.00 RACING TIME. (811337)	0.30 CONVERSA FAN BENE L'AMORE. Varietà (18069675)	21.30 IL GIOVANE IN CALORE. (52831)			12.10 12.30 13.30 13.30 22.30 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 5. 7.20 Momenti di pace. 8.15 Chiodo e nocciuola. 8.52 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi. 9.30 Speciale Giornale Radio GR 2. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 3131. 12.54 Per le strade d'Italia. 13.00 Il signor Bonaventura. 14.00 Ring incontro in cinque round fra un campione in carica e gli ascoltatori. 14.35 Radio due. 20.05 Radiosera. 2.22 4.0 che punto è la notte. Streteconite. Indes. rock e black. 0.30 Notturno italiano. 3.00 Tra memoria e attualità.
24.00 NEWS. (R) (11463265)	23.30 MOTOL. (4936629)		22.00 INFORMAZIONI REGIONALE. (5037071)			12.10 12.30 13.30 13.30 22.30 24.00 5.30 6.00 Il buongiorno di Radio 5. 7.20 Momenti di pace. 8.15 Chiodo e nocciuola. 8.52 Un racconto al giorno. 9.14 Giochi. 9.30 Speciale Giornale Radio GR 2. 9.45 I tempi che corrono. 10.30 3131. 12.54 Per le strade d'Italia. 13.00 Il signor Bonaventura. 14.00 Ring incontro in cinque round fra un campione in carica e gli ascoltatori. 14.35 Radio due. 20.05 Radiosera. 2.22 4.0 che punto è la notte. Streteconite. Indes. rock e black. 0.30 Notturno italiano. 3.00 Tra memoria e attualità.

### Arriva Kim il Bello e Sveva diventa sognante

**VINCENTE**  
La Piovra 7 (Raiuno ore 20 51) **9.886.000**

**PIAZZATI**  
Il fatto di Enzo Biagi (Raiuno ore 20 37) **8.741.000**  
Striscialanotizia (Canale 5 ore 20 32) **7.852.000**  
Piccola peste (Canale 5 ore 20 56) **7.210.000**  
Luna Park (Raiuno ore 18 50) **4.885.000**  
La ruota della fortuna (Canale 5 ore 18 59) **4.454.000**

leri a "Mixer giovani" è arrivato Kim Rossi Stuart. Idoio delle teen agers (e anche delle ragazze che hanno più di 19 anni) il giovane attore ha la fortuna sfortunata di avere un bel viso del tipo magro e tormentato. Si intuisce che suo malgrado la bellezza non è stata componente da poco nell'ascesa al successo ma dando a Cesare quel che è di Cesare i suoi meriti artistici non sono da meno. Ed è stato proprio il teatro una prova non da poco che ha consacrato all'Olimpo Rossi Stuart nientepocodimenoche con un testo impegnativo come il «Re Lear» diretto da Ronconi. Il nostro dunque era davanti alle telecamere e davanti al volto della conduttrice Sveva Sagramola anche lei sdilin gutta nella contemplazione del Bello. Lui non ha mai smesso di tormentarsi le mani parlando di sé dei genitori dell'amore. Inevitabile sgomento quando le domande si fa avanti introspettive o troppo intime. Un quadro vero insomma e speriamo che il Bello si accorga il più tardi possibile di essere diventato un vero Divo. Perché al momento Kim prova ancora a scermirsi.

### MON È LA RAI ITALIA 1 14.45

Ambra e Madonna nel corso della puntata di oggi verrà presentato in anteprima il nuovo video della popstar americana. *Bedtime story* registrato negli Universal Studios di New York e lanciato due ore fa con un pagana party alla Webster Hall. Spenamo solo che Ambra non si sbilanci nei paragoni con Miss Ciccone siamo su due piani di divismo lontani anni luce.

**GEO RAITRE 18.00**  
Le bellissime immagini delle Isole Tremiti diventate parco marino nell'89 sono protagoniste del documentario «Tremiti i sassi di Diomedea» girato da Olivella Foresta. In viaggio tra le acque turchesi che circondano San Domino San Nicola Pianosa e Caprara dove al tramonto capita di assistere al raro spettacolo del volo a pelo d'acqua delle Berte Maggioni grandi uccelli marini che nidificano solo sugli scogli.

**MI MANDA LUBRANO RAITRE 20.30**  
Lubrano indaga sulle mense scolastiche e torna inoltre ad occuparsi delle vendite televisive e di come fare ad avvalersi del danto di recesso dall'acquisto effettuato. Il test di questa settimana riguarda i form a microonde combinate e ventilati.

**SPAZIO IPPOLITI RAITRE 24.00**  
«Pensione dannata» non è un'invocazione propiziatrice per la norma delle pensioni ma il titolo della puntata che Ippoliti dedica ai nti salamei ai danni di alcuni pensionati venificati di recente nella zona dei Castelli romani. Ippoliti che si collegherà con Telecastelli avrà al suo fianco Lorenza Focchini tra gli ospiti in studio la porno star Aniamia il critico di *Repubblica* Nico Garrone e il signor Marcelli che tenterà di calarsi in una gabbia di serpenti russi.

**TGR IN EUROPA RAIQUE 015**  
Il problema del fondamentalismo islamico non riguarda solo i paesi arabi ma anche l'Europa tutti i paesi dove vi sono larghe comunità di musulmani. L'indagine del Tgr è articolata in cinque reportage da cinque «punti caldi» del continente: Istanbul in Germania la Francia l'Italia e Birmingham in Inghilterra.

### Rai e Fininvest insieme per i portatori di handicap

**20.40 ABBATTIAMO LE BARRIERE**  
Stiffetta di solidarietà con Gabriele La Porta e Maurizio Costanzo a favore dei portatori di handicap.

**RAIDUE-CANALE 5**

Le barriere architettoniche presenti nelle nostre città impediscono ai portatori di handicap di condurre una vita uguale a quella degli altri. Slusera una maratona di soli danzati (cinque ore divise tra Gabriele La Porta su Raidue e Maurizio Costanzo nella foto) all'interno del suo programma su Canale 5 che mostrerà le drammatiche realtà del nostro paese. Ma anche tanti ospiti negli studi Rai e Fininvest: l'ex ministro della famiglia Antonio Gaudì i sindaci di Roma e Napoli Rutelli e Bassolino Renzo Piano Giorgio Faletti. Nel corso del Tgr i sindaci di altre piccole città si impegneranno formalmente per l'abbattimento delle barriere architettoniche nei loro comuni.

### INSIEME PER FORZA

Regia di John Badham con Michael J. Fox James Woods Anabella Scerpa (1991) 112 minuti

Poliziesco e commedia in uno dei film meno riusciti del regista della «Febbre del sabato sera». Lo spunto non è male un attore varesino per calarsi meglio nella parte del poliziotto (che dovrà interpretare sullo schermo) affianca un poliziotto vero in una delicata indagine. La coppia così male assortita finirà per trovare un amichevole affiatamento. In prima visione tv.

**CANALE 5**

**20.45 IL RITORNO DAL FUME KWAH**  
Regia di Andrew McLaglen con Edward Fox Denholm Elliott Christopher Penn Gran Bretagna (1988) 108 minuti

Poco a che vedere con il celebre «Ponte» di David Lean con Alec Guinness. Anche qui siamo però in guerra e l'avventura si svolge tra un campo

**ELZEVIRO**

## Biscardismo malattia infantile della politica

GIORGIO TRIANI

FRUTTI maturi del «biscardismo» si stanno raccogliendo ora. Paradossalmente nel momento in cui il caposcuola, l'inventore di un genere è ormai confinato in un programma residuale (come audience e come invitati). È stato infatti Biscardi nel decennio scorso a lanciare nell'arena televisiva i politici, a introdurre la dietrologia nei commenti calcistici e a trasferire negli stessi l'animosità e il duro contraddittorio che era delle «tribune politiche», quando esse sole erano deputate al confronto fra i partiti e i loro leader. Una formula poi rivelatasi di grande successo. Al punto che la politica ha cominciato ad assumere vere e proprie sembianze calcistiche (dal biscardismo al berlusconismo) mentre il «Processo del lunedì» è diventato un esempio da trasferire in molti altri ambiti televisivi, d'intrattenimento e anche di informazione.

Non è stata infatti «biscardiana» la puntata di venerdì scorso del «Maurizio Costanzo show» in cui al vanto fuori registro di Todisco ha risposto Bevilacqua con un «compendioso» (espressione cult di Biscardi) «sei un deficiente», mentre Mosca (invenzione televisiva biscardiana per eccellenza) s'è messo a saltare per il palcoscenico come un invasato? O si può qualificare diversamente lo scambio telefonico d'insulti fra il presidente del Perugia, Gaucci, e il redattore Agropoli nell'ultimo «Processo del lunedì» ora condotto da Bartoletti? Una puntata di redivivi, dato che oltre ad Agropoli sono ricomparsi Sivori e Muglini. Ma i fantasmi biscardiani sono apparsi anche nel servizio che lunedì sera «Mixer» ha dedicato al Consiglio nazionale dei popolari. Si sono rivisti i collegamenti, le incursioni, gli appostamenti che Biscardi, in odore di «gupa», organizzava fra le piazze calde, i luoghi delle tifoserie, le case dei presidenti o allenatori contestati e la sede della Federcalcio. La due giorni drammatica del Ppi è stata infatti scandita da interviste agli ultra di Buttiglione e ai suoi oppositori, pedinamenti a Prodi, veglie sotto la casa del segretario, agguati a Rosy Bindi e incursioni a piazza del Gesù. Ma il momento (calcisticamente) più alto del match fra sinistra e destra del partito è stato quando gli avversari del segretario dopo avere appreso i risultati della votazione hanno cominciato a saltare urlando: «Chi non salta Buttiglione (ma anche Berlusconi) è».

CON CIÒ il biscardismo passa il testimone al berlusconismo, ovvero alla politica che si trasferisce armi e bagagli al Bar Sport. Con l'aggravante aggiuntiva però che se la chiacchiera sportiva è sempre e comunque un gioco le metafore politico-calcistiche del Cavaliere sono invece così terribilmente serie. Perché Berlusconi manca completamente di senso del ridicolo, soprattutto se verso di sé esercitato. Ha impresso una decisiva spinta alla trasformazione della politica in un'arena stadistica, tranne che in un punto, però decisivo per qualificare la classe del contendente: quello della sportività, del fair-play, della considerazione autentica per l'avversario. Nemmeno il più guascone degli allenatori o dei giocatori di serie A è maramaldo come Sua Emittenza. E nello stesso tempo infingardo. Lamenta che gli avversari vogliono distruggerlo perfino fisicamente, quando lui per primo è evocatore di terre bruciate, di lotte all'ultimo sangue. Aggressivo e beffardo nello stesso tempo. Al suo confronto Cassius Clay era un angioletto. Chiede rispetto ma si concede battute di pessimo gusto. Sul libri scritti da Prodi oppure sulla parata «bolognese» del professore. Lui che ha letto forse solo quelli di Gervaso e che parla come un venditore di scarpe della Brianza. Come un Biscardi lombardo.

## NAZIONALE. Sacchi spiega il suo «no» allo juventino. Intanto si infortunano Pagliuca e Crippa



Sacchi (al centro) con i due nuovi convocati Ravanelli, a sinistra, e Del Piero

## La prima volta di Ravanelli e Del Piero

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
FRANCO BARBANELLI

FIRENZE. «Peruzzi è qui perché è il portiere più in forma del campionato». Sacchi premonitore? Sacchi che legge nel futuro? Chissà, sta di fatto che un paio d'ore dopo, durante l'allenamento, Pagliuca si è prodotto una sub-lussazione alla spalla sinistra che di fatto lo mette fuori gioco almeno per la gara di sabato a Salerno e spiana la strada per l'esordio azzurro di Angelo Peruzzi. Una buona chance e una bella rivincita per il portiere bianconero, che torna in Nazionale dopo la delusione pre-mondiale quando, per Usa 94, Sacchi gli preferì sul filo di lana Bucchi.

«Non ho mai pensato - ha detto Peruzzi - che quella fosse stata una bocciatura definitiva. L'ho considerata come un'occasione perduta, ma non ho mai smesso di pensare alla maglia azzurra». C'era però il rischio (fondato) che Peruzzi rimanesse un'eterna speranza, invecchiando all'ombra di Pagliuca o altri colleghi. L'infortunio a Pagliuca invece potrebbe segnare una svolta nella carriera del numero 1 della Juve, che tuttavia si riteneva già soddisfatto della nuova chiamata di Sacchi: «Con Pagliuca siamo amici e cercherò di non creare dualismi, ma solo una sana competizione che possa giovare anche a lui che è il titolare di questa Nazionale».

Una novità che tinge più che mai di bianconero il primo giorno del raduno della nazionale a Coverciano. I riflettori del mattino erano tutti per Fabrizio Ravanelli e Alessandro Del Piero. Ma per la loro «prima volta», l'operaio del pallone (un'etichetta che Ravanelli vorrebbe staccarsi di dosso) e l'enfant prodige avrebbero certamente preferito snocciolare curriculum e dediche, sensazioni e aneddoti, piuttosto che dover affrontare di primo acchitto il problema della mancata convocazione di Gianluca Vialli.

Imvece sono sbarcati a Coverciano con in borsa il bagaglio ingombrante del compagno di squadra bianconero. E subito hanno imparato che la Nazionale non è solo onori, ma anche oneri: loro ci sono, Viali no. Una spiegazione ci deve pur essere. Nessuno dei due però ha la voglia e gli argomenti per dare una risposta. Molti «non so», «chiedetelo a Sacchi» e via dicendo, quasi a supplicare (inutilmente) i cronisti di cambiare il contenuto delle domande. Ravanelli si rassegna e abbozza: «Non è compito mio dire se Gianluca doveva essere qui o meno. So soltanto che è molto contento per la convocazione mia e di Del Piero». Più diplomatico il giovane Del Piero, che se la cava sinteticamente con un: «Io faccio il giocatore, non l'allenatore».

Sembrano sgravati da una grossa responsabilità, Ravanelli e Del Piero, quando, esaurito l'argomento-Viali, si parla finalmente di loro. Scampoli di retorica che fanno parte del copione dell'esordiente. Ravanelli: «Questa convocazione è la classica ciliegina sulla torta. L'occasione per dire: "Quanto è bella la vita". Un'esperienza da raccontare un giorno a mio figlio. Poi tocca agli elogi. A Lippi, al preparatore atletico Ventrone, a tutta la Juve, insomma. E anche all'infortunio a Roberto Baggio, che ha dato maggiori opportunità sia a lui, sia al giovane compagno. Del Piero: «Sono sensazioni uniche che vorrei dividere con la mia famiglia, che mi è stata sempre vicina. Esordire? È prematuro parlarne. Questi dieci giorni mi serviranno per conoscere l'ambiente». Tutto fin troppo candido, ma dove sono finiti «quelli dell'ultimo banco»?

# «Viali? Non se ne parli più»

Comincia male la «dieci giorni» dell'Italia, che affronterà nelle qualificazioni europee Estonia e Ucraina. Si sono infortunati Pagliuca e Crippa. Sacchi ha chiamato Bucci e Conte. Ma resta Viali il caso del giorno.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOLDINI

FIRENZE. Viali, ancora Viali, fortissimamente Viali. Come previsto. E poi Sacchi a giocare d'anticipo e fornire la sua versione, diplomatica, sulla mancata convocazione azzurra dell'attaccante juventino. E poi i cronisti a cercare di saperne di più, e poi il ct arroccato in difesa, splendido catenaccio delle comunicazioni, a far suonare il disco «Non se ne parli più». Come nel film di Carrillo Mastrocinque, «La banda degli onesti», in cui Totò cerca di organizzare una gang di falsari. Peppino De Filippo e Giacomo Furia sono «tentati», ma hanno paura e cercano di tirarsi indietro. «Non se ne parli più», ripete, intriganza, Totò. «...Non se ne parli più...». E la banda fu creata, e di Viali si parla e si parlerà chissà fino a quando. Però, da ieri, si può anche parlare del probabile esordio azzurro di Peruzzi: Pagliuca, in allenamento, si è infortunato cadendo male in un'uscita: sub-lus-

sazione scapolo-omerale della spalla sinistra. E non è finita. Guai anche per Crippa. Il giocatore del Parma ha il ginocchio (sinistro) gonfio. Pure lui, come Pagliuca, è stato sottoposto ad esami radiografici. Per Crippa, la diagnosi è quella di lesione meniscale. Pagliuca (lasciato) e Crippa tornano a casa. Al loro posto, Sacchi ha chiamato il portiere del Parma Bucci e lo juventino Conte.

La prima parola preferita ieri, a Coverciano, dove l'Italia preparerà il doppio impegno europeo contro Estonia ed Ucraina, non è stata «Buongiorno». No. Il saluto è stato: «Viali». Arrigo Sacchi ha subito esposto il suo pensiero sulla vicenda. Primo punto: per lui non esiste un caso-Viali. «Sono stato un grande estimatore di Viali, lo volevo al Milan e lo chiamai alla prima convocazione in Nazionale. Però, due anni fa, ebbe un calo di forma e allora puntai su altri giocatori. Si è

creato un gruppo che merita riconoscenza per il secondo posto del mondiale». Secondo punto: la mancata convocazione di Viali risponde a motivazioni tecniche: «Castigliani sta giocando come mai aveva fatto in passato, mentre Zola, negli ultimi tempi, è tornato ad alti livelli. Io punto su di loro e ho chiamato come riserve di questi due giocatori Del Piero e Ravanelli». Terzo punto: non è vero che Sacchi, in passato, ha criticato pubblicamente l'uomo-Viali. «Non ho mai censurato alla tv o sui giornali l'uomo-Viali». Una sottigliezza, questa, perché il ct ha specificato la componente «pubblica», lasciando così intendere che, in privato, può avere un'altra opinione. Quarto punto: le porte della Nazionale, per lo juventino, non sono definitivamente chiuse: «Qui non ci sono preclusioni per nessuno. È tornato Lombardo. È tornato Car-

boni. Già, ma che cosa deve fare di più Viali per tornare in Nazionale? Ora segna e fa segnare, inventa gol in rovesciata e in girata volante, in progressione alla Nordhal e di testa alla Charley. Gli manca un gol di tacco, ma un tacco non può far primavera. E allora? Allora la verità è quella che si sapeva: Viali non è stato convocato in Nazionale perché lui, Gianluca, non ha fatto un gesto di buona volontà. Il campionato era vario: una telefonata al ct; una dichiarazione pubblica; un messaggio «trasversale». Viali non

ha fatto l'atto di penitenza ed è restato a casa. Se in futuro Gianluca cambierà atteggiamento, allora potrà tornare in azzurro. Pronostico personale: finché ci sarà Sacchi, Viali sarà escluso dalla Nazionale. Il momento per «pentirsi» era questo: Viali non si è voluto piegare e allora, amen. Quanto ai giocatori, la vicenda, per loro, è stata imbarazzante. Il messaggio di capitano Maldini è chiaro: «Non è vero che non volevamo il ritorno di Viali in Nazionale. Le convocazioni le fa il ct, non certo i calciatori».

Sacchi ha poi passato in rassegna altri convocati e non. «Costacurta e Panucci non sono tonici. Rossi non c'è perché in questo momento ci sono portieri più in forma. Peruzzi è qui perché attualmente è il miglior numero uno del campionato (e l'infortunio di Pagliuca lo lancia in orbita, ndr). Simeone è infortunato. Roberto Baggio è a corto di allenamento. Quanto a Dino Baggio, non è ai massimo, ma la convocazione può fargli bene. Che cosa chiede Sacchi ai diciannove giocatori? «Un impegno straordinario. Dobbiamo dare il massimo e l'Estonia sarà un buon banco di prova. Tradizionalmente gli italiani sottovalutano le formazioni deboli: è tempo di cambiare atteggiamento».

Proviamo allora a delineare l'Italia anti-Estonia: Peruzzi, Benarrivo, Carboni, Albertini, Apolloni, Maldini, Lombardo, Dino Baggio, Castigliani, Zola e Berti.

### Italia Under 21 Maldini canta «Temo l'Estonia»

Senza Del Piero e senza tridente, Cesare Maldini, ct dell'Under 21 che domani affronterà a Catanzaro l'Estonia, non cambia idea: nemmeno contro i baltici. In una partita importante anche la differenza reti, schiererà tre punte. Vieri e Devecchio saranno gli attaccanti, mentre il piacentino Inzaghi si travestirà da «tornante». Dice il ct: «Non mi fido dell'Estonia e della sua presunta debolezza». Maldini, nonostante i due titoli europei (1992 e 1994), non è appagato. In questo europeo vuole arrivare almeno alle semifinali, perché ciò vorrebbe dire la qualificazione per le prossime Olimpiadi di Atlanta. Il ct ha convocato Pavan (Atalanta) al posto dell'infortunato Castellini (Parma) e potrebbe chiamare l'attaccante del Como Dionigi per la gara contro l'Ucraina.

## Catuzzi, tecnico del Foggia, ridimensiona il caso che ha coinvolto i suoi giocatori

# «Partite vendute? Non ci credo...»

PAOLO FOSCHI

«È sempre così, quando le cose non vanno, quando non arrivano i risultati, c'è qualcuno che tira fuori storie assurde, come questa...». Enrico Catuzzi, allenatore del Foggia, getta acqua sul fuoco dello scandalo che ha investito la sua squadra, si appella ad uno shakespeareano «molto rumore per nulla», per smorzare le polemiche di presunte combine a cui si sarebbero prestati alcuni suoi giocatori. Un giallo-calcistico ingarbugliato, che ha tra i protagonisti - a quanto pare - anche l'ex «patròn» del Foggia, Pasquale Casillo, già inchiestato in alcune indagini, nel corso delle quali è finito anche in carcere.

La cronaca della vicenda. Nella tarda serata di lunedì, l'amministratore del Foggia Giacinto Pelosi ha reso noto che a nome della società una decina di giorni prima aveva inviato all'ufficio inchieste della Federcalcio una segnalazione circa «lo scarso attaccamento di alcuni giocatori ai colori sociali». Addirittura, in un primo momento s'era parlato di un vero e proprio deferimento di alcuni tesserati. Motivo: su invito dell'ex proprietario Casillo, avrebbero profuso scarso impegno, al fine di far perdere il Foggia e quindi farne diminuire il valore, per favorire l'acquisto - da parte di un prestanome di Casillo - a prezzo stracciato. Queste, almeno, le voci, giunte a turbare l'ambiente in un momento molto delicato del buon avvio di campionato, il Foggia sta scivolando nella zona bassa della classifica.

Pelosi, nonostante la segnalazione, ha specificato di avere «la massima fiducia nella correttezza del tesserato» e di non aver «mai avviato un provvedimento di deferimento», ma di aver agito «considerata l'insistenza di voci raccolte secondo cui vi sarebbero pressioni esterne per indurre alcuni giocatori ad un minore impegno». La segnalazione, a queste condizioni, secondo Pelosi è stata un atto dovuto in ottemperanza ai regolamenti federali, per cautelare gli interessi della società.

Poi, l'amministratore del club pugliese ha fornito qualche altro dettaglio, affermando di aver segnalato all'ufficio inchieste poco chiari colloqui «d'affari» avvenuti in un ristorante di Roma, una decina di giorni fa, fra alcuni giocatori (non si sa chi, per ora) e altre persone non meglio identificate (pare Casillo e qualche suo emissario). Una vicenda poco chiara, anche perché alla segnalazione-denuncia sono seguite dichiarazioni rassicuranti, tipo «i giocatori mai come in questo momento si sono impegnati tanto».

50' della Resistenza

## Viaggio nella memoria

27-30 aprile 1995  
 Roma / Dachau / Monaco di Baviera

La quota comprende:  
 viaggio in pullman a/r  
 1 notte andata hotel 3 stelle in Italia  
 2 notti hotel 3 stelle Monaco di Baviera  
 mezza pensione

Lire 425.000 a persona  
 (lire 160.000 alla prenotazione)

Per prenotazione: Sinistra Giovanile nel Pds  
 tel. 06/6711501-6711592, fax 06/6784160

**CALCIO.** Bergkamp convoca i cronisti: «Voglio diventare il più grande straniero nerazzurro»

# Il Dennis parlante: «La nuova Inter mi ha trasformato»

Dennis Bergkamp, tulipano incompreso dell'Inter, ha ritrovato la parola: «Con Moratti ci sono meno pettegolezzi, meno storie. Mi ha dato fiducia, quindi dovrei restare». E sul caso del giorno: «Sacchi doveva convocare Viali».

DAL NOSTRO INVIATO

DARIO CECCHARELLI

■ **APPIANO GENTILE.** Dennis parla e riesce anche a sorridere: un bel sorriso da uomo in pace con se stesso. Miracolo miracolo. Appiano Gentile si trasforma in un saturo di devozione. Fossimo a Ci vitavechia spunterebbe una Madonna in lacrime. Qui, in questo primo giorno di primavera lucido dal sole e dal vento rispunta invece il tulipano più pregiato della serena nerazzurra. A volte per far rina scere un giocatore ci vuole poco. Un gol, un applauso, la fiducia degli altri. «Quando i tifosi mi hanno acclamato ho capito che erano contenti di me. È stato emozionante. Anche in Olanda mi avevano applaudito con affetto, ma perché andavo via. All'Inter invece è come se fossi tornato».

Ana di primavera all'Inter. Le facce tristi diventano allegre, i muti diventano loquaci, i brocchi campioni i gol entrano nella porta degli avversari. Per comodità e sinte si si dice che sia l'effeltd-Moratti. Anche se c'è un po' di esagerazione (siamo quasi alla beatificazione) il nuovo Massimo nerazzurro ha dato una bella scossa. Lo dicono i risultati in 5 partite: tre vittorie e due pareggi. Dalla zona retrocessione a quella Uefa. In più ed è palpabile una gran voglia di guadagnare: il terreno perduto. Esempio il caso di Dennis Bergkamp. A parte il gol segnato domenica a Foggia (l'ultimo risaliva al 15 settembre) l'olandese sembra rigenerato. Allegro, fiducioso addirittura ottimista. Il Bergkamp ritrova to.

«L'applauso di domenica mi ha fatto un gran bene. I tifosi mi hanno capito e io ho capito che erano contenti di me. Nella mia carriera ho realizzato gol anche più belli. In Olanda nel '91 a Waalwijk mi riuscì un pallonetto incredibile. Spettacolari anche le reti fatte all'Inghilterra e al Brasile. Ma quella contro il Foggia l'ho segnata di forza di cuore. Un gol all'italiana particolarmente voluto. Se sto diventando decisivo? Non so. Posso dire che se sto bene fisicamente non mi preoccupa più né della posizione né degli avversari».

Chi mi ha aiutato? I miei compagni mi sono stati sempre vicini. Ma

dopo un anno e mezzo tutto è più facile. Ci capiamo meglio anche per via della lingua. Molti mi chiedono se posso diventare un leader. Io credo che ci siano due tipi di leader: c'è quello che lo diventa parlando e quello che lo fa giocando. Penso di appartenere a questa seconda categoria. In futuro difatti non voglio fare l'allenatore. Moratti? Con il suo arrivo qualcosa è cambiato. Soprattutto non ci sono più storie pettegolezzi. Siamo più tranquilli e io sto meglio. Se era colpa dei giornalisti? No, forse la società non mi proteggeva abbastanza. Io comunque penso di poter giocare meglio. Voglio dare di più a Moratti. Mi ha dimostrato fiducia: questo significa che dovrei restare all'Inter. Sarebbe bello la scire un segno in questa squadra. Quale? Ecco mi piacerebbe che un giorno fossi ricordato come il miglior straniero dell'Inter. Qui hanno giocato tanti campioni: sarebbe una grande soddisfazione».

«Alcune mie friggole. Henritz mi ha aiutato parecchio. Grazie a lei soprattutto nei momenti difficili non mi sono mai sentito solo. All'inizio non avevo amici. Dopo tutto è diventato più facile. In Italia sto bene anche se c'è qualche particolare che non mi soddisfa. Il traffico per esempio. È tremendo non si può mai girare. Mi piace molto la vostra cucina. Anche la moda da voi è fantastica. Avete buon gusto mi piacciono i vostri vestiti. In Olanda ogni tanto potevo distrarmi giocando a tennis o a golf. Qui è più complicato. Innanzitutto c'è poco tempo e poi è difficile organizzare trovare qualcuno con cui divertirsi».

Il calcio italiano è un buon calcio. Tra gli attaccanti mi piace Viali. I direi che l'esempio tipico dell'attaccante italiano. Credo che Sacchi abbia sbagliato a non convocarlo. In nazionale dovrebbe andare chi è più in forma. Un'ultima cosa: io non ho litigato con Cruyff. Un giornale ha riportato che lui non mi vuole più al Barcellona. Non so se l'ha detto sul serio mi sembra strano. Qualche mese fa io ho dichiarato che non sarei più andato via dall'Inter. Forse questo rifiuto gli ha dato fastidio».

## Moratti vuole Shearer: offerti 15 miliardi al Blackburn Rovers

L'Inter è interessata ad acquistare Alan Shearer, attaccante inglese del Blackburn Rovers, squadra attualmente al comando della Premier League: secondo quanto pubblicato dal quotidiano londinese «Today», il club nerazzurro sarebbe disposto a versare, per l'acquisto del giocatore, 9 milioni di sterline, cioè più di 15 miliardi di lire. Nella prossima settimana Luis Suarez, direttore tecnico dell'Inter, su incarico del presidente Massimo Moratti si recerà in Inghilterra per visionare Shearer, il quale - sempre secondo il «Today» - da più di un anno starebbe studiando l'italiano, in vista di un possibile trasferimento. Per il giornale inglese, Shearer - che nell'ultimo turno di campionato ha realizzato la prima delle due reti con cui il Blackburn ha battuto il Chelsea (2 a 1) - dovrebbe prendere il posto dell'olandese Dennis Bergkamp. L'Inter nelle settimane scorse aveva mostrato un certo interesse nei confronti di altri due giocatori del campionato inglese, il britannico Paul Ince e il francese Eric Cantona, assente agli ordini della cronaca per aver menato un tifoso in tribuna.



Dennis Bergkamp centrocampista dell'Inter

## TENNIS. Processo Seles: Monica chiede giustizia «Quella coltellata mi ha rovinato la vita»

■ Guenter Parche. L'uomo che il 30 aprile 1993 ha ferito in un attentato ad Amburgo la tennista Monica Seles aveva preparato il suo gesto da tempo. Lo ha affermato lo stesso Parche, 41 anni il quale è comparso davanti alla Corte d'appello di Amburgo dopo il ricorso presentato dal pubblico ministero nei confronti della sentenza emessa nell'ottobre 1993 che lo condannava a due anni di carcere con la condizionale. Parche ha detto ai giudici che già nel 1991 aveva cominciato a pensare all'attentato. Ha poi ripetuto che intendeva soltanto ferire e non uccidere la Seles in quanto secondo lui la tennista jugoslava usurpava il trono di regina del tennis: che secondo Parche fanatico ammiratore di Steffi Graf, spettava alla sua beniamina Parche ha anche sostenuto di non

essere «un pericolo per la società» in quanto ha ribadito che intendeva solo «ferire leggermente» Monica Seles. «Ed è fuori di dubbio - ha aggiunto - che non farei una cosa del genere». Non è dello stesso avviso il pubblico ministero di questo processo, né l'avvocato di Monica Seles, Gerhard Strate, il quale ha chiesto che Parche venga condannato ad una pena di cinque anni e che venga immediatamente rimosso in carcere. Parche dopo il primo processo era stato rimosso in libertà perché la Corte lo aveva giudicato non completamente capace di intendere e di volere: e quindi non del tutto responsabile delle proprie azioni. Durante l'udienza il legale di Monica Seles ha anche letto una lettera scritta dalla sua assistita. «Voglio giustizia», scrive Monica Seles, «perché quella coltellata ha rovinato la mia vita».

## CALCIO. Brasile: arbitro ubriaco? Tre settimane di stop per un fischietto che odora di «cachaça»

■ La Lega calcio di San Paolo ha annunciato che l'arbitro Oscar Roberto de Godoi è stato sospeso per tre partite con l'accusa di aver arbitrato in stato di ubriachezza. La lega ha definito «non etico e non sportivo» il comportamento di Godoi durante la partita tra il «Corinthians football club» e il «Fc San Paolo» svoltasi domenica scorsa. Tutto questo clamore perché alcuni giocatori hanno dichiarato che Godoi durante la partita ha trascinato numerosi fiali ha espulso quattro giocatori e lanciato 12 ammonizioni. Discusse Junior Bahiano uno dei giocatori espulsi da Godoi ha dichiarato davanti alle telecamere che l'arbitro profuma di cachaça, la strepitosa ac-

quavite locale. Godoi, giornalista sportivo di professione, ha smentito di aver bevuto alcool ed ha annunciato che avvierà un'azione legale per diffamazione contro il giocatore. L'arbitro che ha dichiarato di aver bevuto due bicchieri d'acqua minerale prima di scendere in campo rischia il ritiro della licenza di arbitro se gli esami confermeranno la presenza di alcool. La querelle insomma va avanti ma una cosa appare ormai certa: Godoi difficilmente ritorna ad arbitrare partite di Corinthians e Fc San Paolo. Dopo tutto quello che sta succedendo potrebbe non avere più l'equilibrio che ad un arbitro è richiesto in ogni match.

## Franco football assicura: Weah è del Milan

Il passaggio di Weah al Milan è già stato definito. Lo ha riporta il settimanale sportivo francese «France football» che ha anche precisato i termini dell'accordo economico: 40 milioni di franchi francesi (circa 13 miliardi di lire) per tre anni. Il trasferimento sarà ufficializzato dopo la disputa del secondo incontro tra la squadra parigina e i rossoneri nelle semifinali della Champions League.

## Ciclismo: Minali vince in Spagna

Nicola Minali della Geviss ha vinto la seconda tappa della Settimana Catalana di ciclismo. Lloret de Mar-Badalona di km 155. Fausto Dotti (Brescialat) ha conservato il primo posto nella classifica generale.

## Calciatore tedesco in prigione per aver picchiato la moglie

Uli Borowka, difensore del Werder Brema, ha trascorso una notte in cella per aver picchiato la moglie mentre era in preda ai fumi dell'alcol. Borowka, 6 volte nazionale tedesco, si è scusato spiegando che ha agito perché sarebbe stato assalito da un senso di frustrazione dopo la sconfitta subita dalla sua squadra contro il Borussia Mönchengladbach e l'infortunio da lui subito.

## Ancora guai per Maradona: rischia il carcere

Diego Maradona rischia di finire in carcere. Il pubblico ministero ha chiesto al giudice di condannare l'ex giocatore del Napoli ad una pena di 4 anni per aver sparato ad alcuni giornalisti nel febbraio dello scorso anno. I difensori di Maradona sperano che il magistrato con ceda all'attuale tecnico del Racing la «probation», una disposizione entrata in vigore l'anno scorso nel codice penale argentino che prevede la sospensione del processo in cambio di «lavori di utilità sociale».

## Colautti torna sulla panchina dell'Ascoli

Sarà di nuovo Mario Colautti a guidare l'Ascoli nelle ultime giornate del campionato di Serie B dopo le dimissioni irrevocabili presentate da Alberto Bigon dopo la sconfitta nel Torneo Anglo-italiano. I bianconeri marchigiani avevano iniziato la stagione proprio con Colautti il quale venne rievato Orazi a sua volta sostituito da Bigon. L'Ascoli è attualmente terzo ultimo a quota 22 punti.

## Rugby, playoff L'Aquila quarta semifinale

Battendo per 49-30 il Piacenza, nel lo spareggio casalingo, l'Aquila ha conquistato il diritto a disputare le semifinali dei playoff. Domenica prossima gli aquilani affronteranno fuori casa il Milan mentre Roma affronterà in casa i trevigiani del Benetton.

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABLE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

**SITUAZIONE** sull'Italia la pressione tende ad aumentare ulteriormente a causa di un vasto anticiclone che ha il suo massimo sull'Europa centro-occidentale.

**TEMPO PREVISTO** sulle regioni alpine nuvolosità variabile temporaneamente intensa sul settore jonico nuvolosità irregolare con locali rovesci nelle ore più calde. Sul resto d'Italia cielo sereno o poco nuvoloso.

**TEMPERATURA** in aumento sul settore centro-settentrionale.

**VENTI** orientali moderati sul versante orientale deboli altrove.

**MARI** generalmente poco mossi localmente mossi. Adriatico centro-meridionale e lo Jonio settentrionale.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Boziano	1 13	L'Aquila	2 8
Verona	1 13	Roma Urbe	3 13
Treviso	4 12	Roma Fiume	2 14
Venezia	1 14	Campobasso	2 5
Milano	2 15	Bari	6 12
Torino	3 14	Napoli	5 13
Cuneo	2 12	Potenza	0 5
Genova	8 16	S. M. Leuca	7 12
Bologna	1 14	Reggio C.	12 17
Firenze	3 14	Messina	12 15
Pisa	1 14	Palermo	12 15
Ancona	1 12	Catania	6 19
Perugia	1 11	Alghero	1 16
Pescara	1 13	Cagliari	2 17

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	4 7	Londra	1 9
Atene	11 18	Madrid	3 21
Berlino	4 7	Mosca	1 3
Bruxelles	3 7	Nizza	7 18
Copenaghen	1 8	Parigi	1 9
Ginevra	1 8	Stoccolma	2 5
Helsinki	2 no	Varsavia	1 7
Lisbona	11 21	Vienna	3 6

## l'Unità

Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 760.000	L. 385.000
6 numeri	L. 685.000	L. 355.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45892000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23 13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

**Tariffe pubblicitarie**  
A mod. (mm. 45 x 30)  
Commer. ale. Inziale: L. 500.000  
Commer. ale. festivo: L. 620.000  
Festivo  
F. Inziale: pag. 1 fascicolo L. 4.800.000  
F. Inziale: pag. 2 fascicolo L. 3.600.000  
L. 4.300.000  
Manuale di test: 1 fasc. L. 2.000.000  
Marchette di test: 2 fasc. L. 1.000.000  
Redazionale: L. 840.000  
Finanz. Legitt. Concess. Ass. Annulli: L. 60.000  
Festiv. L. 810.000  
A. pag. 1 fasc. L. 700.000  
Partec. p. L. 100.000  
Economici: L. 5.000

Concessionaria per la pubblicità: SEAT DIVISIONE STET s.p.a. Milano 20124 Via Restelli 29 Tel. 02 5838750-583888 1 Bologna 40121 Via Carich 8 F. Tel. 051 6901111  
Roma 00198 V.A. Corelli 10 Tel. 06 844961 fax 84496064 Napoli 80133 Via San T. D'Aquino 15 Tel. 081 5521834  
Concessionaria per la pubblicità locale: SP1 Roma via Borgos 6 tel. 06 5781 SP1 Milano Via Mincionoff strada 5 palazzo BR. 41 02 575471 SP1 Bologna Via dei Mille 24 tel. 051 251016

## l'Unità

Supplemento quotidiano d'uso sul territorio o nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile: Giuseppe F. Menzella  
Iscriz. al n. 22 del 22-01-94 registro stampa del tribunale di Roma

FORMULA UNO. Domenica il Gp del Brasile: sogni e ambizioni di un Circus in cerca di credibilità

FERRARI

Luca Cordero di Montezemolo è arrivato a Maranello con il compito di un grande rilancio, ma finora non ha ottenuto grandi risultati. Quest'anno, la Ferrari presenta la «12 T2», che monta un motore a dodici cilindri, ha due pedali (freno e acceleratore) e leggermente più corta, ha un musetto a «formiche»...



BENETTON

Si caratterizza all'insegna delle novità la «B 195» Benetton che riguardano soprattutto il motore, il musetto più alto e affilato l'alettone posteriore...

SCUDERIE E PILOTI

Table with 3 columns: SCUDERIA, MOTORE, PILOTI. Rows list teams like Benetton, Williams, Ferrari, McLaren, Tyrrell, Ligier, Sauber, Arrows, Minardi, Larrousse, Simtek, Pacific-Lotus, Forti and their respective engines and drivers for 1995.



Le novità '95: motori 3000 e rifiorimenti

Dopo il «travaglio» della passata stagione, fra regole disattese, squalifiche, interpretazioni più o meno arbitrarie delle norme, il nuovo Campionato del mondo di Formula Uno sarà caratterizzato da molte novità...

Al via gli orfani di Ayrton

WILLIAMS

La nuova Williams FW 17 ha forma molto affusolata, il musetto alto tipo Benetton e prevede anche il pedale della frizione. Il materiale di cui è costituito il casco per il pilota, è costituito in parte per i lati dell'abitacolo, per aumentare la protezione...

Riparte dal Brasile il Circo della Formula Uno. Domenica prossima prenderà il via il campionato mondiale, con il Gran Premio di Interlagos. Già, si riparte proprio dal Brasile, il paese di Ayrton Senna: strano gioco del destino...

varie modifiche tecniche. Ma restano i rifiorimenti di carburante durante la corsa, con le pericolose e quindi temute soste al box. Tutte le scuderie hanno pretestato, ma la Fia è stata irremovibile...

LE ALTE

Diverse sono le monoposto che quest'anno potrebbero figurare tra le protagoniste. Tra queste, la «123» Tyrrell che monta un motore Yamaha e proprio l'affiatamento fra i due team potrebbe essere la carta in più della scuderia...

La McLaren è una delle scuderie che potrebbe entrare nella lotta per la Coppa del Mondo, anche se parte da un gradino inferiore. Dopo l'abbandono dei motori Honda infatti la casa inglese ha vissuto un periodo di crisi di risultati...

Gli altri piloti della McLaren sono il britannico Mark Blundell (proveniente dalla Tyrrell-Yamaha) e il finlandese Mika Hakkinen (confermato). Ma l'uomo su cui si punta quest'anno è naturalmente Mansell...

portate ai regolamenti sarà una diminuzione della potenza delle vetture, ma non è detto che ne risentirà la velocità massima, anche se nei punti «lenti» e più difficili dei tracciati la minor potenza si dovrebbe tradurre in un calo di prestazioni...

Alessandro Nannini. Sopra: Michael Schumacher. A sinistra: Berger e Alesi con la nuova Ferrari



L'INTERVISTA. Il pilota senese presenta la stagione: «Non vedo grandi sorprese, ma quel Martini...»

Nannini: «Neanche questo sarà l'anno Ferrari»

È Schumacher il migliore e neanche quest'anno la Ferrari vincerà il campionato del Mondo. Alessandro Nannini presenta il grande Circus della Formula uno che sta per prendere il via e pronostica: prima la Benetton o la Williams.

Tutto può servire, ma è difficile dire in che misura. È certo però che tutte le limitazioni imposte nel corso degli anni sono in qualche modo risultate utili. Se non fossero state prese queste decisioni oggi avremmo dei motori con una potenza spaventosa e quindi canchi aerodinamici, effetto suolo ecc...

Proprio nessuno? Sì forse Mansell. Ecco, Nigel Mansell può essere ancora un protagonista certo dovrebbe svegliarsi. Ultimamente è sembrato un po' appannato. Poi direi Damon Hill. È molto bravo e ha un'ottima macchina.

ROMA «Certo questo sarà un anno diverso dagli altri». È con un velo di amarezza che Alessandro Nannini presenta la stagione di Formula uno 1995. Lui che adesso guarda a quel mondo con più distacco, tenta una radiografia del grande Circus che sta per prendere il via. Ormai mancano solo poche ore alle prove del Gran Premio del Brasile e le scuderie si stanno preparando all'esordio...

con le sue straordinarie vittorie ha caratterizzato gli ultimi dieci anni dell'automobilismo e di tutto lo sport. «Sarà un anno diverso dagli altri. Senna non c'è e più e con lui è finito un ciclo. Un grande ciclo. Prima c'era un cartello di protagonisti eccezionali: Ayrton Senna, Nigel Mansell, Michael Schumacher. Adesso il quadro si è smembrato. Tutto è tramontato».

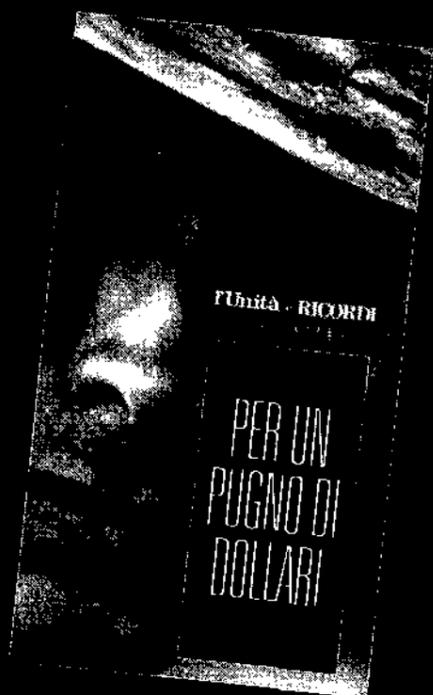
Quali sono le scuderie favorite in questo momento? Io vedo la Benetton e la Williams sopra le altre. Mi sembra che abbiano svolto un ottimo lavoro in somma in questo momento sono all'avanguardia. Ma bisogna aspettare l'andamento delle prime gare per capire chi realmente è favorito. Adesso siamo ancora in una fase di rodaggio. Aspettiamo e vedremo.

Qual è il pilota da battere? Ci sono altri che possono competere con il campione del mondo in carica? Non ci sono dubbi. Schumacher è il migliore. Parte favorito, ha una grande macchina, un team ottimo. In questo momento è il più grande di tutti. Non vedo altri de...

Advertisement for the 50th anniversary of the United Nations. It includes the text 'Ufficio di Rappresentanza dell'Onu in Italia', 'Convegno Internazionale Giovedì 30 marzo 1995 - ore 9.30-13.30', and 'Il Futuro delle Nazioni Unite'. It also lists various speakers and topics related to international relations and peace.

SERGIO LEONE  
PER UN  
PUGNO DI  
DOLLARI

SABATO 25 MARZO



**l'Unità**